



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI STUDI LINGUISTICI E LETTERARI

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN : Scienze Linguistiche, Filologiche e Letterarie

INDIRIZZO: Unico

CICLO: XXVII

*LA ROTA VENERIS DI BONCOMPAGNO DA SIGNA
EDIZIONE CRITICA*

Direttore della Scuola : Ch.ma Prof.ssa Rosanna Benacchio

Coordinatore d'indirizzo: Ch.mo Prof. Guido Baldassarri

Supervisore :Ch.ma Prof.ssa Daniela Goldin Folena

Dottorando : Luca Core

Ai miei genitori, altrove

INDICE

INTRODUZIONE

I.	<i>La Rota Veneris nella produzione di Boncompagno da Signa</i>	VII
II.	<i>Caratteristiche dell'opera</i>	XVI
III.	<i>La tradizione manoscritta e a stampa</i>	XLI
	III. 1. <i>L'esame della tradizione</i>	XLVII
	III. 2. <i>Le rubriche</i>	LVIII
	III. 3. <i>Le edizioni</i>	LX
	III. 4. <i>Criteri della presente edizione</i>	LXII

EDIZIONE CRITICA	9
------------------	---

APPENDICI

1.	<i>Tabella sinottica delle rubriche</i>	53
2.	<i>Lettere spurie</i>	57

BIBLIOGRAFIA	65
--------------	----

I. La Rota Veneris nella produzione di Boncompagno da Signa

Quando Boncompagno da Signa pose mano alla composizione della *Rota Veneris* (forse già prima del 1194-1195) era molto probabilmente agli inizi della sua carriera di retore e grammatico nello *Studium* di Bologna e non in età matura, come è stato invece per lungo tempo ritenuto, avendo dato per scontato che l'elenco da lui stesso fornito nel *Boncompagnus*, il suo *opus maius*, dove l'opera viene per l'appunto citata alla fine, fosse un *excursus* in ordine cronologico della sua produzione.¹ Il fatto di essere citato nelle *V Tabule Salutationum*, datato concordemente al 1194-1195, fa supporre che questo manuale di epistolografia amorosa vada invece attribuito al periodo giovanile, almeno a livello progettuale.² Per quanto incerta sia la datazione complessiva della produzione di Boncompagno,³ resta comunque il fatto che nel *Boncompagnus*, trattato posteriore rispetto alla nostra operetta e che riveste una posizione fondamentale nella produzione epistolografica del retore e grammatico toscano,⁴ si legge a proposito della *Rota Veneris*, lì posta come undicesima e ultima della lista, che essa «laxiva et amantium gestus demonstrat», quasi a volerne sminuire più o meno intenzionalmente l'importanza formativa nel graduale processo di apprendimento dell'*ars dictandi* da parte dello studente.

¹ L'elenco è riportato alle pp. 132-133 dell'edizione parziale del *Boncompagnus* contenuta in L. Rockinger, *Briefsteller und formelbücher des elften bis vierzehnten Jahrhundert*, «Quellen und Erörterungen zur bayerischen und deutschen Geschichte», IX, (1863), I, pp. 128-174.

² In questo primo trattato in cui Boncompagno si occupa della *salutatio* così si legge in chiusura dell'opera: «Ad hec [*sic*] salutationes que pertinent ad laxiviam in *Rota Veneris* valebis plenius reperire». Per l'edizione critica delle *Tabule*, con soluzioni però qua e là discutibili, cfr. G. Voltolina, *Un trattato medievale di «ars dictandi». Le «V Tabule salutationum» di Boncompagno da Signa*, Casamari, Frosinone 1990, p. 40. Sulla retrodatazione dell'operetta, cfr. D. Goldin, *B come Boncompagno. Tradizione e invenzione in Boncompagno da Signa*, Centro Stampa Palazzo Maldura, Padova 1988, pp. 53-88; per il passo, vedi p. 67 n. 38; altre considerazioni, soprattutto stilistico-contenutistiche, in Ead., *Momenti della vita di corte nel "Boncompagnus" di Boncompagno da Signa*, in *Miscellanea di studi in onore di Aurelio Roncaglia a cinquant'anni dalla sua laurea*, II, Modena, Mucchi 1989, pp. 596-622.

³ Sulla cronologia delle opere del *Magister* toscano tuttora da verificare e sulla tradizione manoscritta rimane ancora irrinunciabile la voce di Virgilio Pini che, benché in alcuni casi sia da aggiornare, fornisce tuttavia anche una biografia dell'autore. Cfr. V. Pini, *Boncompagno da Signa*, sv, in *Dizionario biografico degli Italiani* (d'ora in poi *D.B.I.*), II, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1986², pp. 720-725. Cfr. inoltre R. Manselli, *Boncompagnus (Boncompagno da Signa)*, in *Lexicon des Mittelalters*, sv, II, Artemis Verlag, München und Zürich 1983, coll. 408-410. Con relativa sicurezza alla fine dell'800 suggeriva datazioni sulla produzione di Boncompagno A. Gaudenzi, *Sulla cronologia delle opere dei dettatori bolognesi da Buoncompagno a Bene di Lucca*, «Buletino dell'Istituto Storico Italiano», XIV (1895), pp. 85-118.

⁴ L'opera fu pubblicata una prima volta nel 1215, data della sua diffusione e incoronazione universitaria bolognese e, successivamente, nel 1226 per la presentazione ufficiale padovana davanti a professori, studenti, rappresentanti del potere civile e religioso; cfr. la voce di Pini cit.

Un'analisi più approfondita permetterà di mettere invece in luce la complessità di un'opera che solo ad una lettura sommaria può essere interpretata come un manuale di epistolografia amorosa, essendo in essa presenti già molti dei temi cari al *dictator* fin dall'inizio del suo magistero e sviluppati successivamente in opere connotate in senso più strettamente retorico-dettatorio. Per chi si occupa di Boncompagno da Signa, risulta infatti più difficile associarlo ad una produzione di testi per così dire *extravaganti* come la *Rota Veneris*, quali il *Liber de obsidione Ancone*,⁵ il *Liber de amicitia*⁶ e il *Libellus de malo senectutis et senii*,⁷ mentre trattati di argomento più prevedibilmente retorico e stilistico sembrano tratteggiare meglio la figura e l'opera del *Magister* di grammatica e retorica nello *Studium* di Bologna negli anni a cavallo tra il XII e il XIII secolo. È in questo contesto culturale che si esplica l'attività umana e didattica di colui che sarà uno dei più geniali e fantasiosi esponenti dell'*ars dictandi*. Senza dover qui ripercorrere in dettaglio la biografia di Boncompagno di cui la critica si è già più volte occupata,⁸ non

⁵ Sull'unica opera storica di Boncompagno (tre redazioni tra il 1198 e il 1201) – significativamente esclusa dall'elenco contenuto nel *Boncompagnus*, in quanto avvertita come estranea – in cui si narra il vano assedio sostenuto dagli Anconitani contro Federico Barbarossa e i suoi alleati veneziani nel 1173, cfr. l'edizione a cura di P. Garbini di Boncompagno da Signa, *L'assedio di Ancona. «Liber de obsidione Ancone»*, Viella, Roma 1999, che riproduce con alcune modifiche l'edizione di G.C. Zimolo, in *Rerum Italicarum Scriptores*, VI, III, Bologna 1937², pp. 3-55. Cfr. anche *The History of the Siege of Ancona*, translated with a commentary by A.F. Stone, Filippi, Venezia 2002; *L'assedio di Ancona del 1173 (Liber de obsidione Ancone)*, a cura di M. Morroni, Canonici, Ancona 1991; L. Mascalzoni, *Boncompagno da Signa, l'assedio di Ancona e Bertinoro (1173)*, «Nuova rivista storica», 91 (2007), 3, pp. 777-794.

⁶ Per questo trattatello sull'impossibilità della vera amicizia composto intorno al 1204, cfr. Boncompagno da Signa, *Liber de amicitia*, a cura di S. Nathan, «Miscellanea di letteratura del medio evo», III (1909), pp. 3-90; cfr. inoltre Boncompagno da Signa, *Amicitia and De malo senectutis et senii*, edition, translation and introduction by M.W. Dunne, Peeters Publisher, Leuven 2012. Il *Liber de amicitia* ha avuto un'ulteriore edizione italiana tradotta e commentata da M. Baldini e C. Conti, Tipografia Grevigiana, Greve in Chianti 1999. Infine, se ne vedano le osservazioni di E. Artifoni in *Segreti e amicizie nell'educazione civile dell'età dei comuni*, in *Il segreto*, Firenze 2006, pp. 259-274 («Micrologus: natura, scienza e società medievali, rivista della Società Internazionale per lo Studio del Medio Evo Latino», XIV, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2006).

⁷ In polemica con Cicerone, in questo suo ultimo libro composto verso il 1240 lo scrittore parla della vecchiaia e dei suoi mali. Ne diede una prima edizione F. Novati, «Rendiconti della Regia Accademia dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», s. V, I (1892), pp. 50-59. Per un'edizione recente, cfr. Boncompagno da Signa, *De malo senectutis et senii. Un manuale duecentesco sulla vecchiaia*, edizione critica e traduzione a cura di da Paolo Garbini, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2004.

⁸ Quel che si sa della vita del retore toscano si ricava dalle notizie sparse nei suoi scritti, da alcune scarse informazioni documentarie e da ciò che ne tramanda il cronachista Salimbene de Adam (cfr. il capitolo della sua *Cronica*, a cura di G. Scalia, Bari, Laterza 1966, pp. 109-110). Notizie aggiornate sulla figura e l'opera di Boncompagno, con indicazioni relative a studi precedenti e a problemi ancora aperti in particolare rispetto alla sua produzione, per la maggior parte tuttora inedita o parzialmente edita, in D. Goldin Folena, *Il punto su Boncompagno da Signa*, in *Il pensiero e l'opera di Boncompagno da Signa*, Atti del I Convegno nazionale (Signa, 23-24 febbraio 2001), a cura di M. Baldini, Tipografia Grevigiana, Greve in Chianti 2002, pp. 9-22. Se ne veda anche la sintesi efficace nel suo *Su Boncompagno da Signa: considerazioni preliminari*, in Boncompagno da Signa, *Breviloquium, Mirra*, edizioni critiche a cura di E. Bonomo e L. Core, Il Poligrafo, Padova 2013, pp. 9-17.

sarà superfluo ricordare almeno, oltre al breve periodo di studi svolti a Firenze, il suo trasferimento a Bologna, importante centro culturale in cui già verso la fine dell'XI secolo, ma soprattutto nel XIII, lo studio della grammatica e della retorica era legato a quello del diritto romano rinato in quell'epoca in concomitanza con lo sviluppo dei commerci e della vita politica cittadina.⁹ Una parte della produzione del *dictator* si spiega infatti proprio in relazione con la materia giuridica, se si pensa che l'insegnamento della retorica, disciplina propedeutica all'acquisizione di una solida preparazione professionale nella scuola bolognese di notariato, rendeva imprescindibile il legame tra *ars notaria* e *ars dictandi*,¹⁰ almeno fino al momento in cui fu avvertita l'esigenza di garantire decoro espressivo alle formule contrattuali. Si spiega così un'operetta sulla composizione degli atti testamentari come la *Mirra* e, più in generale, trattati a contenuto giuridico quali l'*Oliva*, che ha per oggetto *privilegia* e *confirmationes*, oppure il *Cedrus* in cui Boncompagno si occupa degli *Statuta*.¹¹

Al periodo di insegnamento universitario bolognese appartiene la maggior parte dei trattati di Boncompagno, a riprova del fatto che le lezioni di *ars dictandi* da lui lì impartite soddisfacevano le esigenze di chi avesse avuto la necessità di imparare le regole utili non solo alla composizione epistolografica nella corrispondenza tra privati,¹²

⁹ Cfr. A. Sorbelli, *Il Medioevo*, in *Storia dell'Università di Bologna*, I, Zanichelli, Bologna 1940, pp.105-106 (ora in *Storia della Università di Bologna*, Premessa di M. Fanti, I, edizione Forni, Sala Bolognese 1988). È appena il caso di ricordare che Irnerio, forse il più celebre professore di diritto nel Medioevo, nonché commentatore del *Digesto* di Giustiniano, non solo conobbe l'arte retorica ma, secondo la tradizione dei glossatori, insegnò in una scuola di arti liberali. Sull'insegnamento di Irnerio all'Università di Bologna, cfr. E. Cortese, *Alle origini della scuola di Bologna*, «Rivista internazionale di storia del diritto comune», 4 (1993), pp. 7-49. Per la ripresa del *Digesto* giustiniano, del tutto sconosciuto nell'Alto Medioevo e riportato alla luce proprio da Irnerio; cfr. F. Calasso, *Medio Evo del diritto*, I, *Le fonti*, Giuffrè, Milano 1954, pp. 352-353.

¹⁰ Sul legame tra *ars dictandi* e *ars notaria*, cfr. F. Novati, A. Monteverdi, *Le origini*, Vallardi, Milano 1926, pp. 429-432; G. Manacorda, *Storia della scuola in Italia*, I, *Il Medioevo*, parte II, Sandron, Milano-Palermo-Napoli 1914, pp. 274-275 (rist. anast. a cura di E. Garin, Le Lettere, Firenze 1980). Per quanto riguarda l'insegnamento del diritto romano nel Medio Evo, il notariato e i maestri dello Studio bolognese, cfr. G. Fasoli, *Per la storia dell'Università di Bologna nel Medio Evo*, Pàtron, Bologna 1970, pp. 54-57, 71-97, 101-106, 173-177.

¹¹ L'edizione critica della *Mirra*, databile al 1201 circa, è leggibile in *Breviloquium, Mirra*, edd. crit. citt., pp. 97-152. Dell'*Oliva*, composta intorno al 1198, che tratta dei privilegi e delle conferme sia ecclesiastiche che laiche, manca ancora un'edizione critica. Il *Cedrus* (1201) è edito da L. Rockinger, *Briefsteller und Formelbücher*, cit., pp. 121-127. L'analisi della tradizione manoscritta permette di affermare che probabilmente all'inizio, quando Boncompagno non pensava ancora di trattare autonomamente gli argomenti di cui queste opere si occupano, *Palma*, *Oliva*, *Cedrus* e *Mirra* dovevano costituire addirittura un *volumen* unitario; sta a confermarlo anche il prologo delle incompiute *X Tabulae salutationum*, per la storia e la datazione delle quali si rimanda a Goldin, *B come Boncompagno*, cit., p. 22 n. 18; cfr. inoltre Ead., *Il punto su Boncompagno*, cit., p. 18; Voltolina, *Un trattato medievale*, cit., pp. LVII-LXII.

¹² Tra gli scritti di Boncompagno a carattere retorico che coprono gli anni tra il 1194 e il 1215, oltre alle *V Tabulae salutationum* e la *Rota Veneris* (forse coeve), e le già citate *Oliva*, *Cedrus* e *Mirra*, vanno ricordati

ma anche alla stesura di documenti pubblici legati alle attività delle Cancellerie comunali,¹³ così come dimostrato dalla "triade" di testi a carattere istituzionale ora ricordati. Sui temi legati al diritto, civile e canonico in particolare, Boncompagno tornerà successivamente nella *Rethorica novissima*, il secondo dei due trattati maggiori pubblicato a Bologna nel 1235 che testimonia ulteriormente la sua familiarità con le questioni giuridiche del tempo.¹⁴ Infine, ancora in questa città, dove ebbe forse modo di ascoltarne le lezioni, scrisse il prologo della *Summa Codicis* di Azzone, famoso docente di diritto civile.¹⁵

Sono stati attribuiti abbastanza recentemente al *dictator* altri quattro testi. Le prime due sono opere a carattere retorico. L'argomento affrontato nella *Corona* rientra a pieno titolo nella produzione epistolografica di Boncompagno: pensando ad un'applicazione sia per il mittente che per il destinatario in base alle categorie sociali, vengono offerti esempi di aggettivi da utilizzare nella *salutatio*.¹⁶ L'altro scritto manualistico di carattere retorico è il *De vitiis evitandis et cursibus servandis in dictamine*; gli ultimi due testi sono epistole. La prima, sul buon governo, porta il titolo di *Epistola mandativa ad comites palatinos*, ed è una sorta di lettera-trattato indirizzata ai figli di Guido Guerra III, la seconda è l'*Epistola ad Philippum electum Ferrariensem*,

gli ancora inediti *Tractatus virtutum* (ca. 1197, sulle virtù e i vizi del comporre) e *Notule auree* (che ne costituiscono una sorta di appendice), nonché l'*Ysagoge* (sulle formule di *salutationes*, composto probabilmente nel 1204 durante il soggiorno romano); per l'edizione cfr. E. Clark, *Magistri Boncompagni, Ysagoge*, «Quadrivium», n.s., 8 (1997), pp. 23-71, la *Palma* (ca. 1198, sulle parti dell'epistola e la punteggiatura; cfr. ed. critica a cura di C. Sutter, in *Aus Leben und Schriften des Magisters Boncompagno*, Fr. Wagner'sche Buchdruckerei, Freiburg i.B. 1894, pp. 105-127), e il *Breviloquium*, «[...] raccolta di modelli canonici da applicare all'*incipit* della *narratio* epistolare»; Boncompagno da Signa, *Breviloquium*, ed. critica a cura di E. Bonomo, in *Breviloquium, Mirra*, cit., p. 29. Un'edizione precedente, basata però solo su parte della tradizione manoscritta e priva di apparato critico fu curata da G. Vecchi, Istituto di Filologia dell'Università di Bologna, Bologna 1954.

¹³ La bibliografia sull'*ars dictandi* è molto ampia. Un utile orientamento sull'argomento si trova in J.J. Murphy, *La retorica nel Medioevo. Una storia delle teorie retoriche da S. Agostino al Rinascimento*, introduzione e traduzione a cura di V. Licitra, Liguori, Napoli 1983 (ed. orig. *Rhetoric in the Middle Age. A History of the Rhetorical Theory from Saint Augustin to the Renaissance*, University of California Press, Berkeley - Los Angeles 1974); un aggiornamento in R. Crespo, *Ars dictandi*, sv, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, UTET, Torino 1986, pp. 147-154, e in P. von Moos, *La retorica nel Medioevo*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, I, *Il Medioevo latino*, vol. I, t. II, Salerno, Roma 1993, pp. 231-271.

¹⁴ L'opera, importante sia dal punto di vista letterario che giuridico, fu composta durante i soggiorni a Reggio e a Venezia (uno dei tre codici che la trasmette, il *Lat. cl. XI 8* (4185), è conservato proprio nella Biblioteca Marciana). Per l'edizione della *Rethorica novissima*, cfr. A. Gaudenzi, «*Bibliotheca Iuridica Medii Aevi*», II (1892), pp. 249-297 (in seguito Gaudenzi e p.).

¹⁵ Cfr. Goldin, *B come Boncompagno*, cit., p. 36 n. 58.

¹⁶ Se ne veda l'edizione curata da F.L. Schiavetto, *Un'opera sconosciuta di Boncompagno*, «*Studi medievali*», XXXIV (1993), 1, pp. 365-380. Sull'attribuzione di quest'operetta al retore signese esprime riserve Goldin, *Il punto su Boncompagno*, cit. pp. 18-20.

rivolta al vescovo di Ferrara Filippo per consolarlo dei soprusi subiti e raccomandargli di difendersi dalle angherie future.¹⁷

Alla luce di quanto è stato detto, emerge la poliedricità di interessi di questo *Magister* che spaziava da argomenti canonicamente professionali connotati in senso epistolografico, a soggetti storico-cronachistici fino a temi riguardanti l'amicizia e la vecchiaia, nonché l'amore. Ed è, quest'ultimo, un oggetto di interesse sviluppato originalmente nella nostra *Rota Veneris*, poiché questo manuale di retorica è insieme una sorta di esperimento narrativo, un trattato che testimonia la fede nella parola espressa e in quella sottesa ed allusa anche tramite i linguaggi non verbali, un'opera in cui sembra essere ridimensionata la tradizionale codificazione nelle *artes dictandi* della corrispondenza tra livelli di stile epistolare e classi sociali. Perché il principio tassonomico su cui basare distinzioni è qui rappresentato, come si vedrà, più che dallo *status* sociale, dalle casistiche amorose e dalla capacità di decriptare il significato nascosto insito nel codice usato dagli amanti. E l'idea di formulare manualisticamente un contenuto di carattere cortese, facendolo entrare a pieno titolo nelle *artes dictaminis*, richiama il precoce interesse di Boncompagno per la letteratura franco-provenzale,¹⁸ come si rivela ad esempio anche in un altro scritto di epoca giovanile, il *Liber de obsidione Ancone*, in cui: «[...] egli recupera il romanzesco, o, in altri termini, giunge a formulare una scrittura storiografica veritiera eppure fortemente emotiva».¹⁹ Pensare perciò che l'esordio della *Rota Veneris* possa essere addotto come prova della sua tarda composizione poiché lì la dea dell'amore constaterebbe con velato rimprovero l'assenza di un manuale di epistolografia amorosa nel curriculum di un *dictator* di maturata esperienza,²⁰ non pare a nostro avviso un elemento sufficientemente convincente. La

¹⁷ Per queste opere cfr. S.M. Wight, *Medieval Diplomatic and the «ars dictandi»*, in *Scrineum*, <http://dobc.unipv.it/scrineum/wight> (d'ora in poi Wight e n. del passo riferito all'opera.). Forti perplessità circa le edizioni messe in rete da parte dello studioso americano sono espresse qui *infra*, p. 3. Di questi testi parla Garbini in *De malo*, cit., pp. XII-XIII. Per le figure di Guido Guerra III e Filippo vescovo di Ferrara (Filippo Fontana da Pistoia), cfr. le voci curate rispettivamente da M. Marocchi e G. Zanella in *D.B.I.*, LXI e XLVII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2003, pp. 239-243 e 1997, pp. 757-762.

¹⁸ Si pensi alla citazione di Bernard de Ventadorn nel *Boncompagnus*; cfr. in proposito le osservazioni di Goldin, in *Momenti della vita di corte*, cit., pp. 606-609, 618. Sulla circolazione di libri francesi a Bologna all'epoca di Boncompagno, cfr. G. Brunetti, *Un capitolo dell'espansione del francese in Italia, in Bologna nel Medioevo*, Atti del Convegno (Bologna, 28-29 ottobre 2002), Pàtron, Bologna 2004, pp. 128-129, 131, 134, 139-140.

¹⁹ Garbini, *L'assedio di Ancona*, cit., p. 82.

²⁰ Così in M. Giovini, *Dalla Rota Fortunae (o Ixionis) alla Rota Veneris di Boncompagno da Signa: appunti preliminari sul "Manuale del seduttore epistolografico"*, «Maia. Rivista di Letterature classiche», LVIII (2006), p. 83 n. 38. Per il passo, cfr. *Rota Veneris*, rr. 12-14 (d'ora in poi si rinvia alla riga o alle righe corrispondenti della presente edizione).

forte consapevolezza delle proprie capacità, che Boncompagno dimostra di possedere, non è una caratteristica da associare necessariamente all'età matura, quella per intenderci della composizione del *Boncompagnus*. Se è pur vero che il prologo del suo manuale di epistolografia per antonomasia, che identifica titolo, libro e autore, a partire da un certo punto è strutturato come un testamento in forma dialogata tra autore e libro stesso, nominato addirittura come suo erede, è altrettanto vero che l'affermazione presente verso la fine della *Rota Veneris* «plus michi semper placuerunt verba quam facta» (rr. 361-362) è un'attestazione della sua forte e precoce coscienza di professionista della parola non meno che dichiarazione di devozione nei confronti della parola stessa, intesa come chiave interpretativa del mondo. Aspetto, questo, che presuppone una profonda consapevolezza delle proprie qualità espressive in Boncompagno, *dictator* in grado di cogliere e di utilizzare lungo tutto l'arco della sua carriera le infinite possibilità dell'espressione scritta in quanto convinto di essere depositario di un sapere quasi teologico.²¹

Inoltre, se si volessero interpretare le due giustificazioni che il retore adduce nel timore di essere accusato di *lascivia* come ulteriore prova per la datazione dell'opera al 1215,²² anno di stesura del *Boncompagnus*, varrebbe comunque la pena soffermarsi a riflettere su alcuni aspetti che potrebbero mettere in dubbio la datazione posticipata.²³ La preoccupazione che la dissolutezza della materia trattata nell'operetta possa adombrare la chiara fama di dettatore ormai affermato, tanto da far pensare, nella prima

²¹ Nella sua seconda opera più importante, la *Rhetorica novissima*, Boncompagno parlando della *transumptio* (che solo riduttivamente può essere definita come metafora, come si avrà modo di chiarire meglio in seguito), intesse un'ampia rete di relazioni concettuali che travalicano l'aspetto definitorio di questo tropo per sconfinare significativamente nel piano ontologico. Attribuendo a Dio sia la matrice ontologica che quella linguistica della *transumptio*, di fatto Boncompagno non solo legittima la retorica al livello più alto, ma anche, per analogia, conferisce al *dictator* il ruolo di depositario di una saggezza esclusiva, riservata a pochi eletti capaci di conoscere i segreti dell'universo. A dimostrazione di quanto si è detto, si leggano i due passi seguenti della *Rhetorica novissima*; nel primo Dio si metaforizza in Adamo; nel secondo il *plasmator-inventor* della *transumptio* si rivolge al primo Uomo in maniera figurata, esprimendosi così nell'atto stesso della creazione: «In terrestri paradiso, in quo Deus hominem ad imaginem et similitudinem suam formavit, transumptio sine dubio fuit inventa»; «Primus inventor fuit ipse plasmator, qui protoplausto precepit, dicens: "De omni ligno paradisi comedes, de ligno autem scientie boni et mali ne comedas". Ecce vides posuit lignum pro fructum». (Gaudenzi, p. 281). Sull'origine divina del *dictamen*, cfr. E. Artifoni, *L'oratoria politica comunale e i "laici rudes et modice literati"*, in *Zwischen Pragmatik und Performanz. Dimensionen mittelalterlicher Schriftkultur*, Edited by C. Dartmann, T. Scharff, C.F. Weber, Brepols 2011, pp. 245-246, dove si possono leggere anche i prologhi del *Candelabrum* di Bene da Firenze e della *Summa dictaminis* di Guido Faba, utili per un confronto con i passi della *Rhetorica novissima* citt.

²² Cfr. rr. 357-359, 421-424.

²³ Su cui la critica si trova sostanzialmente d'accordo salvo, a quanto mi risulta, Goldin, per le cui osservazioni cfr. *supra*, n. 2.

giustificazione, alla distruzione del libro stesso,²⁴ rientra in fondo in un *tópos*: quello della liberalità che induce alla fine Boncompagno a ricusare i dubbi e a pubblicare l'opera *amicorum precibus*.²⁵ Sembrerebbe insomma che il timore dichiarato fosse per certi aspetti funzionale a mettere in luce la generosità del *Magister* detentore di un sapere messo a disposizione del prossimo *causa urbanitatis*.²⁶

Il fatto poi di ricorrere alla figura di Salomone come una sorta di propria controfigura, dovrebbe rappresentare a suo parere per il lettore una garanzia rispetto al messaggio di cui il testo è portatore. Come il *sapiens* per eccellenza nel *Canticum Canticorum*,²⁷ così Boncompagno ha disseminato nel testo argomenti che solo ad una lettura scorretta possono apparire *lascivi*. Il fruitore dell'opera sia pertanto certo che nessuno scopo sconveniente ha fatto da sfondo allo scritto. Nonostante questa rassicurazione espressa in tono scherzoso e con un atteggiamento vagamente goliardico che a nostro avviso sfavoriscono una chiave di lettura allegorica del Cantico²⁸ e quindi, indirettamente, dell'operetta, il rimando all'*auctoritas* di Salomone legittima ancora l'idea del retore come detentore e promotore di un insegnamento elitario,²⁹ e del *dictamen* come ricettacolo di una conoscenza privilegiata che non teme di trattare argomenti ad ampio spettro. Il principio in base al quale il prestigio di un *curriculum* conseguito dopo un lungo magistero sarebbe messo in discussione dalla composizione di un manuale di

²⁴ Cfr. rr. 357-359.

²⁵ Si tratta di un *tópos* ricorrente nel retore signese e disseminato in molti suoi scritti di epoca coeva e posteriore; si leggano i seguenti esempi. Nel primo, tratto dalla *Palma* (cfr. ed. Sutter cit., pp. 124-125), il retore tramite una lettera così si rivolge ai suoi studenti indigenti, preoccupati di non poter pagare le sue lezioni: «Universis pauperibus Boncompagnus, quicquid potest. Nolo, quod propter aliquam paupertatem verecundie pallore afficiamini, set libere ad liberum accedatis et ipsius liberalitate pro vestre voluntatis arbitrio utamini, procul dubio tenentes, quia, quod divinitus est collatum, vobis procurabo liberaliter impertiri»; e nel prologo dell'*Ysagoge*: «A sociis dilectis et amicis karissimis pariter rogatus et etiam sepius ut eis aliqua utilia in dictamine compilarem, contradicere non audeo et inchoare verecundor [...]» (cfr. ed. Clark cit., 1). In un altro prologo, quello della *Rhetorica novissima* (Gaudenzi, p. 251), il *dictator* sottolinea ancora una volta la propria generosità, decidendo di terminare l'opera «[...] pro studentium utilitate [...], quod non deberem inchoatum opus relinquere imperfectum».

²⁶ Con un probabile implicito senso di ironia, conforme allo spirito arguto di Boncompagno.

²⁷ «[...] ille mirabilis, qui meruit astringi Deo idest eius sapientie copulari [...]»; «[...] qui pre cunctis mortalibus fulgore sapientie renituit [...]»; «[...] sapientissimus omnium sapientum [...]». Così il retore su Salomone rispettivamente in *Tractatus virtutum*, Wight, 33; *Mirra*, ed. cit., III.14-15; *De malo*, ed. cit., 92.

²⁸ Ne fa cenno F. Stella, in *Il Cantico dei Cantici negli epistolari d'amore del XII secolo*, in *Il Cantico dei Cantici nel Medioevo*, Atti del Convegno internazionale dell'Università degli Studi di Milano e della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL–Gargnano sul Garda, 22-24 maggio 2006), SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2008, p. 468. Preferisce invece pensare ad un'*interpretatio spiritualis* del Cantico da parte del retore nella conclusione dell'operetta G. Cremascoli, in *Bibbia e ars dictaminis*, in *Papers on Rhetoric*, V, Atti del Convegno Internazionale (Bologna, 10-11 maggio 2002), a cura di L.C. Montefusco, Herder Editrice, Roma 2003, p. 112.

²⁹ Non si spiegherebbe altrimenti l'implicita affermazione della necessaria consonanza culturale tra i corrispondenti, come si evince dal seguente passo della *Rota Veneris*: «[...] talis epistola non debet transmitti cuilibet, sed magnis et sapientissimis dominabus» (rr. 120-121).

epistolografia amorosa, verrebbe così fortemente ridimensionato senza per questo sminuire l'immagine del *dictator* toscano.

Assumendo una chiave interpretativa che ponga in relazione la parte proemiale della *Rota Veneris* con il sapere filosofico-sapienziale, ne verrebbe ulteriormente avallata l'ipotesi della retrodatazione dell'operetta. Ad una prima lettura del passo risaltano gli elementi tipici del *locus amoenus* di ascendenza classica, successivamente ripresi dalle *poetriae*.³⁰ È in questo giardino di delizie che appare a Boncompagno la dea Venere per invitarlo alla stesura dell'opera. Si tratta di un'epifania che ricorda da vicino quella della *Philosophia*, così com'è presentata nell'*Ars versificatoria* di Matteo di Vendôme.³¹ Potrebbe insomma non essere stata estranea al nostro *Magister* l'idea di utilizzare nel prologo la dea Venere come strumento indiretto di esaltazione della retorica sotto forma di *Sophia*, così come per il medesimo scopo si era servito del riferimento alla *sapientia* di Salomone.³² E se non proprio direttamente al figlio del Re Davide, a costui comunque il retore pare rifarsi in un'altra parte dell'operetta. All'amante, dice Boncompagno ad un certo punto della *Rota Veneris*, piace accrescere le emozioni provate il giorno prima con la propria amata scrivendole una lettera in cui le chiede di interpretare il sogno che ha fatto. In alcuni punti di questa missiva che il *vir* invia alla *domina* sono presenti riferimenti al testo biblico:³³ il *cubiculum* ricco di preziosità in cui in sogno la *virgo speciosissima* invita l'amante, presenta una certa somiglianza con la descrizione del Tempio di Salomone.³⁴ E laddove si fa affidamento alla *sapientia* della *domina* per metterne il luce la capacità interpretativa del sogno, benché la scena sia tutta connotata in senso cortese, risuona comunque ancora una volta

³⁰ Cfr. rr. 1-6. Si veda in proposito E. Artifoni, «*Sapientia Salomonis*». *Une forme de présentation du savoir rhétorique chez les «dictatores» italiens (première moitié du XIII siècle)*, in *La parole du prédicateur: V-XV siècle*, a cura di R.M. Dessì e M. Lauwers, Centre d'Études Médiévales de Nice, Nice 1997, pp. 299-300. Per un *excursus* sul *locus amoenus* come categoria retorico-poetica e relativi esempi dalla classicità al Medioevo, cfr. E.R. Curtius, *Letteratura europea e Medio Evo latino*, a cura di R. Antonelli, trad. di A. Luzzatto e M. Candela, La Nuova Italia, Firenze 2002, pp. 207-226, in partic. pp. 219-223 (ed. orig. *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, A. Francke Verlag, Bern 1948).

³¹ Per il testo cfr. E. Faral, *Les arts poétiques du XII^e et du XIII^e siècle. Recherches et documents sur la technique littéraire du Moyen Âge*, Librairie Honoré Champion, Paris 1971, pp. 152-153.

³² Cfr. Artifoni, «*Sapientia Salomonis*» cit., pp. 308-309.

³³ Cfr. rr. 208-213.

³⁴ Per una chiave di lettura erotico-sessuale dei rimandi liturgici e biblici presenti in questa epistola e nella responsiva, cfr. S. Huot, *Allegorical play in the Old French motet. The sacred and the profane in thirteenth-century polyphony*, Stanford University Press, Stanford 1997, pp. 125-126. Particolarmente interessante l'analogia che la studiosa stabilisce a p. 125 tra l'ambientazione del sogno e il mottetto *Ce fu en tres douz tens de mai* che vede protagonisti un cavaliere e una fanciulla impegnati nel gioco d'amore (per il testo, cfr. B. Schetter, *Philippus Cancellarius: Die Motettengedichte*, De Gruyter, Berlin 2011, pp. 63-64).

l'eco della sapienza salomonica. Se si riflette poi sul fatto che la situazione narrata nel modello epistolare si inquadra in una cornice onirica, viene in mente l'episodio biblico in cui il Signore concede a Salomone in sogno il dono della *sapientia*.³⁵ Alcuni passaggi della missiva indurrebbero insomma a cogliervi in controluce una trama di echi e suggestioni più o meno esplicite che, al di là dell'ambientazione novellistica di sapore mondano e l'evidente intento parodistico, riportano ancora all'*auctoritas* del Cantico e quindi a quella dell'attività dettatoria.

Letta in questa prospettiva, come espressione di un autore che si preoccupa di sottolineare che la competenza di chi esercita il *dictamen* è sorvegliata e protetta dalla *sophia* e dalla *sapientia*,³⁶ la *Rota Veneris* potrebbe essere proprio l'espressione di uno spirito giovanile e a tratti beffardo, non ancora del tutto immerso nell'attività magistrale, ma in ogni caso cosciente da subito che la propria abilità può applicarsi ad argomenti che non temono il giudizio morale.

³⁵ Cfr. *III Rg.* 3.3.

³⁶ Cfr. Artifoni, «*Sapientia Salomonis*» cit., pp. 298-299.

II. Caratteristiche dell'opera

Se la struttura generale della *Rota Veneris* coincide con la tradizione dell'*ars dictandi*, perché è fuor di dubbio che Boncompagno con quest'opera intende comporre un manuale di epistolografia amorosa secondo i principi retorico-grammaticali, sarebbe però fuorviante e superficiale limitarsi a questa definizione, come del resto parte della critica più recente ha riconosciuto.³⁷ Non si è certo ora intenzionati a tracciare un quadro contenutistico inutilmente dettagliato del testo che, come si è esplicitato, presenta una complessità di aspetti che rischierebbe in tal modo di rimanere offuscata dall'illustrazione dei particolari. Si preferisce presentare invece brevemente l'operetta per sezioni più ampie, funzionali da subito a mettere in luce i temi di maggior rilievo lì trattati e alcune chiavi di lettura della *Rota Veneris* affrontate meno dalla critica.

Subito dopo il proemio su cui ci si è precedentemente soffermati, ci si imbatte in una parte strettamente legata alla pratica del *dictamen*: una doppia rassegna di varie formule di saluto antecedenti e successive al soddisfacimento del desiderio, cui segue un esempio di *rusticanam et ridiculosam salutationem* caratterizzata da reiterazione ed iperbole,³⁸ probabile spia dell'utilizzo di *salutationes* da parte dei *rusticani*, di cui verrebbe così schernita la pretesa di entrare nella cerchia dei fruitori delle regole dell'*ars dictandi*. All'interno di questa sezione il nostro retore non solo alterna, com'era sua abitudine, la parte pratica con quella teorica ma, con una certa disinvoltura, ammette l'uso multiplo del modello epistolare tramite il cambiamento di genere grammaticale³⁹ e raccomanda gli accorgimenti necessari per la *captatio benevolentiae*, cui sorprendentemente nemmeno gli uomini sarebbero insensibili.

La seconda parte del manuale si apre con due distinzioni teoriche. A quella riguardante i *tempora amandi*, le situazioni che spingono ad amare, segue la distinzione relativa alla necessaria corrispondenza tra *narratio* e *amantium genera*, suddivisi in laici e chierici con le articolazioni interne che però, curiosamente, non vengono in seguito esemplificate a vantaggio di una più generica bipartizione il cui discrimine è caratterizzato da un efficace eufemismo – *ante factum* e *post factum* –, funzionale a

³⁷ Valga quanto è stato detto a riguardo da Goldin in *B come Boncompagno*, cit., p. 67 n. 38; cfr. inoltre *Rota Veneris*, a cura di P. Garbini, Salerno, Roma 1996, p. 10.

³⁸ Cfr. rr. 43-46.

³⁹ Cfr. rr. 54-56.

definire il momento che precede e segue l'avvenuta concretizzazione del desiderio.⁴⁰ Sarà dunque la casistica amorosa a fare da fonte cui attingere per gli esempi epistolari in questo trattato in cui la tradizionale preoccupazione classificatoria in base all'appartenenza sociale lascia il posto a una codificazione regolata sul potere del sentimento d'amore che accomuna tutti gli esseri umani. Quindi Boncompagno, dopo una lunga epistola sulla bellezza femminile tratteggiata secondo la tradizione della *descriptio puellae*⁴¹ entro l'alveo dei precetti retorici di *exordium*, *narratio* e *petitio*, prosegue con una serie di missive e responsive ed alcune epistole sciolte che ordiscono fili narrativi di matrice novellistica.⁴²

All'interno di questa sezione che occupa buona parte dell'opera, trova spazio la digressione sulla *transumptio*, che è una sorta di trattato a parte, cui si lega per assonanza l'*exemplum* di lettera nella quale il linguaggio metaforico permea di sé la situazione onirica entro cui esso viene descritto.⁴³

Della parte conclusiva, anziché l'intervento di Venere sulle ruffiane e sui gelosi e le due apparenti giustificazioni addotte da Boncompagno più per celia che seriamente, come si è cercato di dimostrare, conviene forse sottolineare maggiormente la seconda originale ed ampia digressione, quella sugli *amantium gestus*,⁴⁴ a conferma di quanto il retore fosse interessato ed attento ad ogni manifestazione del linguaggio, verbale e non verbale. E dentro a questa tela di parole variamente dipinta, non mancano né il *tópos* del *servitium amoris*, né il tratteggio della psicologia femminile e il frequente uso parodistico del testo biblico.⁴⁵

⁴⁰ Cfr. rr. 86-87. Da notare il parallelismo tra l'*ante* e il *post factum* e gli esempi di *salutationes* rispettivamente *ante* e *post* il soddisfacimento del desiderio, per cui cfr. rr. 29-30.

⁴¹ Cfr. I.M. Scariati, *La «descriptio puellae» dalla tradizione mediolatina a quella umanistica: Elena, Isotta e le altre*, in *A scuola con ser Brunetto. La ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2005, pp. 437-490; in partic. alle pp. 439-444 la studiosa, evidenziando la familiarità di Brunetto con i testi di Boncompagno, riconduce ad Elena la matrice della descrizione della bellezza muliebre presente nella *Rota Veneris*, per cui cfr. la *Commendatio mulierum* alle rr. 91-106. Un accenno anche in R. Capelli, *Caratteri e funzioni dell'elemento cavalleresco-cortese nella lirica italiana del Due e Trecento*, in *La letteratura cavalleresca dalle chansons de geste alla Gerusalemme liberata*, Atti del II Convegno internazionale di studi, Certaldo Alto (21-23 giugno 2007), Pacini Editore, Pisa 2008, p. 99 n. 23.

⁴² Cfr. Garbini, *Rota Veneris*, cit., p. 20. Non saranno casuali i raffronti che Vittore Branca stabilì tra Boccaccio e Boncompagno che «è uno dei trattatisti più presenti, specie nelle opere giovanili» del certaldese; cfr. V. Branca, *Boccaccio medievale*, sv, Sansoni, Firenze 1975⁴ (la cit. è a p. 50 n.1).

⁴³ Per la parte relativa alla *transumptio*, cfr. rr. 149-173; lo scambio epistolare a connotazione onirica è leggibile alle rr. 198-230.

⁴⁴ Cfr. rr. 366-420.

⁴⁵ Si consideri l'analisi di alcuni passi della *Rota Veneris* effettuata da Cremascoli, *Bibbia e ars dictaminis*, cit., pp. 109-112.

E proprio sul potere che Boncompagno conferisce al linguaggio e alla parola è interessante soffermarsi per alcune considerazioni più approfondite.

In una lettera responsiva una *monialis* dapprima risoluta nel rifiutare le profferte amorose dell'innamorato, di fronte alle sue parole finisce per cedere e dirgli: «Verba tua super mel et favum michi dulcia fuerunt» (r. 319). La frase, intrisa di rimandi sia biblici che profani, è un'attestazione della forza suasoria della parola. Se si prosegue nella lettura della missiva, si scopre infatti che, subito dopo, il potere dei *verba* è associato all'*irrefragabile argumentum* tramite il quale essi sono stati espressi.⁴⁶ I termini usati dall'intraprendente corteggiatore si sono dimostrati tanto più convincenti, quanto più sono stati recepiti dalla monaca come l'esito conclusivo di una precedente missiva, in cui il linguaggio della passione si strutturava all'interno di uno schema retorico-argomentativo che permeava di sé la lettera d'amore.⁴⁷ Oltre che nel più prevedibile contesto giuridico-istituzionale, l'*ars dictandi* applica qui originalmente la matrice argomentativa anche sul soggetto amoroso,

[...] car la rhétorique n'est pas affaire des seules controverses judiciaires, mais de toute situation dans laquelle se manifeste une tension [...] : elle imprègne même la chanson ou la lettre d'amour, où l'on persuade l'objet de son amour de ne pas se refuser, s'il y avait "un silencieux contraste entre [les amoureux]",⁴⁸

⁴⁶ Cfr. rr. 319-320. L'aggettivo tardo latino *irrefragabilis* accompagna in maniera incisiva il termine *argumentum* nel rendere con particolare efficacia l'idea dell'inoppugnabilità argomentativa; cfr. *Thesaurus linguae latinae*, sv, in aedibus B.G. Teubneri, Lipsiae 1900-. Il lemma è attestato anche in A. Blaise, *Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens*, sv, Typographi Brepols Editores Pontificii, Turnholti 1975. In C.D. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, sv, L. Favre Imprimeur-Éditeur, Niort 1883-1887, è registrato invece l'avverbio *irrefragabiliter*. In ambito italiano (cfr. S. Battaglia, *Grande Dizionario della lingua italiana*, sv, UTET, Torino 1961-2002), con il significato di "inconfutabile" l'aggettivo è attribuito per la prima volta al notaio e rimatore Domenico da Prato (XV secolo; cfr. la voce curata da P. Viti in *D.B.I.*, XL, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1991, pp. 661-663) e associato proprio al termine 'argomento', ma in epoca ben più tarda rispetto a Boncompagno. All'uso ampio che il retore fa di parole già presenti nel latino classico, si affiancano spesso termini del periodo tardo, tanto che si può affermare che: «[...] la sintesi che si realizza nella lingua dell'Autore fra il sostrato classico e le innovazioni proprie del latino tardo rappresenta il naturale esito della sua formazione classica applicata però al tessuto innovatore del latino dell'ultimo periodo» (Bonomo, *Breviloquium*, ed. cit., p. 46).

⁴⁷ Cfr. rr. 303-317.

⁴⁸ P. Cammarosano, *L'éloquence laïque dans l'Italie communale (fin du XII^e-XIV^e siècle)*, «Bibliothèque de l'École des chartes», 158 (2000), p. 438. La citazione dello studioso è la traduzione di un passo tratto da *La Rettorica* di Brunetto Latini; *ibid.* n. 15. Così nel testo originale: «Dunque [la lettera] è una tencione tacita intra loro [gli amanti], e così sono quasi tutte le lettere e canzoni d'amore in modo di tencione o tacita o espressa; e se così no è, Tullio dice manifestamente, intorno 'l principio di questo libro, che non sarebbe di rettorica» (76,16); e poco prima: «Ma chi volesse bene considerare la propietà d'una lettera o d'una canzone ben potrebbe apertamente vedere che colui che lla fa o che lla manda

e permette di passare all'analisi di un aspetto importante: l'atteggiamento con cui Boncompagno partecipava al vivace dibattito culturale della sua epoca relativo agli ambienti culturali, spesso in contrasto tra loro, in cui la retorica come arte della persuasione veniva impiegata in ambito civile. Qualsiasi fosse il contenuto sul quale esercitarla, per il *Magister* toscano rimaneva indubbio che solo ai dettatori spettasse il privilegio di trasmettere ed applicare questa forma di sapere. Il periodo in cui il *dictator* svolgeva a pieno il suo insegnamento all'Università di Bologna – la prima metà del XIII secolo – vedeva però altre figure che cominciarono a contendersi sempre più il diritto di professionisti in grado di detenere la supremazia della parola scritta e orale.⁴⁹ Per quanto lo *Studium* bolognese fosse senza dubbio l'unico luogo deputato alla trasmissione di una conoscenza retorico-grammaticale istituzionalizzata, altri spazi erano ormai occupati da chi sapeva fare uso della parola in maniera competitiva, tanto da suscitare una certa inquietudine e preoccupazione in chi, come Boncompagno, si percepiva come depositario per eccellenza di pratiche di comunicazione che cominciarono a sfuggire al suo controllo. In quanto tale, egli non sentiva affatto di appartenere a quei *modice literati* di età comunale che, come ha estesamente illustrato Enrico Artifoni,⁵⁰ nei primi decenni del XIII secolo sottraevano il monopolio della parola agli specialisti della dottrina retorica. Da qui l'attacco di Boncompagno rivolto non solo ai concionatori di epoca podestarile,⁵¹ nei confronti dei quali assume un atteggiamento se non proprio di

intende ad alcuna cosa che vuole che sia fatta per colui a cui e' la manda» (76,16). Il medesimo concetto viene espresso in maniera più articolata nel passo seguente: «Cosi e usatamente adviene che due persone si trasmettono lettere l'uno all'altro o in latino o in proxa o in rima o in volgare o inn altro, nelle quali contendono d'alcuna cosa, e cosi fanno tencione. Altressi uno amante chiamando merzé alla sua donna dice parole e ragioni molte, et ella si difende in suo dire et inforza le sue ragioni et indebolisce quelle del pregatore. In questi et in molti altri exempli si puote assai bene intendere che lla rettorica di Tullio non è pure ad insegnare piategiare alle corti di ragione, avegna che neuno possa buono advocato essere né perfetto se non favella secondo l'arte di rettorica» (76,14). Cfr. B. Latini, *La Rettorica*. Testo critico di F. Maggini. Prefazione di C. Segre, Le Monnier, Firenze 1968.

⁴⁹ Cfr. C. Delcorno, *Professionisti della parola: predicatori, giullari, concionatori*, in *Tra storia e simbolo. Studi dedicati a Ezio Raimondi dai Direttori, Redattori e dall'Editore di «Lettere Italiane»*, Olschki Editore, Firenze 1994, pp. 1-21.

⁵⁰ Cfr. E. Artifoni, *L'oratoria politica comunale*, cit., pp. 237-242. L'espressione *laici rudes et modice literati* si trova nel prologo dell'*Oculus pastoralis*, raccolta di modelli di discorsi per podestà di autore anonimo (ca. 1222); *ibid.*, p. 248.

⁵¹ Il Comune nel periodo podestarile coinvolge nella discussione politica un numero sempre più ampio di cittadini, se si pensa a quell'insieme di commissioni, organi di governo e consigli che partecipavano alla vita pubblica; si spiegano così le presumibili incombenze oratorie a scopo concionatorio in cui erano impegnate figure di vario tipo, compresi gli stessi podestà. Cfr. E. Artifoni, *Una forma declamatoria di eloquenza politica nelle città comunali (sec. XIII): la concione*, in *Papers on Rhetoric, VIII*, a cura di L.C. Montefusco, Herder Editrice, Roma 2007, pp. 2-3.

opposizione frontale, a dir poco almeno fortemente polemico,⁵² poiché il suo tono invettivo colpisce più ampiamente anche in altre direzioni e tocca figure quali i predicatori e i giullari. Il suo atteggiamento è insomma sintomo dell'insofferenza di intellettuale che mette le distanze tra il mondo dei *litterati* a cui appartiene e a cui si rivolge, e quello dei laici di cultura intermedia, uomini politici e funzionari dei governi comunali.⁵³ Nel momento in cui tutti potevano ascoltare e conoscere il modo tramite il quale avveniva l'uso pubblico della parola in luoghi come il Consiglio comunale, la chiesa, la piazza cittadina, è certo che si confrontavano ed entravano in contatto tra loro esperienze culturali difforni, con inevitabili influenze di tecniche di cui Boncompagno era al corrente.⁵⁴ Quanto più egli osservava come la *liberalium artium imperatrix*,⁵⁵ la

⁵² Senza dover riproporre per intero il lungo e noto passo della *Rhetorica novissima*, basterà riportare i seguenti sferrati passaggi nei confronti dei concionatori: «[...] Officium concionatoris est adulari, interponere mendacia palliata, et uti persuasionibus deceptivis. [...] verba concionatorum in abusionem et aperta mendacia dilabuntur. [...] concionandi officium rarissime ad viros pertinet litteratos [...]» (Gaudenzi, pp. 296-297).

⁵³ Potrebbe sembrare contraddittorio con quanto si è ora affermato il fatto che la prima produzione di Boncompagno a carattere istituzionale come il *Cedrus* o la *Mirra* fosse rivolta proprio a quelle categorie di funzionari pubblici e privati di epoca comunale di cui ora sembra svalutare le prerogative intellettuali. Senza mettere in discussione lo scopo pratico-applicativo della retorica, l'atteggiamento testimoniato dalle brevi citazioni sui *concionatores* tratte dalla *Rhetorica novissima* è espressione delle trasformazioni in corso nella civiltà comunale nel passaggio dalla prima alla seconda metà del XIII secolo, momento nel quale non si avverte più come imprescindibile l'applicazione dei precetti dettatori nella stesura degli atti giuridici. Del resto, in epoca successiva alla *Mirra* si sente sempre meno il bisogno che ad esempio l'atto di ultima volontà sia steso secondo i principi retorici; la scuola di notariato, sempre più autonoma rispetto all'*ars dictandi* e strettamente legata al diritto, utilizzerà un linguaggio semplice, connotato in senso più giuridico che letterario. A conferma di questo momento di progressivo cambiamento, è interessante ricordare che in alcuni Statuti comunali della prima metà del Duecento la categoria dei notai era articolata in gradi e che i *curricula* erano differenziati ancora in base all'importanza delle mansioni da loro assunte. L'esigenza di una buona preparazione retorica per l'esercizio della professione notarile risulta per esempio dimostrata dagli Statuti di Treviso del 1231: in una rubrica in cui si parla dell'esame a cui i *tabelliones* venivano sottoposti per prestare servizio presso il Comune, si apprende che della commissione esaminatrice faceva parte anche un maestro di grammatica; cfr. Arnaldi, *Scuole della Marca Trevigiana e a Venezia nel sec. XIII*, in *Storia della cultura veneta*, I, *Dalle origini al Trecento*, Neri Pozza, Vicenza 1976, pp. 366-369; Id., *Studi sui cronisti della Marca Trevigiana nell'età di Ezzelino da Romano*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1963, pp. 155-160. Il tema è stato affrontato in maniera articolata da G. Ferrara, «*Licentia exercendi*» ed esame di notariato, in *Notariato medievale bolognese*, II, Atti di un Convegno, Consiglio Nazionale del Notariato, Roma 1977, pp. 49-63, 82-102, cui si rinvia anche per gli approfondimenti bibliografici.

⁵⁴ Questi aspetti sono stati studiati ancora una volta da E. Artifoni, *Retorica e organizzazione del linguaggio politico del Duecento italiano*, in *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento*, Relazioni tenute al Convegno internazionale organizzato dal Comitato di Studi storici di Trieste, dall'École Française de Rome e dal Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Trieste (Trieste, 2-5 marzo 1993), a cura di P. Cammarosano, École Française de Rome - Palais Franèse, Rome 1994, p. 164-166. Gli studi di Artifoni offrono inoltre un panorama interessante sulle implicazioni etiche dell'uso della parola trasmesse dalle *artes praedicandi*, che Boncompagno difficilmente poteva conoscere in maniera diretta, ma le cui tecniche retorico-argomentative gli erano sicuramente note. Sui risvolti morali dell'uso della parola nella società del XII e XIII secolo, cfr. C. Casagrande-S. Vecchio, *I peccati della lingua. Disciplina ed etica della parola nella cultura medievale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1987; un quadro sintetico in C. Casagrande, *Parlare e tacere. Consigli di un giudice del secolo XIII*, in *Storia dell'educazione*, a cura di E. Becchi, La Nuova Italia, Firenze 1987, pp. 165-179.

prediletta retorica fosse dal suo punto di vista degenerata per l'uso improprio fattone da altri, tanto più registrava anche la commistione tra linguaggio verbale e non-verbale. E si ritorna così ancora alla *Rhetorica novissima* e al ritratto del concionatore-istrione che accompagna con una gestualità caricaturale la pratica di tenere i discorsi.⁵⁶ Viene però preso lì di mira il mancato codice di disciplina gestuale che solo i *litterati* potevano stabilire, non tanto la gestualità in sé e per sé.⁵⁷ Se così non fosse, non si spiegherebbe l'interesse che Boncompagno dimostra anche nella *Rota Veneris* nei confronti della gestualità. Certo, la prospettiva di analisi in questo caso cambia radicalmente, perché qui lo spirito acuto del retore signese registra altri tipi di gesti, quelli legati all'espressione corporea che, se pure preannunciati più o meno esplicitamente in altre parti dell'operetta, trovano ampia trattazione nella sezione conclusiva dove lo sguardo è rivolto ad indagare i codici segreti degli amanti.⁵⁸

⁵⁵ Per questa definizione della retorica, cfr. *Rhetorica novissima* (Gaudenzi, p. 254). Nel *Boncompagnus* la retorica è similmente detta *artium liberalium imperatrix* (cfr. Wight, 2.3).

⁵⁶ «Mos concionatorum est ascendere in spectaculum ei in gestibus corporum ostendere venustatem» (Gaudenzi, p. 297).

⁵⁷ È appena il caso di richiamare alla memoria che l'*actio* nella codificazione retorica classica era proprio il luogo precipuo dove la prestazione vocale e gestuale trovavano modo di manifestarsi. Per una sintesi utile, cfr. B. Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, Bompiani, Milano 2012, pp. 34-45. A proposito del gesto, della voce e della mimica del volto intese come le tre lingue dell'oratore, cfr. Goffredo di Vinsauf, *Poetria Nova*, vv. 2031-2032, in E. Faral, *Les arts poétiques*, cit., p. 259.

⁵⁸ Cfr. rr. 366-368. A riprova di quanto stesse a cuore a Boncompagno lo studio della gestualità, cfr. la rubrica *De gestibus prolocutorum* nella *Rhetorica novissima* (Gaudenzi, p. 261). Ma si leggano anche questi brevi passaggi tratti dal cap. XXX del giovanile *Liber de amicitia*, dedicati al *versipellis amicus*: «[...] aut corrugabit nasum aut torquebit labia subridendo, seu linguam mittet a tergo, vel claudet unum oculum faciendo nutum derisorium, aut agitabit capud, vel sicut hystrion manu vel pede subdole derisionis inditia demonstrabit»; cfr. ed. Nathan, cit., p. 68. Subito dopo, sempre il *versipellis amicus* accenna ad un «librum de gestibus et motibus corporum humanorum», che Boncompagno avrebbe scritto (*ibid.*, pp. 68-69). Ancora, nel *Boncompagnus* è detto: «Gestus autem illorum qui subsannant et yronias proponunt subtiliter et utiliter in libro quem feci de gestibus et motibus corporum humanorum notavi» (cfr. Wight, 1.4.2). E nel *Tractatus virtutum* (cfr. Wight, 14), Boncompagno menziona una sequenza del primo libro del trattato *Transumptionum libri* scritto da tale Buchimenone, che altri non è se non una delle sue altre identità dietro cui amava nascondersi per prendersi gioco dei colleghi invidiosi, come ha messo in luce P. Garbini, *Tra sé e sé: l'eteronimo di Boncompagno da Signa «Buchimenon» e un suo sconosciuto trattato De transumptionibus*, «Res publica litterarum. Studies in the classical tradition», XXII (1999), pp. 62-72. Tale libro che, se effettivamente scritto, costituirebbe probabilmente la prima opera sui gesti della tradizione occidentale, non è stato fino ad ora trovato. Di fatto, l'interesse che il *dictator* dimostra verso la gestualità, si lega anche allo spirito che non è azzardato definire etnografico con cui considerava i popoli e i loro costumi. Tra i molti esempi che si potrebbero portare a riguardo, ci si limita a questi. Nel paragonare i riti romani legati al lutto con quelli toscani, sotto la rubrica del *Boncompagnus* intitolata *De consuetudinibus plangentium* si legge: «Romani non intelliguntur de morte alicuius dolere, nisi cum unguibus partem excoriant faciei, capillos evellant et usque ad umbilicum vel pectus vestimenta rescindant»; e, poco dopo, «In Tuscia fit excoriatio vultuum, pannorum scissio, et evulsio capillorum» (cfr. Wight, 1.26.2 e 1.26.6). Nella parte conclusiva della *Mirra*, il retore dopo aver ricordato che «in faciendo heredum institutiones, secundum provinciarum diversitates diverse consuetudines observantur», ci informa che i Cumani «qui primam bestiam que illis mane apparet bestialiter adorant, heredum faciunt institutiones per osculum pacis quod sibi ad invicem exhibent pro confirmatione» (cfr. *Mirra*, ed. cit., XLVII.325-327 e XLVII.327-329). Per gli aspetti antropologici nelle opere di Boncompagno, cfr. P.

Quattro sono le categorie entro cui si inquadra l'indagine sui linguaggi silenziosi degli amanti di cui il corpo si fa espressione: *nutus*, *inditium*, *signum*, *suspirium*. Non meno difficile sarà il compito che Boncompagno ora si attribuisce, quello di analizzare la valenza semiologica della gestualità intessuta di fili retorici complessi.⁵⁹ L'asse attorno al quale tutto ruota è sempre dunque la retorica, che passando dal campo del verbale a quello del non-verbale, diventa lingua dei *gestus* e offre uno scenario osservativo altrettanto ampio quanto quello dei *verba*. Com'è sua abitudine e in ottemperanza allo stile dettatorio, ogni categoria viene dapprima definita in termini generali, quindi esemplificata. Senza addentrarci nei particolari, sarà sufficiente sintetizzare l'elemento che maggiormente caratterizza ciascuna delle quattro categorie, nella prospettiva del retore tra loro connesse. Il *nutus* è un primo messaggio d'amore che si concretizza in gesti di vari tipo. L'*inditium*, che ha come scopo anch'esso la rivelazione di un segreto, ha punti di contatto con la parola ed è meno dissimulato. Il *signum*, la categoria più comprensiva che include le altre, fa trasparire applicazioni ed accezioni molteplici che travalicano il campo amoroso. Il *suspirium*, infine, manifestazione esteriore della passione apparentemente meno innovativa, trova un'articolata ed inattesa definizione di carattere medico che fa da sfondo all'idea che esso sia frutto di una forte attività immaginativa o di un affanno dell'anima.

Nel prendere in esame le modalità tramite le quali si manifesta il *nutus*, è interessante notare che Boncompagno lo indica come uno strumento rivelatore dei *cordium secreta* degli amanti, espressione, questa, che ricorre un'altra sola volta in un passo precedente della *Rota Veneris*⁶⁰ e che accanto a quelle affini *occulta cordis* e *archana cordis* designa nella letteratura patristica la parte più intima dell'uomo che solo Dio è in grado di scrutare.⁶¹ Al rapporto verticale e asimmetrico tra essere umano e Dio,

Garbini, *La "geografia" di Boncompagno da Signa*, in *Tra Roma e Gerusalemme nel Medioevo. Paesaggi umani ed ambientali del pellegrinaggio meridionale*, a cura di M. Oldoni, tomo terzo, Laveglia editore, Salerno 2005, pp. 769-777; Id., *I Greci di Boncompagno da Signa*, in «*Alle gentili arti ammaestra*», *Studi in onore di Alkistis Proiou*, a cura di A. Armati - M. Cerasoli - C. Luciani, Dipartimento di Filologia Greca e Latina, Sezione Bizantino-Neoellenica, Sapienza - Università di Roma, Roma 2010, pp. 191-204. Sulla dottrina della gestualità in Boncompagno, cfr. J.C. Schmitt, *Il gesto nel Medioevo*, Laterza, Roma-Bari 1991, pp. 258-262 (ed. orig. *La raison des gestes dans l'Occident médiéval*, Gallimard, Paris 1990).

⁵⁹ Cfr. rr. 364-366.

⁶⁰ Cfr. rr. 345-346.

⁶¹ Cfr. H.E. Keller, *Segreti. Uno studio semantico sulla mistica femminile medievale*, «Storia delle donne», 1 (2005), Firenze University Press, pp. 204-205. Per gli aspetti confessionali relativi ai *secreta cordis*, cfr. P. von Moos, *Occulta cordis. Contrôle de soi et confession au Moyen Âge*, in *Entre histoire et littérature. Communication et culture au Moyen Âge*, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2005, pp. 579-610.

si sostituisce quello orizzontale e terreno tra gli *amantes* nella capacità di leggerli vicendevolmente la parte più intima di sé per mezzo del *nutus*.⁶²

Non è inoltre priva di interesse la contigua associazione del *nutus* all'*ymago amoris*, sia perché analogica all'esempio epistolare in cui per gli amanti nella dimensione immaginaria propria del sogno è fonte di accresciuto piacere raccontare i bei momenti trascorsi insieme,⁶³ sia perché dietro il termine *ymago* si può intravedere un'estensione di significati che passando attraverso l'ambito iconografico entra in stretto contatto con la terminologia retorica: in un passo del *Tractatus virtutum*, la parola *ymago* intesa nel senso di pittura si trova all'interno di una riflessione valutativa sulla capacità del *dictator-pictor* di utilizzare la tavolozza dei colori retorici per dipingere un quadro di immagini-parole adatte allo scopo.⁶⁴

⁶² Per quanto riguarda il sintagma *cordium secreta*, è rilevante l'analogia tra il passo della *Rota Veneris* e il campo semantico presente nella Pseudo-Ovidiana *De Pyramo* (2, 22-23), laddove è detto che i due giovani innamorati al posto della parola fanno uso del *nutus oculorum* e *secretum cordis pandunt signis digitorum* (cfr. *loci similes*, rr. 345-346). Nella coppia più celebre di innamorati del Medioevo, Abelardo ed Eloisa, è chiaro nella giovane che la presa di coscienza dei propri *occulta cordis* non proviene, come per i mistici, dall'esperienza del primato dell'amore divino, ma da un'esperienza di dolente amore umano, assoluto esso pure, ma umano, come Eloisa stessa riconosce; cfr. *Ep. II*: «Quam quidem juvenulam ad monasticae conversationis asperitatem non religionis devotio, sed tua tantum pertraxit jussio. Ubi si nihil a te promerear, quam frustra laborem dijudica»; *Ep. IV*: «Tua me ad religionis habitum jussio, non divina traxit dilectio»; cfr. Pietro Abelardo, *Historia calamitatum mearum*, in J.P. Migne, *Patrologia latina* (in seguito *PL*), vol. 178, apud Garnier fratres, Editores et J.P. Migne successores, Parisiis 1885, col. 197.

⁶³ Cfr. rr. 199-215. Ancora un'associazione tra sogno e attività immaginativa si può scorgere nel *Boncompagnus*, in un esempio epistolare sui rischi cui va incontro chi si applica eccessivamente allo studio: «[...] Postquam autem reverteris ad hospitium diem totum continuas in lectionibus quas audisti, immo quod plus est variis cogitationibus dum comedis anxiaris, et etiam in sompno in quo animalium virtutum quies esse deberet sub quadam ymaginatione disputas et lectiones repetis dormiendo, quoniam cooperante virtute imitativa ipsi anime per ymaginationem presentatur forma studendi [...]»; cfr. Boncompagno da Signa, *Testi riguardanti la vita degli studenti a Bologna nel sec. XIII* (dal *Boncompagnus*, I) a cura di V. Pini, Biblioteca del "Quadrivio", Bologna 1968, p. 9.

⁶⁴ Ne parla Goldin in *B come Boncompagno*, cit., pp. 98-99; in generale, per una sensibilità estetica in Boncompagno si leggano *ibid.*, pp. 91-111; sull'argomento cfr. inoltre P. Garbini, *I «Mirabilia urbis Romae» di Boncompagno da Signa*, «STUDI ROMANI», 1-2, Anno XLVII (1999), pp. 13-24. Prendendo in esame alcune parti della *Rhetorica novissima*, Mary Carruthers mette in relazione la capacità immaginativa con la mnemotecnica; cfr. *Boncompagno at the Cutting-edge of Rhetoric: Rhetorical memoria and the Craft of Memory*, «The journal of medieval latin», 6 (1996), pp. 46-49. La studiosa ritorna sull'argomento in *Machina memorialis: meditazione, retorica e costruzione delle immagini (400-1200)*, pref. di L. Bolzoni, trad. di L. Iseppi, Edizioni della Normale, Pisa 2006, pp. 103-107, 326-331 (ed. orig. *The craft of thought meditation, rhetoric, and the making of images, 400-1200*, Cambridge University Press, Cambridge 1998); l'*incipit* dell'ottavo libro della *Rhetorica novissima*, un vero e proprio trattato sulla memoria, è la chiave di lettura per comprendere come per Boncompagno sia possibile, rinvenendo similitudini col passato, crearsi immagini mentali di eventi futuri: «Memoria est gloriosum et admirabile nature donum, qua preterita recolimus, presentia complectimur, et futura per preterita similitudinariae contemplamur» (Gaudenzi, p. 275). E sempre nello stesso libro, in riferimento al gioco, si scopre curiosamente che persino «[...] signa et puncta taxillorum [...]» possono aiutare la capacità mnemonica (Gaudenzi, p. 278); cfr. P. Garbini, *L'amicizia in palio, il campione di nuoto e l'azzardo: sport e gioco in Boncompagno da Signa*, «Ludica», 8 (2002), pp. 165-166. A indicare, infine, la ricchezza di contenuti dell'ottavo libro sulla memoria, è opportuno ricordare che alcune parti rivelano conoscenze mediche considerevoli da parte di Boncompagno, sulla scorta sia della medicina antica che di quella della

Dopo aver esposto con una serie di esempi come la sagacia femminile sappia escogitare vari tipi di *nutus* seduttivi,⁶⁵ Boncompagno si dedica all'esame dell'*inditium* che egli lega strettamente al *signum*, manifestandosi entrambi con modalità assimilabili.⁶⁶ Non senza la dichiarata consapevolezza che tra le innumerevoli accezioni del *signum* quella presa in considerazione riguarda l'amore,⁶⁷ il rapido passaggio al

Scuola salernitana. Si consideri in proposito il paragrafo *De disposizione cerebri umani* (uno dei cinque consacrati all'indagine fisiologica sulla memoria), laddove è detto che la memoria è ubicata nella parte posteriore del cervello: «[...] firmiter creditur quod in posteriori cellula sit anime sedes et virtus in ea memorialis consistat» (Gaudenzi, p. 276). Nel medesimo esempio epistolare prima ricordato sui rischi dovuti all'eccesso di studio (cfr. *supra*, n. 63), si legge: «Alii vero efficiuntur maniaci, quorum aliqui se ad astra provehi et angelorum sociari agminibus verisimiliter arbitrantur, et aliqui credunt se consistere iuxta cadavera et tumulos defunctorum ac infernalium monstra videre, unde flebiles voces emittunt, quia minime cerebri humore melancholico sunt replete, sed quando materia melancholica reprimatur, ad inferiores partes rident, et cum iterato ascendit plangunt sicque vitam suam in risu et in luctu consumunt». Per un approfondimento su questi aspetti, cfr. *De malo*, ed. Garbini cit., pp. XXIX-LI. Un'indagine dettagliata del tema dal punto di vista filosofico è in I. Caiazza, *Imagination et intellect chez les maîtres salernitaines*, in *Intellect et imagination dans la Philosophie Médiévale, Intellect and Imagination in Medieval Philosophy, Intelecto e imaginação na Filosofia Medieval*, Actes du XI^e Congrès International de Philosophie Médiévale de la Société Internationale pour l'Étude de la Philosophie Médiévale (S.I.E.P.M., Porto, 26-31 août 2002), édité par M.C. Pacheco-J.F. Meirinhos, Brepols 2006, pp. 1009-1025.

⁶⁵ In un contesto differente, Boncompagno fa riferimento al potere seduttivo femminile associato all'interesse economico alle rr. 331-337; nel biasimo qui pronunciato della contraffazione dell'aspetto naturale provocato dalla cosmesi, confluiscono non solo in generale il filone misogino di matrice cristiana, ma forse anche opere quali il *De cultu feminarum* di Tertulliano; cfr. *Septimii Tertulliani De cultu feminarum libri duo*, II,5,2, II,7,3, recensuit J. Marra, In Aedibus Io. Bapt. Paraviae et Sociorum, Augusta Taurinorum 1930. Sugli effetti cosmetici del cedro di ascendenza medico-farmacologica Boncompagno ritorna all'inizio del *Cedrus*, per cui cfr. l'ed. Rockinger cit., p. 121. Un altro esempio relativo al potere esercitato dal denaro sull'animo femminile in *De amicitia*, XXIX, ed. Nathan cit., p. 67.

⁶⁶ Cfr. rr. 402-403. L'associazione *inditium-signum* è registrata in Papias, *Vocabulista*, Venetiis, Philippum de Pincis, 1496 (I.G.I n. 7207), ora Bottega d'Erasmus, Torino 1966 (rist. anast.), dove il *signum* viene così definito: «Signum, notamen indicium/ Signum dicitur quod animantis Imagine formatur: ut taurus scorio/ Signum primitivum derivatur/ Signum est quando in hoc quod videtur: aliud intellegitur dictum: quod aliquid significet/ Signum civitas: unde signinus dicitur». E. Artifoni, *Il silenzio efficace nella retorica laica del Duecento italiano*, in *Il silenzio. The silence*. Prefazione di A. P. Bagliani, Firenze 2010, pp. 156-158 («Micrologus: natura, scienza e società medievali, rivista della Società Internazionale per lo Studio del Medio Evo Latino», XVIII, SISMELE - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2010), studiando la retorica dei linguaggi non verbali e prendendo in esame anche la *Rota Veneris*, ricorda che Giacomo di Dinant, monaco e dettatore fiammingo attivo a Bologna alla fine del XIII secolo, nella *Summa dictaminis* associa monaci e amanti come categorie particolarmente avvezze all'uso del *dictamen indiciale*. L'epistola VIII, *Institutio seu Regula sanctimonialium* contenuta nell'*Historia calamitatum mearum* di Pietro Aberlardo, opera ampiamente diffusa all'epoca di Boncompagno, è dedicata all'importanza del silenzio e dell'uso dei segni proprio nel mondo monastico: «Huic igitur tantae pesti remedium aliquod providentes, his saltem penitus locis vel temporibus linguam continua taciturnitate domemus, in oratione scilicet, in claustris, in dormitorio, in refectorio, et in omni comestione et coquina; et post Completorium deinceps hoc maxime ab omnibus observetur. Signis vero his locis vel temporibus, si necessarium est, pro verbis utamur [...]. Nec tepide corrigatur verborum aut signorum excessus, sed verborum praecipue, in quibus majus imminet periculum». Cfr. *PL*, vol. 178, col. 261. Approfondimenti in Casagrande-Vecchio, *I peccati della lingua*, cit., pp. 73-102.

⁶⁷ Cfr. rr. 401-402. Si tratta di una dichiarazione che presuppone l'implicita conoscenza da parte di Boncompagno della polivalenza del termine e dei vari settori d'impiego, dall'astrologia alla magia e da questa alla teologia, passando per la logica e la medicina; cfr. J. Hamesse, "*Signum*" dans les lexiques médiévaux ainsi que dans les textes philosophiques et théologiques antérieurs à Thomas d'Aquin, in *Signum*, Atti del IX Colloquio internazionale (Roma, 8-10 gennaio 1988), a cura di M.L. Bianchi, Olschki

suspirium è subito connotato da una serie di definizioni di carattere fisiologico che tradiscono una certa consuetudine con il lessico della medicina, qui connesso con la facoltà immaginativa. Laddove infatti viene detto che il *suspirium* è «spirituum passio ex valida cogitatione», possiamo scorgervi le teorie di Galeno che assieme a quelle di Ippocrate costituivano il bagaglio di conoscenze di medicina antica da parte di Boncompagno nel ritenere possibile un rapporto di causa-effetto tra immaginazione ed affezione del respiro.⁶⁸ E nella contigua ed articolata ulteriore definizione del *suspirium* come conseguenza di una dilatazione del cuore che permette al respiro di tornare alla sua sede principale dopo aver subito una precedente sospensione dovuta invece ad una costrizione del cuore stesso,⁶⁹ riecheggiano le teorie del *Pantegni* di Costantino Africano, figura centrale per la storia della medicina salernitana.⁷⁰

Un passo della *Rethorica novissima* in cui Boncompagno ricorda ancora una volta un medico di Salerno, Matteo detto Iperico, ci permette di passare inaspettatamente ad un argomento che viene affrontato dal retore quasi come un

Editore, Firenze 1988, pp. 79-93. Per un'indagine sul *signum* dal punto di vista medico, cfr. I. Mazzini, *Semeion e Signum nel linguaggio dei medici antichi e loro fortuna fino all'età moderna*, in *ivi*, pp. 51-65. Fornisce una prospettiva storico-linguistico-filosofica della questione W. Belardi, *Forma, semantica ed etimo dei termini greci per "segno", "indizio", "simbolo" e "sintomo"*, in *ivi*, pp. 1-22.

⁶⁸ A testimonianza dell'influenza dell'attività immaginativa sulla fisiologia, ancora alla fine del XVI secolo sulla scia delle teorie di Galeno così si legge nel liber XXIII dell'*Opera Chirurgica* di Ambroise Paré e Jacques Guillemeau, Francoforti ad Moenum apud Ioannem Feyrabend 1594, p. 663: «[...] narrant Aethiopiae quendam reginam foetum album edidisse, cum in mariti complexu aliquid candidissimum valida cogitatione animo voluisset». Sui *physici* e la Facoltà di Medicina a Parigi nel XVI secolo, cfr. A. Paré, *Mostri e prodigi*, a cura di M. Ciavolella, Salerno, Roma 1996, pp. 15-18. Ippocrate e Galeno sono citati in alcune opere di Boncompagno. Nel *Tractatus virtutum* i loro nomi sono presenti in un elenco di persone autorevoli che non fanno uso del *cursus* nella prosa: «Moyses, Aaron, David, patriarche ac prophete omnes, Iosephus et LXX interpretes, qui fuerunt uiri eloquentissimi, et Salomon ille mirabilis, qui fuit fons totius litterature, alumpnus rethorice ac verborum elegantia super omnes mortales facundus, et omnes phylosophi, qui fuerunt ante adventum Christi, in prosaico dictamine legem dactilicam non retinuerunt»; cfr. Wight, 33. Un altro esempio è contenuto nelle *V Tabule salutationum*, dove il retore così suggerisce di rivolgersi nelle formule di saluto a chi studia medicina: «Item in phisica studenti dici potest physicali professionis doctori, vel ministro aut scientie naturalis inquisitori, aut vicario Yppocratis et Gallieni»; cfr. ed. Voltolina cit., p. 31 (a differenza dell'editore, si è ritenuto opportuno eliminare le virgolette in corrispondenza delle espressioni di saluto).

⁶⁹ Cfr. rr. 407-412.

⁷⁰ Quest'opera rappresenta la libera traduzione della prima parte teorica dell'arte medica di 'Alī ibn al-'Abbās al-Mağūsī (X secolo). Costantino Africano introdusse nell'Occidente latino i principi della medicina galenica così come erano stati elaborati ad Alessandria nel V e VI secolo e successivamente, a partire dal IX secolo, dagli autori arabi; il passo della *Rota Veneris* sembra un richiamo alla teoria in base alla quale la virtù spirituale originerebbe il movimento del cuore e delle costrizioni e dilatazioni delle arterie; cfr. Caiazza, *Imagination et intellect*, cit., pp. 1012-1013. Boncompagno cita Costantino nel *Tractatus virtutum* a proposito dei rimedi farmacologici per la raucedine degli oratori: «Poterit autem pectus debilitatum butyro et dialtea perungere, ut ex tali unctione et fricatione pori aperiantur et ex hoc vires calor naturalis resumat, fortis equidem fricatio teste Constantino calorem dissoluit»; cfr. Wight, 52. Su Costantino Africano, cfr. la voce di V. von Falkenhausen, in *D.B.I.*, XXX, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1984, pp. 320-324.

ulteriore trattato a sé stante all'interno della *Rota Veneris*: la *transumptio*, che nel *dictator* toscano viene elevata a *figura* per eccellenza, assumendo un'estensione di significati tale da comprendere tutti gli aspetti fondamentali del parlare figurato.⁷¹ E nel paragrafo che nella *Rethorica novissima* ha per titolo *De transumptione que fit secundum accidens*, di cui vale la pena riportare una parte, il nome del famoso medico con fantasiosa capacità di sapore transuntivo è associato ad una pianta officinale:

Salerni fuit physicus cui nomen erat Matheus Hypericon, ex eo quod ad similitudinem herbe que dicitur *hypericon* videbatur habere faciem perforatam. Infiniti namque ceci, strambi, claudi, retorti, calvi, gibbi, surdi, nasicurvi, albi, nigri et rubei per accidentia nuncupantur.⁷²

Per comprendere il posto centrale che la *transumptio* occupa nella produzione del retore toscano, *Rota Veneris* compresa, può tornare utile partire proprio da esempi come questo, che rendono a pieno l'idea di come Boncompagno sapesse stabilire analogie tra realtà e mondo immaginifico. Se infatti, a quanto si è appena potuto osservare, è possibile passare all'analisi di questa *figura* tramite un gioco di curiosi rimandi, ciò sta a significare l'ampiezza di orizzonte conoscitivo di cui la *transumptio* si fa portatrice nel pensiero del *Magister* signese. Non sarà casuale che la sezione riguardante la *transumptio* nella *Rota Veneris* si situi al crocevia di due temi tipici della dottrina di Boncompagno: i linguaggi gestuali degli amanti di cui si è prima parlato e le infinite potenzialità del linguaggio figurato, talora presenti in un medesimo passo, come si ricava leggendo questa breve sequenza tratta ancora una volta dalla *Rethorica novissima*, sotto la rubrica significativamente intitolata *De transumptionibus que fiunt*

⁷¹ Il termine *transumptio*, diversamente definito nelle pagine dei retori medievali, fu coltivato dalla scuola bolognese di *ars dictandi* che lo trasse dalla poesia. La definizione che in epoca antica ne diede Quintiliano, *Inst.or.* 3,6.46; 8,6, 8-9; 8,6.37, è di carattere propriamente tecnico. Nel *Candelabrum* Bene da Firenze, che ricalca quanto aveva già scritto in proposito nella *Poetria Nova* il maestro inglese Goffredo di Vinesauf, ne parla nel settimo libro, ma senza la vastità di portata con cui ne tratta Boncompagno, a lui contemporaneo; cfr. Bene Florentini, *Candelabrum*, edidit G.C. Alessio, in *aedibus Antenoris*, Patavii 1983. Sull'argomento rimane ancor oggi proficuo lo studio di F. Forti, *La "transumptio" nei dettatori bolognesi e in Dante*, in *Dante e Bologna nei tempi di Dante*, a cura della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, Commissione per i testi di lingua, Bologna 1967, pp. 127-149. Per l'influenza della *transumptio* e del genere epistolografico latino sulla lirica volgare di area bolognese e fiorentina, cfr. G. Polimeni, *L'epistola, la "transumptio" e la nascita delle "nuove rime": ipotesi retoriche sul canone dantesco dello stilnovo*, «Versants. Rivista svizzera delle letterature romanze. Fascicolo italiano: lettere d'amore lungo i secoli», LVI (2009), pp. 9-28; Id., *La rappresentazione dello Stilnovo in Purgatorio XXIV*, in *Lezioni su Dante*, a cura di G. Nuvoli, Archeotipolibri, Bologna 2011, pp. 49-55.

⁷² Gaudenzi, p. 283. Per il curioso accostamento tra questa pianta e il soprannome Iperico, si rinvia al *De malo*, ed. Garbini cit., p. XLI n. 75, anche per gli approfondimenti bibliografici.

per gestus vel nutus dove, benché non si tratti più qui di una *transumptio* accidentale, l'accento al sintomo tradisce comunque una certa familiarità con la cultura medica:

Muti, naufragi a litore vel portu distantes, egri qui loqui non possunt, captivi et amatores qui loqui non audent, obsessi et religiosi, per gestus vel indicia seu nutus suos effectus transumunt per tussiculam simulatam.⁷³

Il filo rosso che in Boncompagno lega spesso concetti tra loro apparentemente diversi quasi senza soluzione di continuità, può essere pertanto ravvisato proprio nella *transumptio*, che in base alla definizione data dal retore nell'ambizione di esaurire pressoché tutto l'ambito del dicibile, accomuna accezioni assai differenti, tanto da rappresentare oltre che una *figura*, il punto focale da cui si irraggia la conoscenza umana.⁷⁴

Nel nostro epistolario amoroso, questa parola chiave compare per la prima volta in uno snodo interessante: poco dopo la lettera-modello in cui Boncompagno, in un breve passaggio teorico ed esplicativo, invita il potenziale amante a riflettere sul fatto che il rifiuto espresso dall'amata deve essere in vero interpretato come un consenso, anche se nascosto, alluso.⁷⁵ Ed è altrettanto significativo che la successiva riflessione sulla *transumptio* sia contigua alla missiva di una *domina* che cela il suo assenso dietro a un linguaggio criptico che i due amanti impegnati nel gioco di connivenza linguistica sono però in grado di svelare:

[...] Et nunc sic me sollicitas ut me credas alterabilem esse. Sed non reperitur nodus in sirpo, et flos mirice permanet inviolabilis nec est feno similis quod secatum facile arescit. Vidisti forte

⁷³ Gaudenzi, p. 284.

⁷⁴ Vale la pena a tal fine riportare sia la definizione della *transumptio* che l'etimologia, in cui il *transmutare* si attesta accanto al *transponere*: «Quid sit transumptio. Transumptio est mater omnium adornationum, que non desinit dicendorum genera circuire: vel transumptio est quedam imago loquendi in qua unum ponitur et reliquum intellegitur; vel transumptio est trasmutatio locutionum, que semper intellectum imaginarium representat; vel transumptio est positio unius dictionis vel orationis pro altera, que quandoque ad laudem, quandoque ad vituperium rei transumpte redundat; vel transumptio est quoddam naturale velamen, sub quo rerum secreta occultius et secretius proferuntur»; «Unde dicatur. Transumptio dicitur a *transumo transumis*, et dicitur *transumere* idest *transponere* significationem vel partem significationis unius dictionis vel orationis in alteram; vel dicitur *transumere* idest *transmutare* significationem dictionis in aliam dictionem vel orationis in aliam orationem, secundum imaginarium intellectum»; cfr. *Rethorica novissima* (Gaudenzi, p. 281).

⁷⁵ Cfr. rr. 137-138. Sull'aumento di significato procurato dall'allusione, cfr. B. Mortara Garavelli, *Le "tacite congetture" dell'alludere*, in *La retorica del silenzio*, Atti del Convegno internazionale (Lecce, 24-27 ottobre 1991), a cura di C.A. Augieri, Edizioni Milella, Lecce 1994, pp. 382-393.

virgulta in deserto et complacuerunt tibi pomeria Damasci. Sed
non omne quod placet potest, ut credis, haberi.⁷⁶

Il tono austero di queste parole qui rafforzato dal linguaggio proverbiale di ascendenza classica e scritturale, nella *Palma* guardato con sospetto,⁷⁷ nella lettera d'amore viene invece riabilitato proprio per la sua valenza polisemica, funzionale a far gioire l'anima degli amanti. Anzi, il retore ne raccomanda l'uso ponendolo proprio accanto alle *transumptiones*, e lo fa ancor prima di dare una definizione teorica di questa *figura*, a partire dalla prassi compositiva e sottolineando la piacevolezza che dalla metafora possono ricevere non solo gli animi, ma anche l'intelletto degli amanti, visto che i *proverbia*, assieme alle *iocunde transumptiones*, garantiscono una gratificazione mentale prima che emotiva in chi ama, essendo in grado di soddisfare l'intelletto immaginario insito nella natura umana.⁷⁸

Non è dunque inopportuna la *iocunditas* come requisito per la *transumptio* in questo epistolario amoroso in cui la piacevolezza delle metafore contribuisce al raggiungimento dello scopo seduttivo. Questo aspetto spiega forse un'originale caratteristica della *Rota Veneris*. Una lettura attenta degli esempi di lettere e responsive contenuti nell'operetta delinea una situazione che a ben vedere supera sorprendentemente l'attenzione all'appartenenza sociale nello scambio epistolare tra gli amanti. In quanto accomunati dal medesimo sentimento, il nostro Boncompagno li differenzia qui più in base a casistiche e situazioni amorose che per *status* sociale, perché ciò che conta tra mittenti e destinatari dell'epistola è alimentare e ravvivare la passione, proprio grazie anche alle *iocunde transumptiones*. Questo potente dispositivo del parlare figurato sembrerebbe insomma se non scalzare, almeno ridimensionare parecchio la tradizionale codificazione nelle *artes dictandi* della consonanza tra livelli di stile epistolare e classi sociali. Del quadro della società che pure ci viene offerto nella *Rota Veneris*, non conta molto lo schema bipartito dei generi degli amanti in laici e chierici con le ulteriori suddivisioni,⁷⁹ di cui del resto non viene poi fatta alcuna esemplificazione, quanto, invece, che non solo i cavalieri e le dame, ma anche i

⁷⁶ rr. 145-148.

⁷⁷ Nella *Palma* (ed. Sutter cit., p. 113), Boncompagno definisce infatti il proverbio come «brevis verborum series obscuram in se continens sententiam».

⁷⁸ Cfr. rr. 150-152. Nella successiva *Rhetorica novissima* il retore parla della *transumptio* come di una caratteristica per così dire innata nell'essere umano che, dotato per sua natura di raziocinio, è escluso che non sappia esprimersi per metafora, «[...] postquam incipit rationem et intellectum habere». (Gaudenzi, p. 285).

⁷⁹ Cfr. rr. 75-79.

popolani possano utilizzare *iocunde transumptiones*, funzionali ad incrementare la forza del sentimento amoroso.⁸⁰ La parallela lettura di un altro passo della *Rota Veneris*, in cui viene dichiarato che le donne di qualsiasi condizione sociale negano all'inizio ciò che desiderano fare,⁸¹ può confermare che il principio tassonomico su cui basare distinzioni è quello inaspettatamente legato alla capacità di decrittare le allusioni insite nel codice amoroso con i suoi linguaggi non verbali e le metafore gradite di cui si serve.

Il velo del dicibile da scoprire si carica addirittura in taluni casi di suggestioni quasi iconiche, cui per altro Boncompagno non era certo estraneo e di cui sembra talora ricordarsi;⁸² laddove il *Magister* consiglia agli amanti metafore efficaci nella stesura di lettere, l'accorgimento retorico si serve sì di elementi che provengono dal mondo della natura, ma mediati da paradigmi culturali ben noti all'epoca del dettatore toscano e pertanto individuabili ed interpretabili dal destinatario della missiva. Per rendersene conto basta leggere il passo della *Rota Veneris* in cui la donna e l'uomo vengono trasformati in piante o animali.⁸³ Se mettiamo poi a confronto questo esempio con un passo simile appartenente alla *Rhetorica novissima*, ci rendiamo conto che il riutilizzo lì amplificato di temi ed espressioni è funzionale a mettere in luce una *figura* dell'*ornatus* che ha implicazioni intellettuali oltre che tecnico-letterarie, trattandosi di un passaggio transuntivo da essere razionale ad irrazionale.⁸⁴ Ancora, a proposito della donna, sono presenti analogie tra la *Rota Veneris* e la *Rhetorica novissima* ma anche differenze dovute all'ampliamento, in quest'ultima, della materia trattata.⁸⁵ Non c'è dubbio

⁸⁰ Cfr. rr. 152-154.

⁸¹ Cfr. rr. 121-124.

⁸² Sull'influenza dell'arte figurativa e della scultura per le *transumptiones* in Boncompagno, cfr. *supra*, n. 64 e il paragrafo *De transumptionibus que fiunt per imagines vel sculpturas*, in *Rhetorica novissima* (Gaudenzi, p. 284). A riprova di un generale interesse per l'arte in senso lato da parte del retore toscano, Giuseppe Vecchi studiando l'importanza che egli attribuiva alla musica, afferma che a Boncompagno «potevano venire dalla musica suggerimenti espressivi, [...] immagini per la *transumptio*»; cfr. G. Vecchi, *Musica e scuola delle Artes a Bologna nell'opera di Boncompagno da Signa (sec. XIII)*, in *Festschrift Bruno Stäblein*, Bärenreiter-Ausgabe, Basel 1967, p. 272. Si ricorda infine in proposito il capitolo *De cantoribus* contenuto nel primo libro del *Boncompagnus*, per cui cfr. Boncompagno da Signa, *Testi riguardanti*, cit., p. 39. Per questo capitolo in prospettiva di un'analisi sulla cultura musicale scolastica ai tempi di Boncompagno, cfr. G. Vecchi, *Teoresi e prassi del canto a due voci in Italia nel Duecento e nel primo Trecento*, in *L'ars Nova italiana del Trecento*, Centro Studi sull'ars Nova italiana del Trecento, Certaldo-Firenze 1970, pp. 203-214.

⁸³ Cfr. rr. 154-160.

⁸⁴ «Fortis equidem bellator aliquando transumitur in leonem propter excellentem fortitudinem, aliquando in draconem propter incomparabilem excellentiam, quandoque in aquilam propter excellentem ingenii claritatem» (Gaudenzi, p. 281).

⁸⁵ Si mettano a confronto le rr. 154-160 con questa sequenza della *Rhetorica novissima*: «Mulier speciosa transumitur in deam, Venerem, Palladem et Iunonem, in solem, lunam, et stellam, imperatricem, reginam, in lamiam, in balsamum, ambram, muscum et manna. Transumitur etiam in palmam, laurum, [...] in gemmam pretiosam, margaritam, liliu[m], rosam, violam [...]» (Gaudenzi, p. 283).

insomma che metafore come queste a ben vedere permettessero al lettore di apprezzarne tutta la loro potenzialità, sia perché ne intercettavano immagini mentali e visive di matrice estetico-culturale, sia in quanto connesse a sistemi valoriali largamente noti, visto il rapporto che intercorre tra piante, animali, pietre preziose e virtù umane.⁸⁶

Ci avviciniamo così alla seconda parte più teorica relativa alla digressione sulla *transumptio* che, vista la complessità, sarà opportuno considerare nel suo svolgimento progressivo. Essa si apre con la definizione della *transumptio*, che mostrando subito la stratificazione di significati con cui è contraddistinta, viene riportata per intero:

Sed videndum est quid sit transumptio. Transumptio est positio unius dictionis pro altera que quandoque ad laudem quandoque ad vituperium rei transumpte redundat. Et est notandum quod omnis transumptio est largo modo similitudo, sed non convertitur.⁸⁷

La *transumptio* non può dunque essere identificabile con la similitudine perché, come Boncompagno preciserà meglio nella *Rhetorica novissima*, solo la metafora, abolendo l'avverbio di similitudine o le deissi che intrattengono un più stretto rapporto con il reale sensibile, garantisce la presenza di quel *naturale velamen* che permette all'intelletto

⁸⁶ Circa la familiarità di Boncompagno con i lapidari, si consideri il passo della *Rhetorica novissima* in cui traspare un rapporto analogico tra *transumptio*, gemme e *iocunda oratio*: «Transumptiones enim possunt gemmis pretiosis probabiliter similari, que auro vel argento ad decorem operum per manus providi artificis inseruntur. Et ut breviter comprehendam, nulla oratio est vel esse potest absque suffragio transumptionis iocunda» (Gaudenzi, p. 281). La presenza, se pure limitata, delle gemme preziose, si segnala anche in alcuni passi della *Rota Veneris*: nell'*incipit* in cui l'epifanica apparizione di Venere occupa la scena, e in un modello di *salutatio* in cui una *domina* viene apostrofata come un essere più splendente dell'oro e del topazio; per il testo critico, cfr. *infra* rispettivamente alle rr. 6-10 e 41-42. Sulle virtù terapeutiche delle gemme, il loro potenziale medico-parascientifico, magico-esoterico e il ruolo estetico-simbolico, cfr. D. Goldin Folena, *Pietre preziose e gemme nella letteratura mediolatina*, in *Cristalli e gemme. Realtà fisica e immaginario, simbologia, tecniche e arte*, Atti del Convegno di studio promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Venezia, 28-30 aprile 1999), Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2003, pp. 599-622. Non sembra il caso di insistere troppo sulla conoscenza dei bestiari da parte del *dictator* signese; basti ricordare che per le *transumptiones* da essere umano ad animale di sicuro egli tenne presenti sia la letteratura didattica dei bestiari, sia il simbolismo animale derivato dall'esegesi biblica (come si ricava ad esempio dalla connotazione della *turtur* alle rr. 268-269 e 275). Per la fortuna che l'opera ebbe nella cultura medievale quale fonte di numerosi bestiari germanici, francesi e italiani del XII e XIII secolo, si segnala l'anonimo *Physiologus* greco, edizione a cura di F. Sbordone, in *Aedibus Societatis "Dante Alighieri"*, Mediolani 1936; per una traduzione in italiano con introduzione e note di commento basata sull'edizione critica dello Sbordone, cfr. *Il fisiologo*, a cura di F. Zambon, Aedepi, Milano 1990³. Massimo Giansante interessandosi di storia del linguaggio politico medievale, come esempio di *transumptio* animalesca usata per designare l'avidità del ceto magnatizio fa riferimento alla *Rhetorica novissima*, in particolare laddove Boncompagno raffigura gli uomini violenti e rapaci come lupi, i *dolosi* come volpi, i timidi come lepri e così via; cfr. M. Giansante, *I lupi e gli agnelli. Ideologia e storia di una metafora*, «Nuova Rivista Storica», 83 (1999), 2, pp. 218-219.

⁸⁷ rr. 161-163.

immaginario di rappresentare degli astratti mentali.⁸⁸ Se poi proseguiamo la lettura del passo in questione della *Rota Veneris*, è opportuno non trascurare alcuni altri aspetti interessanti.⁸⁹ Ad un certo punto viene stabilita una connessione tra mondo vegetale ed animale ed esempi negativi e positivi di metafora, in modo che sia chiaro all'estensore della lettera che la presenza o meno della *iocunditas* nella *transumptio* garantisce in maniera direttamente proporzionale il grado di rispettabilità che si intende attribuire a chi viene trasformato.⁹⁰ L'efficace impiego della *iocunda transumptio* sembrerebbe così quasi sconfinare il campo di applicazione retorico-estetico per entrare nel territorio della morale, se pure senza eccessive preoccupazioni etiche, ma con quello spirito satirico e a tratti beffardo che è una delle caratteristiche proprie della personalità sfaccettata di Boncompagno.⁹¹

Anche in altre opere successive egli fornisce esempi di belle metafore. Basterà qui almeno il richiamo ad una lettera e responsiva del *Boncompagnus* in cui la regina di Ungheria e l'imperatrice per scambiarsi confidenze intime usano uno stile transuntivo che prende a prestito il campo semantico agricolo-vegetale al fine di creare allusioni

⁸⁸ Altrimenti non si avrebbe propriamente una *transumptio*, come si coglie leggendo la rubrica *Quomodo secundum manifestam* (Gaudenzi, p. 282): «Per manifestam similitudinem fit transumptio, quando in locutione ponitur adverbium similitudinis, ut "Sancti tui Domine floreant sicut liliū et sicut odor balsami erunt ante te". Verumtamen ubi verum similitudo intervenit, non dicitur transumptio, sed quedam species transumptionis. Similiter ubicumque ponitur dictio demonstrativa, non dicitur proprie esse transumptio, ut "ecce lupum" vel "iste est vulpes", quoniam ex vi demonstrationis velamen sine dubio removetur». Alcune lezioni poco convincenti verificate sul ms. Monacense Clm 23499 (München, Bayerische Staatsbibliothek), hanno così modificato il testo: Sancti tui Domine/Sanctitudine; verum/veri; dicitur <proprie> transumptio; demonstrativa/demonstrative; proprie esse/esse proprie La lezione Sancti tui Domine in questo contesto concorre a creare una reminiscenza di *Eccli.* 39.19 e *Ps.* 91.13-14. Il sintagma *naturale velamen* fa parte dell'ultima definizione della *transumptio*; sotto la rubrica *Quid sit transumptio*, così si legge: «[...] vel transumptio est quoddam naturale velamen, sub quo rerum secreta occultius et secretius proferuntur» (Gaudenzi, p. 281).

⁸⁹ Cfr. rr. 165-170.

⁹⁰ Su ciò, si confronti il seguente passo della *Rhetorica novissima*: «[...] preclarum est et utile oratori habere cum moderamine scientiam transumendi, presertim cum assidue videamus quod de transumptionibus moderatis multi amicitiam et benivolentiam consequuntur, et plures de transumptinibus inhonestis incurrunt odium et inimicitiam [...]» (Gaudenzi, p. 285).

⁹¹ Sullo spirito canzonatorio di Boncompagno, che spesso amava schernire l'invidia dei suoi nemici, cfr. P. Garbini, *Boncompagno da Signa e l'autobiografia*, in *L'autobiografia nel Medioevo*, Atti del XXXIV Convegno storico internazionale (Todi, 12-15 ottobre 1997), Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1998, pp. 275-290, in partic. pp. 282-284. L'umorismo e la stravaganza di certi atteggiamenti culturali e uno spirito sprezzante della tradizione sono spia di una tendenza all'autobiografismo talora autocelebrativo; per Boncompagno, si veda quanto ha messo in luce sull'argomento ancora P. Garbini, in *Tra sé e sé*, cit., e, precedentemente, G. Misch, *Geschichte der Autobiographie*, t. III, cap. 2, G. Schulze-Bulmke, Frankfurt am Main 1962, pp. 1099-1123. Più in generale, cfr. W. Berschin, *Biografie e autobiografie nel Medioevo*, in *L'autobiografia nel Medioevo*, cit., pp. 1-8. Rientra sotto questo aspetto anche l'anticiceronianismo di Boncompagno, di cui discute F. Bruni, *Boncompagno da Signa, Guido delle Colonne, Jean de Meung: metamorfosi del classici nel Duecento*, in *Retorica e poetica tra i secoli XII e XIV*, Atti del II Congresso internazionale di Studi dell'Associazione per il Medioevo e l'Umanesimo latino (AMUL) in onore e memoria di Ezio Franceschini (Trento e Rovereto, 3-5 ottobre 1985), a cura di C. Leonardi e E. Manestò, La Nuova Italia, Firenze 1988, pp. 83-87.

erotiche, a riprova della forza espressiva che quel procedimento può conferire al discorso,⁹² confermata anche da un *exemplum* epistolare della *Rota Veneris* nel quale la metafora animale conferisce al contesto un significato erotico-sessuale. L'immagine del falco, che è uno dei modi con cui l'uomo può essere trasformato,⁹³ ritorna qui nell'epistola in cui una donna pianifica la visita segreta del suo pretendente e con una *iocunda transumptio* che allude al desiderio, lo invita a fare entrare un falcone nel suo giardino.⁹⁴ Una frase precedentemente concordata tra i due amanti permetterà all'innamorato di capire che non verrà frapposto alcun ostacolo alla realizzazione dell'incontro. In un altro *exemplum*, una donna sposata scrive una lettera all'amico con l'intenzione di volerlo incontrare in assenza del marito: lo spirito della *domina* acceso dalla passione dissimula lo scopo servendosi del campo semantico naturalistico; è possibile ipotizzare infatti che se l'aquilone esprime in forma metaforica il marito lontano e l'austro l'amante, l'invito a entrare nell'*ortum* presupponga l'auspicato compimento dell'unione.⁹⁵ Vittorio Russo, argomentando in un saggio sull'aspetto da lui definito "osceno" della poesia comico-realistica di Rustico Filippi, dichiara che essa:

usufruisce [...] dell'assunzione a dignità letteraria dell'esperienza comica, compresi i livelli del realismo osceno, operata da parte della coscienza retorica medievale e dalle *artes dictandi* del tempo.⁹⁶

E a supporto della sua tesi riporta alcuni passi della *Rhetorica novissima*⁹⁷ funzionali a dimostrare come con Boncompagno si possa parlare dell'avvenuta «[...] formalizzazione

⁹² La lettera è pubblicata in V. Pini, *Scheda per Boncompagno*, in *Dai dettatori al Novecento. Studi in onore di Carlo Calcaterra nel primo anniversario della sua morte*, Società Editrice Internazionale, Torino 1953, p. 65-66.

⁹³ Si consideri similmente la *transumptio* in aquila funzionale a valorizzare la qualità intellettuale, per cui cfr. *supra*, n. 84.

⁹⁴ Cfr. rr. 185-193. Per limitarsi ad un accenno sulle possibili fonti a carattere erotico-realistico, basterà ricordare che Boncompagno aveva a disposizione non solo la tradizione latina, ma anche quella dei *fabliaux*; cfr. a riguardo il poemetto *Guillaume au faucon* (vv. 560-614) in *Il falcone desiderato. Poemetti erotici antico-francesi*, a cura di C. Lee, Bompiani, Milano 1980, pp. 112-149. Per analogie con quanto detto, cfr. *supra*, n. 34.

⁹⁵ Cfr. rr. 340-343. Per *ortum* in senso erotico, cfr. L. Blasucci, *orto, sv*, in *Enciclopedia Dantesca*, IV, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1973, pp. 211-212.

⁹⁶ V. Russo, "Verba obscena" e comico: Rustico Filippi, «Filologia e critica», V (1980), II-III, p. 171.

⁹⁷ Cfr. *ivi*, p. 174. La scelta è ricavata dall'ampio elenco di opposte *transumptiones* idealizzanti o denigratorie nei confronti della donna, contenute nell'ampia rubrica *Quod aliqua per diversos effectos in bonam et malam significationem transumantur* (Gaudenzi, p. 283). In essa la *mulier* e le parti del suo corpo vengono metaforizzate in base al canone della donna angelo e, al polo opposto, della donna diavolo, secondo la tradizione misogina di radice ideologica cristiana; cfr. M. Marti, *Cultura e stile nei poeti giocosi del tempo di Dante*, Nistri-Lischi, Pisa 1953, p. 12. Per una parte di questa lunga rubrica, cfr. *supra*, n. 85. Ancora Vittorio Russo, in uno studio sul *Decameron* utilizza la medesima rubrica per

retorica di una prassi letteraria diffusa, l'assunzione ai livelli d'arte di una tematica fortemente connotata di realismo sino ai limiti dell'oscenità».⁹⁸

Si tratta senza dubbio di una chiave interpretativa piuttosto singolare, perché non è tanto la presenza dell'opinabile "oscenità" verbale della *transumptio* che conta in Boncompagno, quanto, in generale, è forse preferibile pensare che con questa *figura* il retore intendesse esprimere la «volontà di circoscrivere e afferrare [...] l'intera costellazione verbale disponibile intorno ad un oggetto»,⁹⁹ che è in fondo l'intenzione di farla assurgere a strumento di conoscenza e di interpretazione della realtà, come si è precedentemente tentato di dimostrare.

Da quanto si è fino ad ora affermato, non sussiste alcun dubbio che la *transumptio* si presta ad un ampio ventaglio di sfaccettature interpretative. Se torniamo ora alla *Rota Veneris*, ne riceviamo conferma considerando questa affermazione di matrice teorico-normativa, legata ai rischi cui va incontro il *dictator* che non sappia far uso di *iocunde transumptiones* a causa di uno scorretto rapporto analogico di parola o di effetto tra metafora e oggetto transunto: «Ceterum dictator ita debet esse providus in transumendo ut semper fiat quedam similitudo vocis vel effectus in trasumptione» (rr. 164-165). Ora, se si intende *vox* non solo nell'accezione di "parola", ma anche come "voce", espressione della pronuncia funzionale a creare un effetto, siamo ancora in qualche modo entro l'orbita della *transumptio*, che sembra in questo caso farsi più concreta e visiva, verrebbe da dire quasi *figura* corporea se, come abbiamo visto, nella *Rota Veneris* non solo la lettera è portatrice di messaggi in codice, ma persino il corpo umano è un ricettacolo di messaggi criptici lanciati dagli amanti nel gioco di seduzione. A supporto del discorso, pare significativo il riferimento al divertito interesse rivolto nella

spiegare la bipolarità di atteggiamento nei confronti della donna nell'opera boccaccesca; cfr. V. Russo, «Donne» e «Femmine» nel «Decameron», in Id., «Con le Muse in Parnaso». *Tre studi su Boccaccio*, Bibliopolis, Napoli 1983, pp. 105-106 (già pubblicato come *Perorazione d'amore da parte di «Donne» e «Femmine» nel «Decameron»*, in *Retorica e classi sociali*, Atti del IX Convegno interuniversitario di Studi, a cura di M.A. Cortelazzo. Premessa di G. Folena – Bressanone, 1981 –, Centro Stampa di Palazzo Maldura, Padova 1983, pp. 69-82). G. Billanovich in *Restauri boccacceschi*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1947, p. 132 n. 1, citando un passo dal *De vita et moribus domini Francisci Petracchi de Florentia* in cui Boccaccio stabilisce l'analogia tra la corona d'alloro ottenuta dal poeta e l'allegoria del nome Laura («[...] Laurettam illam allegorice pro laurea corona, quam postquam est adeptus, accipiendam existimo»), richiama il passo della *Rota Veneris* sulla *transumptio* per cui cfr. rr. 154-160.

⁹⁸ Russo, "Verba obscena", cit., p. 175.

⁹⁹ P. Bagni, «Artes dictandi» e tecniche letterarie, in *Retorica e poetica tra i secoli XII e XIV*, Atti del II Congresso internazionale di Studi dell'Associazione per il Medioevo e l'Umanesimo latino (AMUL) in onore e memoria di Ezio Franceschini (Trento e Rovereto, 3-5 ottobre 1985), a cura di C. Leonardi e E. Manestò, La Nuova Italia, Firenze 1988, pp. 219-220 (pubblicato successivamente in Id., *Tra esitazioni e saperi*, ALINEA Editrice, Firenze 1989, p. 85).

Rhetorica novissima alle transunzioni giullaresche, di cui si ricorda la breve sequenza nella quale il retore toscano parla della capacità dei giullari di trasformare se stessi anche proprio grazie alla voce, oltre che alla gestualità.¹⁰⁰ E che persino il corpo fosse usato come materiale metaforico è specchio di quella civiltà comunale ben nota a Boncompagno, che vedeva tra gli attori degli spazi deputati alla parola pubblica gli Ordini Mendicanti, in grado di contaminare espressione verbale e mimica in maniera quasi teatrale. Ne è esempio San Francesco, la cui presenza è attestata a Bologna,¹⁰¹ città del nostro *Magister*, nel 1222 mentre in piazza pronuncia un'esortazione alla pace in uno stile concionatorio che non disdegna a volte, secondo quanto ci tramanda Tommaso da Celano, la gestualità giullaresca.¹⁰²

Se si ritorna ora all'*exemplum* epistolare in cui la corrispondenza tra i due amanti si snoda all'interno del sogno immaginario,¹⁰³ è motivo di ulteriore interesse notare che la *transumptio* nella *Rota Veneris* presenta qui punti di contatto con il tema della visione onirica nella misura in cui il linguaggio metaforico di cui è intriso l'*exemplum* serve ad evidenziare il potere divinatorio attribuito al sogno, quasi a conferire alla *transumptio* stessa il valore di chiave di interpretazione di ciò che accade durante il sogno.¹⁰⁴ In più,

¹⁰⁰ «[Ioculatores] transumunt se ipsos in alios per voces et modos loquendi, gestus corporum, habitus, motus et actus»; *Rhetorica novissima* (Gaudenzi, p. 284).

¹⁰¹ La fonte è Tommaso da Spalato, come ricorda E. Artifoni, *Gli uomini dell'assemblea. L'oratoria civile, i concionatori e i predicatori nella società comunale*, in *La predicazione dei frati dalla metà del '200 alla fine del '300*, Atti del XXII Convegno internazionale (Assisi, 13-15 ottobre 1994), Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1994, pp. 160-161.

¹⁰² Cfr. Delcorno, *Professionisti della parola*, cit., pp. 12-13; nel movimento religioso dell'*Alleluia* il frate francescano Salibene de Adam nella sua *Cronica* ravvisa il passaggio dalla mimica francescana a quella di stile *trufatorius*, aggettivo con cui definisce anche Boncompagno apostrofandolo come *more florentinorum trufator maximus*, a designare alcune sue curiose stravaganze; cfr. Z. Zafarana, *La predicazione francescana*, in *Francescanesimo e vita religiosa dei laici nel '200*, Atti dell'VIII Convegno internazionale (Assisi, 16-18 ottobre 1980), Università degli Studi di Perugia, Assisi 1981, pp. 215-217. La definizione relativa a Boncompagno è in Salimbene de Adam, *Cronica*, cit., pp. 109-110. Che Boncompagno abbia avuto modo di conoscere direttamente l'attività del movimento devozionale è testimoniato dai suoi versi parodici nei confronti di fra' Giovanni da Vicenza; cfr. B. Grévin, *Rhétorique du pouvoir médiéval. Les Lettres de Pierre de la Vigne et la formation du langage politique européen (XIII^e-XV^e siècle)*, École française de Rome, Rome 2008, pp. 457-459.

¹⁰³ Cfr. *supra*, p. XVII n. 43.

¹⁰⁴ Nella *Rhetorica novissima* (Gaudenzi, p. 281) a proposito del sogno Boncompagno così si esprime: «Anima etiam sepe transumit, quia dormientibus pericula vel comoda futura per diversas et contrarias imaginationes ostendit. Unde plurimi dormiendo terrentur, et aliqui non modicum gloriantur [...]». Sulla credenza nella facoltà profetica del sogno in epoca medievale, cfr. S.F. Kruger, *Il sogno nel Medioevo*, trad. di E. D'Incerti, Vita e Pensiero, Milano 1996 (ed. orig. *Dreaming in the Middle Ages*, Cambridge University Press, 1992). Cfr. anche J. Le Goff, *I sogni nella cultura e nella psicologia collettiva dell'Occidente medievale*, in Id. *Tempo della Chiesa e tempo del mercante*, Einaudi, Torino 1977, pp. 279-283 (ed. orig. *Pour un autre Moyen Âge. Temps, travail et culture en Occident*, Gallimard, Paris 1977). P. Dronke in *Dante e le tradizioni latine medievali*, Il Mulino, Bologna 1990, p. 37 (ed. orig. *Dante and Medieval Latin Tradition*, Cambridge University Press, Cambridge 1986) fa riferimento all'uso della *transumptio* nell'interpretazione dei sogni in Boncompagno.

l'interpretazione del sogno richiesta dal *vir* per lettera alla propria amata ha lo scopo di accrescere e per così dire di prolungare le *iocunditates* vissute insieme, che trovano un valore aggiunto nel linguaggio transuntivo con cui il sogno viene espresso.

Un altro spazio inedito nel quale la *transumptio* fa entrare il lettore è rappresentato da questo breve passaggio: «[...] apprehendit quidam amoris igniculus precordialia mea et repente me fecit esse alterum. Nec sum id quod fueram nec potero de cetero esse» (rr. 92-93). Se nell'esordio della *Commendatio mulierum*, di cui le frasi riportate fanno parte, all'amante viene suggerito di esprimersi in tal modo, non sarà azzardato supporre che tale trasformazione interiore avvertita come una sorta di alterità rappresenti in fondo una forma di *transumptio*, quasi che Boncompagno, nell'ansia classificatoria delle infinite potenzialità di questa *figura*, non volesse trascurarne il valore di strumento di conoscenza interiore: oltre al passaggio transuntivo da umano a umano e da umano ad animale,¹⁰⁵ è ipotizzabile anche quello dall'esterno all'interno dell'uomo. Aspetto, questo, piuttosto originale della *transumptio*, che però ben si accorda con la personalità di Boncompagno; per chi aveva elevato la retorica a disciplina conoscitiva dei segreti dell'universo,¹⁰⁶ pensare che non solo il mondo esterno, ma anche quello dei *mentis archana* fosse comprensibile in termini linguistici, significa completare un percorso conoscitivo: come gli amanti sanno leggere i *mentis archana*, le parti più nascoste l'uno dell'altro,¹⁰⁷ così l'*igniculus* di passione che accende chi ama trasformandolo per così dire in un altro, è un'occasione per entrare in contatto con i propri *precordialia*.¹⁰⁸

¹⁰⁵ Numerosi esempi in *Rhetorica novissima* (Gaudenzi, p. 281) e con un'estensione semantica del tutto inedita, come si può notare mettendo a confronto la terminologia retorica di Boncompagno rispettivamente con Donato e Gervasio di Melkley; dal primo viene detto in maniera tecnica e con un numero di esempi limitato: «Metaphora est rerum verborum transaltio. Hec fit modis quattuor: ab animali ad animale, ab inanimati ad inanimale, ab animali ad inanimale, ab inanimati ad animale»; cfr. Donati, *Ars Grammatica*, III.5.6,17-19, in *Grammatici latini*, ed. H. Keil, vol. IV, G. Olms Verlagsbuchhandlung, Hildesheim 1961. Gervasio si limita a citare Donato: «Transumptio dictionis metaphora dicitur a Donato et ab ispo per animale et inanimale quadrupliciter dividitur, quam divisionem nos omittimus»; cfr. G. von Melkley, *Ars poetica*, Kritische Ausgabe von H.-J. Gräbener, Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung, Münster 1965, p. 108, 10-12.

¹⁰⁶ Si tratta dei *mundana machina* di lucreziana memoria per cui cfr. *Mirra*, ed. cit., XXVI.177-178 e *Glossario*, p. 164.

¹⁰⁷ Cfr. *supra*, pp. XXII, XXII e n. 62. Nella *Rota Veneris* il sintagma *mentis archana* compare due volte (rr. 6 e 217); lo stesso sostantivo *archana* determina in un solo caso *cordis* (r. 193, ma significativamente il ms. *R* tramanda la variante *cordis secreta*, affine ai *cordium secreta* delle rr. 345-346); il sintagma *cordis secreta* è attestato con una sola occorrenza (rr. 183-184). Si tratta di accezioni che sembrano comunque tutte rimandare all'idea dell'interiorità, del pensiero e del sentimento più nascosti.

¹⁰⁸ Cfr. rr. 92-93. Il termine *precordialia* come sinonimo del latino classico *praecordia* è attestato nel Du Cange, *sv*. In J.F. Niermeyer, *Mediae latinitatis lexicon minus, sv*, E.J. Brill, Leiden 1976 è registrato invece l'aggettivo *praecordialis* associato in un caso al termine *affectum*, nell'altro a *dilectio*.

A mostrare le potenzialità interpretative di cui la *Rota Veneris* è suscettibile, è interessante affrontare ora un'altra pista di indagine, pur nella consapevolezza che queste osservazioni costituiscono un breve giro di orizzonte sull'argomento.

Se la retrodatazione dell'operetta precedentemente ipotizzata trovasse conferma tramite dati oggettivi, le caratteristiche cortesi in essa presenti limiterebbero la dipendenza della *Rota Veneris* dal *De amore* di Andrea Cappellano, su cui la critica si è più volte soffermata,¹⁰⁹ a favore di probabili altre fonti meno indagate sulle quali vale la pena riflettere.

Alcuni temi quali il *servitium amoris* presente nelle *salutationes* e in un *exemplum* epistolare,¹¹⁰ il *laqueum deceptivum* in cui cade l'amante,¹¹¹ o più in generale le pene d'amore,¹¹² trovano echi nella poesia di Bernard de Ventadorn nota al retore se non per via diretta, per mezzo forse di una «vulgata trovatoresca».¹¹³ Senza alcuna pretesa di esaustività, per il vassallaggio amoroso di matrice cortese si può considerare ad esempio qualche curiosa analogia con alcune canzoni bernardiane che illustrano il sentimento di devozione alla dama;¹¹⁴ il tema del laccio d'amore ingannatore in Bernard è presentato tramite il paragone del pesce che abbocca all'amo attirato dall'esca,¹¹⁵ la cui suggestione pare riproporsi in Boncompagno, benché l'idea della preda irretita nella *Rota Veneris* prenda forma nella perifrasi astratta di *venativae adulationum blanditiae* o nell'allusivo *nutus*, strumenti messi in atto per catturare l'amante.¹¹⁶ Se poi è la sofferenza amorosa il soggetto della lettera, tanto da desiderare persino la morte, le canzoni di Bernard offrono

¹⁰⁹ Riassume opportunamente i termini della questione Goldin, *B come Boncompagno*, cit., p. 67 n. 38.

¹¹⁰ Cfr. rr. 22-28, 44-46, 132-136.

¹¹¹ Cfr. rr. 244-245, 371-372; di un *desperationis laqueum* dell'amante si parla invece nell'*exemplum* epistolare in cui la *domina* escogita lo stratagemma del falcone per incontrare il suo pretendente; cfr. *supra*, p. XXXII e n. 94.

¹¹² Cfr.rr. 139-142, 262-272.

¹¹³ Come ipotizza Goldin che inquadra e approfondisce il dibattito sulla conoscenza del trovatore occitanico da parte del nostro *dictator* in *B come Boncompagno*, cit., pp. 56-57, 65-70. Sull'influenza che del resto la letteratura franco-provenzale potè esercitare su Boncompagno, si è fatto riferimento *supra*, p. XI e n. 18.

¹¹⁴ I testi di Bernard de Ventadorn citati sono tratti da Bernard de Ventadour, *Chansons d'amour*, éd. critique avec traduction, introduction, notes et glossaire par M. Lazar, Carrefour Ventadour, Paris 2001 (rist. anast. dell'ed. Klincksieck, Paris 1966); nella canzone *Can vei la flor, l'erba vert e la folha*, l'uomo si dichiara *om liges* della donna (7,38) in *Pel doutz chan que-l rossinhols fai* si dichiara suo dicendole: «Domna, vostre sui et serai, / del vostre servizi garniz» (10, 29-30); così si legge in *Per melhs cobrir lo mal pes e-l cossire*: «Midons sui om et amics e servire [...]» (21,13), e, con qualche variazione, in *Be m'an perdut lai envers Ventadorn*: «[...] e 'lh serai om et amics e servire [...]» (9, 23); infine, in *Lo rossignol s'esbaudeya*: «C'aissi com lo rams si pleya / lai o-l vens lo vai menan, / era vas lei que-m guerreyra, / aclis per far so coman». (23, 17-20).

¹¹⁵ Sempre in *Be m'an perdut lai envers Ventadorn*: «Aissi co-l peis qui s'eslaiss' e cadorn / e no-n sap mot, tro que s'es pres en l'ama [...]» (9, 8-9).

¹¹⁶ Cfr. *supra*, n. 110.

pure esempi con cui stabilire qualche paragone,¹¹⁷ ma senza quell'intento parodico dovuto all'inversione di prospettiva, qui femminile.¹¹⁸

Ancora sul tema del sogno, che nella *Rota Veneris* si mostra particolarmente ricco di spunti di analisi, può essere motivo di qualche interesse ritornare per alcune osservazioni rispetto alle assonanze con la letteratura mediolatina. Che il sogno per la sua facoltà divinatoria sia stato un argomento trattato lungo tutta l'epoca medioevale, è stato approfonditamente dimostrato da Steven Kruger.¹¹⁹ Lo studioso, partendo dall'esame del testo biblico per concentrarsi successivamente su Padri della Chiesa quali Agostino, Tertulliano e Gregorio Magno e sulle loro complesse tassonomie classificatorie circa la veridicità dell'attività onirica in base alla sua origine, passa successivamente a considerare il sogno profetico nella letteratura latina medioevale.¹²⁰ Alla luce di quanto si è potuto rilevare, nell'epistola e nella responsiva sul *somnium* contenute nell'opera di Boncompagno non pare però esserci alcun intento di tipo filosofico-speculativo,¹²¹ quanto piuttosto la scelta di uno stratagemma letterario. Le indagini svolte portano infatti ad ipotizzare una connessione con due *carmina* del Canzoniere del cosiddetto Anonimo Innamorato di Ripoll: il *De somnio* e il successivo *Aliud somnium*;¹²² l'apparizione in sogno al poeta addormentato su un prato primaverile di una *pulcherrima virgo* nel *De somnio* ricorda da vicino la *virgo speciosissima* della nostra *Rota Veneris*, così come i *dulcia basia* di questo testo e gli *hoscula* della *pulcra puella* nell'*Aliud somnium* sono analogici a quelli *ineffabilia* della fanciulla che appare

¹¹⁷ Cfr. *Per melhs cobrir lo mal pes e-l cossire*: «Anc Deus no fetz trebalha ni martire, / ses mal d'amor, qu'eu no sofris en patz» (21,7-8); *En cossirer et en esmai*: «Deus! devinar degra oimai / qu'eu mor per s'amor! [...]» (40, 35-36); *Bel m'es qu'eu chan en aquel mes*: «Adoncs s'eschai qu'eu aya jauzimen / d'un joi verai en que mos cors s'aten, / car eu sai be que per amor morrai» (41, 5-7).

¹¹⁸ Cfr. rr. 253-255, 271-272; un altro rovesciamento di ruolo alle rr. 341-342.

¹¹⁹ Cfr. Kruger, *Il sogno nel Medioevo*, cit.

¹²⁰ Senza tralasciare però quella romanza con il *Roman de la rose*; cfr. *ivi*, p. 216. Per approfondimenti sul rapporto tra quest'opera e il tema del sogno, cfr. A. Andreose, *Guillaume de Lorris e la controversia sulla veridicità del sogno*, in *Il discorso polemico. Controversia, invettiva, pamphlet*, Atti del XXXIII Convegno Interuniversitario (Bressanone/Brixen, 7-10 luglio 2005), a cura di G. Peron e A. Andreose, Esedra editrice, Padova 2010, pp. 141-160.

¹²¹ Cfr. rr. 198-226. Altrove però Boncompagno con il trasmutare dell'anima sembra indicare l'idea che essa, oltre ad accogliere alcune immagini come presagi, al pari del poeta crei delle metafore per mezzo delle quali il sogno acquisisce un significato profetico; cfr. *supra*, n. 104 e Dronke, *Dante*, cit., p. 37. Di parallelismo tra mondo della poesia ed esperienza onirica parla Kruger, *Il sogno nel Medioevo*, cit., pp. 217-218.

¹²² Si tratta di venti *carmina amatoria* noti anche col nome di *Carmina rivipullensia* (per cui cfr. *loci similes*, r. 196). Dei rapporti tra questa raccolta di datazione complessa (la fine del XII secolo è incerta) e la letteratura romanza si è occupata recentemente L. Spetia, *Alle origini della pastorella, un genere popolare*, «Studi Mediolatini e Volgari», LVI (2010), pp. 180-182; Ead., *Gatti rossi e gatti neri: un mistero alle origini della pastorella?*, in *L'Occitane invitée de l'Euregio. Liège 1981-Aix la Chapelle 2008: Bilan et perspectives*. Actes di IX^e Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes (AIEO, 24-31 août 2008), éd. par A. Rieger, vol. I, Shaker Verlag, Aachen 2011, pp. 550-551.

in sogno al *vir* della lettera; similmente l'*amplexus* di cui parla l'*Aliud somnium* è vicino ai *repetitis amplexibus* dell'*epistola viri*, nella quale però la differenza maggiore rispetto ai due componimenti dell'Anonimo è rappresentata dalla richiesta alla *domina* di una spiegazione del sogno, che di fatto rimane però senza risposta.

Se nella *Rota Veneris* sono riscontrabili affinità con la letteratura franco-provenzale e mediolatina più o meno coeva, può essere motivo di interesse concludere questa ricognizione sull'opera prendendo brevemente in esame un'ipotetica sua influenza sulla produzione volgare del Duecento. In un felice saggio sulle fonti del contrasto amoroso nella poesia italiana delle origini, Antonia Arveda non si limita ad una ricerca in ambito romanzo, ma amplia il suo sguardo anche in direzione della lirica mediolatina.¹²³

Uno dei testi che la studiosa esamina a tal fine è *Iam, dulcis amica venito*, dialogo amoroso del X secolo,¹²⁴ che ricorda in parte una lettera della *Rota Veneris* dove però, con un'originale inversione di ruolo,¹²⁵ è una donna a lamentarsi per la prolungata solitudine causata dalla lontananza del proprio amato, tanto da desiderare la morte. Questo tema confluisce curiosamente in alcuni testi volgari. Uno di essi è una canzone di Federico II: anche qui una donna rimpiange l'allontanamento forzato dell'amato e invoca la morte,¹²⁶ ed è ancora una figura femminile addolorata per la separazione dall'adorato compagno che avvia il dialogo nella canzone *Lo core innamorato* di Mazzeo di Ricco, interpretata significativamente, benché stesa in forma strofica, come «quattro brevi lettere d'amore che i due amanti [...] si inviano per annullare idealmente lo spazio fisico che li separa».¹²⁷ Non dissimile è il contesto nella ballata anonima *L'angososa partenza*, che cambia leggermente in quella di Saladino *Messer lo nostro amore*, poiché l'allontanamento dell'amato non è in questo caso fisico, ma spirituale.¹²⁸

¹²³ Cfr. *Contrasti amorosi nella poesia italiana antica*, a cura di A. Arveda, Salerno, Roma 1992; l'esame delle fonti liriche mediolatine sono contenute alle pp. XV-XXXII.

¹²⁴ Per il testo, cfr. *Carmina Cantabrigiensia*, edito K. Strecker, apud Weidmannos, Berolini 1926, pp. 69-73.

¹²⁵ Come messo in rilievo già da Goldin, *B come Boncompagno*, cit., p. 67 n. 38; cfr. rr. 261-272.

¹²⁶ Si riporta la prima strofa della canzone *Dolze meo drudo, e, vatene!*: «Dolze meo drudo, e, vatene! / Meo sire, a Dio t'acomando, / ché ti diparti da mene, / ed io tapina rimanno. / Lassa, la vita m'è noia, / dolze la morte a vedere, / ch'io nom pensai mai guerire / menbrandome fuor di gioia» (vv. 1-8); cfr. *Contrasti amorosi*, cit., p. 28.

¹²⁷ Così Arveda in *ivi*, p. 40, dove la studiosa fornisce anche un breve profilo dell'autore, appartenente alla seconda generazione dei poeti siciliani; «Lo core innamorato, / messere, si lamenta / e fa piangere gli ochi di pietate; / da voi este alongato / e lo mi' cor tormenta / vengnendo a voi lo giorno mille fiata» (p. 43, vv. 1-6).

¹²⁸ Cfr. rispettivamente *ivi*, p. 95: «L'angososa partenza / m'ha dogliosa lasata / et inflamata – d' amorosa voglia» (vv. 1-3; il testo, appartenente alle *Rime dei memoriali bolognesi*, è introdotto a p. 94) e p. 108

Se pensiamo che la *Rota Veneris* è un manuale di *ars dictandi*, a spiegare la trama che tiene unita questa supposta linea di influenze tra generi differenti, torna utile ricordare che, come ha dimostato Benoît Grévin in maniera articolata, i modelli offerti dalle opere di Boncompagno da Signa assumono un ruolo decisivo per comprendere lo stile dell'epistolario di Pier della Vigna.¹²⁹ Questo a ben vedere giustificherebbe non solo il rapporto tra Boncompagno e l'ambiente culturale-cancelleresco della scuola siciliana, ma spiegherebbe anche la sua possibile influenza sui testi in versi composti dalla cerchia dei poeti siciliani e siculo-toscani di epoca più o meno contemporanea al retore. Anche senza dover immaginare comunque per forza una filiazione diretta tra generi diversi, resta tuttavia il fatto che alcune epistole e responsive contenute nella *Rota Veneris* sono forse leggibili in controtuce come una sorta di dialogo sotto forma di contrasto; il che, accanto ai modelli mediolatini in versi, potrebbe aver concorso ad ispirare alcuni componimenti poetici in volgare. Se pensiamo allo scambio epistolare tra la monaca ritrosa e il suo corteggiatore,¹³⁰ lo schema non sembra infatti così distante da quello del contrasto amoroso, che nel caso specifico pare inoltre riecheggiare a sua volta il componimento anonimo *Plangit nonna, fletibus inenarrabilis*, in cui una monaca lamenta la vita dura del chiostro e invoca l'amore di un giovane.¹³¹

Il quadro ora delineato resterebbe incompleto, se si omettesse un'ultima traccia che conduce nuovamente al legame tra epistolografia e poesia d'amore del Duecento in lingua volgare. Si deve agli studi condotti da Giuseppe Polimeni l'indicazione di una pista di ricerca che, individuando analogie tra i noti esempi di *transumptio* presenti nella *Rhetorica novissima* e nella *Rota Veneris* e la lirica di Guido Guinizzelli,¹³² tocca la lirica amorosa toscana e fiorentina e il canone dello stilnovo nella misura in cui la professione dei *dictatores*, fedeli trascrittori di documenti ufficiali in epoca comunale, lascerebbe trasparire una certa specularità con il rapporto di fedeltà del poeta al dettato

(con introduzione alle pp. 106-107): «Messer, lo nostro amore / in gran gio' fue cominciato. / Or lo vegio mankato – da tua parte. / Lassa, lo cor mi parte – di pesanza» (vv. 1-4).

¹²⁹ Cfr. Grévin, *Rhétorique du pouvoir médiéval*, cit., pp. 1-14 e *passim*.

¹³⁰ Cfr. rr. 303-326.

¹³¹ Il testo, del XII secolo, è conservato alla Biblioteca Vaticana (*Vat. lat. 3251*, fol. 178v); cfr. P. Dronke, *Medieval latin and the rise of european love-liric*, vol. II, Clarendon Press, Oxford 1966, pp. 357-360, 576; H. Walther, *Initia carminum ac versuum Medii Aevi posterioris latinorum*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1969 (n. 14152). Si riscontrano analogie testuali abbastanza rilevanti, mettendo a confronto le rr. 277-282 con i vv. 15-27.

¹³² Cfr. Polimeni, *L'epistola, la "transumptio"*, cit., e Id., *La rappresentazione dello Stilnovo*, cit. Lo studioso stabilisce un confronto tra alcuni passi della *Rhetorica novissima* e della *Rota Veneris* (per cui cfr. n. 84 e rr. 154-160) con le prime due quartine del sonetto guinizzelliano *Io voglio del ver la mia donna laudare*; cfr. G. Guinizzelli, *Rime*, a cura di L. Rossi, Einaudi, Torino 2002, pp. 51-53.

d'amore.¹³³ Seguendo la direttrice che congiunge la lirica provenzale a quella siciliana e toscano-emiliana, la pratica del *dictamen* farebbe insomma da sfondo sia al legame tra poeta e Amore che a quello tra *domina* e poeta, affine al vincolo di vassallaggio tra sovrano e feudatario.

Niente di più verosimile, tenendo conto che gli uomini colti del Medioevo, scrivendo sia in latino che in volgare, potrebbero aver scelto i modelli cui ispirarsi non solo in base alla lingua, ma anche ai generi ritenuti più consoni; e l'*ars dictandi* con modelli epistolografici in latino come la *Rota Veneris* del *Magister* toscano Boncompagno da Signa costituivano una fonte in cui, in più, erano riscontrabili riferimenti al patrimonio culturale condiviso dalla società dotta dell'epoca: il testo biblico non meno che la produzione latina classica e coeva allora in circolazione.

¹³³ Vengono presi in esame da Polimeni alcuni passi largamente noti dell'opera dantesca. L'incontro tra Dante e il rimatore lucchese Bonagiunta Orbicciani in *Purg.* XXIV, vv. 49-63, che gli chiede se al suo cospetto vi sia colui che ha composto le *nove rime* (v. 50), di fatto, tramite il riferimento ad Amore che veste i panni del *dictator* (vv. 53-54), offre l'opportunità per una definizione del *dolce stil novo* (v. 57); in *Purg.* XXVI, v. 112, con l'espressione *dolci detti* attribuita alle rime del suo ammirato maestro Guinizzelli, Dante connota qui pure il canone dello stilnovo e richiama a sua volta il sonetto della *Vita Nuova*, XX, *Amore e 'l cor gentil sono una cosa*, dove *dittare* non significherebbe solo un'attestazione di fedeltà ai precetti d'Amore, ma alluderebbe anche all'attività dettatoria vera e propria.

III. *La tradizione manoscritta e a stampa*

Prima di passare alla descrizione dei manoscritti che tramandano la *Rota Veneris*, non sarà superflua qualche osservazione sui cosiddetti "compagni di viaggio" a cui questo manuale di istruzioni sulla composizione epistolare amorosa si associa nei codici che lo contengono.

A conferma del successo e del prestigio di Boncompagno, non si può non riflettere sul fatto che i testimoni più antichi si presentano come volumi in cui compare quasi l'*opera omnia* dell'autore. Si va dal codice conservato a Siena databile al XIII secolo – rilevante sia perché appartiene all'area toscana, sia perché di poco posteriore se non contemporaneo all'epoca di circolazione delle opere del retore – a quelli parigino e salamantino di un secolo posteriore. È interessante notare che nel giro di un secolo questi *volumina* accolgono non solo un numero progressivamente maggiore di testi di Boncompagno, ma anche opere di contenuto diverso. A fianco dell'*opus maius*, il *Boncompagnus*, nei tre codici in questione significativamente sempre all'inizio e indicizzato col nome del suo autore e mai, come in altri casi indicati dalla tradizione manoscritta, col titolo di *Candelabrum*, *Pratum eloquentie* o *Rethorica antiqua*, compaiono scritti del *dictator* toscano che testimoniano una ricezione allargata delle sue opere in quanto a tipologia. Se, oltre alla nostra *Rota Veneris*, le cinque opere del codice senese sono fortemente connotate in senso retorico-dettatorio, tra gli otto testi compresi in quello salamantino compare anche un'opera *extravagante* quale il *De malo senectutis et senii*. Così come stravagante è il *De amicitia* che fa parte dei dieci scritti del *Magister* toscano accolti nel codice parigino in cui appaiono anche il *Cedrus* e la *Mirra*, a voler forse significare che l'allestimento del codice nella contigua area francese era rivolto a chi avesse avuto necessità di poter disporre di modelli retorico-dettatori prestigiosi nel trattare argomenti a carattere giuridico. In ogni caso i tre codici, collettori di un considerevole numero di opere di Boncompagno, sembrerebbero destinati se non a un estimatore specifico del *Magister* di Signa, almeno a un cultore di *ars dictandi*.

Rimanendo ancora in ambito italiano, i testi che accompagnano la *Rota Veneris* nei due codici romani consentono alcune considerazioni. Il codice conservato nella Biblioteca Angelica, risalente alla fine del XIII secolo, sembra essere caratterizzato fondamentalmente quale quaderno di modelli epistolografici autorevoli che implicitamente ci riconducono anche all'ambiente bolognese in cui Boncompagno esercitò il suo magistero

retorico-grammaticale nel momento in cui il legame tra *ars notaria* e *ars dictandi* era stretto;¹³⁴ la *Summa dictaminis* del notaio Matteo de' Libri qui contenuta,¹³⁵ ci ricorda infatti il filo rosso che nel XIII secolo all'Università di Bologna univa personalità in grado di comprendere quanto fosse stimata la prassi professionale giuridica che tenesse in considerazione i precetti retorico-grammaticali, pure presenti in questo codice anche se in pochi fogli di autore anonimo.

Il secondo codice romano conservato nella Biblioteca Vallicelliana e risalente al XIII-XIV secolo non solo è collettore di ben undici opere di Boncompagno, ma le raccoglie seguendo quasi del tutto l'ordine con cui l'autore le elenca all'inizio del *Boncompagnus* – che però lì non compare –,¹³⁶ come se si trattasse di un uso già consolidato in ambito scolastico. Lo scopo per così dire didattico fornito dall'elenco parrebbe insomma soddisfare le esigenze di un pubblico di studenti in fase di apprendimento graduale dell'*ars dictandi*, dato che ognuno di questi testi ha per soggetto un singolo aspetto della teoria e della pratica compositiva epistolare.¹³⁷ E a conferma del possibile intento pedagogico del *volumen*, che pure accoglie scritti di S. Agostino a carattere dogmatico e pastorale, non è irrilevante l'associazione di Boncompagno a Guido Faba, ancora un dettatore bolognese nonché notaio,¹³⁸ ed entrambi presenti a Roma alla Curia pontificia.

I codici allestiti nei secoli XIV e XV – Basilea, Cracovia e Praga – che in maniera differente compendiano o in certi casi interrompono la *Rota Veneris*, attestano sia la vasta circolazione anche in epoche più tarde delle opere di Boncompagno, sia le esigenze di adattamento a scuole, ambienti o committenti particolari. Il corposo codice di Cracovia che si apre con le *Satyrae* di Giovenale, "compagne di viaggio" del nostro trattato di epistolografia amorosa forse perché se ne avvertiva già all'epoca l'intento se non satirico almeno parodistico, accomuna la *Rota Veneris* – che occupa pressappoco la posizione centrale del codice – ad opere ovidiane e alla commedia elegiaca *Pamphilus*, gli echi delle quali sono avvertibili nel trattato del *Magister* di Signa.

¹³⁴ Sugli aspetti relativi al rapporto tra le due *artes*, cfr. *supra*, n. 10.

¹³⁵ Per un profilo biografico dell'autore cfr. G. Tamba, *Libri, Matteo, sv*, in *D.B.I.*, LV, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2005, pp. 64-65.

¹³⁶ Si ricorda che l'elenco è riportato nell'edizione parziale del *Boncompagnus* per cui cfr. *supra*, n. 1.

¹³⁷ Sulla questione relativa all'indice ragionato delle opere contenuto nel *Boncompagnus*, cfr. D. Goldin, *B come Boncompagno* cit., p. 16 n. 10. Come ha messo in rilievo sempre Daniela Goldin, la breve *Corona* che trova spazio nel codice di Salamanca rappresenterebbe proprio una sorta di quaderno di appunti di un allievo che seguiva i corsi di Boncompagno. Cfr. D. Goldin Folena, *Su Boncompagno da Signa*, cit., p. 10.

¹³⁸ Su Guido Faba, cfr. Francesco Bausi, *Faba, Guido, sv*, in *D.B.I.*, XLV, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1995, pp. 413-419.

Messo a punto con ogni probabilità in ambiente religioso, il codice di Basilea circolava presumibilmente durante il periodo del Concilio indetto nella città svizzera nel 1431.¹³⁹ I testi a forte connotazione religiosa in esso inclusi – un'*ars praedicatoria* e sermoni –, si affiancano a lettere e orazioni che richiamano infatti protagonisti importanti del Concilio, quali lo stesso Papa Eugenio IV. Se il *De Catilinae coniuratione* di Sallustio (lì però trascritto semplicemente come *Catilina*) ad apertura del codice ha come fine quello di caratterizzare da subito tutto il codice in senso retorico-politico-moralistico, l'inserimento in esso di un'opera di Boncompagno starebbe forse a significare il riconoscimento della sua autorevolezza, confermata anche dalla sua associazione con la *Donati Grammatica* che assieme alla *Rota Veneris* costituiscono l'intero codice di Praga (prima metà del XIV secolo).

La *Rota Veneris* si trova in compagnia di un solo altro testo – e ancora una volta a carattere moralistico-esortativo – anche nel codice monacense che, almeno per quanto riguarda la scrittura con cui è trasmessa l'opera di Boncompagno, si potrebbe far risalire non oltre il XIV secolo.

L'incunabolo di Strasburgo è la prova che l'interesse per Boncompagno continua ancora all'epoca della stampa e in un'area geografica contigua geograficamente e culturalmente alla Germania e agli interessi dell'umanista e bibliofilo tedesco Hartmann Schedel, il quale durante il suo soggiorno veneto scoprì un altro testimone autorevole della tradizione di Boncompagno (l'attuale codice monacense Clm. 23499) che da lui importato in Germania, andò successivamente a confluire nella Bayerische Staatsbibliothek.¹⁴⁰ Da quanto si evince inoltre dalla descrizione dell'incunabolo,¹⁴¹ la passione del medesimo stampatore strasburghese, conosciuto con le sole iniziali W.C., era rivolta a opere di trattatistica amorosa, se si considera che lo stesso incunabolo per affinità contenutistica contiene anche l'edizione del *De amore* di Andrea Cappellano, curiosamente però mai accomunato alla *Rota Veneris* nell'intera tradizione manoscritta nonostante la consonanza culturale.

¹³⁹ Notizie essenziali sulle vicende del Concilio (1431-1449) in *Dizionario di Storia*, sv, Mondadori, Milano 1995, p. 152.

¹⁴⁰ Cfr. Goldin, *B come Boncompagno*, cit., p. 22 n. 18 e, successivamente, *Il punto su Boncompagno*, cit., p. 10.

¹⁴¹ Per cui cfr. *infra*, n. 154.

La *Rota Veneris* di Boncompagno da Signa è trasmessa dai nove manoscritti e dall' incunabolo qui di seguito elencati per lo più secondo la descrizione dei Cataloghi moderni:¹⁴²

B = Basel, Universitätsbibliothek, AN IV 13 (F VIII 8), sec. XV, cart., misc., ff. 327.

Diverse mani, una di queste di Frater Henricus Riettmueller de Liechtstal (ff. 103, 115v).

Sallust. *Catilina*; *Ad...dominum (sic) Johannis Serre Valentini Cyterioris Yspaniae de institucione rethorica dialogus, composed in Toulouse. At the end: scripta et completa die 3a februarii anno 1455* 39r-103v; Joh. Riettmueller *treatises, sermons and a few poems* 106r-115v; Thomas de Tuderto *ars praedicandi* 128r-139v; Joh. Benfelt O.S.A. *carmen de Beato Nicolao de Tolentino* 152r-161v; Augustinus Novellus de Padua O.S.A. *sermo ad clerum in honorem S. Augustini* 221r-224v; Jo. de Vallato *sermo de S. Augustino (Toulouse, 1447)* 231r-234v; Frater Ambrosius (Traversarius) Sancti Ca(maldulorum) Heremi prior...domino Lancae (sic) *a letter dated Ferarie X Marcii, inc. Dolemus ex animo* 276v-278v; Id. *two letters to Eugene IV* 278r-281v; (Boncompagnus) *rota Veneris* 301r-305v; Jo. de Elgoth, envoy of Card. Sbigneus, *oration to Felix V* 305v-307v; *Historia de Doro et Susanna, inc. Sepe numero mecum cunctans* 309r-319v; Anon. *ars memorativa, inc. Miserrimi ingenii* 322r-327v.¹⁴³

K = Kraków, Biblioteka Jagiellńska, 2458 D D X 6, sec. XV, membr., ff. 638.

Juvenalis *Satyrae* 1r-198v; *Relacio Salomonis Didascoli, Indorum regis, Alexandro magno* 199r-203v; *Adnotationes minoris momenti, Epistola maystri Arnoldi (de Villa nova), medici subtilissimi epo Cantauriensi missa* 204r-210v; *Libri I et II Ovidij De Ponto, passim cum Glossis* 211r-374v; *quidam tractatus De hijs malis, que aguntur in hoc mundo* 375r-398v; *Carmen Virgily De tribus operibus* 399r; Ovidius Naso *In Ibin, cum Glossis* 402r-417v; *Incipit Rota Veneris, facta a Magistro Bonocompagno iuxta pauonem in rotundo monticulo, qui a ciuitate Bononiensi per unum miliarium distat* 419r-423v; *Incipit se Pauper Henricus* 424r-588v; *Incipit Pamphillus* 589r-616v; *Incipiuntur Excerpta de Ouidio De remedio amoris* 617r-619v; *Explicit Speculum stultorum alio*

¹⁴² Si riproducono fedelmente le descrizioni interna ed esterna dei Cataloghi delle singole Biblioteche con le conseguenti disomogeneità riscontrabili.

¹⁴³ Cfr. P.O. Kristeller, *Iter Italicum, V, Alia Itinera III and Italy III (Sweden to Yugoslavia, Utopia, supplement to Italy (A-F))*, E.J. Brill, London – Leiden 1990, pp. 80-81.

nomine Brunellus, carmen elegiacum Nigelli Wireker 620r-631v; *Oracio ad Iovem, lunam et ad somnum, item alia Excerpta* 632r-638v.¹⁴⁴

M = München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 14736, sec. XIV, membr., misc., in 4°, mm 18×13,5, ff. 102.

Adhortationes SS. Patrum ad profectum perfectionis monachorum (excerptae ex Vitis Patrum) 1r s. X; *Rota Veneris* 89v-93v.¹⁴⁵

P = Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 8654, sec. XIV, membr., mm 230×145, ff. 127. Già della Biblioteca di J.B. Colbert.

Boncompagnus 1r-100v; *Rota Veneris* 101r-104v; *Liber virtutum (Tractatus virtutum)* 104v-107r; *Breviloquium* 107r-109r; *Cedrus* 109r-110r; *Mirra* 110v-112v; *De amicitia* 112v-120r; *Palma* 120r-124v; *Notule auree* 124v-125v; *Liber X tabularum* 125v-127v.¹⁴⁶

Collazionato direttamente.

Pr = Praha, Archiv Pražského Hradu, L. LXV., prima metà sec. XIV, membr., mm 24,7×18, ff. 25.

Donati Grammatica compilata a Petro de Mugelin 1r-25r; *Rota Veneris* 25v.¹⁴⁷

R = Roma, Biblioteca Angelica, 505 (D. 8.9), sec. XIII ex., membr., in 4°, mm 0,250×0,178, ff. 45. Diverse mani.

Regestum epistolarum uxoris ad virum, amici ad amicum, Papae ad Imperatorem, filii ad matrem etc. 1r-8v; *Praecepta rhetorica et grammaticalia* 9r-10v; *Epistola P. ad I., Basilicae principis Apostolorum Canonicum* 10v-11r; *Epistolae amatoriae (inc. In principio veris)* 11r-13v; *Epistolae, praesertim ad principes et presules* 14r-21v; *Matthaei*

¹⁴⁴ Cfr. W. Wisłocki, *Katalog Rękopisów Biblijoteki*, p. II, W. Drukarni Uniwersytetu Jagiellońskiego, Kraków 1877-1881, p. 588.

¹⁴⁵ Cfr. *Catalogus Codicum Manuscriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, secundum J.A. Schmeller, Indices composuerunt C. Halm et G. Meyer, t. IV, p. II, München 1876 (rist. anast. O. Harrassowitz, Wiesbaden 1968), p. 225.

¹⁴⁶ Cfr. Ch. Thurot, *Notices et extraits de divers manuscrits latins pour servir à l'histoire des doctrines grammaticales au Moyen Âge*, Paris, Imprimerie Impériale, 1868, p. 37; *Manuscrits enluminés d'origine italienne*, 2, XIII^e siècle, par F. Avril et M.T. Gousset avec la collaboration de C. Rabel, Bibliothèque Nationale, Paris 1984, n. 204; cfr. inoltre la scheda manoscritta, in ordine numerico, in *Catalogus Codicum Manuscriptorum Bibliothecae Regiae*, IV, 3, Parisiis, e Typographia Regia 1744, p. 480.

¹⁴⁷ Cfr. A. Podlaha, *Soupis Rukopisů Knihovny Metropolitní Kapitoly Pražské*, Nákladem České Akademie Věd a Umění, Praze 1922, p. 239. Cfr. inoltre E.J. Polak, *Medieval and Renaissance letter treatises and form letters: a census of manuscripts found in Eastern Europe and the former USSR*, E.J. Brill, New York - Köln 1993, pp. 43-45.

de Libris *Summa dictaminis* 22r-26v; L. A. Senecae *De ira, libri duo et tertii fragmentum* 29r-44v.¹⁴⁸

Collazionato direttamente.

Sa = Salamanca, Biblioteca Universitaria, 2613 (già Madrid, Biblioteca de Palacio Real 226; VII A 3; 203; 2 C 5), sec. XIV, membr., misc., mm 260×185, ff. 134.

Boncompagnus 2r-108v; *Notule auree* 109r-110r; *Palma* 110r-115r; *X Tabulae salutationum* 115r-121r; *Breviloquium* 121r-124r; *Corona* 124r-126v; *Liber de malo senectutis et senii* 126v-128v; *Rota Veneris* 128v-134r.¹⁴⁹

S = Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, G. IX. 31, sec. XIII, membr., mm 209×137, ff. 90. Un foglio di guardia all'inizio e uno alla fine. Già dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore.

Boncompagnus 1r-79r; *Rota Veneris* 79r-83r; *Notulae auree* 83r-84r; *X salutationum tabulae* 84r-88r; *Liber virtutum (Tractatus virtutum)* 88r-90v.¹⁵⁰

Collazionato direttamente.

V = Roma, Biblioteca Vallicelliana, C 40, sec. XIII-XIV, membr.; mm 245×170, ff. 205.

Quinque tabule salutationum 1r-8v; *Tractatus virtutum* 8v-12v; *Notule auree* 12v-13r; (*Liber qui dicitur*) *Palma* 13r-18v; (*Liber qui dicitur*) *Oliva* 18v-34v; (*Liber qui dicitur*) *Cedrus* 34v-36v; (*Liber quid dicitur*) *Myrrha* 36v-39v; *Breviloquium* 39v-43v; *Liber de amicitia* 43v-53r; *Rota Veneris* 53r-58r; *Ysagoge* 58r-68r; *Arengae Magistri G(uidonis Fabae)* 68r-73v; *Magistri Alani de diversis vocabulorum vocationibus per ordinem alphabeticum Liber; ad Hermengaldum seu Hermengaldum seu Egidij Abbatem, sive Dictionarium Biblicum* 74r-138r; *De ordine iudiciorum incerti auctoris* 139r-141v;

¹⁴⁸ Cfr. *Catalogus Codicum Manuscriptorum praeter graecos et orientales in Bibliotheca Angelica olim Coenobii Sancti Augustini de Urbe*, edidit H. Narducci, t. I, Typis Ludovici Cecchini, Romae 1893, pp. 223-224.

¹⁴⁹ Cfr. *Catálogo de manuscritos de la Biblioteca Universitaria de Salamanca*, Ediciones Universidad de Salamanca, Salamanca 1997-2002; P.O. Kristeller, *Iter Italicum*, IV, *Alia Itinera*, II, *Great Britain to Spain*, Warburg Institute – E.J. Brill, London – Leiden 1989, p. 607.

¹⁵⁰ La descrizione dattiloscritta consultabile presso la Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena è stata gentilmente fornita dal personale cui va un sentito ringraziamento.

Augustini (S.) *Enchiridion* 142r-205v; Id. *Liber de decem chordis*; Id. *Sermo de Iuramento*.¹⁵¹

Collazionato direttamente.

St = Incunabolo di Strasburgo, GW. IV. 4836, 1473-1474, ff. 2r-10v.¹⁵²

III.1 *L'esame della tradizione*

I singoli codici che tramandano la *Rota Veneris* presentano una scrittura di mani talora diverse e disposta su due colonne, tranne i manoscritti *B*, *K*, *M* e l'incunabolo di Strasburgo, ascrivibili quasi tutti al XV secolo, in cui essa appare a piena pagina. Nel codice *R* la scrittura a due colonne si alterna con quella a piena pagina, che risulta prevalente.

Prima di esaminare i rapporti tra i manoscritti, è opportuno rendere brevemente conto di alcune caratteristiche peculiari dei singoli testimoni, funzionali a tratteggiare un profilo sommario dei copisti.

Il ms. *B* non riporta integralmente il trattato di Boncompagno sulla corrispondenza amorosa, fermandosi alla lettera responsiva della monaca che, dopo aver dapprima respinto il corteggiamento dell'incauto pretendente, sembra infine cedere e lasciarsi convincere dalle sue argomentazioni lusinghiere.¹⁵³ Il testimone, segnalando la conclusione della trattazione con una sorta di *explicit* – *Et sic est finis huius Rote Veneris* (f. 395v) –, omette gli ultimi due *exempla* e la parte conclusiva. Compagno alcuni spazi lasciati in bianco in corrispondenza della lettera da rubricare, un numero considerevole di cancellature con intento autocorrettorio – contraddetto però da un testo tramandato nel suo complesso in

¹⁵¹ Cfr. P.O. Kristeller, *Iter Italicum*, II, *Italy. Orvieto to Volterra. Vatican City*, Warburg Institute – E.J. Brill, London – Leiden 1967, p. 131; Id., *Iter Italicum*, VI, (*Italy III and Alia Itinea IV*). *Supplement to Italy (G-V), supplement to Vatican and Austria to Spain*, Warburg Institute – E.J. Brill, London – Leiden 1992, p. 183. Informazioni dettagliate di carattere codicologico sul C 40 e sulle tre unità che lo compongono in E. Condello-M. Signorini, *Minima Trisultina. Prime note per una ricostruzione della biblioteca della Certosa di Trisulti*, in *Alethes philia. Studi in onore di Giancarlo Prato*, a cura di M. D'Agostino e P. Degni, I, CISAM, Spoleto 2010, pp. 236-248, in particolare pp. 237-242 per quanto riguarda le opere di Boncompagno da Signa. In generale, sui codici provenienti dal monastero di Trisulti e ora appartenenti alla Biblioteca Vallicelliana si vedano le pp. 191-263. Ulteriori notizie sul codice C 40 alle pagine seguenti: 204, 205 n. 58, 206, 208 nn. 73-74, 209 n. 77, 210, 213-214, 216 n. 101, 263.

¹⁵² Per la descrizione dettagliata e i riferimenti bibliografici si rimanda a *Rota Veneris*, a Facsimile Reproduction of the Strassburg Incunabulum with Introduction, Translation, and Notes by J. Purkart, Delmar, New York 1975, pp. 32-33.

¹⁵³ Cfr. rr. 318-326.

maniera piuttosto scorretta –, alcuni casi di spostamento di intere frasi di cui si rende conto nell'apparato critico.

Il ms. *K* compendia ulteriormente il testo della *Rota Veneris*: il copista si arresta addirittura poco dopo gli esempi di *salutationes*, segnatamente laddove finisce il primo *exemplum* che i *dictatores* possono utilizzare come modello per la *Commendatio mulierum* (f. 214r).¹⁵⁴ Il testo, generalmente poco corretto, è quasi tutto di difficile lettura.

Nel testimone *M* la cui lettura è talora resa poco agevole sia per le dimensioni ridotte del corpo delle parole che per la presenza, nella parte conclusiva, di alcune macchie e rasure (ff. 93r e 93v), la mancanza di alcuni capiletera è compensata dalla loro comparsa a margine come letterine di richiamo. Rubricate sono le lettere iniziali dei modelli epistolari, comprese epistole e responsive contemplate da Boncompagno nella gamma di *exempla*; con inchiostro rosso evanescente si presentano anche in molti casi alcune lettere maiuscole che segnalano l'avvio di un nuovo periodo in corrispondenza di un sistema pur elementare di pause logico-sintattiche. Infine caratterizzano questo testimone alcune glosse interlineari, un numero esiguo di autocorrezioni, l'omissione di parti anche considerevoli di testo.

Nel ms. *P* il testo della *Rota Veneris*, che si segnala per un uso particolarmente frequente delle abbreviazioni, presenta una grafia di modulo piccolo, all'interno della quale spiccano per dimensioni le lettere iniziali rubricate nella parte del trattato in cui il retore fornisce l'esemplificazione epistolare. Alcuni interventi da parte del copista attraverso l'uso di espunzioni ripristinano la correttezza del testo che in alcuni casi non è facilmente ricostruibile a causa di guasti materiali del codice.

Rispetto a *B* e *K* il copista del ms. *Pr*, la cui lettura è a tratti compromessa da macchie nella parte conclusiva di entrambe le colonne dell'unico foglio che trasmette l'opera (f. 25v), riduce maggiormente il trattato del retore toscano, tanto da far pensare che il codice sia mutilo. Limitandosi alla sezione che tramanda gli esempi di *salutationes* e arrestandosi all'inizio dei *narrandi modi*, l'estensore del testo interrompe la *Rota Veneris* a ridosso della frase ovidiana sull'efficacia delle false promesse, che viene pertanto omessa.¹⁵⁵ Qualche segno di richiamo a margine delle colonne, funzionale al reintegro delle *lectiones* mancanti, alcune glosse interlineari e la tendenza da parte del copista ad autocorreggersi rappresentano altri tratti caratteristici di questo testimone.

¹⁵⁴ Cfr. r. 114.

¹⁵⁵ Cfr. r. 89.

Così come *M* e *P*, anche il ms. *R* conservato nella Biblioteca Angelica di Roma presenta rubricate le lettere iniziali degli esempi epistolari, compresa la parte relativa ad epistole e responsive che *vir*i e *dominae* si scambiano. In alcuni casi il testo è poco leggibile a causa dei guasti del materiale di scrittura; molto limitato è il numero di espunzioni finalizzate a correggere singole *lectiones*. Come *M* ed *S*, questo testimone si distingue perché contiene al suo interno alcuni esempi di lettere spurie, su cui la critica si è già espressa.¹⁵⁶

Il testo che si legge in *Sa*, alquanto scorretto dal punto di vista testuale per evidente incompetenza linguistica del copista, fa supporre una sua scarsa conoscenza del latino. La scrittura gotica del testimone salamantino a grafia di modulo grande fortemente verticalizzata e agevolmente leggibile nel suo complesso, è tuttavia compromessa in alcune parti (ff. 131 e 132 v), tanto da rendere difficoltosa la lettura di singole *lectiones*. Questo testimone si connota per la presenza abbastanza costante sia di lettere di richiamo ai margini delle colonne, finalizzate alla successiva rubricazione, sia dell'inchiostro tratteggiato in modo più accentuato in corrispondenza dei segni di paragrafo. Un *explicit* evidenzia la conclusione degli esempi di *salutatio*.¹⁵⁷

Il testo trasmesso dal testimone senese, *S*, si è rivelato sostanzialmente corretto e completo: lì i frequenti segni di paragrafo in rosso e blu alternati compaiono nei casi in cui è manifesta l'intenzione di rappresentare in lettere maiuscole le parole che seguono pause logico-sintattiche forti. Gli esempi di espunzione, se pure limitati, ristabiliscono la lezione corretta. Sono visibili inoltre segni di richiamo che reintegrano la parola omessa nel *corpus* testuale. Un numero molto esiguo di omissioni corrisponde a spazi bianchi presenti nel testo (f. 81r). La lettera spuria che compare nel manoscritto conservato nella Biblioteca Comunale degli Intronati è, con leggere varianti, la medesima di *M*.

L'incunabolo di Strasburgo, oltre a contenere alcuni spazi bianchi che avrebbero dovuto accogliere i successivi capilettera da rubricare, si caratterizza esso pure sia per la presenza di lettere maiuscole rubricate dopo pause forti, sia per la suddivisione dell'opera in capitoli.¹⁵⁸ Altro aspetto peculiare di *St*, oltre alle rubriche evidenziate con una linea rossa,

¹⁵⁶ Sulla questione delle lettere spurie, cfr. J. Purkart, *Spurious love letters in the manuscripts of Boncompagno's Rota Veneris*, «Manuscripta», vol. XXVIII, 1 (1984), pp. 45-55, dove lo studioso (p. 48 n.11) segnala la pubblicazione precedente di una lettera spuria esemplata sul ms. *M* da parte di R. Ganszyniec (per cui vedi *infra*, n. 189).

¹⁵⁷ Cfr. apparato, r. 28.

¹⁵⁸ Tengono conto di questa suddivisione nella loro edizione sia Purkart, *Rota Veneris*, cit., sia A. Cortijo Ocaña, *El Tratado del amor carnal o Rueda de Venus. Motivos literarios en la tradición sentimental y*

è la presenza di una *manicula* sul lato destro del foglio 3v e di un'annotazione riconducibile alla tradizione dei *notabilia* sul lato sinistro del foglio medesimo, in corrispondenza del modello di *Commendatio mulierum*. Questo testimone a stampa subito dopo gli esempi di corrispondenze epistolari e le epistole sciolte, e prima della giustificazione di Boncompagno con cui l'opera si avvia alla parte conclusiva, inserisce cinque lettere di soggetto vario sulle cui fonti la critica si è già soffermata.¹⁵⁹

Il testimone *V*, la lettura del quale non è sempre facile a causa sia della grafia minuta che del deperimento parziale del materiale scrittorio, appare accurato nella trascrizione del testo. In esso sono infatti sistematicamente rubricate le lettere iniziali nella parte che tramanda gli *exempla* epistolari; inoltre quasi sempre nel margine esterno delle singole colonne di scrittura sono visibili le letterine di richiamo in corrispondenza delle iniziali da rubricare. In *V* molti sono i casi di espunzione che evidenziano una superiore capacità da parte di questo copista rispetto a quella degli altri nel riconoscere l'errore.

In via preliminare è possibile affermare che dalla collazione e dall'esame effettuati della tradizione manoscritta e a stampa della *Rota Veneris* non risulta possibile stabilire tra i testimoni rapporti genetici tali da permetterne la collocazione in uno *stemma codicum*. L'opera di Boncompagno da Signa risulta infatti alquanto contaminata; tuttavia la presenza di qualche errore comune ai testimoni postula l'esistenza di un archetipo ed è indizio di una tradizione sostanzialmente solidale che, considerata la sua collocazione cronologica prevalente, conferma l'immediata ed ampia diffusione del testo che si trasmette probabilmente nella versione realmente e originariamente *inventata e disposita* ed elaborata dal suo autore.

L'accertamento generale emerso dalla recensione e dalla collazione porta a considerare il ms. *S* come più affidabile rispetto agli altri: esso tramanda infatti un testo sostanzialmente corretto e completo.

Pertanto la qualità del manoscritto senese –, con cui peraltro si accorda di volta in volta buona parte della tradizione manoscritta – ci induce a sceglierlo come base per la presente edizione. In caso di evidenti errori di *S* ci si è discostati da questo, accogliendo le *lectiones* per lo più maggioritarie degli altri manoscritti.

celestinesca (ss. XIII-XV), edición, traducción y notas de A. Cortijo Ocaña, Ediciones Universidad de Navarra, Pamplona 2002. Come lo stesso curatore riconosce, non si tratta tuttavia di un'edizione critica.

¹⁵⁹ Come Purkart ha ricordato nella sua edizione, le cinque lettere entrate a far parte dell'incunabolo di Strasburgo provengono da alcuni fogli del *Boncompagnus*; cfr. in proposito la sua *Rota Veneris*, cit., pp. 69-70; a p. 32 il curatore richiama le precedenti edizioni di tali lettere.

Una sintesi complessiva porta ad affermare che in maniera differente risultano abbastanza attendibili anche i testimoni *P*, *R* e *V*. Il manoscritto *M* si caratterizza invece per le omissioni non solo di singoli sintagmi, ma di parti considerevoli di testo tali da comprometterne fortemente l'integrità. Sono decisamente poco utili ai fini della ricostruzione testuale i manoscritti più tardi *B*, *K* e *Pr*, soprattutto per la loro peculiarità dovuta a compendio o interruzione dell'opera. Il testimone salamantino è sicuramente quello a cui concedere minor credito tra i manoscritti che tramandano integralmente la *Rota Veneris*, data la sua scorrettezza a vari livelli. Infine l'incunabolo di Strasburgo, nonostante una certa correttezza con cui trasmette il testo, essendo però l'unico testimone ad accogliere al suo interno un numero di modelli epistolari che, come si chiarirà meglio, appartengono ad una produzione tarda dell'autore, fa parte di un ramo isolato della tradizione.

Entrando nel merito di un'analisi più dettagliata che non tenga esclusivamente conto delle *lectiones* rifiutate in quanto errori di varia natura, è interessante soffermarsi a riflettere su alcune caratteristiche più rilevanti proprie del ms. *S* (i numeri tra parentesi si riferiscono alle righe del testo critico):

- omissioni prevedibili di una singola parola, che però pregiudicano debolmente la correttezza testuale, come ad esempio la congiunzione copulativa *et* in una sequenza in cui essa compare più volte a breve distanza (28), oppure l'avversativa *sed* (84);
- omissioni di più parole contigue (ess: 144, 244, 264) o di sequenze testuali più o meno corpose (ess: 182, 183, 301, 315, 316);
- errori di origine paleografica e meccanica dovuti a distrazioni o errato scioglimento di abbreviazioni (*colori/cordi* 175, *ennarrabiliter/inenarrabiliter* 217, *precipe/precipere* 230, *deposita/desponsata* 294, *scies/sciens* 325);
- errori per attrazione di una parola più o meno contigua (*variabat/radiabant* 211, *habuit/abiit* 261, *gratiosa/gratiora* 321, *valeam iniuriam/valeas iniuriam* 326);
- inversioni nell'ordine delle parole (ess: 87-88, 150, 283).

La presenza di alcune *lectiones singulares* di *S* sono plausibili, ma non sono state preferite a quelle del resto della tradizione: si tratta ad esempio di glosse interlineari o marginali incorporate dal copista per un'intenzionale maggiore completezza (*omnem virginitatem* 310), di sinonimi (*monialem* 286) o di termini che nel contesto sono meno giustificati rispetto alla lezione accolta (*labia/labella* 322, per cui si veda anche l'apparato dei *loci similes*).

Il testimone *S* presenta inoltre qualche inversione nell'ordine delle parole, che lo accomuna spesso a una parte della tradizione manoscritta (ess: 15-16, 33); in questi casi la scelta della variante da accogliere nel testo critico, laddove non si trattasse di errore, è avvenuta in base a criteri interni di *usus scribendi* dell'autore o per questioni ritmiche legate al *cursus*.

Ad *S* si accomunano di volta in volta uno o più manoscritti. Esso si associa a quasi tutta la tradizione nell'esemplificazione iniziale delle *salutationes*, in cui il nome celato degli *amantes* viene riportato, secondo l'uso sia dell'autore che dell'*ars dictandi* in generale, con la sola iniziale,¹⁶⁰ quasi una forma di *senhal* che, sulla scia della letteratura provenzale, salvaguarda l'identità reale dei personaggi di cui si parla¹⁶¹ (ess: 22-23, 25, 31, 34-35). Il manoscritto senese ha anche in comune con la maggior parte dei testimoni alcuni palesi errori (*presagium* 96, *primo* 107). Ma l'esemplare con cui esso mostra di condividere il maggior numero di varianti è *M* (8 varianti, sostanzialmente omissioni). Un esempio significativo è la lezione *captare* (47) spiegabile forse per attrazione dei sintagmi più o meno contigui *benivolentia captari* (44) e *benivolentiam a pulcritudine captare* (49).

Altri due testimoni che si associano a *S* per numero di varianti condivise sono *R* ed *Sa* (7 e 4 rispettivamente): si tratta sostanzialmente di lacune o di errori (ess: 182, 379, 109, 123). Per un numero limitato di varianti, il manoscritto senese si accompagna infine di volta in volta con alcuni testimoni di una tradizione in cui le concordanze rilevabili tra gruppi più o meno ampi di manoscritti vengono smentite da molte divergenze tra gli stessi, a riprova dell'interpolazione con cui la *Rota Veneris* è trädita.¹⁶²

Dall'esame effettuato emerge un numero abbastanza elevato di varianti o errori congiuntivi tra i manoscritti *R* e *V*, che farebbe presupporre la loro derivazione da un comune antografo. Si riportano a titolo esemplificativo i casi seguenti:

- *revolvuntur* al posto di *volvuntur* (16) per probabile mancata lettura corretta del *titulus*¹⁶³;
- lacune di varia ampiezza (ess.: 59, 217, 241, 351);

¹⁶⁰ Esempi anche in Guido Faba, *Summa dictaminis*, ed. A. Gaudenzi, «Il Propugnatore», 3, 13-14 (1890), pp. 287-338 e 3, 16-17 (1890), pp. 345-393; Boncompagno raccomanda esplicitamente l'uso della discrezionalità nella *salutatio* in *Ysagoge*, I, 63, in cui invita l'estensore della lettera a celare il nome dell'amata tramite «aliquid signum ... loco proprii nominis», onde evitare l'insorgere di inimicizie ed odi; cfr. ed. Clark cit.

¹⁶¹ Cfr. U. Mölk, *La lirica dei trovatori*, Il Mulino, Bologna, pp. 33-44; un'eco anche alle rr. 322-323, in cui il vincolo della riservatezza è imposto in questo caso dalla condizione monacale della *domina*, che raccomanda al suo corteggiatore la dissimulazione del sentimento tramite *factae rixae* a maggiore garanzia della segretezza.

¹⁶² Sulla difficoltà di stabilire concordanze stemmatiche nei testi mediolatini, cfr. *L'Introduzione a Mathei Vindocinensis Opera*, edidit F. Munari, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1988, pp. 35-36.

¹⁶³ In questo caso specifico la lezione accolta nel testo critico trova giustificazione interna proprio a partire dall'uso fattone in altre sue opere dal retore signese, sulla cui formazione culturale rivestivano un peso rilevante sia la *rota Fortunae* che la più colta *rota Vergilii*, creando suggestioni anche iconiche che

– errori quali *latenter* contro il corretto *saltantes* (384, ma si osservino significativamente qui anche *latentes* di *P* ed *St* e un improbabile *lacecem* di *Sa*), per attrazione dei contigui *latens* e *latenter* (387, 391), spiegabile forse anche contestualmente con la parte in cui Boncompagno, disquisendo dei linguaggi silenziosi degli amanti, dal *nutus* passa alla trattazione dell'*inditium*.

Nei medesimi codici sono presenti inoltre molti errori separativi, varianti adiafore o morfologiche, trasposizioni che inducono ad escludere la loro reciproca dipendenza. Si riporta qualche esempio significativo.

Sempre nella sezione dell'opera contenente gli esempi di *salutatio*, *R* contro *V* (ma anche rispetto alla quasi totalità della tradizione, qui piuttosto varia e adiafora) riporta una *lectio* differente nel trasmettere un nome. All'*A.* de Castellonovo di *R* si contrappone la variante *O.* de Calem di *V*, scartate a favore della più giustificata *lectio* *G.* de Castelnovo di *S* presente in altre opere giovanili di Boncompagno (24).¹⁶⁴ Si considerino anche altre adiaforie quali *speciosissime* di *R* contro *magnifice* di *V* (38), o *scripseram/dixeram* dei manoscritti *R* e *V* che rispettivamente banalizzano il più corretto *conscripseram* (358).¹⁶⁵

nell'abituale intento giustificatorio del titolo ben si accordano con l'idea di mutevolezza, precarietà e mobilità offerta dalla circolarità della *rota*; per la produttività dell'immagine in Boncompagno, si vedano i riferimenti intertestuali segnalati nell'apparato dei *loci similes*, che riportano tra gli altri anche i passi tratti dai *Carmina burana* e dall'*Elegia de diversitate fortune* di Arrigo da Settimello (cfr. *infra*, p. 2). È probabile qui una rielaborazione in forma discorsiva di uno dei tanti proverbi sull'instabilità della fortuna, ricordata ad esempio nell'*Ars versificatoria* di Matteo di Vendôme (cfr. ed. Munari cit., p. 50): «Est rota Fortune fallax, est mobilis, immo est in sorte fides non habuisse fidem». Proverbi simili si trovano anche nella *Parisiana Poetria* di Giovanni di Garlandia: «Omne quod est rotundum est volubile»; cfr. F. Di Capua, *Sentenze e proverbi nelle arti poetiche medievali*, in Id., *Scritti minori*, I, Desclée & C. Editori Ponfittici, Roma-Parigi-Tournai-New York 1959, p. 158 n. 298; cfr. inoltre G. Vecchi, *Il proverbio nella pratica letteraria dei dettatori della scuola di Bologna*, «Studi mediolatini e volgari», II (1954), p. 284. Per un *excursus* sull'argomento, cfr. Giovini, *Dalla Rota Fortunae*, cit., pp. 75-90, in partic. p. 86 n. 53, dove viene ricordata la *Rota Nova* di Guido Faba (1125-1226) e l'uso tradizionale dell'immagine fattone da questo maestro di retorica a Bologna all'epoca di Boncompagno. Una riproduzione della *Rota Vergilii* è in Faral, *Les arts poétiques*, cit., p. 87; cfr. inoltre la voce curata da G. Stabile in *Enciclopedia Virgiliana*, IV, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1988, pp. 586-587.

¹⁶⁴ Si vedano in proposito sia le *V Tabule salutationum*, ed. Voltolina cit., p. 35, che la *Mirra*, XXX.209, ed. cit. p. 145. Come ha ricordato ancora una volta Daniela Goldin Folena, simili varianti confermano la circolazione e l'adattabilità delle opere del *Magister* toscano a luoghi e tempi anche lontani da lui. Cfr. Goldin Folena, *Su Boncompagno da Signa*, cit., p. 14.

¹⁶⁵ Si noti come la lezione *conscripseram* meglio si adatti al contesto; messa in relazione con la *cogitatio* che spinge Boncompagno ad instaurare un colloquio con se stesso quando sembra temere l'accusa di *lascivia* per ciò che aveva scritto, in efficace parallelismo con l'espressione *cepi cogitare mecum* contribuisce a rendere l'idea della riflessione interiore. In più, il verbo *conscribere* è associato tradizionalmente al campo semantico epistolare (nel senso di *litteris mandare*), non meno che a quello giuridico-istituzionale di cui l'autore possedeva ampie conoscenze (si veda ad esempio l'associazione del verbo ai termini *foedus* e *lex*); cfr. *Conscribere*, sv, in *Thesaurus linguae latinae*, in aedibus B.G. Teubneri, Lipsiae 1900– e in E. Forcellini, J. Furlanetti, sv, in *Lexicon totius latinitatis*, Padova 1864. Seguendo il canone della prosa latina medievale, non sarà stato inoltre estraneo a Boncompagno un intento di tipo ritmico, se si pensa alla sensibilità che il *dictator* dimostrava per l'effetto musicale del periodo: il sintagma *lascivie conscripseram* crea una clausola di *cursus dispondeus-dattylicus*, a dimostrazione del fatto che accanto alle varietà più diffuse, il retore utilizzava

Dello stesso ramo della tradizione di *M*, connotato per le numerose omissioni, parrebbe far parte il ms. *B*, testimone che come si è visto non riporta interamente la *Rota Veneris* e che con il manoscritto monacense condivide più che aggiunzioni glossematiche (ess: 128, 129) o inversioni (ess: 36, 223), soprattutto le stesse lacune (ess: 77, 146, 156, 291), parte delle quali spiegabili come *saut du même au même* piuttosto prevedibili, se pensiamo alla ripetitività dello stile formulare all'inizio dell'operetta (soprattutto alle rr. 32-40). Tuttavia è pure verificabile che *B* rispetto ad *M* contiene altri errori (ess: 123, 127), omissioni (ess: 155, 160), inversioni e aggiunzioni autonome (ess: 154, 155, 133, 134), anche glossematiche (159), nonché trasposizioni.¹⁶⁶

Tutto ciò non ci autorizza pertanto a considerare *B codex descriptus* di *M* e nemmeno a pensare a un antografo comune, quanto invece ad ipotizzare un adattamento di *B* rispetto all'altro esemplare per esigenze scolastiche o di ambiente culturale.

Gli altri due esemplari che non tramandano integralmente la *Rota Veneris*, *K* e *Pr*, sono accomunati da varianti dello stesso tipo – omissioni, inversioni ecc. –, ma pure da errori e varianti proprie, anche di origine paleografica (si vedano 77 e 78: *alter* anziché *alius* di *K*). Un errore interessante di *K* compare alle rr. 80-81: l'*exordiorum* al posto del corretto *narrationum* nella parte in cui il retore intende fornire esempi di *narrandi*

anche altre combinazioni (si vedano gli esempi del *Breviloquium* nell'ed. Bonomo cit., p. 50). La bibliografia sul *cursus* è molto ampia. Per un inquadramento di carattere generale, cfr. P.V. Mengaldo, *Cursus*, in *Enciclopedia dantesca*, sv, II, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1976, pp. 290-295, e, prima, A. Schiaffini, *Tradizione e poesia nella prosa d'arte italiana dalla latinità medievale a G. Boccaccio*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1943², pp. 12-13. Sulla storia della clausola ritmica, cfr. E. Norden, *La prosa d'arte antica dal VI secolo a.C. all'Età della Rinascenza*, t. II, ed. it. a cura di B. Heinemann Campana, Salerno, Roma 1986, pp. 956-967 (ed. orig. *Die antike Kunstprosa vom VI. Jahrhundert vor Christi bis in die Zeit der Renaissance*, 2 vols, Teubner, Leipzig 1898). Utile anche la lettura di Di Capua, *Il latino letterario medievale e il «cursus»*, in Id., *Scritti minori*, I, cit., Desclée & C. Editori Pontifici, Roma-Parigi-Tournai-New York 1959, pp. 524-528. In particolare su Boncompagno come osservatore delle regole del *cursus* curiale, cfr. P. Rajna, *Per il «cursus» medievale e per Dante*, «Studi di Filologia Italiana», III (1932), pp. 44-50; cfr., inoltre, A. Marigo, *Il «cursus» nella prosa latina dalle origini cristiane ai tempi di Dante*, «Atti e Memorie della Regia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova», XLVII (1931), pp. 339-340. Nel primo libro dell'opera maggiore, il *Boncompagnus*, il *dictator* dedica il capitolo *De artificiosa ordinatione dictionum* al *cursus* e ne discorre diffusamente; cfr. il testo riportato in Appendice al citato studio di Rajna, *Per il «cursus» medievale*, cit., pp. 77-84. Un'analisi di questo capitolo del *Boncompagnus* è anche in F. Di Capua, *Una lezione di Boncompagno, maestro di «ars dictandi» nella Università di Bologna, sull'artistica disposizione delle parole*, in Id., *Scritti minori*, I, cit., pp. 528-537. Per una recente indagine sul *cursus* mediolatino su basi statistiche, cfr. G. Orlandi, *Le statistiche sulle clausole della prosa. Problemi e proposte*, «Filologia mediolatina», V (1998), pp. 1-35. Del *cursus* come strumento discriminante per la critica del testo si è occupato recentemente P. Chiesa, *L'impiego del "cursus" in sede di critica testuale: una prospettiva diagnostica*, in *Meminisse iuvat. Studi in memoria di Violetta de Angelis*, a cura di F. Bolognini. Prefazione di G.C. Alessio, ETS, Pisa 2012, pp. 279-304, cui si rinvia per l'ampia bibliografia.

¹⁶⁶ Cfr. rr. 22-24 e 75-78 dove è possibile osservare una tradizione manoscritta qui piuttosto varia in corrispondenza della gerarchizzazione sociale di epoca feudale (si noti inoltre alla r. 77, dopo la lezione *vavassor*, la curiosa aggiunzione paretimologica a metà tra latino e tedesco volgare dell'incunabolo di Strasburgo).

genera,¹⁶⁷ a poca distanza dalle *salutationes* e dopo una breve casistica di tipo teorico, va forse interpretato come un'interferenza mentale del copista con la struttura della lettera secondo la migliore tradizione dell'*ars dictandi*.

Come già affermato, il ms. *Sa* contiene errori variamente classificabili e in gran parte dovuti alla scarsa conoscenza della lingua latina da parte del copista: in esso ampia è infatti la gamma di fraintendimenti persino di semplici fenomeni morfo-sintattici. Per quanto in alcuni casi condivide varianti ed errori alternativamente con altri manoscritti, quali ad esempio *B*, *M*, *P*, *R*, è possibile affermare che questo testimone rimane il più scorretto tra quelli che riportano per intero la *Rota Veneris*.

Anche se *P* ed *St* sono entrambi portatori di varianti specifiche, essi in comune possiedono la presenza di rubriche che in questi due testimoni parrebbero collocarsi in maniera corretta e rispettare lo stile di Boncompagno.¹⁶⁸

Una caratteristica di *M* ed *S* da un lato, e di *R* ed *St* dall'altro è la presenza di lettere estranee alla tradizione manoscritta della *Rota Veneris*. Senza dover qui ribadire quanto è stato già accennato o verrà chiarito meglio in seguito,¹⁶⁹ basterà soffermarsi brevemente su qualche considerazione. I manoscritti monacense e senese riportano entrambi il medesimo esempio di lettera che costituisce una sorta di amplificazione della parte conclusiva dell'operetta. Dalla collazione effettuata che in qualche caso porta a conclusioni diverse da quelle prospettate nell'edizione di Purkart,¹⁷⁰ si ricava l'impressione di un *exemplum* che in poche righe in parte riprende e quasi compendia alcuni temi contenuti nei modelli epistolari del trattato, una sorta di *collage* con richiami soprattutto biblici effettuato da uno studente che si esercitava nell'apprendimento dell'*ars dictandi*.¹⁷¹

Il manoscritto romano *R* interrompe a un certo punto la trattazione della *Rota Veneris* con l'inserimento di quattro esempi di lettere. Le prime due sono interposte dopo l'*exemplum* di lettera dell'amata all'amico lontano che non ritorna e prima dell'epistola con cui un *vir* cerca di dissuadere una *domina* dal prendere i voti;¹⁷² l'altra coppia di missive si

¹⁶⁷ Sotto la rubrica *De generibus narrationum* (r. 68).

¹⁶⁸ Sulle rubriche della tradizione manoscritta della *Rota Veneris* si veda *infra*, pp. LVIII-LX.

¹⁶⁹ Cfr. *supra*, p. XLIX e n. 158, p. L n. 161, *infra*, p. LXI e n. 193.

¹⁷⁰ Vedi *Appendice* n. 2, p. 60.

¹⁷¹ A questo proposito così si legge in Purkart: «It should not come as a surprise that medieval students who had gone through the "business course" of the *ars dictaminis* at Bologna tried to show with not a little pride what they had actually learned and from whom they had actually learned it»; *Spurious love letters*, cit., p. 48.

¹⁷² Cfr. rr. 261-272, 274-284.

trova invece tra la *responsio domine* ormai risolta ad evitare la vita monacale e il modello epistolare di *responsio* di una *monialis* ad un ipotetico amante.¹⁷³

Se nelle due coppie di lettere si colgono richiami tematici agli *exempla* entro cui sono inserite – l'intollerabile dolore per l'assenza dell'amato, il forte desiderio di abbandonare la vita claustrale per tornare alle gioie amorose, l'amata apparsa in sogno, le danze e i cori delle giovani coi cavalieri nei giorni di festa –, ad un esame più attento è possibile però anche affermare che quegli stessi temi rivivono qui in contesti talora leggermente differenti, che fanno pensare al riutilizzo di materiali presenti in altre opere del *Magister*. Alla fine della prima epistola spuria del ms. *R*,¹⁷⁴ dopo l'accenno ai *suspiria dolorosa* di un'infelice causati dal tradimento del suo *dilectus* e il riferimento alle angherie della propria *socrus*, una *vipera venenosa* di ascendenza in parte comica e in parte novellistica,¹⁷⁵ l'epistola contiene accenni ad una dote e al rientro nella casa paterna da parte di una giovane, che sembrano alludere ad alcuni istituti giuridici noti a Boncompagno.¹⁷⁶

Un'ulteriore prova della "mobilità" che caratterizzava opere come la *Rota Veneris*, tanto da far entrare in quel *corpus* modelli di lettere non originari e li inseriti per assonanze tematiche, è rappresentata dall'incunabolo *St* in cui ancora una volta il testo si interrompe per dare spazio a cinque lettere: esse seguono un'*epistola domine* che approfitta dell'assenza del marito per chiamare l'amico e precedono l'intervento di Venere sulle ruffiane e sui gelosi.¹⁷⁷ La collazione effettuata sul manoscritto monacense e l'incunabolo di Strasburgo,¹⁷⁸ nonostante siano state riscontrate alcune varianti rispetto ai testi già pubblicati da Purkart e Cortijo Ocaña, permette di confermare la provenienza di quei modelli dal *Boncompagnus*, per altro contenuto nello stesso ms. *M*; l'editore dell'incunabolo basandosi su un antigrafo per ora ignoto, *sua sponte* o magari forse per volontà di un committente inserì nell'opera *exempla* tematicamente affini, disponendo comunque di un codice contenente il *Boncompagnus*.

¹⁷³ Cfr. rr. 285-292, 293-302.

¹⁷⁴ Cfr. *Appendice* n. 2, p. 57.

¹⁷⁵ Vengono in mente a questo proposito la *socrus iniqua* nei confronti dell'*invisam nurum* in Ovidio, *Fasti*, II, 626, o, ancora, la suocera di terenziana memoria in *Hecyra*, 202.

¹⁷⁶ Potrebbe non essere estraneo qui il ricordo di alcune consuetudini giuridiche raccolte nella giovanile *Mirra* e legate alla condizione di vedovanza femminile, in questa lettera pure menzionata, anche se si tratterebbe di una privazione del coniuge solo apparente e comunque trasferita dall'ambito di un formulario notarile ad uno ben diverso, tutto mondano e laico; cfr. *Mirra*, ed. cit., p. 113 (in particolare n. 63).

¹⁷⁷ Cfr. rr. 339-343, 344-355.

¹⁷⁸ Cfr. *Appendice* n. 2, pp. 60-63. Per la pubblicazione con traduzione e commento cfr. Purkart, *Rota Veneris*, cit.; Cortijo Ocaña, *El Tratado del amor carnal*, cit.

Un breve esame generale della tradizione manoscritta a livello grafico-linguistico rileva nei manoscritti fenomeni tipici del latino medievale e così sintetizzabili:¹⁷⁹

- casi di scempiamento compensati da casi di raddoppiamento ipercorretto, soprattutto in *B*, ma con particolarmente frequenza anche in *Sa* (*adendo/addendo, occulta/occulta, supliciter/supliciter; defformitas/deformitas, dessiderium/desiderium, salutationes/salutationes*); il ms. *B* rende costantemente con *-j* la vocale *-i* a inizio di parola (*jn/in, juxta/iuxta, jam/iam, jncipiunt/incipiunt*), ma più volte anche al suo interno (*adjmplebit/adimplebit, gaudjis/gaudiis, majorem/maiorem, adjectiva/adiectiva*);
- pochissimi casi di assimilazione, per lo più in *R* ed *Sa* (*assinistris, asinistris/ a sinistris, surridendo/subridendo, assit/adsit*);
- epentesi di *-p-* nei gruppi *mn* e *mt* in quasi tutti i testimoni (*sompium, sompno, verumptamen*);
- oscillazioni nell'uso dell'aspirazione, all'inizio ma anche all'interno della parola (*Helena/Elena, platheis/plateis, hamorem/amorem, Ihesum/Iesum*);
- oscillazioni grafiche di *-i-* prevocalica ma anche prima di consonante (*hiemis/hyemis/yemis, hilari/hjlari/ylari/ylari, basia/basya*);
- prevedibili e numerosi casi di incertezza nella rappresentazione del gruppo *-ti-* prevocalico (*servitium/servicium, elegantia/elegancia, salutationes/salutaciones, amicitiam/amiciciam*);
- il nesso *-ct-* talora semplificato in *-t* (*dilectum/diletum, cunctis/cuntis, directe/direte*), ma viceversa esempi quali *letantur/lectantur, conditionis/condictionis, prefationibus/prefactionibus*;
- oscillazioni fonetiche nella rappresentazione della sibilante (*basia/bascia*), e anche della velare sorda e sonora (*crossula/grosula/grossula, pulcritudinem/pulgritudinem, cuculi/guguli, virculta/virgulta*);

¹⁷⁹ Per una visione d'insieme sugli aspetti del latino medievale rimane fondamentale D. Norberg, *Manuale di latino medievale*, ediz. ital. a cura di M. Oldoni, La Nuova Italia, Firenze 1974 (nuova ediz. a cura di M. Oldoni e P. Garbini, Avagliano, Cava de' Tirreni 1999); cfr. inoltre B. Spaggiari, *Il latino volgare*, in *Lo Spazio letterario del Medioevo. I. Il Medioevo latino*, diretto da G. Cavallo, C. Leonardi, E. Menestò, vol. I, *La produzione del testo*, t. I, Salerno, Roma 1992, pp. 81-119; G. Orlandi, *Latino e volgari nell'Occidente medievale*, in *Lo Spazio letterario del Medioevo. II. Il Medioevo volgare*, diretto da P. Boitani, M. Mancini, A. Vàrvaro, vol. II, *La circolazione del testo*, Salerno, Roma 2002, pp. 267-303; prospettive di studio aggiornate in P. Stotz, *Il latino nel Medioevo. Guida allo studio di un'identità linguistica europea*. Edizione italiana a cura di L.G.G. Ricci. Traduzione di S. Pirrotta e L.G.G. Ricci, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2013 (ed. orig. *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters*, Verlag, München 2002).

- incertezze particolarmente forti e generalizzate per termini rari o tecnici quali *gibbis* (*gippis/gimbis/gibdis/gybbis*), *topazion* (*thopasyion/topaçion/topation*) e *zelotipie* (per lo più *çelotipie*), a dimostrazione della disomogeneità nella resa del grafema /z/; ma si consideri anche /x/ finale (*vix/vis*, *sagax/sagas*, *nox/nos*) o all'interno (*lasciviis/laxiviis*, reso però anche con *lapsivis/lascivijs*);
- oscillazioni nell'uso delle vocali come ad esempio *quatinus/quatenus*, *dimidio/demidio*, *velum/vilum*, *verginitatis/virginitatis*, *desuadere/disuadere*.

III.2 Le rubriche

Un aspetto che la *Rota Veneris* condivide con altre opere più o meno brevi di Boncompagno da Signa è la presenza delle rubriche funzionali qui a scandire le parti teoriche non meno che le sequenze di esempi epistolari.

Non stupisce pertanto che anche in questa sorta di trattato di epistolografia amorosa le rubriche siano tramandate da buona parte della tradizione manoscritta; si tratta di una presenza che però impone un controllo filologico per la loro collocazione non sempre esatta, essendo spesso relegate ai margini o negli intercolunni. Il loro esame porta ad alcune osservazioni.¹⁸⁰ Un aspetto rilevante da registrare in via preliminare è la loro totale assenza in *Pr*, che del resto tramanda un testo molto esiguo, in *R* e in *S*, nonostante la sostanziale correttezza con cui questo testimone tramanda il testo. Un'ipotesi porterebbe a pensare che la frammentazione dei titoli propria della trattatistica scolastica, fosse stata avvertita da questi copisti o dai loro antigrafi come ridondante per un'opera in cui la presenza di frasi che segnalano il passaggio tra una sequenza e l'altra basterebbe a scandire le parti teoriche e i modelli epistolari progressivamente presentati.

Al di là della connotazione accessoria tale da renderle poco probatorie in sede ecdotica,¹⁸¹ per l'edizione della *Rota Veneris* si sono adottate le rubriche di *P* e dell'incunabolo di Strasburgo, che in linea di massima concordano (11 casi); negli altri casi

¹⁸⁰ In *Appendice* n. 1 alle pp. 53-55 una tabella oltre agli *incipit* e agli *explicit*, restituisce in un quadro sinottico quanto segue: le rubriche accolte nel testo critico con le relative varianti e tutti i titoli della tradizione manoscritta della *Rota Veneris*, comprese parti del *corpus* testuale più o meno estese che in taluni manoscritti sono state rubricate. La tabella registra inoltre sei rubriche che non compaiono in apparato, tutte collocate a margine o negli intercolunni dei testimoni *K*, *M* e *V* che rispettivamente le tramandano. Esse non rappresentano né varianti di titoli accolti nel testo critico, né frasi rubricate appartenenti al *corpus* del testo. I numeri elencati di seguito corrispondono alle righe del testo critico in cui esse vanno riportate secondo la collocazione nei manoscritti di appartenenza: 22 e 86 (ms. *K*), 231 (ms. *M*), 387, 400, 404 (ms. *V*); per *K* e *V* cfr. anche quanto esposto *infra*, p. LIX.

¹⁸¹ Osservazioni analoghe in Garbini, *De malo*, ed. cit., pp. LXV-LXVI.

si optato o solo per *P* (8 volte) o solo per *St* (1 solo caso). A orientare la scelta sono stati il criterio della correttezza del dettato, della loro esatta collocazione e dell'*usus scribendi* di Boncompagno.¹⁸²

Benché l'*incipit* compaia in quasi tutti i testimoni (7 su 10), anche in questa circostanza l'opzione è stata effettuata in base allo stile dell'autore, che sembra essere stato tramandato più fedelmente dal manoscritto Vallicelliano. Gli altri testimoni o lo semplificano eccessivamente (*B* ed *S*), o includono in esso parti estrapolate dal testo con l'aggiunta di altre informazioni sul retore di carattere biografico (*K*); in taluni casi l'*incipit* sembra tradire un'eccessiva preoccupazione nell'attribuzione dell'opera, dando pertanto l'impressione di essere frutto dell'attività di trascrizione dei copisti (*M* e *P*), oppure è palesemente lontano dall'*usus scribendi* del retore toscano (*St*).¹⁸³ Anche per la scelta dell'*explicit* riportato dai testimoni *P*, *Sa*, *St*, *V* a conclusione dell'opera, ci si è basati sui criteri precedentemente esposti. In corrispondenza poi di determinate sezioni dell'opera – dopo gli *exempla* di *salutationes* in *Sa* (28) e al termine dell'operetta incompleta in *B* (326) –, compaiono *explicit* formulati esplicitamente (*Sa*) o tramite perifrasi (*B*).

Ciò che in generale più colpisce della tradizione manoscritta della *Rota Veneris* è che in certi casi la rubricazione riguarda parti considerevoli del *corpus* testuale. I manoscritti che contengono il numero più limitato di rubriche sono *K*, che però non tramanda tutto il trattato, e *V* (rispettivamente 4 e 3); nel primo manoscritto esse servono a segnalare fondamentalmente l'inizio delle *salutationes* (22) o i modelli di *narrationes* (68), nel secondo fungono da introduzione a quasi tutte le sequenze riguardanti la digressione sui *gestus amantium* (387, 400, 404).

Se si pensa poi che anche in *B* la *Rota Veneris* non è trasmessa integralmente, stupisce non solo il fatto che in questo testimone il numero di rubriche sia piuttosto consistente in rapporto all'esiguità testuale (13, sostanzialmente in comune con il resto della tradizione), ma anche il tipo di titoli. In tre casi (231, 262, 293), pur presentando

¹⁸² Ad indirizzare e agevolare la scelta della lezione da accettare ha talora concorso l'impiego di fonti bibliche, classiche e medievali che determinano in parte lo stile di Boncompagno.

¹⁸³ Sulla coincidenza tra *incipit* e titolo, sui titoli nelle opere di Boncompagno da Signa e più in generale sulla tipologia del *titulus* medievale, cfr. Goldin, *B come Boncompagno*, cit., pp. 13-49, in partic. pp. 19-32. Cfr. inoltre Ead., *Petrarca polemico-satirico*, in *Le lingue del Petrarca*, Atti del Convegno (Udine, 27-28 maggio 2003), a cura di A. Daniele, FORUM, Udine 2005, p. 47. La questione è ulteriormente affrontata da D. Goldin Folena in *Frons salutationis epistolaris: Abelardo, Eloisa, Petrarca e la polimorfia del Titulus*, in *Da una riva all'altra. Studi in onore di Antonio D'Andrea*, a cura di D. Della Terza, Edizioni Cadmo, Firenze 1995, pp. 41-60, in particolare pp. 49-50 e nn. 25 e 26 per la convergenza tra *titulus* e *salutio*. In generale, per i rapporti retorici tra titolo di un'opera e testo, cfr. G. Cappello, *Retorica del testo*, in *Il titolo e il testo*, Atti del XV Convegno Interuniversitario (Bressanone 1987), a cura di M.A. Cortelazzo. Premessa di G. Folena, Editoriale Programma, 1992, pp. 11-26.

alcune varianti, essi o coincidono con il corpo testuale (231) o per così dire compendiano autonomamente il contenuto del modello epistolare che li segue (262, 293). Si tratta sostanzialmente di frasi di raccordo tra un *exemplum* e l'altro, avvertite evidentemente da alcuni copisti come suscettibili di rubricazione.

Anche i manoscritti *M*, *P*, *Sa* e l'incunabolo *St*, congiungendosi variamente tra loro, accolgono una ragguardevole quantità di rubriche. Il testimone più eclatante in tal senso è *M* (24 casi), seguito da *P* (23 casi), *St* (19 casi), *Sa* (17 casi), che si conferma poco corretto. Anche *M* così come *B* sceglie rubriche generalizzando molto brevemente l'argomento dell'*exemplum* da introdurre (198); talvolta esso titola con varianti intere frasi appartenenti al testo (231, 241), al pari di *P* (22, 326-327). In taluni casi invece i manoscritti *M* e *P*, variando alcune *lectiones* rispetto al testo, ne titolano porzioni piuttosto considerevoli. Per *M* si osservi ad esempio la sequenza in cui Boncompagno, dopo la *Commendatio mulierum*, propone l'applicabilità del modello esposto a una casistica di ampio raggio (115-119);¹⁸⁴ nel ms. *P* invece si noti il passaggio testuale che avvia all'esempio di missiva in cui si narra la *visio per sompnum* dell'amante che ha ottenuto ciò che desiderava (194-195).¹⁸⁵

III.3 Le edizioni

Nessuna edizione precedente si basa sull'esame dell'intera tradizione manoscritta e a stampa, ma, come si avrà modo di esplicitare successivamente, tiene conto prevalentemente o di un solo esemplare o di un esiguo numero di testimoni; ci sono poi casi di edizioni parziali della *Rota Veneris*.

Il primo che fornì un'edizione parziale dell'opera nel 1889 basandosi solo sul ms. *V* fu Ernesto Monaci.¹⁸⁶

Successivamente Carl Sutter, prendendo in esame i manoscritti *M*, *P* e *V*, ne diede un'edizione incompleta accompagnata però da un apparato e da inquadramento storico-documentario.¹⁸⁷

¹⁸⁴ Un altro esempio è alle rr. 89-90.

¹⁸⁵ Per un altro esempio cfr. rr. 28-30.

¹⁸⁶ Cfr. E. Monaci, *La Rota Veneris, dettami d'amore di Boncompagno da Firenze, maestro di grammatica in Bologna al principio del secolo XIII*, «Rendiconti della Regia Accademia dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», s. IV, V (1889), pp. 70-77.

¹⁸⁷ Cfr. C. Sutter, *Aus Leben und Schriften des Magisters Boncompagno*, cit., pp. 78-96.

Vittorio Cian, in un suo studio all'inizio del XX secolo si limitò a riprodurre due epistole tratte dal Monaci.¹⁸⁸

Sulla collazione dei manoscritti *M* e *K* si basò l'edizione integrale della *Rota Veneris* a cura di Ganzsyniec, la quale tuttavia non presenta apparato; è invece presente un corredo limitato di rinvii intertestuali.¹⁸⁹

Friedrich Baethgen, pur avendo esaminato anch'egli i manoscritti *M*, *P* e *V* unitamente all'incunabolo di Strasburgo, fondò il suo testo critico, il secondo interamente edito, sulla base quasi esclusiva del testimone senese; nemmeno la sua edizione fornisce però un apparato critico, ma ha il pregio di contenere un più ricco riferimento a fonti classiche medievali e bibliche e a qualche citazione liturgica.¹⁹⁰

Una pubblicazione anastatica del testo fornito dall'incunabolo di Strasburgo, corredata di una traduzione in inglese e di un commento, è stata curata a metà degli anni '70 da Josef Purkart che, come si è precedentemente accennato, in un momento successivo pubblicò un articolo accompagnato dalla pubblicazione di un gruppo di lettere spurie contenute nei manoscritti *M*, *R* ed *S*.¹⁹¹

Più recentemente Paolo Garbini ha riproposto, con poche variazioni interpuntive, l'edizione dell'operetta di Boncompagno di Baethgen con traduzione a fronte, introduzione, note di commento e citazioni bibliche, classiche e liturgiche.¹⁹²

All'inizio del nuovo secolo Antonio Cortijo Ocaña sulla base del testo dell'incunabolo di Strasburgo ha editato e tradotto in spagnolo la *Rota Veneris*. Alcune osservazioni ecdotiche accompagnano questa edizione che presenta sì un apparato ma limitato alle varianti del manoscritto salamantino, con l'aggiunta di pochi altri testimoni; l'introduzione e le note che accompagnano la traduzione sono funzionali soprattutto a studiare l'opera di Boncompagno in relazione con la letteratura spagnola, segnatamente con la commedia del XV secolo *La Celestina*.¹⁹³

¹⁸⁸ Si tratta delle due brevi epistole «Expectans expectavi» e «Transmisi vobis» per cui cfr. rispettivamente rr. 262-272, 340-352; cfr. V. Cian, *Lettere d'amore e segretari galanti d'altri tempi. Appunti storici e florilegio*, Nistri, Pisa 1905, pp. 17-18.

¹⁸⁹ Cfr. R. Ganzsyniec, *Polskie listy miłósne dawnych czasów*, Drukarnia Uniwersytetu Jagiellońskiego, Kraków 1925, pp. 171-183.

¹⁹⁰ Cfr. *Rota Veneris. Ein Liebesbriefsteller des 13. Jahrhunderts*, hrsg. F. Baethgen, W. Regenberg, Rome 1927.

¹⁹¹ Cfr. Purkart, *Spurious love letters*, cit. Le lettere sono accompagnate da un doppio apparato: il primo segnala i pochi interventi correttori del curatore, il secondo i *loci similes*.

¹⁹² Cfr. *Rota Veneris*, a cura di P. Garbini, cit.

¹⁹³ Cfr. Cortijo Ocaña, *El Tratado del amor carnal*, cit. A p. 97 lo studioso spagnolo ricorda la fonte manoscritta delle lettere entrate a fa parte dell'incunabolo di Strasburgo, mentre alle pp. 153-156 con esplicito

L'edizione di Baetghen è stata inserita *on-line* da Steven M. Wight. Come per le altre opere di Boncompagno che lo Wight ha reso disponibili in rete dal 1998, una certa utilità consiste nell'aver apprestato indici e rinvii interni; ben poco affidabile risulta invece l'apparato critico. Quanto alle note di commento, lo studioso americano si rifà più o meno dichiaratamente all'edizione di Baetghen.¹⁹⁴

III.4 Criteri della presente edizione

L'esame della tradizione manoscritta porta a costituire il testo della *Rota Veneris* sulla base preferibile del ms. S.

L'apparato critico è distinto in due sezioni: un primo apparato raccoglie nell'ordine i richiami intra ed intertestuali ad altre opere di Boncompagno da Signa, le fonti esplicite ed implicite del testo biblico, quelle relative ai testi sia della classicità che della cultura mediolatina.

Un secondo apparato negativo raccoglie varianti ed errori dei testimoni.

Per quanto riguarda le scelte ortografiche, si sono riproposte fondamentalmente le caratteristiche del ms. S, più vicino all'area geografica e all'epoca di composizione della *Rota Veneris*;¹⁹⁵ nei casi di seguito elencati in cui esso condivide gli stessi fenomeni di oscillazione grafica descritti e presenti un po' in tutta la tradizione manoscritta, si è uniformato il testo seguendo la grafia con cui la parola è registrata dai dizionari di latino classico, salvo il caso della flessione del sostantivo *pulcritudo*, in tutti i testimoni senza aspirazione :

- alternanze tra *ci/ti*, *-ct/-t/-tt-* intervocaliche (non sempre facilmente distinguibili), *f/ph*, *c/g*, *d/t* finali, *h* iniziale, *x/s*, *sc/x*; *nb/mb*; *np/mp*; *nq/mq*;
- alternanze tra *i/y*, *i/j*, *i/e*;
- scempiamenti/ ipercorrettismi.

richiamo agli studi di Purkart (p. 153, n.1) pubblica i testi e la traduzione delle lettere spurie trādite dai manoscritti R ed S.

¹⁹⁴ Il testo è disponibile *on-line* in Wight, *Medieval*, cit.

¹⁹⁵ Si è seguito il criterio generalmente accolto dagli editori di testi latini di età medievale. Per la restituzione grafica dei testi mediolatini, cfr. Bene Florentini, *Candelabrum*, cit., pp. CL-CLIV. Cfr. inoltre G.P. Tognetti, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Roma 1982; F. Bertini, *Recenti edizioni di testi latini del XII secolo: esperienze e polemiche*, in *Grafia e interpunzione del latino nel Medioevo*, Atti del Seminario Internazionale (Roma, 27-29 settembre 1984), a cura di A. Maierù, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1987, pp. 103-112.

Si sono conservate la monottongazione e la *p* epentetica; si è sciolta l'abbreviazione *m̄* con *michi*, così come preferito esplicitamente da Boncompagno nel *Boncompagnus*¹⁹⁶ (cui si adeguano *nichil* e *nichilo*); di fronte alla pluralità di resa grafica, si sono scelte le forme *admiratione* e *admirari*.

Si è adottata sistematicamente la maiuscola per le iniziali anche abbreviate dei nomi propri e dei toponimi; il termine *Paradisus* è stato ugualmente riportato con la lettera maiuscola.

La punteggiatura è stata adeguata all'uso moderno; si è tuttavia riscontrata la presenza in molti testimoni di un sistema di interpunzione contraddistinto da segni, per altro non completamente interpretabili, in corrispondenza di pause logico-sintattiche.¹⁹⁷

¹⁹⁶ Cfr. Pini, *Scheda per Boncompagno*, cit., p. 64.

¹⁹⁷ Sulla punteggiatura dall'antichità classica alla latinità medievale si veda M. Geymonat, *Grafia e interpunzione nell'antichità greca e latina, nella cultura bizantina e nella latinità medievale*, in *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di B. Mortara Garavelli, Laterza, Roma-Bari 2008, pp. 27-62, in particolare pp. 49-62. Cfr. inoltre le tavole riprodotte in M.B. Parkes, *Pause and effect. An introduction to history of punctuation in the West*, Scholar Press, Cambridge 1992, pp. 161-297. Non sarà superfluo a questo proposito ricordare che Boncompagno da Signa si occupò anche di problemi interpuntivi non solo più diffusamente nella *Palma*, ma anche in altre opere giovanili quali il *Tractatus virtutum* e le *Notule auree*, nonché nella *Rethorica novissima* dove, come ricorda Bice Mortara Garavelli, il retore evidenzia il rischio di ambiguità nell'enunciato tipico dell'anfibologia e legato proprio agli spostamenti interpuntivi; cfr. il suo *Prontuario di punteggiatura*, Laterza, Roma-Bari 2003, pp. 55-58.

EDIZIONE CRITICA

AUTORI E OPERE CITATI

La seguente tabella è funzionale a comprendere le abbreviazioni con cui gli autori e le relative opere sono stati riportati nell'apparato dei *loci similes*. La compilazione ha seguito il criterio seguente: sono state elencate in ordine alfabetico per prime le opere di Boncompagno da Signa, quindi i testi della *Vulgata*, infine autori e opere della classicità e del Medioevo latino. Sono state invece raccolti a parte i testi anonimi.

La maggior parte delle opere di Boncompagno da Signa è ancora inedita o mal edita. Poche sono a tutt'oggi le edizioni che corrispondono a criteri scientificamente affidabili. In mancanza di queste, si è fatto riferimento al sito di S.M. Wight con la seguente avvertenza: la pretesa dello studioso americano di rendere disponibile in rete l'*opera omnia* del retore toscano, per quanto meritoria, deve essere valutata con ampia riserva. In assenza di criteri di edizione e di un rigoroso apparato critico, i testi pubblicati *on-line* possono costituire un rinvio utile soltanto per l'esemplificazione delle citazioni. Per il *Boncompagnus*, va ricordato che l'unica edizione esistente di una parte però esigua dell'opera maggiore del *Magister* di Signa risale al XIX secolo ed è stata curata da L. Rockinger in *Briefsteller und Formelbücher, des elften bis vierzehnten Jahrhundert*, «Quellen und Erörterungen zur bayerischen und deutschen Geschichte», IX (1863), I, 1863, pp. 128-174. Un accurato confronto tra questa e i testi disponibili in rete permette di affermare che da Wight sono stati esaminati altri manoscritti contenenti il *Boncompagnus* funzionali ad ampliarne l'edizione. Pertanto si è fatto riferimento a tali testi *on-line* con le dovute riserve espresse. Altre parti dell'opera sono leggibili in Boncompagno da Signa, *Testi riguardanti la vita degli studenti a Bologna nel sec. XIII* (dal *Boncompagnus*, I) a cura di V. Pini, Biblioteca del «Quadrivio», Bologna 1968 (collazione condotta fondamentalmente sul ms. Fondo Rossi 36 E 1 della Biblioteca Corsiniana di Roma). Infine, per un'edizione basata sull'intera tradizione manoscritta dei capitoli VII-VIII del libro I, si veda D. Goldin, *B come Boncompagno, Tradizione e invenzione in Boncompagno da Signa*, Centro Stampa Palazzo Maldura, Padova 1988 (ne aveva fornito una precedente edizione Rockinger, collazionando solo i manoscritti monacense Clm. 23499 e Vallicelliano C 40).

Le edizioni degli autori e delle relative opere medievali in prosa sono state desunte dai siti seguenti: *ALIM – Archivio della Latinità Italiana del Medioevo* (www.alim.dfl.univr.it); *IntraText Digital Library* (www.intratext.com). Per le opere in versi si è ricorso alla banca dati di *Poetrianova 2*, a CD ROM of Latin Medieval Poetry (650-1250 A. D.) by P. Mastandrea and L. Tessarolo, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2010².

Boncompagnus de Signa

<i>amic.</i>	<i>De amicitia</i>
<i>Bonc.</i>	<i>Boncompagnus</i>
<i>Brev.</i>	<i>Breviloquium</i>
<i>Cedr.</i>	<i>Cedrus</i>
<i>Cor.</i>	<i>Corona</i>
<i>Isag.</i>	<i>Isagoge</i>
<i>Mir.</i>	<i>Mirra</i>
<i>obs. Anc.</i>	<i>Liber de obsidione Ancone</i>
<i>Ol.</i>	<i>Oliva</i>
<i>Pal.</i>	<i>Palma</i>
<i>senect.</i>	<i>De malo senectuti et senii</i>
<i>Tab.</i>	<i>V Tabule salutationum</i>
<i>Tract.</i>	<i>Tractatus virtutum</i>

Biblia Sacra iuxta vulgatam
versionem

<i>Apc.</i>	<i>Apocalypsis Iohannis apostoli</i>
<i>Bar.</i>	<i>Liber Baruch</i>
<i>Ct.</i>	<i>Liber Canticum canticorum</i>
<i>I Cor.</i>	<i>Epistula B. Pauli ad Corinthios I</i>
<i>Ecl.</i>	<i>Liber Ecclesiastes</i>
<i>Est.</i>	<i>Liber Hesther</i>
<i>Ez.</i>	<i>Liber Hiezechielis prophetae</i>
<i>Gn.</i>	<i>Genesis</i>
<i>Hbr.</i>	<i>Ad Hebraeos</i>
<i>Iac.</i>	<i>Epistula Iacobi</i>
<i>Ier.</i>	<i>Liber Hieremiae prophetae</i>
<i>Io.</i>	<i>Epistula Ioannis I</i>
<i>Iob.</i>	<i>Liber Iob</i>
<i>Is.</i>	<i>Liber Isaiae prophetae</i>
<i>Lam.</i>	<i>Lamentationes</i>
<i>Lc.</i>	<i>Evangelium secundum Lucam</i>
<i>Mc.</i>	<i>Evangelium secundum Marcum</i>
<i>Mi.</i>	<i>Micha propheta</i>
<i>Mt.</i>	<i>Evangelium secundum Mattheum</i>
<i>I Par.</i>	<i>Paralipomenon liber primus</i>
<i>I Pt.</i>	<i>Epistula Petri I</i>
<i>Prv.</i>	<i>Liber Proverbiorum Salomonis</i>
<i>Ps.</i>	<i>Liber Psalmorum</i>
<i>III Rg.</i>	<i>Liber Malachim (Regum tertius)</i>
<i>IV Rg.</i>	<i>Liber Malachim (Regum quartus)</i>
<i>Sap.</i>	<i>Liber Sapientiae Salomonis</i>
<i>Sir.</i>	<i>Liber Iesu filii Sirach</i>
<i>I Sm.</i>	<i>Liber Samuhelis (Regum primus)</i>
<i>Tob.</i>	<i>Liber Tobiae</i>

A. Brix.	Albertanus Brixensis
<i>Cons.</i>	<i>Liber Consolationis et Consilii</i>
<i>De am.</i>	<i>De amore et dilectione Dei et proximi et aliarum rerum et de forma vita</i>
A. Capp., <i>De am.</i>	Andreae Cappellani, <i>De amore libri tres</i>
Bene Flor., <i>Cand.</i>	Bene Florentini, <i>Candelabrum</i>
<i>Brev. Rom.</i>	Breviarium Romanum
Cat.	C. Valerius Catullus, <i>Carmina</i>
Cic.	M. Tullius Cicero
<i>Fam.</i>	<i>Epistulae Familiares</i>
<i>Inv.</i>	<i>De inventione</i>
Gaufr. Vin., <i>Poetria</i>	Gaufridus de Vinosalfo, <i>Poetria nova</i>
G. Fabe	Guidonis Fabe
<i>Dict. rhet.</i>	<i>Dictamina rhetorica</i>
<i>Ep.</i>	<i>Epistole</i>
<i>Summa dictaminis</i>	<i>Summa</i>
Henr. Sept., <i>El.</i>	Henricus Septimellensis, <i>Elegia</i>
Hor., <i>Carm.</i>	Q. Horatius Flaccus
Isid., <i>Orig.</i>	Isidorus Hispalensis, <i>Etymologiarum sive originum libri XX</i>
Mart., <i>Epigr.</i>	M. Valerius Martialis, <i>Epigrammata</i>
Matt. Vind.	Matthaeus Vindocinensis
<i>Ars</i>	<i>Ars versificatoria</i>
<i>Tob.</i>	<i>Tobias</i>
Maxim.	Maximianus, <i>Elegiae</i>
<i>Miss. Rom.</i>	Missale Romanum
Ov.	P. Ovidius Naso
<i>Am.</i>	<i>Amores</i>
<i>Ars</i>	<i>Ars</i>
<i>Ep.</i>	<i>Epistulae heroides</i>
<i>Met.</i>	<i>Metamorphoses</i>
<i>Trist.</i>	<i>Tristia</i>
P. Aquil., <i>Carm.</i>	Paulinus Aquileiensis, <i>Carmina</i>
Petr. Ab., <i>Planc.</i>	Petrus Abaelardus, <i>Planctus</i>
Petr. Dam., <i>Ep.</i>	Petrus Damiani, <i>Epistulae</i>
Petr. Vin., <i>Ep.</i>	Petrus de Vineia, <i>Epistularum libri VI</i>
Phaedr.	Epistole stravaganti e altri componenti Phaedrus, <i>Fabulae</i>

Plaut., <i>Men.</i> .	T. Maccius Plautus, <i>Menaechmi</i>
<i>Pont. Rom.</i>	Pontificale Romanum
Prop.	Sextus Propertius, <i>Elegiae</i>
Ps. Ov., <i>Pyr</i>	Pseudovidiana, <i>De Pyramo</i>
Quint., <i>Inst.or.</i>	M. Fabius Quintilianus, <i>Institutio oratoria</i>
Sall., <i>Catil.</i>	G. Sallustio Crispo, <i>De coniuratione Catilinae</i>
Ter., <i>Andr.</i>	P. Terentius Afer
Th. Cap., <i>Summa</i>	Thomas Capuanus, <i>Summa dictaminis</i>
Verg., <i>Ecl.</i>	P. Vergilius Maro, <i>Eclogae</i>
Anonimi	
<i>Aff.</i>	<i>Affra et Flavius</i>
<i>Carm. bur</i>	<i>Carmina. burana</i>
<i>Carm. can.</i>	<i>Carmina cantabrigensia</i>
<i>Carm. rivip.</i>	<i>Carmina rivipullensia</i>
<i>Fac.</i>	<i>Facetus</i>
<i>Lid.</i>	<i>Lidia</i>
<i>Pamph.</i>	<i>Pamphilus</i>
<i>Trib.</i>	<i>De tribus puellis</i>
<i>Vita Agn.</i>	<i>Vita Agnetis</i>

Sigla codicum et signa

- B** Basel, Universitätsbibliothek, AN IV 13 (F VIII 8), ff. 301r-305v
K Kraków, Biblioteka Jagiellńska, 2458 D D X 6, ff. 419r-423v
M München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 14736, ff. 89v-93v
P Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 8654, ff. 101r-104v
Pr Praha, Archiv Pražského Hradu, L. LXV, f. 25v
R Roma, Biblioteca Angelica, 505 (D. 8.9), ff. 11r-13v
Sa Salamanca, Biblioteca Universitaria, 2613, ff. 128v-134r
S Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, G. IX. 31, ff. 79r-83r
V Roma, Biblioteca Vallicelliana, C 40, ff. 53r-58r
- St** Incunabolo di Strasburgo, GW. IV. 4836, ff. 2r-10v

add. addidit, addiderunt

cett. ceteri codices

om. omittit, omittunt

post

(?) lectio dubia

INCIPIIT LIBER QUI DICITUR ROTA VENERIS

In principio veris, cum sensibilia et animata quelibet ex aeris temperie revirescunt et germinare incipiunt ex temperantia qualitatum ipsius, que premortua hiemis presentia videbantur, stabam in rotundo monticulo iuxta Ravonem inter arbores florigeras et
5 audiebam iocundissimas et variabiles phylomenarum voces; sicque recreabam animam post laborem. Cum autem sic starem et infra mentis archana plurima revolverem, ecce virgo in vestitu deaurato circumamicta varietatibus ex insperato comparuit quam natura in omnibus taliter perpoliverat ut nulla in ea deformitas compareret; ad modum siquidem regine pretiosam habebat coronam, regale sceptrum in manu dextra dominabiliter
10 deferendo. Venerat equidem a finibus terre ut singulorum curialitatem et sapientiam scrutaretur. Hanc intuens, facie hilari et iocunda dixi ut precipere dignaretur.

7. *Bonc.* 5.20.2.²; *Apc.* 17.4, 18.16; *Ps.* 44.10, 44.15.

10-11. *Mt.* 12.42.

1. INCIPIIT LIBER QUI DICITUR ROTA VENERIS] *V*, Incipit Rota Veneris *B S*, Incipit Rota Veneris facta a magistro Bono compagno iuxta Ravonem in rotundo monticulo qui a civitate bononiensi per unum miliarium distat *K*, Incipit Rota Veneris composita a magistro Boncompanno *M*, Incipit Rota Veneris a magistro Boncompagnus composita *P*, Tractatus amoris carnalis subsequitur Rota Veneris nuncupatus per Boncompagnum edjtus socjorum annuens precibus *St*, *om. cett.* 2. veris] Veneris *Pr* // cum] dum *B* // quelibet...aeris] que hoc tempore ex aeris *M* 3. incipiunt] incipiant *M* // temperantia] temperatione *B* // ipsius] ispiusque *R*, temporis *add.* *St* // premortua hiemis] premortua yems *P*, mortua hiemis *R V*, promortua gemis *Sa* 4. stabam] scribebam *B* // in...Ravonem] iuxta Ravonem in rotundo monticulo *B*, in rotundo monticulo ista Ravonem *Sa*, in monticulo rotundo iuxta Rauonem *St* // florigeras] florieras *M* 5. audiebam] audiebas *Sa* // et variabiles] et mirabiles *B*, *om. M* // sicque] sic sicque *Sa* // animam] animum *R* 6. sic starem] sic stabam senem *K*, starem sic *Pr* // plurima revolverem] revolverem plurima *B* 7-8. virgo] *om. B* // ex insperato] *om. Pr* // comparuit] comparavit *B* // quam natura] quando naturaliter *R* // in...taliter] taliter in omnibus *B K P V*, in omnibus totaliter *M*, in omnibus *R* // perpoliverat] exornaverat *B*, proposuerat *M*, perobliverat *R*, prepolliverat *St* // deformitas] demornatas *Sa* // compareret] remaneret vel compareret *P* 9. regine] reginem *K* // habebat] habuit *M* // regale...dextra] et regale sceptrum in manu dextra *M*, in manu dextra regale sceptrum *R Sa V*, regine sceptrum in manu dextra *St* 10. deferendo] deferebat *M* // equidem] siquidem *R*, enim *V* // singulorum] singularum *R* 11. hilari] alacri *V* // precipere dignaretur] preciperet si dignaretur *R*

Illa vero non interrogata firmiter asseruit se deam esse Venerem, addendo pariter cur salutationes et delectabilia dictamina non fecissem que viderentur ad usum amantium pertinere. Stupefactus ad hec assumpsi stilum propere et hoc opusculum incepti quod

15 *Rotam Veneris* volui nominare, quia cuiuscumque sexus vel conditionis homines qui amoris vinculo ad invicem colligantur tamquam rota orbiculariter volvuntur et omni tempore plurimum pertimescunt, quoniam perfectus amor continuum parit assidue timorem. Preterea placuit michi virgineum chorum a dextris Veneris collocare, uxoratas, moniales, viduas et defloratas ponere a sinistris; sub scabello vero pedum ipsius, universas

20 ab istis inferius constituo, quia in eis turpissima est voluptas et iocundatio nulla. Ponam in genere breviter de omnibus exemplum ne prolixitas auditorum pergraves aures.

16. *amic.* XXVII; *Bonc.* 6.8.10; *Mir.* XLVIII. 335; *Rhet. nov.* 285; *Carm. bur.* 1.75, 76a, 77, 102. 4-5, 157, 1.1-4; G. Fabe, *Dict. rhet.* LXXII; Id., *Summa* XXXI, XXXVI; *Henr. Sept., El.* 209-210, 266-267, 773-774; *Matt. Vind., Ars.* 1.17.3.

17-18. *Io.* 4.18; *A. Capp., De am.* 4, 311, 318; *Ov., Ep.* 1, 12.

19. *Bonc.* 1.23.2.⁶; *Ps.* 109. 1.

21. *Isag.* 19.

12. non...firmiter] firmiter *M*, firmiter non interrogata *S* // asseruit] *om. B* // deam esse] esse deam *K*, dominam esse *R* // Venerem...pariter] amoris atque se Venerem nuncupando me dulciter alloquens inlicita verba *B* **13-14.** salutationes et] salutationes *B*, *om. Pr* // que...pertinere] que ad usum viderentur amantium pertinere *Pr Sa*, *om. K* // assumpsi] sumpsi *M* // propere] proprium *B*, prope *V* // quod] quam *Pr* **15.** volui nominare] volui nominari *B St*, ad invicem vinculo volui nominari *Sa* // quia...homines] *om. Sa*, cuiuscumque] cuiusque *St* **15-17.** qui...invicem] qui amorum ad invicem *B*, amoris vinculo ad invicem *K Pr*, amoris vinculo adsunt invicem *M*, amoris ad invicem vinculo *P R S V*, amoris ad invicem *St*, *om. Sa* // rota] *R V*, in rota *cett.* // volvuntur] devolvuntur *M*, revolvuntur *R V* // omni...pertimescunt] *Pr* pertimescunt omni tempore plurimum *B K M P R Sa S St*, pertimescunt plurimum omni tempore *V* // parit assidue] parit assiduum *Pr*, parat assidue *Sa St* **18-19.** placuit...Veneris] placuit michi virgineum chorum Veneris ad dexteram *B*, placuit virgineum chorum addextris michi Veneris *M*, mihi placuit virgineum chorum addextris Veneris Veneris *Pr*, placuit virgineum chorum adextris Veneris *Sa* // uxoratas...viduas] uxoratas viduas moniales *B* ut onoratas mulieres viduas *Sa* // et defloratas] defloratas *B S*, et defloeratas *M* // ponere...sinistris] ad sinistram *B* // sub scabello] sub scabellum *B P Pr S St V*, et sub scabellum *R* // vero] *om. P St V* // ipsius] earum *B*, eius *K M Pr Sa*, turpius *R* // universas] universa *V* // **20.** inferius constituo] inferius constitutas *B*, constituo *M* // quia...eis] in quibus *R V* // turpissima est] est turpissima *Pr* // et] habens *add. Pr*, voluptas et *Sa*, *om. B* // iocundatio nulla] iocunditatem nullam *Pr* // Ponam] Perdonam *B* // **21.** breviter] breviter *K*, *om. M* // de...exemplum] exemplum de omnibus *B M V*, de omnibus *K*, omnibus exemplum *Pr* // ne...aures] ne prolixitas auditorum aures pigritaveret *B*, ne aures pregraves prolixitas auditorum *Pr*, ne prolixitas auditorum aggraves aures *V*

Quecumque igitur sit, his generalibus poteris salutationibus uti: «Nobili ac sapienti domine S. morum elegantia decorate, I. salutem cum promptitudine servitii»; vel aliter: «Nobilissime ac sapientissime domine G. de Castelnovo, I. se ipsum totum» ; vel aliter: 25 «Inclite ac magnifice domine D. comitisse, forma et morum elegantia decorate, I. de Porto salutem et promptum in omnibus servitium», vel: «salutem cum fidelissimo servitio», vel: «salutem et quicquid potest», vel: «salutem et si aliquid valeret salute pretiosius inveniri», vel: «salutem et quicquid fidelitatis et servitii potest». Iste quippe salutationes locum

22-28. *Mir.* XXX. 209; *Tab.* 35, 39, 40; G. Fabe, *Summa* XXXIV.

22-23. Quecumque] Quicumque *B R V* // igitur] ergo *St* // his] *om. S* // generalibus] *om. Pr* // poteris...uti] salutationibus uti poteris *M*, salutationibus uti *Pr*, poterit salutationibus uti *R V*, salutationibus potes uti *St* // Nobili...servitii] *post* vel aliter (**23**) *B*, *post* vel aliter (**24**) *P*, Nobili...domine] Nobili et sapienti domine *B M S*, *om. St*, *S.*] *B P*, *G. Pr V*, *A. R*, *D. Sa*, *om. B St*, morum...decorate] morum elegantia decorato *B*, morum elegantia decorata *K*, morum elegantie decorate *V*, *om. St*, I. salutem] salutem *B*, *G. salutem Pr*, *B. salutem R*, *Nicola saluti Sa*, *om. St*, cum...aliter] cum salutem cum promptitudine servitii vel aliter *M*, cum promptitudine serviendi vel aliter *Pr*, cum promptitudine serviendi *R*, *om. St* **24.** Nobilissime...totum] *post* salutationibus uti (**22**) *B P*, *ac*] *et B Pr*, *G. de Castelnovo*] *S*, *M. B*, *D. de Castello K*, *sue M*, *G. de tali loco P St*, *G. de Castellonovo Pr*, *A. de Castellonovo R*, *D. de Castelnovo Sa*, *O. de Calem V*, *I.] P. comitisse M*, *B. R*, *G. V*, *om. B P*, se...totum] *om. M* // vel aliter] vel *M*, *om. R* **25.** Inclite] *Indice St* // *ac*] *et B Pr* // *D.] S*, *N. B*, *S. K*, *P. M*, *B. P Pr V*, *A. R*, *G. Sa St* // forma et] forma *B*, et forma et *Pr*, et *S*, *om. K M* // elegantia] elegantiam *Sa* // decorate] decorata *K*, redimite *M* // I. de Porto] *S*, *deneo K*, *B. de tali loco P St*, *G. Pr*, *B. de marti R*, *Boetius de Calle Sa*, *G. de mons V*, *om. B M* **26.** salutem...promptum] promptum *K*, *om. M* // in...servitium] servitium in omnibus *P St*, in omnibus in omnibus servitium *Sa*, *om. M* // vel] *om. M R* // salutem] *om. M P St* // cum...servitio] cum fidei servitio *Sa*, *om. M* // vel] *om. B M R* **27.** salutem et] *om. B M P R St* // quicquid...vel] *om. B M R* // salutem et] *D. salutem et Sa*, *om. B P R St* // si...aliquid] si quid *M*, *om. B R* // valeret] valet *P St*, posset *Pr*, *om. B R* // salute pretiosius] salutem praeciosius *Sa*, *om. B M R* // inveniri] suprae inveniri *M*, invenire *Sa*, *om. B R* **28-29.** vel] scilicet *R* // salutem...et] *et R*, *om. P St* // quicquid] quidquid *M* // fidelitatis...servitii] servitij et fidelitatis *B*, fidelitatis servitii *S* // potest] scilicet et si aliquid valeret salute pretiosius inveniri *add. R*, vel salutem cum dilectione amicabile vel salutem cum sincera dilectione vel salutem quicquid Expliciuunt salutationes magistri Boncompani Deo gratias Amen *add. Sa* // quippe] proprie *B*, *om. P St* // locum habent] valent *M*, habent locum *Pr* // antequam] quod *B*, prius *Pr* // aliquis] quis *Pr St* // percipiat] percipiat *Pr* // suum] complevit *B*, quis suum *K*, suam *M*, *om. P St* // compleverit] suum *B*, expleverit *M*, perceperit *P*, desiderium *Pr*, perceptit *St*

30 desiderium hoc modo salutabit amicam:

«Anime sue dimidio pre cunctis mortalibus diligende B. amice dulcissime, I. se ipsum totum», vel: «quicquid sibi affectat», vel: «salutem cum diligentissimi amoris perseverantia», vel: «cum indissolubili amoris vinculo», vel: «salutem cum sincerissimi amoris vinculo», vel: «salutem cum perpetui amoris constantia»; vel aliter: «Forma, sensu,

35 genere decorate M. amice dulcissime, I. quicquid amoris potest», vel: «se ipsum et sua»; vel aliter: «Anime sue dimidio et suorum oculorum lumini B., formosissime amice sue, I. animam et corpus et si plura posset», vel: «quicquid habet et habere videtur», vel: «se ipsum et sua»; vel aliter: «Gloriosissime ac pretiosissime domine B., amice dulcissime, I

31-37. *Cor.* XXXIX; *Isag.* 60-61; *Tab.* 18, 36, 37, 40; *Bar.* 3.14; *Prv.* 15.30; *Ps.* 37.11; *Tob.* 10.4; *Carm. bur.* 37.3.10.

30. desiderium] voluntatem *M*, compleverit *Pr*, *om.* *P St* // hoc...amicam] *S*, amicam salutabit hoc modo *B*, salutabit hoc modo amicam *K V*, salutabit hoc modo amicam *M*, sic *P*, salutabit hoc modo amicam suam *Pr*, salutabit hoc modo amasiam *R*, salutabat hoc modo amicam *Sa*, dicat sic *St* **31-32.** Anime sue] Domine sue *B*, Sue anime *P*, Amice sue *Pr*, *om.* *St* // dimidio...cunctis] sedule pretereis finis *B*, dimidie pre cunctis *Pr*, *om.* *St* // mortalibus] *om.* *St* // diligende] diligenda *B*, diligenque *Pr* // B.] *G. K Sa*, *R. P*, *A. R*, *om.* *B Pr St* // amice] sue *add.* *B*, *R. add.* *St* // dulcissime] altissime *Pr* // I.] *P.* dilectissime *I.* salutem *M*, *G. Pr*, *om.* *B* // se...totum] semet ipsum totum *K*, et se ipsum totum *M*, se totum ipsum *Pr*, *om.* *B* // vel...sibi] *om.* *B* // affectat] *M*, *om.* *cett.* // vel] aliter *add.* *K*, scilicet *R* // salutem] *om.* *K P R St* // diligentissimi] dilectissimi *B S*, sincerissimi *K*, dulcissimi *M*, sincerissima *Pr*, diligentissima *Sa* // amoris] amoris amoris *Sa* **33.** vel] salutem *add.* *B Sa*, scilicet *R* // amoris vinculo] vinculo amoris *B P R Sa S V* // vel] scilicet *R*, *om.* *B M Pr St* // salutem...sincerissimi] cum sincerissimi *P Pr R Sa*, *om.* *B M* **34.** amoris vinculo] vinculo amoris *K V*, amoris *St*, *om.* *B M* // vel] scilicet *R* // salutem] *om.* *M P R Sa St* // aliter] sic *M* // Forma sensu] Formo sensu *B*, Formam *Sa* **35.** genere decorate] et nobili genere decorate *B*, decorate genere *Pr*, et sub genere decorate *Sa* // M.] *G. K Sa*, *B. M R V*, *N. Pr*, *om.* *B* // amice] sue *add.* *B*, domine *Pr* // dulcissime] dilectissime *B*, salutem *add.* *M* // I.] *G. Pr*, *M. Sa*, *om.* *B M* // quicquid...sua] *om.* *B M* **36-37.** aliter] sic *B*, *om.* *M R* // Anime sue] Anime sola *B*, Gloriose sue *Pr*, *om.* *M V* // dimidio] dimidie *Pr*, *om.* *V* // et] *om.* *M* // suorum oculorum] oculorum suorum *B M* // lumini] *om.* *P R* // B.] *S*, *N. B*, *G. K P Sa St*, vel *Pr*, *A. R*, *O. V*, *om.* *M* // formosissime] et sapientissime *add.* *B*, preciosissime ac formosissime *P*, ac pretiosissime *add.* *K R St* // amice sue] sue *Pr*, *om.* *Sa* // I. animam] anime *B*, animam *M*, ac preciosissime sue amice *G.* animam *Pr*, *B.* animam *R*, ac pretiosissime amice sue *I.* animam *Sa* // et corpus] *om.* *B* // et...vel] *om.* *B M* // quicquid...videtur] quicquid habet et habere videtur *K*, quicquid habet vel habere videtur *Pr*, *om.* *B M R* // vel se] *om.* *B R V* **38.** ipsum...sua] ipsum et sua *G. Pr*, *om.* *B R V* // vel aliter] *om.* *B M R* // Gloriosissime] *S*, *B.* Gloriosissime *P*, Gloriose *K Pr R Sa S V*, *om.* *B M* // ac...domine] ac preciose domine *K*, ac preciose domineque *Pr*, ac speciosissime domine *R*, ac magnifice domine *V*, *om.* *B M* // B.] *S*, *G. K P Sa St*, *A. R*, *D. V*, *om.* *B Pr R* // amice dulcissime] *om.* *B M* // I.] *G. Pr*, *B. R*, *O. V*, *om.* *B M P S*

salutem et illud ineffabile gaudium mentis quod aliqua voce vel actu exprimi non potest»;

40 vel aliter:

«Super aurum et topazion relucenti domine C., amice dilectissime, I. quecumque potest et si ultra valeret aliquid invenire».

Consueverunt autem quidam ponere rusticanam et ridiculosam salutationem qua forte posset quandoque benivolentia captari. Hoc enim est: «Amice dulcissime G., forma et

45 morum elegantia redimite, I. tot salutes et servitia, quot in celo fulgent sidera, quot in arboribus folia et quot arene circa maris littora».

Et nota quod fere omnes mulieres appetunt semper de pulcritudine commendari, etiam si

41. *Cor.* XXXIX ; *Ps.* 118.127.

43. *Tab.* 37.

44. *Isag.* 6, 17, 19, 22-24; *obs. Anc.* 128; *Ol.* 7.12, 8a.8, 23.2; *Pal.* 109-110, 114-115; *Tab.* 10-11, 23, 31; *Rhet. nov.* 255, 262; *Cic., Inv.* 1, 15.21.

45-46. *Hbr.* 11.12; *I Sm.* 13.5; *Cat.*, 7; G. Fabe, *Summa XXXV.*

47. *Tab.* 18; A. Capp., *De am.* 20.

39. salutem...illud] salutem et id *P*, salutem et illum *Sa*, salutem et aliud *S*, salutem et id *St*, *om. B M* // ineffabile...quod] *om. B M* // aliqua voce] voce *Pr*, aliqua *R*, *om. B M* // vel...potest] *om. B M*, non] numquam *K St* 40. vel aliter] *om. M R* 41. Super...domine] *om. B M* // C.] *S*, *G. K P Sa St*, *A. R*, *M. V*, *om. B M Pr* // amice] et amice *Pr*, *om. B M* // dilectissime] dulcissime *Pr R*, *om. M* // I.] *B. B R*, *G. Pr*, *om. M* // quecumque...et] *om. M* 42. si] *om. B M* // valeret] posse valeret *P Pr Sa S St*, posse valent *B*, posse valet *K*, valet *R*, posset *V*, *om. M* // aliquid invenire] aliqua invenire *B K R Sa*, aliqua inveniri *Pr*, *om. M* // 43. Consueverunt] Consuerunt *P* // autem] *om. St* // ponere] *om. M* // rusticanam] quandam rusticanam *B P Sa St V*, quandam rusticanam salutationem *Pr*, quandam forte rusticanam *R* // et ridiculosam] *om. R St* // salutationem] ponere *add. K M*, *om. Pr* // qua] et *R* // forte] *om. R Sa V* 44. posset] quandoque *B*, ridiculosam qua posset *R* // quandoque] posset *B*, quis *St*, *om. K Pr R V* // benivolentia captari] benivolentiam captare *B S St*, benivolentiam captari *M* // Hoc...est] que talis est *B*, *om. St* // Amice dulcissime] dulcissime *M*, *om. K Pr* // G.] omnis pulcritudinis *B*, *T. Pr*, *A. R*, *D. V*, *om. M* // forma et] formosa ac *K*, et *M*, *om. V* 45. redimite] redimita *B* // I.] *P. K*, *G. Pr V*, *om. B* // salutes] salutationes *R* // fulgent] sunt *M*, fugent *S*, *om. cett.* // quot] quod *M Sa Pr* 46. folia] quot in celo sidera *add. B K*, que in celo fulgent sidera *add. P*, sunt folia quod fulgent in celo sydera *Pr*, quot in celo fulgent sidera *add. R Sa St*, quot in celo micant sidera *add. V* // et] *om. R* // quot] quod *M P Pr* // arene] jacent *add. B*, arena *R* // circa maris] maris circa *K Pr* 47. quod] *om. Pr* // fere...mulieres] omnes fere *K*, fere mulieres omnes *Pr*, ferme *I.* quasi omnes mulieres *St*, omnes mulieres *V* // de] *om. Pr* // commendari] captare *M S*

fuerint deformes; unde tam in salutationibus quam in cunctis epistole partibus te oportet
 benivolentiam a pulcritudine captare. Utaris igitur superlativis et insistas commendationibus,
 50 quia muliebris conditio huiusmodi laudibus citius inflectitur et inclinatur. Ponas igitur
 quandoque «sapientissime», quandoque «nobilissime et illustrissime», si nobilis fuerit,
 quandoque «amatissime» seu «splendidissime » vel «lucidissime» aut «iocundissime».

Ex hiis autem salutationibus poteris trahere omnes modos salutandi amicas pro amicis et
 amicos pro amasiis, si volvere sciveris et mutare mutanda. Nec est aliud necessarium in
 55 mutatione nisi ut permutes adiectiva per sexus, et ubi posuisti femininum genus pro
 mulieribus, ponas masculinum pro viris. Et licet viri non tantum laudari appetant

47-48. Ov., *Ars.* 1, 611-612.

50-52. Cor. XXXIX; *Rhet. nov.* 286; Ov., *Ars.* 1, 617-620.

54-56. Cor. XXXIX; *Tab.* 28, 30.

48-49. unde tam] unde *B*, verum tamen *R*, *om. M* // in...cunctis] in salutationibus prae in ceteris *B*, potius
 in salutationibus quam in cunctis *R*, *om. M* // epistole...captare] epistole partibus te oportet benivolentiam
 in pulcritudine captare *B*, epistole partibus te oportet a pulcritudine benivolentiam captare *K*, epistole
 partibus te oportet benivolentiam captare a pulcritudine *R*, *om. M* // igitur] ergo *St* // insistas] insistaris *K*,
 insisterat *Sa* // commendationibus] *M R*, commendacioni *B K P Pr S St V*, commendatione *Sa* **50.**
 muliebris conditio] mulier *B*, mulgeribus *M* // huiusmodi] huius *Pr* // citius] citatur *B* // inflectitur]
 inflet *Sa* // et inclinatur] *om. M* // Ponas] Pones *P*, Ponis *R V* // igitur] itaque *K Pr*, ergo *St* **51.**
 quandoque sapientissime] *om. K Pr R Sa V* // quandoque... fuerit] illustrissime si nobilis fuerit *M*, *om. Sa*
52. amatissime] *S V*, amantissime *cett.* // seu] et *K*, quandoque *M* // splendidissime] splendorsissime *Sa*
 // vel lucidissime] vel iocundissime *R*, *om. K Pr* // aut] vel *M*, et etiam *V* // iocundissime] lucidissime *R*
53. autem] igitur *M* // salutationibus] salubus *Pr* // poteris] potes *K* // modos salutandi] salutaciones ad
M // amicas] amicos *St*, *om. B* // pro...et] amasias *B*, ab amicis *M* **54.** amicos...amasiis] amicas *B*, ad
 amasias ab amasiis *M*, *om. R* // si] modo si *R* // volvere sciveris] *S*, resalvare sciveris *B*, sciveris revolvere
K, volueris scire *M*, et si revolvere sciveris *P*, revolvere sciveris *Pr R St*, revolvere volueris *Sa*, sciveris
 volvere *V* // et] *om. M* // mutare mutanda] mutanda mutare *R* // Nec...in] Nec est aliud mutandum *M*,
 Nec est aliud in *R*, Nec est alium in mutatione necessarium in *Sa*, *om. B* **55.** mutatione] variatione *P St*,
 narratione *R*, *om. B M* // nisi ut] et *B*, *om. M St* // permutes...per] permutes adiectam per *R*, permutes
 adiectivam per *Sa* // et...pro] et ubi posuisti feminineum genus pro *K*, tam *M*, ut ubi posuisti femininum
 genus pro *P*, et ubi posuisti terminum genus pro *Sa*, *om. B* **56.** mulieribus...viri] Et licet viri *B*, masculini
 quam feminini autem viri *M*, mulieribus ponis *m.* pro viris Et licet viri *V* // non] commendari non *R* //
 tantum...appetant] *S V*, tantum appetunt laudari *B*, bene appetant de pulchritudine commendari *K*, appetant
 laudari tantum *M*, appetant tantum *P*, tamen appetant de pulchritudine commendari *Pr*, appetant *R*, tantum
 commendari appetant *Sa*, appetant tantum laudari *St*

de huiusmodi lasciviis plurimum letantur. Sed videtur michi quod omnia officia preter militiam sunt in salutationibus tacenda, quia ineptum videretur si alicuius clerici dignitas vel negotiatoris officium a muliere aliqua diceretur. Nec etiam ipsi debent, cum
60 scribunt mulieribus alicuius lascivie causa, suas dignitates vel officia nominare quia male cum antecedente concordaret illatum et sic per consequens epistola deluderetur. Clerici autem qui frequenter super nature incudem feriunt cum malleo repercussorio nec valent motus renum de facili refrenare, ponant in salutationibus aliqua occulta signa que propria nomina sub ymagine representent. Et est notandum quod tam mulieres quam viri,
65 cuiuscumque sint ordinis vel conditionis, debent epistole titulum in huiusmodi lasciviis

63-64. *Carm. bur.* 71.7.4; G. Fabe, *Ep.* LXXXIX.; Id., *Summa* LXIII.

57. de...letantur] de huiusmodi lascivijs tamen plus letantur mulieres *B*, de huiusmodi tamen lasciviis plurimum lectantur *K Pr*, plurimum de huiusmodi lasciviis letantur *R*, de huiusmodi tam laxivis plurimum lectantur *Sa*, de huiusmodi lascivijs tamen plurimum letantur *St* // michi] *om. R V* // omnia] nomina *Sa* // officia] officialia *Sa* **58.** sunt...tacenda] sunt in salutatione tacenda *M*, in salutationibus sunt tacenda *P*, sunt in salutationibus taceclausa *Sa* // ineptum] hoc ineptum *M S*, inceptum *Sa* // videretur si] videretur ut *K Pr R S V*, videtur non *Sa* **59.** vel...officium] vel negotiationis officium *K*, negociatoris affectum *Pr*, *om. M* // a muliere] alicui mulieri *R Sa V* // aliqua] *om. Sa Pr* // etiam] *om. B* // ipsi debent] debent *P*, *om. R V* **60.** scribunt...alicuius] scribunt mulieres alicuius *M*, scribunt alicuius *P*, ipsi scribunt debent mulieribus alicuius *R*, mulieribus scribunt alicuius *Sa*, ipsi scribunt mulieribus debent alicuius *V* // officia nominare] officia narrare *M*, officium nominare *R* // **61.** cum] et *Sa* // antecedente] antecedenti *M P R S St V* // concordaret illatum] concordat relatum *K* // epistola deluderetur] tota epistola deluderetur *M*, deluderetur epistola *R V* // Clerici] *om. M* // **62-63.** autem...frequenter] autem qui *R V om. M* // super nature] super *K*, nature *Sa*, *om. M* // incudem] jucudem *B*, incudine *Pr*, incude *St*, incudinem *V*, *om. M S* // feriunt] *P Sa*, ferrum *B*, frequenter feriunt *K R V*, frequenter *add. Pr*, fermentur *St*, *om. M S* // cum...motus] cum maleolo repercussorio nec valent motus *Pr*, cum malleo repercussorio nec valet motus *St*, *om. M* // renum...refrenare] renum refrenare *P*, *om. M* // ponant...salutationibus] in salutationibus *K*, ponant in salutationibus suis *P*, ponantur in salutationibus *R*, *om. M* // aliqua...propria] signa oculca que proprie *B*, aliqua propria *M* // **64.** nomina] nominent *B*, nomini *Pr* // sub ymagine] sibi sub *St*, *om. M* // representent] representans *B*, representant *K*, repretent *Pr*, representet *Sa*, *om. M* // Et...notandum] Item notandum *M*, Et notandum *R*, Et nota *V* // mulieres... viri] viri quam mulieres *K Pr*, mulieris quam viri *Sa* // **65.** cuiuscumque] et cuicumque *Sa* // sint] *om. M S* // conditionis] sint *add. M*, conditio *R* // epistole titulum] in epistola *M*, epistole *S*, *om. K Pr* // in...lasciviis] in huius lascivis *Pr*, in huius laxiviis *S*, *om. MR*

taliter occultare quod si littere ad aliquorum manus pervenerint nequeant de facili cognosci.

DE GENERIBUS NARRATIONUM

Decursis breviter salutandi modis qui possunt ad usum amantium pervenire, duxi quedam
70 narrandi genera ponere generaliter in exemplum, ut dictatores quilibet preparatoria
inveniant in dicendo. Sed distinguenda sunt amandi tempora et amantium genera. Quidam
enim amare incipiunt aliquas nec tamen cum eis colloquium habuerunt, quidam autem post
colloquium et parvam familiaritatem amorem quarundam requirunt, quidam enim illas
amare appetunt quas numquam viderunt. Tria igitur sunt tempora in quibus hec omnia
75 fiunt. Amantium vero genera duo sunt: laicus videlicet et clericus. Item laicorum alius

66. *Isag.* 63; *A. Capp., De am.* 294.

66. taliter] epistole titulum taliter *K*, epistole *Pr*, *om. B P* // occultare] deocultare *K*, tytulum deocultare *Pr*, huiusmodi lasciviis occultare *R* // aliquorum manus] alicuius manus *M*, manus aliquorum *S* // pervenerint] pervenerit *Pr* 67. cognosci] recognoscere *K* 68. DE GENERIBUS NARRATIONUM] *P*, De narrationibus amantium et eorum generibus *K*, Rubrica Quid sit cursus salutandi *Sa*, Sequitur de generibus commendacionum *St*, *om. cett.* 69. qui possunt] qui presunt *B*, quibus potest *R* // usum...pervenire] utilitatem amantium pervenire *M*, usum amantium perveniri *R* 70. narrandi genera] genera narrandi *Pr*, genera *R* // ponere...exemplum] generaliter ponere in exemplum *M*, vel verba ponere generaliter in exemplum *P*, ponere in exemplum generaliter *Pr*, ponere generaliter exemplum *R* // dictatores] dictator *St* // quilibet preparatoria] quelibet preparatoria *K Pr St* 71-73. dicendo] ducenda *B*, docendo *R* // distinguenda] distinguendi *Pr* // amandi tempora] amandi genera tempora *K*, tempora amandi *Pr*, amandi ipsa *R* // amantium genera] amanti genera *Pr*, amantium tempora genera *Sa* // Quidam...habuerunt] post quidam...requirunt (72-73) *V*, Quidam] Sic quidam *B*, amare incipiunt] incipiunt amare *Pr*, nec] non *R*, colloquium habuerunt] habuerunt colloquium *Pr*, colliquium habuere *Sa* // quidam...requirunt] post Quidam...habuerunt (71-72) *V*, autem] *om. P R*, post] *om. B*, et...familiaritatem] ad parvam familiaritatem *K R V*, per veram familiaritatem *M*, amorem] amoris *B*, quarundam requirunt] cum eis habuerunt *B*, quorundam requirunt *K Sa V*, requirunt quorundam *R* // enim] vero *K Pr Sa*, *om. B* // illas] quasdam *P St* 74. amare] adamare *B P St V* // appetunt] incipiunt vel appetunt *R* // igitur] ergo *St* // sunt tempora] tempora sunt *K P* // hec omnia] haec omnis *Pr* 75. genera...sunt] *B Pr*, genera sunt duo *P R Sa S St V*, duo genera sunt *K*, genera *M* // laicus...clericus] videlicet clericus et laicus *B*, laicus et clericus *M Pr*, laicus videlicet clericus *Sa* // Item...alius] laicorum alius *B M*, Item laicorum aliter *Pr*

miles alius pedes; item militum alius rex alius dux alius princeps alius marchio alius comes alius procer alius vavassor; item peditum alius civis alius burgensis alius negotiator alius rusticus alius liber alius servus. Clericorum itaque alius prelatum alius subditus sed non sunt distinguende omnes clericorum species ne amoris iura ledantur.

80 Ceterum si vellem secundum uniuscuiusque vitam et conditionem genera ponere narrationum primo deficeret tempus quam sermo. Ergo sicut humane conditionis natura communis est, ita communia ponam exempla et transcurram opus utiliter inchoatum.

Cuiuscumque igitur conditionis aut ordinis sit ille qui amare desiderat, aut amat quam non habuit, aut quam habuit, sed nunc facta est inter eos amoris alteratio, aut illam quam nullo

85 tempore vidit.

78-79. A. Capp., *De am.* 219-221.

76. pedes] familiaris *B*, eques *Pr* // Item...alius] *om. M* // rex...dux] dux alius rex *B*, rex dux *M*, rex alius iudex rex *Sa* // alius...comes] alter princeps alter marchio alter comes *K*, *om. M* **77-79.** alius...alius] alius illorum vassallus *B*, alter procer alter *K*, *om. M* // vavassor] phasellus *Pr*, valvasor quasi valvas id est ianuas ferans quod proverbium est quod iunger hoffman alter portner efficitur *add. St*, *om. B M* // item peditum] item familiarium *B*, *om. M* // alius...rusticus] alter cives alter burgensis alter negotiator alter rusticus *K*, alius rusticus *M* // alius liber] alter liber *K*, et cetera *M* // alius servus] alter servus *K*, de aliis *M*, alius servus et caetera *add. St* // Clericorum...subditus] *post* videlicet et clericus (**75**) *B*, Clericorum] militum alius rex alius dux et caetera de aliis Clericorum *M*, Clericum *Sa*, itaque] *om. B M P R V*, prelatum] episcopus *M*, alius subditus] et cetera de aliis *M*, et cetera *add. P St* // sed] *M*, ita *B*, quia *cett.* // non] *om. B* // distinguende] distinguenda *M*, distinguendi *P Pr* // omnes] omnia *M*, omnis *Pr* // clericorum species] clericorum seu vassallorum species *B*, genera clericorum *M*, species clericorum *P* // iura] iure *K R*, *om. Pr* // ledantur] legantur *K*, ledatur *M* **80-81.** Ceterum si] si autem *M* // vellem] vellet *B*, vellemus *M* // secundum] *om. B R* // uniuscuiusque] cuiuscumque *R* // ponere narrationum] exponere generaliter narrationum *B*, ponere exordiorum *K*, narracionum ponere *M*, ponere exordiorum *Pr*, ponere narracionem *St*, imminaitationum ponere *V* // primo] primus *M*, de primo *S* // sicut] cum *M* // conditionis natura] nature *B V*, condicionis nature *Pr*, nature condicionis *R* **82.** est] condicio *add. V*, *om. M* // ita] sic *P* // communia] tria *K*, communiam *Sa*, *om. P* // exempla] narrationum *add. Sa* // et] *om. K* // transcurram...inchoatum] transcurram opus humiliter inchoatum *B*, utiliter inchoatum transcurram *M*, transcurram opus viriliter inchoatum *R* **83.** igitur] ergo *St* // conditionis] ordinis *B*, sit conditionis *Sa* // aut] vel *R*, *om. P* // ordinis] condictionis *B*, *om. P* // sit] *om. Sa* // desiderat] desiderant *K* // amat] illam *add. B* // quam] habere *add. B* // non] *om. R S* **84-85.** habuit] potest *B*, iam *add. R* // aut] vel *B*, *om. Sa* // quam] amat quam prius *B*, illam quam *K P S V*, illam quam iam *Pr St*, *om. Sa* // habuit] non habuit *R*, habuisset *S*, *om. Sa* // sed] *om. S* // facta est] est facta *Sa* // inter eos] *om. B* // amoris alteratio] alteratio amoris *K*, amoris altercatio *B* // aut] vel forte amat *B*, amant *K* // illam] amat *M* // nullo tempore] non *Pr*, nullo modo *R* // vidit] audit *B*, *om. Sa*

Ab istis igitur tribus temporibus duos narrandi modos ad usum amantium assumam. Primus est ante factum, secundus post factum. Quicumque amorem alicuius mulieris habere appetit debet venativas adulationum blanditias premittere promittendo que numquam facere posset, quia sicut dicit Ovidius: «Nichil enim promittere ledit». In primis namque
 90 taliter potest amator exordiri narrare atque petere illi quam desiderat habere.

COMMENDATIO MULIERUM

«Cum inter gloriosos puellarum choros vos nudiustertius corporeis oculis inspexi, apprehendit quidam amoris igniculus precordialia mea et repente me fecit esse alterum.

Nec sum id quod fueram nec potero de cetero esse. Nec mirum quia michi et universis
 95 procul dubio videbatur quod inter omnes refulgebatis tamquam stella matutina que in

88. amic. XXIII, XXIX, XXX; Bonc. 1.13.1.¹, 1.23.5.¹, 5.20.2.²; obs. Anc. 110.

89. Ov., Ars 1, 441.

92. obs. Anc. 148.

94. Brev. X.126-127; Hor., Carm. 4.1.3; Ov., Trist. 3.11.25; Maxim., 1.5; Pamph. 161; Prop., 1.12.11.

95. amic. XXXIII; Bonc. 5.1.26.³; Apc. 22.6; Ct. 6.9, Sir. 50.6.

86. istis] hiis *B Pr St*, his *K R Sa V* // igitur] *Pr S*, ergo *K P R Sa St V*, om. *B M* // tribus] temporis *K*, talibus *Pr* // narrandi modos] modos narrandi *Pr* // ad...amantium] om. *K Pr* **87-88.** est] enim *Pr* // ante] est *Pr*, ut *R*, om. *M S* // factum] ante factum *Pr* // secundus] est *add. K* // Quicumque] enim *add. B*, igitur *add. Sa*, etiam *add. St* // amorem...mulieris] amorem alicuius virginis vel femine *B*, alicuius mulieris amorem *K*, alicuius mulieris amoris *Pr* // habere appetit] appetit *B*, habere cupit *R*, appetit habere *S* // venativas] adulationas *R*, om. *M S* // adulationum] adulacionem *M*, adulationes num *V* // blanditias premittere] blandiculas premittere *Pr*, premittere blanditias *R*, banditias premittere *V*, om. *S* // que] ea que *R Sa V* **89.** facere] om. *B* // posset] possit *K P Pr St*, potest *R* // quia] nil *M*, om. *P* // sicut...ledit] *B V*, sicut Ovidius dicit Nil promittere ledit *K*, ledit sicut enim promittere ledit dicit Ovidius *M*, sic ait Ovidius quid enim promittere ledit *P*, sicut Ovidius dicit Nichil promittere nocet *R*, sicut Ovidius Nichil promittere ledit *Sa*, sic dicit Ovidius Nil enim promittere ledit *S*, sicut ait Ovidius Nil promittere ledit *St* // namque] autem *M* **90.** taliter] om. *V* // amator exordiri] exordiri amator *M*, amator potest exordiri *V* // narrare] om. *R* // atque] sicut *P R* // illi] ab illa *B*, illa *P*, illam *St*, om. *R* // desiderat habere] desiderat *B M*, habere desiderat *P Sa*, desiderat amare habere *V* **91.** COMMENDATIO MULIERUM] *P St*, Jtem posset aliquis item mittere epistolam alicui domine que sequitur *B*, De viro ad mulierem cum recommendatione pulcritudinis *K*, De comissio ad amasiam exempla *Sa*, om. *cett.* **92.** gloriosos puellarum] puellarum gloriosus *V* // corporeis] corporis *P St V* // oculis inspexi] inspexi oculis *R* **93.** apprehendit] me *add. B* // quidam...mea] quidam vestri ramunculus amoris me atque precordialia mea fundatus penetrando *B*, precordialia mea quidam amoris igniculus *K*, quidam amoris igniculus precordia mea *R* // fecit...alterum] alium fecit esse *K*, fecit esse alium *M*, fecit alterum *Sa* **94.** sum] sim *B* // id] om. *K Sa* // fueram] eram *B St* // potero...esse] potero esse de cetero *K*, esse potero de cetero *M* // quia] quod *B* // et] cum *R* **95.** refulgebatis] refulgeretis *St* // tamquam] quasi *P*

presagio diei auroram polliceri videtur. Et dum subtiliter inspicerem quanta vos gloria
natura dotaverat, pro admiratione deficiebat spiritus meus. Capilli siquidem vestri quasi
aurum contortum iuxta coloratissimas aures mirifice dependebant. Frons erat excelsa et
supercilia sicut duo cardines gemmati, oculi velut stelle clarissime refulgebant quorum
100 splendore membra quelibet radiabant. Nares directe, labra crossula et rubentia cum
dentibus eburneis comparebant, collum rotundum et gula candidissima se directe
inspiciendo geminabant pulcritudinem quam numquam credo potuisse in Helena intendi.
Pectus quasi Paradisi ortulus corpori supereminebat, in quo erant duo poma velut fasciculi
rosarum, a quibus odor suavissimus resultabat. Humeri tamquam aurea capitella residebant, in
105 quibus brachia sicut rami cedri erant naturaliter inserta. Manus longe, digiti exiles, nodi
coequales et ungule sicut cristallum resplendentes totius stature augmentabant decorem.
Verum quia prius deficeret commendator quam pulcritudinis immensitas, stilum verto ad

97. Ps. 76.4, 142.7.

97-106. amic. XXXIII; Rhet. nov. 283; Ct. 4; Carm. rivip. 11; Fac. 79-108; G. Fabe, Dict. rhet. LXXVI; Matt. Vind., Ars. 1.56, 1.57.1-10.

96. presagio...auroram] *R V*, presagium diei auroram *B M Sa S St*, presagium auroram *K*, presagium diei amorem *P* // polliceri] preire *R V* // dum] cum *P* // vos gloria] gloria vos *P*, vos pulcritudine *R V* **97.** natura] naturam *Sa* // pro] *P*, in *B K M Sa S*, pre *St*, om. *R V* // deficiebat] defatuebat *Sa* // Capilli] pro ammiratione fere exulavit a spiritus meus Capilli *P* // vestri] capitis *Sa* **98.** dependebant] deponenbant *V* **99.** sicut] velut *M*, quasi *St* // duo] om. *Sa* // cardines] cardinales *R* // gemmati] geminati *St* // oculi] vero *add. P* // stelle] due stelle *St* **100.** splendore membra] splendor *K*, membra splendore *M*, splendore in membra *P* // radiabant] radiebant *Sa* // labra] membra *K*, labia *St* // crossula] rosea *K* // rubentia] erubentia *R* **101.** et] cum *R V* // gula candidissima] gene candidissime *M* // se directe] si directo *Sa*, si directe *V* **102.** credo] majiori *add. B*, magis *add. K Sa St*, credam *R* // potuisse] potius *P*, om. *R* // in...intendi] inherencia intendi *B*, intendi in Helena *M*, in Elena potuisse magis intendi *R*, in Elena magis intendi *V* **103.** Paradisi] Paradisus *B*, paradisicatus *R* // ortulus] ortus *P*, om. *R* // corpori supereminebant] supereminebant corpores *Sa* // velut] omni *P*, et *Sa* // fasciculi] duo fasciculi *Sa* **104.** quibus] immense *add. B* // resultabat] resultat *M*, refulgebat *R* **105.** brachia] erant brachia *Sa* // erant naturaliter] naturaliter erant *K*, erant mirabiliter *B* // longe] longi *B* // nodi] condolinodis(?) *B* **106.** coequales] equales *St* // ungule] ungues *B R Sa V* // cristallum resplendentes] cristallus respndentes *R*, cristallum respndentes *V* // augmentabant decorem] pulcritudinem augmentabant *R*, augmentabat decorem *Sa*, augmetatur decorem *St* **107.** Verum quia] verum est *B*, om. *St* // prius...commendator] *P R*, primo deficeret commendator *B K M Sa S V*, om. *St* // quam] et quam plurimum *St* // pulcritudinis] vestre *add. B*, vestre pulcritudinis *St* // stilum] stilo *R*, stibam *Sa* // verto] vertit *B*, recto *K*, vero *Sa V*

sapientie vestre magnitudinem de qua non possum non admirari, quia multe sunt que licet
convenienti pulcritudine gaudeant non tamen sapientia decorantur. Sunt et alie quibus
110 sapientia fuit nature munere concessa et forma corporis denegata, sed in vos ita omnia sine
defectu aliquo confluxere quod multotiens opinio me in hanc trahit sententiam ut
existimem vos aliqua deitate potiri. Magnitudini tamen vestre suppliciter supplico ut michi
vestro famulo dignemini precipere, quia paratus sum me ipsum et mea vestre in omnibus
exponere voluntati».

115 Et nota quod hec epistola potest in unius dictionis permutatione taliter variari quod cuilibet
virgini, maritate, vidue, moniali et deflorate transmitti potest, scilicet ut ubi dicitur in
principio «puellarum» dicatur «dominarum»; nam et monachas debes tam in salutationibus
quam in cunctis epistole partibus «dominas» appellare quia si diceres «monachas» vel
«moniales» potius ad earum spectaret vituperium quam honorem; unde in

110-112. *Rhet. nov.* 286; A. Capp., *De am.* 21.

119. *Pal.* 115; *Trac. virt.* 50; Bene Flor., *Cand.* VIII. 2.

108. vestre] *om. P* // magnitudinem] magnitudine *Sa* // non] satis non *B*, *om. R* // non] modicum non *K*, *om. B*
M Sa // admirari] mirari *M*, immerito ammirari *R* // quia] qua *Sa* // multe] mulieres *P* // sunt] *om. R* // licet]
quolibet *M* **109.** convenienti pulcritudine] pulcritudine convenienti *R*, convenienti pulcritudinem *Sa S* // non] *om.*
M // decorantur...quibus] decorantur sunt et alia quibus *B*, decorantur sunt et munere quibus *K*, *om. Sa* **110.**
sapientia] sapientie *R V*, *om. Sa* // fuit] nec munere fuit *P*, quibus sapientie sunt *V* // nature munere] nature
mutatur *K*, munere nature *M*, nature *Sa*, nature munera *V*, *om. P* // et] sed *R Sa* // ita] ista *K*, itaque *St*, *om. MR*
// omnia] ista *add. M*, hec omnia *V* **111.** aliquo] *om. P* // confluxere] confluxerunt *K M*, confluxe *Sa* // quod]
quia *Sa* // opinio me] oppinione *Sa*, me oppinio *V* // hanc] hac *B* // trahit] trahat *K Sa S St* // sententiam]
sententia *B*, sententias *Sa* **112.** existimem] estimem *P Sa* // deitate] dignitate *M* // Magnitudini] Magnitudine *Sa*
// tamen vestre] vestre tandem *B Sa*, siquidem vestre *M*, tandem vestre *St* // suppliciter] humiliter *B R* **113.**
precipere quia] percipere et quia *Sa* // paratus sum] paratissimus *K* // ipsum] *om. R* // et] ac *R* // mea] omnia
mea *M* **114.** exponere] et per omnia exponere *V* **115.** Et] *om. B M*, potest in] potest *R*, in *V*, posset in *Sa* //
permutatione...variari] variatione vel permutatione pro tali variari *P*, permutatione taliter nominari *Sa*, mutacione
taliter variari *St* // **116.** virgini...vidue] virgini vidue maritate *M*, virgine maritate vidue *Sa* // transmitti potest]
potest transmitti *Sa* // scilicet...ubi] scilicet ubi *B*, scilicet ut *M*, scilicet ut ibi *Sa* **117-119.** puellarum dicatur] inter
gloriosos puellarum dicatur *R*, puellarum dicetur *Sa* // et...debes] monachas *M*, et moniales debes *P St*, monachas
et debes *Sa*, et monachas *S* // tam...cunctis] tam in salutationibus quam in salutationibus in cunctis *B*, tam in
salutationibus quam coactis *Sa*, *om. M* // epistole partibus] ubique *M*, epistolarum partibus *Sa*, // appellare]
debemus *add. M S* // quia] et *Sa* // si diceres] indiceres *Sa* // monachas...moniales] moniales vel monachas *B*,
monachas aut moniales *P St*, monachas et moniales *Sa* // potius] peti *Sa* // spectaret vituperium] vituperium
spectaret *M* // honorem] ad laudem *M* // unde in] *om. M*

120 Alemania fere ab omnibus «domine» appellantur. Est etiam notandum quod talis epistola
 non debet transmitti cuilibet, sed magnis et sapientissimis dominabus. Preterea sciendum
 est quod unaqueque mulier, cuiuscumque ordinis vel conditionis sit, negat in primis quod
 facere peroptat; unde si aliquo modo mittenti rescribere velit, intelligas ipsam concedere
 velle licet hoc deneget verbis. Ad quod notandum est quod quinque sunt cause quibus
 125 mulier denegat quod postulat amans: prima est ex quadam occulta natura, quia naturaliter
 omnibus inesse videtur primo negare quesita; secunda, ne si prope tue condescenderet
 voluntati crederes illam fore communem; tertia, ut postulanti dulcius esse videatur quod
 sibi fuerat longo tempore denegatum; quarta ut expectet sibi aliquid elargiri antequam
 consentiat postulanti; quinta quia sunt plurime que concipere pertimescunt. Unde aliqua sic
 130 scriberet mittenti et poneret simpliciter titulum cum salute; posito autem titulo, sic

121-124. Ov., *Ars*, 1, 343-345, 1, 483-484; *Pamph.* 112.

126-127. A. Capp., *De am.* 232.

127-128. A. Capp., *De am.* 310; Ov., *Ars* 3, 579.

128-129. A. Capp., *De am.* 339-340; Ov., *Ars* 1, 419-422.

120. Alemania...appellantur] *om. M* // Est] Et est *P St* // etiam] enim *Sa, om. P R St* // notandum...epistola] *om. R* **121.** non... cuilibet] non debet mitti cuilibet *M, om. R* // sed... sapientissimis] sed magnis et sapientibus *B, om. R* // dominabus...sciendum] dominabus Preterea scias *B, Peterea sciendum Sa, om. R* // **122.** est...cuiuscumque] est quod unaquaque mulier cuiuscumque *Sa V* // ordinis... sit] *M S, ordinis sit vel condicionis B Sa St, sit ordinis P, sit ordinis vel conditionis V, om. R* // negat...quod] *om. R* **123.** facere peroptat] *om. R* // aliquo modo] alicui *B* // mittenti] mittendi *R S, in nitendo St* // rescribere] non *B, scribere R* // velit] rescribit *B, debet vel velit P, vellet Sa, veluit V* // intelligas] et intelligas *V* // ipsam concedere] rescribere *B* **124.** deneget verbis] denegat vel preptis *B* // est quod] est *M, quod R* // quinque...cause] sunt quinque cause *M, V sunt cause V* // quibus] quod *P* **125.** mulier] *om. P* // amans] amanti *B, quod amans M, om. Sa* // ex quadam] quedam *Sa* // natura quia] naturali verecundia que *B* natura que *Sa* **126.** omnibus inesse] inesse omnibus *B, inesse Sa, in omnibus esse V* // negare] denegare *R* // secunda] est *add. M* // ne] est *B* // prope tue] statim tue *B, tue prope M, tue P, proprie tue V* // condescenderet] condesceret *R, conscenderet S* **127.** crederes] putares *R, credes Sa* // illam fore] forte illam *B, ipsam esse R, ipsam forem Sa, fore V* // communem] esse *B, esse communem St* // tertia] est *add. B R V* // ut] quod *P* // dulcius] dulcis *B* // esse] *om. Sa S* **128.** sibi fuerat] fuerat sibi *B* // quarta] est *add. B M* **129.** consentiat] condescendat *B* // postulanti] postularj *Sa* // quinta] est *add. B M* // concipere pertimescunt] pertimescunt concipere *R* // aliqua sic] si aliqua *B St, si alia sic P, si aliqua sic R* **130.** scriberet] rescriberet *B Sa St, rescriberem P* // mittenti] sic mittenti *St* // et poneret] componeret *R* // cum] autem cum *M* // salute] salutatione *B R* // posito...titulo] posito ante titulo *P, om. Sa* // sic] in hunc modo *B, om. Sa*

procedere posset.

EPISTOLA DOMINE

«In epistole tue serie stilum fatigasti pro nichilo, credens per quedam adulantia verba et pulcritudinis mee commendationem benivolentiam captare. Sed nichil est quod credis et
135 semina mandas arene. Tuo siquidem servitio non indigeo nec volo quod de cetero michi talia mittere presumas».

Hac siquidem epistola perpendere poterit amans quod suum procul dubio desiderium adimplebit; unde iterato sibi talem epistolam transmittat.

EPISTOLA VIRI

140 «Vestrarum litterarum significatum animam pariter et corpus letificavit. Et licet dixeritis me stilum fatigare pro nichilo, credo tamen quod me respicere dignabimini et si non placuerit ut vivam precipiatis ut moriar, sicque post mortem fruar gaudiis Paradisi».

135. Ov., *Ep.* 5,117; *Pamph.* 561.

142. *Mir.* VI. 36-37; *Ez.* 28.13.

131. procedere] *om. Sa* // posset] sic incipiendo posset domina respondere *B*, Revertar igitur ad propositum et respondebo pro amante superiori epistole hoc modo *add. P*, Revertar ergo ad propositum et respondebo pro muliere denegante superiori epistole hoc modo *add. St, om. Sa* **132.** EPISTOLA DOMINE] *P St*, Littere responsalis *M*, Responsio unde iterato igitur talem epistolam transmitti *Sa, om. cett.* **133.** fatigasti...nichilo] porrexisti pro nichilo *M*, pro nichilo fatigasti *R V*, protigasti pro nichilo *S* // credens] quod *add. B* // per quedam] quod quedam *M*, per quibusdam *R* // adulantia] *M S*, adulatoria *B P Sa St V*, adulatoriis *R* **134.** mee] me *M* // commendationem] in me *add. B*, commendatione *M R Sa*, commendacioni *St* // captare] posses *add. B* // Sed] et *Sa* // nichil est] nil quod est *M* **135.** mandas] mandis *B* // Tuo...servitio] vel vestro siquidem servitio *V* // de cetero] michi *B*, talia animi de cetero *Sa*, ut de cetero *St* // michi] de cetero *B, om. Sa* **136.** talia...presumas] talia destinare presumas *P*, presumas mittere *Sa* **137.** epistola perpendere] perpendere epistola *M* // poterit] potest *B* // quod] adhuc *add. B* // procul dubio] *om. M* **138.** iterato] intanto *M S*, merito *St* // transmittat] transmittere potest qui sequitur *B*, mittit *M*, transmittit *P* **139.** EPISTOLA VIRI] *P St*, Item rescriptum *M*, Unde iterato sibi talem epistolam transmittat Responsio *Sa, om. cett.* **140.** significatum animam] significatus namque *B*, significatum meum animam *M*, significatum meam animam *St*, significatum annum *V* // pariter...letificavit] corpus et animam pariter letificavit *B*, et corpus pariter letificavit *M*, pariter et corpus letificant *R*, et corpus meus pariter letificavit *Sa*, et corpus pariter letificavit *V* // Et] *om. M* **141.** me] meum *M* // fatigare...nichilo] pro nichilo fatigasse *B R*, facisse pro nichilo *V* // me] *om. M* // dignabimini] dignabimini *M*, dignamini *R* **142.** placuerit] placuit *B P*, vobis *add. Sa St* // precipiatis...moriar] ut moriar precipietis *B*, precipiatis et moriar *M*, precipietis ut moriar *R S V* // mortem] morte *B*

RESPONSIO DOMINE

«De tua importunitate non possum non admirari, cum iam penitus denegaverim ne michi
145 litteras vel aliquid transmittere auderes; et nunc sic me sollicitas ut me credas alterabilem
esse. Sed non reperitur nodus in sirpo, et flos mirice permanet inviolabilis nec est feno
similis quod secatum facile arescit. Vidisti forte virgulta in deserto et complacuerunt tibi
pomeria Damasci. Sed non omne quod placet potest ut credis haberi».

Huiusmodi siquidem proverbia, occulte ratiocinationes et similitudines faciunt
150 plurimum ad usum amandi. Ponantur igitur in talibus iocunde transumptiones et
proverbia de quibus possit multiplex intellectus haberi, quia non modicum faciunt
amantium animos gratulari. Et non solum milites et domine verum etiam populares
iocundis quandoque transumptionibus utuntur et sic sub quodam verborum velamine vigor
amoris intenditur et amicabile suscipit incrementum. Transumitur enim mulier quandoque
155 in solem, quandoque

146-147. *Iac.* 1.10-11; *Ier.* 48.6; *Iob.* 8.12; *Is.* 40.7, 40.8, 51.12; *I Pt.* 1.24 *Ps.* 36.2, 89.6, 101.5, 101.12, 102.15; *Isid. Orig.* 17, 9, 97; *Plaut., Men.* 247; *Matt. Vind., Tob.* 651; *Ter., Andr.* 942.

148. *Bonc.* 4.4.2.

149. Bene Flor., *Cand.* IV. 11.

150. *Bonc.* 4.1.9.

153. *Carm. bur.* 158.4.3.

143. RESPONSIO DOMINE] St, attamen posset domina ita respondere *B*, Item rescriptum premissis litteris *M*, De responsio domine *P*, Epistola (remisiva dutido?) ad mulierem *Sa*, *om. cett.* **144.** De] ex *R*, *om. M* // non...admirari] non possum ad plenum admirari *B*, non possum ammirari *M*, non possum non imerito ammirari *R* // cum iam] cum iam tibi *M*, *om. S* // penitus denegaverim] penitus dedignaverimus *B*, penitret denegaverim *V* **145.** transmittere] ad trasmittere *B*, tale transmittere *M*, mittere *R V* // nunc...me] non me *M*, nunc me *P*, nunc me sic *Sa V* // sollicitas] incitas sollicitas *R* // ut] sic ut *B* // me credas] credas *B*, credas me *MR V* **146-147.** Sed] Et *Sa* // sirpo] cipro *M* // mirice] in mirice *P* // permanet] manet *M*, permane *V* // inviolabilis nec] inviolabilis *P*, nec inviolabilis *S* // est] *om. B M* // feno similis] similis feno *B* // secatum] seratum *St* // forte] ergo forte *St* // virgulta] virgulata *B*, virgultum *Sa* // et] *om. B R S V* // complacuerunt] placuerunt *B M St*, placuerint *P* **148.** pomeria] pomaria *V* // omne] semper *B*, est omne *V* // placet] placeat *B* // potest] potueris *B*, de facili potest *M* // ut...haberi] habere ut credis optime *B*, vel credis habere *V* **149.** Huiusmodi] Taliter transumptiones et proverbia debent positi *B* // occulte ratiocinationes] occula ratione *B*, et occulte ratiocinationes *M* // et similitudines] similia et similitudines *M P R S St V*, in similia et similitudines *B*, et similia et similitudines *Sa* **150.** plurimum...usum] ad usum plurimum *S* // igitur...talibus] *om. B* // transumptiones] transmutationes *V* // et] *om. P* **151.** possit] posset *B* // amantium animos] animos amantium *B Sa*, animos *M* **153.** transumptionibus] transumacionibus *St* // utuntur] quandoque utuntur *Sa* // verborum] amoris *R* **154.** amicabile] admirabile *B*, amabile *M S*, amabile *Sa* // suscipit incrementum] incrementum suscipit *V* // Transumitur] Transumuntur *M*, vel Transumitur *V* // enim mulier] mulieres *M* // solem] lunam *B*

155 in lunam, quandoque in stellam, quandoque in palmam, quandoque in cedrum, quandoque
in laurum, quandoque in rosam, quandoque in liliū, quandoque in violam, quandoque in
gemmam vel in aliquem lapidem pretiosum; vir autem transmittitur quandoque in leonem
propter fortitudinem, quandoque in draconem propter incomparabilem excellentiam,
quandoque in falconem propter velocitatem. In finitis autem modis fiunt huiusmodi
160 transumptiones nec possent de facili numerari.

Sed videndum est quid sit transumptio. Transumptio est positio unius dictionis pro altera,
que quandoque ad laudem quandoque ad vituperium rei transumpte redundat. Et est
notandum quod omnis transumptio est largo modo similitudo, sed non convertitur.
Ceterum dictator ita debet esse providus in transumendo ut semper fiat quedam similitudo
165 vocis vel effectus in trasumptione. Nam si mulierem transumeres in quercum, non esset
iocunda transumptio; et si diceres «collegi glandes» pro effectu amoris alicuius, turpiter
transumeres quoniam glandes sunt cibaria porcorum. Sed si poneres

154-160. *Cor.* XXXIX; *Rhet. nov.* 281, 283; *Ps.* 91.13; *Carm. bur.* 103. 4.8; *Carm. rivip.* 3.1-6, 14.13-18.

161-162. *Rhet. nov.* 281; *Quint., Inst. or.* 3,6, 46; 8, 6, 8-9; 8, 6, 37.

155. lunam] stellam *B* // quandoque...stellam] quandoque in palmam *B*, quandoque in vyolam quandoque in stellam *M* // quandoque in] *om. B* // palmam...in] *om. B* // quandoque] *om. B* **156.** in] *om. B* // laurum] aurum *B*, rosam *M* // quandoque] et *B* // in] *om. B* // rosam] lilyum *M* // quandoque...liliū] quandoque in violam *R V*, *om. B M* // quandoque...violam] *om. M R V* **157.** vel...aliquem] quandoque in *B*, quandoque in laurum quandoque in aliquem *M* // transmittitur quandoque] quandoque transmittitur *B P V*, transmittitur *R*, quandoque transmutatur *St* // in leonem] *om. M* **158.** propter...draconem] *om. R* // propter] quandoque propter *Sa* // incomparabilem excellentiam] incorporabilem excellentiam *M*, incomparabilem *P* **159.** velocitatem] eius velocitatem *B* // In finitis] Iste *M* // modis...huiusmodi] modis fiunt huius *P*, *om. M* **160.** nec...numerari] numerari non possent quia infinite sunt *M*, *om. B* **161.** quid] quod *B P R* // sit] est *B* // Transumptio] *om. B* // dictionis] dicti *Sa* // pro altera] prolata *V* **162.** ad...vituperium] quandoque in laudem quandoque in vituperium *B*, quandoque in laudem quandoque in vituperium spectat *M* // redundat...est] *P S*, redundat et *B R V*, Et *M*, redundat est *Sa*, redinidat et est *St* **163.** notandum] nota *V* **164.** dictator...providus] dictator semper debet ita quid *M*, dictator esse ita paratus *P*, dictator ita debet providus *R* // in] *om. B* // quedam similitudo] aliqua similitudo *B*, similitudo *M*, quedam simili *Sa* **165.** Nam] *B om. Sa* // mulierem] mulieres *M* // transumeres] transsumens *Sa* **166.** si diceres] *om. M* // glandes] *om. M* // pro...turpiter] pro effectum amoris alicuius turpiter *P*, *om. R Sa* **167** glandes] *om. R Sa* // sunt...porcorum] *M*, cibaria sunt porcorum *B P R Sa S St*, cibaria porcorum sunt *V* // Sed] Et *P*

«palmam» pro muliere et «dactilos» pro amoris effectum bene transumeres, quoniam palma est arbor famosa et dactili dulcedinem exhibent per gustum. Item si virum
170 transumeres in canem turpiter transumeres, nisi eum velles taliter dehonore. Verum quia
meum propositum impediretur, pretereo sub quodam silentio de transumptione; sed alias de
ipsa specialem proposui facere tractatum. Revertar igitur ad propositum et respondebo pro
amante superiori epistole hoc modo.

RESPONSIO VIRI

175 «Si regnum essem adeptus et regali diademate coronatus, non tantum foret gaudium cordi
meo innatum quantum de vestrarum litterarum tenore percepi. Scio quidem quod nodus
non reperitur in sirpo id est macula non reperitur in facundissimo eloquio vestro; et flos
mirice permanet inviolabilis id est vestre dilectionis sinceritas non potest aliquatenus

175. Ct. 3.11.

176-177. Ct. 4.7; cfr. RV. 146.

168. palmam...muliere] pro muliere palmam Sa // dactilos] dactilum B, dactiles P // amoris effectum] effectum
amoris M, amoris affectum P 169. palma] palmus B // est arbor] om. St // gustum] gustatum P 170.
transumeres] transumens Sa, om. M // turpiter transumeres] turpiter transumens Sa // eum] cum R, om. B //
velles] vellet V 171. meum propositum] propositum M R, propositum meum Sa // pretereo] preteream M,
praeterea St // quodam silentio] quodam silentione Sa, quadam silentio St // de transumptione] transumptiones M
172-173. ipsa] ipsis M, ipso P // specialem] specialiter M, transumptione speciale V, om. B P //
proposui...tractatum] tractabo M, proposui de ipso facere specialem tractatum P // Revertar...propositum] om. P St
// et respondebo] et respondeo B, respondebo Sa, om. P St // pro amante] pro amanti B Sa, premissa R, om. P St
// superiori...modo] epistole hoc modo R, superiori epistole hoc modo remissivam Sa, om. P St 174. RESPONSIO
VIRI] P St, Item rescriptum amici ad amicam M, om. cett. 175. Si...adeptus] Surgit enim rex ad impetum B // foret
gaudium] fore innatum gaudium B, foret St // cordi] colori S 176. meo innatum] meo B P, meo intratum V //
quantum...tenore] quantum de litterarum vestrarum tenore B, quantum de vestrarum tenore litterarum M, quantum
de tenore vestrarum litterarum P Sa, om. R // percepi] percepto St, om. R 177. sirpo] scipo B, cipro M, cirpo P,
scirpo R // id...reperitur] non repperitur id est macula R // in facundissimo] in iocundissimo M, non repperitur in
facundissimo R, in vestro facundiosissimo Sa // vestro] om. Sa // et] om. V 178. mirice] mirifice B R // potest]
valet M

violari. Ego autem sum fenum quod secatum facile arescit, et nisi velitis me rore vestre
180 gratie irrigare minus etiam quam fenum aridum potero dici. Vidi tandem virgulta et
complacuerunt michi pomeria Damasci, et licet habere nequeam quod placet magnitudinem
tamen et curialitatem vestram suppliciter exoro ut michi fidelitatis mee intuitu hoc
donarium conferatis, videlicet quod me instruere dignemini quo tempore vobis mei cordis
secreta valeam aperire».

185 RESPONSIO DOMINE

«Credis forte quod labor improbus omnia vincat et pulsanti omni tempore aperiatur; sed
incerte sunt vie hominum et vane cogitationes eorundem, cum res cuiusque in talibus

179-180. *Isag.* 12; *Mir.* XLVI. 331-332; *Gn.* 27.28, 27.3; cfr. *RV.* 146-147

186. *Ct.* 5.2; *Lc.* 11.9; *Mt.* 7.8; *Pamph.* 71.

187. *I Cor.* 3.20; *Ps.* 93.11.

179-180. sum fenum] quasi fenum sum *M* // et nisi] nisi *Sa St*, ubi *S* // velitis... gratie] *Sa S*, me rore vestre velitis gratie *B*, velitis me vestre gratie rore *M*, me velitis rore vestre gratie *P R St V* // potero] potest *V* // Vidi] te *add. B* // tandem] tamen *R* // virgulta] hylariterque inspexi *B* **181.** complacuerunt] inspexi placuerunt *R*, complacere *V* // michi pomeria] pomeria *M S*, michi pomaria *R Sa*, pomaria *V* // et...habere] et licet tamen abire *B*, licet habere *Sa* **182.** tamen] *om. B* // curialitatem] tamen curialitatem *Sa* // suppliciter exoro] exoro supliciter *B*, *om. R* // michi...intuitu] mee fidelitatis intuitu mihi *R*, michi mee fidelitatis intuitu *Sa*, michi *S* // hoc] *om. R S* **183-184.** donarium conferatis] donarum largiflue *B*, donum conferatis *Sa*, *om. S* // videlicet...instruere] videlicet quod mihi instruere *B*, videlicet quod instruere *V*, *om. S* // tempore] *om. St* // vobis] ipse *St*, *om. P S* // mei...secreta] cordis meis secreta *B*, secreta mei cordis *R Sa V* // valeam] et desiderium valeam *Sa* **185.** RESPONSIO DOMINE] *P St*, Responsio *B*, Responsum ad amicum *M*, Epistole remisiva de muliere ad hominem Responsio *Sa*, *om. cett.* **186.** labor...pulsanti] labore jnprobo vincantur pulsantur *B*, labor improbus amet et pulsanti *M*, labor improbus vincunt et pulsanti *Sa*, labor improbus vincit et pulsanti *V* **187.** vie] ille *P* // eorundem] earundem *St* // cuiusque] cuique *R* // in talibus] marieriei(?) in talibus *M*

magis casu et fortuna regatur quam premeditata dispositione. Nolens tamen preces tuas ex
 toto contempnere ne in desperationis laqueum traharis, consulo ut in die festo, cum domini
 190 et matrone templum dominicum visitant, prohicias infra meum pomerium falconem et
 subito postea currens a familiaribus domus tuam repetas avem. Ego vero illam tibi faciam
 denegari, diceturque tibi ab ancillis: "Recede, non enim tuum est quod queris". Ad istam
 siquidem contemptionem te vocari faciam, sicque michi tui cordis archana poteris aperire».
 Quid plura? Pone quod amans iam perfecit quod optabat; unde potest et debet ex postfacto
 195 aliquas iocundissimas ei litteras destinare. Consueverunt autem amantes ad maiorem
 delectationem dicere se vidisse per sompnum quod fecerunt; unde talem amator potest
 epistolam destinare.

193. Petr. Dam., *Ep.* 40.

196. *Carm. bur.* 156.2.5; *Carm. rivip.* 7.8.

188. et] quam *R Sa* // regatur] regeatur *Sa* // quam...dispositione] quam premedi tua dispositione *B*, qua
 premeditata dispositione *R*, quam cum premeditata dispositione *Sa* // Nolens tamen] Nolo tamen *B*,
 Nolens equidem *P St* **189.** laqueum] *om. P* // traharis] exitum *add. P*, subtraharis *Sa*, traheris *S*, trahas
 exitum *St* // consulo] tibi fideliter consulo *B*, tibi *add. M* // domini] domine *B R Sa St V* **190.** templum]
 visitabunt *add. St* // dominicum] domini *Sa*, tuum *add. St, om. P* // visitant] visitent *B*, visitabunt *M*,
 visita *V, om. St* // prohicias] tum proihicias *P* // infra] in *B* // pomerium] pomarium *M* // et] ut *P* **191.**
 currens] curras *M*, et *add. Sa* // repetas] repete *B*, repetam *R*, repetens *V* // avem] avim *S* // vero]
 autem *R* // illam...faciam] faciam illam tibi *P*, illam faciam *V* **192.** diceturque tibi] dicetur tibi *B*,
 diceturque *P V*, dicaturque tibi *St* // ancillis] ancilla *P* // enim...est] est tuum *R*, tuum est *Sa* // queris]
 credis *B*, petis *R Sa St V* // istam] *om. B* **193.** contemptionem] dissencionem *B* // vocari] advocari *M* //
 sicque...archana] sic quod tunc michi cordis tui archana *B*, sicque michi tui cordis secreta *R*, sicque michi
 cordis archana *Sa* **194.** Quid plura] Item *B* // Pone] Pono *P Sa S St*, Ponam *M* // iam] adhuc non *B, om.*
R // perfecit] perfecerat *B*, perfecerit *P*, fecerit *R V* // potest...debet] idem *P* // ex postfacto] post factum
M R St V **195-196.** ei litteras] litteras *B M P R*, litteras ei *St V* // destinare] çibi poterit destinare *P* //
 Consueverunt autem] Consueverunt quandoque *B, om. P* // amantes...delectationem] amantes ad amorem
 delectacionem *St, om. P* // dicere se] se *B*, se dicere *R, om. P* // vidisse] *om. P* // per..fecerunt] per
 sompnum quod fecerant *V, om. P R* // unde...potest] *S*, unde talem amator sibi potest *B V*, unde potest
 amator talem *M*, unde talem potes amator sibi *St, om. P R Sa* **197.** epistolam destinare] *om. P R Sa*

EPISTOLA VIRI

«Dum medium silentium tenerent omnia et dies iocundissimo tempore veris suum
200 perageret cursum, causa venandi quoddam intravi pomerium infra quod duo rivuli
decurrebant; erant enim ibi arbores florigere inter quas dulcissimus phylomenarum cantus
undique resonabat. Fatigatus, modicum sub frondosa pinu quievi et cepi firmiter dormire.
Cum autem sic quiescerem, ecce comparuit virgo speciosissima cuius pulcritudinem non
posset aliquis designare. Apprehendit me per manum et cepit mecum aliquantulum
205 residere. Utebatur primo suavissimis eloquiis et coloratis prefationibus in dicendo; post
multa siquidem verba plicatis brachiis me suaviter strinxit et suis rubentibus labellis mea
suavius comprimens contulit michi basia ineffabilia. Post hec iocundiora et iocundissima
exercendo que mille modis gaudium geminaverunt, introduxit me tandem in cubiculum
suum quod erat fulcitum floribus et malis stipatum.

199-200. *Miss. Rom. I, 27.*

201. *Carm. bur. 53.3.1; Henr. Sept., El. 131.*

208. *Ct. 3.4; III Rg. 1.15, 20.30, 22.25; IV Rg. 9.2, 9.6; Tob. 6.18, 8.15.*

209. *Ct. 2.5; Carm. bur. 145.5.b.*

198. EPISTOLA VIRI] *P*, Sompium dilectionis *M*, Epistola remisiva pro viro *Sa*, Responsio viri *St*, *om. cett.* **199.** Dum] Cum *M Sa* // tenerent] renovarent *M* // dies iocundissimo] iocundissime dies *B*, dies iocundissima *P*, dies iocundissimos *R*, dies iocundissimi *V* // tempore] *om. P* // suum] solum *St* **200.** perageret] peragerent *B Sa* // quoddam intravi] quidem intravi *P*, quidam intravit *V* // pomerium] pomarium *M*, pomerarium *P* // rivuli] rivali *St* **201.** enim] permanebant *P* // ibi] *om. Sa* // dulcissimus] dulci sonus *B R*, dulcis sonus *Sa* // cantus] *om. B* **202.** resonabat] resonabant *B* // modicum] tandem *B* // frondosa pinu] pinu frondosa *M*, frondio pini *R V* // quievi] requievi *P* // firmiter] suaviter *P R Sa St* **203.** quiescerem] dormirem *M* // comparuit virgo] apparuit virgo *M*, virgo comparuit *R*, comperavit virgo *Sa* **204.** Apprehendit] Aprehenditque *B* // aliquantulum] aliquatenus *R* **205.** Utebatur primo] Utebamur prius *R* // eloquiis] colloquiis *P St*, alloquiis *R V* **206.** plicatis] placans *P* // strinxit et] stringens et *M*, strinxit *B Sa* // labellis] labiis *P* **207.** suavius] suaviter *B M R*, *om. P St* // comprimens] labia *add. P*, opprimens *Sa* // hec] hoc *St*, *om. B* // iocundissima] iocundissimas *Sa* **208.** gaudium geminaverunt] *S*, mihi gaudium geminaverunt *B*, gaudium geminabant *M R*, gaudium geminarunt *P St*, gaudium geminant *Sa*, gaudium geminarent *V* **209.** erat fulcitum] *M*, fulgidum erat *B*, fulcitum erat *P R S St V*, falcitum erat *Sa* // et malis] atque malis punitis *B*, et violis *Sa*, et undique malis *St*

210 Erant ibi cardines eburnei cum capitellis aureis, parietes cristallini cum celatura varia,
 sicque radiabant ex gemmarum fulgoribus ut michi videretur esse in Paradiso deliciarum.
 Superveniente demum aurora, me sub eiusdem arboris umbra reduxit et repetitis
 amplexibus me innumerabiliter astringens, angelicum michi contulit "ave". A sompno
 quidem tam glorioso salutationis alloquio excitatus, duxi vestram in hac parte sapientiam
 215 consulere ut vestris michi dignemini litteris sompnum explanare».

RESPONSIO DOMINE

«Iocundari potestis et infra vestre mentis archana inenarrabiliter exultare quod tam
 pretiosum vobis comparuit sompnum in quo desideratissimos amplexus, basia
 iocundissima et cetera que secuntur magnifice recepistis. Nam, si bene memini, eadem die
 220 ad eiusdem arboris pedes me recolo sompniasse quod vos ibidem videram hec omnia
 facientes.

210. III Rg. 6.29, 7.31.

211. Ez. 28.13; Carm. bur. 50.30.

213. Lc. 1.28.

217. A. Brix., *De am.* II. XXII; Petr. Dam., *Ep.* 35, 140.

210. ibi] autem ibi *M*, enim ibi *R* // aureis] auereis *Sa* // parietes cristallini] parietes cristalli *R*, parietis cristalli *Sa*, et parietes cristallini *St* // celatura] varia celatura *Sa* **211.** sicque radiabant] undique radiabant *B*, sic variabant *M*, sicque radiabat *P*, sicque variabat *S* // gemmarum fulgoribus] gemmarum vulgoribus *M*, gemmarum fulgoribus *St* // ut...esse] ut michi videretur *B*, et michi videbatur esse *R*, videretur ut mihi esse *Sa*, cum michi videretur esse *V* **212.** Superveniente demum] Subveniente demum *P*, de nostra *Sa* // arboris umbra] arboris umbram *M P Sa V*, arboribus umbram *S* **213.** amplexibus] complexibus *P St* // innumerabiliter astringens] jn mirabiliter astringens *B*, innumerabiliter astrinxerens *P* // contulit] intulit *P* // A sompno] Assumpto *B* **214.** glorioso] gloriose *B*, gloriosi *V* // alloquio] eloquio *M* // excitatus] recessi aliquantulum et infra mentis archana cepi revolvere plura vestram tamen jn hac *add. B* // duxi...sapientiam] duxi sapientiam *B*, duxi vestre in hac parte sapientiam *P*, duxi vestram in hac parte sapientiam *Sa*, iuxi vestram in hac parte sapientiam *V* **215.** ut...michi] quominus hoc mihi *M*, ut michi vestris *R V* // dignemini...explanare] sompnum vestris litteris dignemini declarare *M*, dignemini litteris sompnum exemplare *Sa*, litteris dignemini sompnum explanare *S V* **216.** RESPONSIO DOMINE] *P St*, Domina posset taliter respondere *B*, Responsum sompniis *M*, Epistola remisiva pro viro Responsio *Sa*, *om. cett.* **217.** Iocundari...et] Iocundare factis et *B*, Iocundari poteritis *M* // vestre] *om. R V* // inenarrabiliter] et inenarrabiliter *M*, enarrabiliter *S*, ineffabiliter *St* **218.** pretiosum vobis] vobis pretiosum *R* // desideratissimos amplexus] desiderantissimos amplexus *P*, desideratissimos complexus *St* // basia] bassiaque *B* **219.** magnifice recepistis] recepistis *B*, magnifice recepisti *Sa V* // die] *om. B* **220.** ad eiusdem] sub eiusdem *B*, ad eius *Sa* // pedes me] pede me *B*, pedes *R*, pedem me *St V* // videram] videam *Sa*

Ab ea siquidem hora excogitavi sedula quomodo possem vestre magnitudini in omnibus et per omnia complacere. Verumptamen interpretari sompnum non valeo nisi mecum sub eadem arbore iterum quiescatis. Properate igitur ad eundem locum post solis occasum, 225 quoniam ibi proposui explanare sompnum et referre plurima que litteris non audeo annotare».

RESPONSIO VIRI

«Speciosa forma pre filiabus hominum, grates decem milia ex parte vestri fidelissimi habeatis scientes procul dubio quod vestri amoris vinculum me tenet indissolubiter 230 colligatum; unde quicquid precipere placet paratus sum effectui mancipare».

Pone quod ista nupserit alii nec velit eum ulterius diligere; unde illi taliter scribit:

228. Ps. 44.3

229-230. A. Capp., *De am.* 153; Petr. Vin., *Ep.* I. LVIII; Th. Cap., *Summa* II.47; VI.16; cfr. *RV.* 15-16.

222-223. ea] eadem *Sa* // excogitavi] cogitavi *M* // sedula] *om. M* // possem...magnitudini] *M*, vestre possem magnitudini *B Sa St*, vestre magnitudini possim *P S*, vestre possim magnitudini *R V* // in...complacere] in omnibus et per omnia placare *B*, complacere sedula cogitatione in omnibus et per omnia *M*, per omnia et in omnibus complacere *St* // interpretari sompnum] sompnum interpretare *B M*, sompnum sompnum interpretari *V* **224.** arbore] *om. Sa* // iterum] *om. M R Sa St* // quiescatis Properate] *om. Sa* // igitur] ergo *St*, *om. B Sa* // ad eundem] iterum ad eundem *M*, *om. Sa* // solis occasum] solis occasa *B*, solum occasum *Sa* **225.** quoniam] quia *B* // explanare sompnum] sompnum explanare *B R Sa*, vobis sompnum explanare *V* // plurima] quedam *R Sa V*, plura *St* // que] *om. V* // litteris] litteras *V*, *om. R* **226.** annotare] denotare *Sa* **227.** RESPONSIO VIRI] *P St*, Posset amans ita respondere *B*, Rescriptum ad primum *M*, Responsio *Sa*, *om. cett.* **228.** Speciosa] Speciosissima *R*, Preterea praetiosa *Sa*, Preciosa *St*, Pretiosissima *V* // filiabus] filijs *B* // decem] *X M* // parte vestri] parte *P*, par vestri *Sa* **229.** habeatis] recipiatis *B* // scientes...dubio] procul dubio scientes *R* // me] mei *Sa* // indissolubiter] dissolubiliter *Sa* **230.** colligatum] alligatum *M*, obligatum *Sa* // unde...placet] quia quicquid precipere placeat *B*, unde quicquid precipere licet *M*, unde quicquid precipe licet *S*, unde placet quicquid precipere *V* // effectui mancipare] vestro effectui mancipare *M*, modis omnibus effectui mancipare *P*, modis omnibus effectui mancipari *St* **231.** Pone quod] *om. R V* // ista] iam *Sa*, *om. B R V* // nupserit] nuserit *M Sa*, miserit(?) *S*, *om. R V* // alii] *P St*, *om. cett.* // nec velit] et non velit *P St*, nisi velit *Sa*, *om. R V* // eum...diligere] te amplius diligere *B*, ipsum ulterius diligere *M*, *om. R V* // unde...scribit] *M S*, post nupta ita respondere amico suo *B*, unde eidem taliter scribit *P*, unde taliter scribit *Sa*, taliter scribit ei *St*, *om. R V*

EPISTOLA DOMINE

«Amoris vestri vinculum per effectum operum dissolvatur quoniam nupsi viro qui me
maritali annulo subarravit, cinxit collum meum lapidibus pretiosis deditque vestes auro et
235 gemmis plurimum renitentes; unde non possum nec debeo tecum more solito iocundari».

RESPONSIO VIRI

«Plorans ploravi nec plangere desistam et in tenebris meum stravi lectum, quia obscuratum
est michi candelabrum quo videbar inter gloriosas militum catervas multimode refulgere;
unde sciatis quod si montes et maria cum viro vestro transiveritis sequar vos ut quandoque
240 saltem videre valeam desiderium anime mee».

Pone quod antequam nubat efficiatur gravida; unde taliter scribit amasio suo:

234-235. *Bonc.* 1.23.15⁵; *Est.* 15.9; *Brev. Rom.* 934, 935; *Pont. Rom.* 118; *Vita Agn.* 40-43.

237. *Iob.* 17.13; *Lam.* 1.2

240. *Mi.* 7.3

232. EPISTOLA DOMINE] *P*, Responsio *Sa*, *om. cett.* **233.** operum dissolvatur] operis non merito dissolvitur *B*, operis taliter dissolvam *M*, operatus operis dissolvetur *R*, operum dissolvantur *S V* // nupsi viro] (nussa sum?) *B*, viro nupsi *V* **234.** maritali] maritali *P* // collum meum] meum collum *M* // vestes] michi vestes *B V* // auro et] aureis *R*, *om. M* **235.** non] *om. S* // tecum] *om. M* // iocundari] conversari *B* **236.** RESPONSIO VIRI] *P St*, Responsio *B*, Responsio ad eadem *M*, Responsio responsiva *Sa*, *om. cett.* **237.** Plorans] Orans *St* // nec...desistam] et plorare non cessavi *B*, nec plorare desistam *R Sa* // et] cum *V* // meum...lectum] lectum meum stravi *B*, meum statui lectulum *P*, stravi lectulum meum *M* // quia obscuratum] *om. M* **238.** refulgere] *R Sa*, refulgerare *B P S St V*, *om. R* **239.** unde...quod] unde sciatis *V*, *om. B* // si...et] maria *Sa*, *om. B* // maria...transiveritis] *R*, maria cum viro vestro transiretis *M St*, maria cum viro vestro transieritis *P*, montes cum viro vestro transsiveritis *Sa*, transiveritis maria cum viro vestro *S*, maria cum vestro viro transiveritis *V*, *om. B* // sequar...quandoque] *M S*, sequar vos quandoque ut *P Sa St*, sequar vos ut *R*, sequar vos quandoque *V*, *om. B* **240.** saltem...valeam] videre ut saltem *V*, *om. B* // desiderium...mee] *om. B* **241.** Pone...antequam] Pone quod aliqua antequam *M*, quod antequam *V*, *om. R* // nubat...unde] vir nubeat efficiatur gravida *St*, *om. R V* // taliter] sic *St*, *om. P R V* // scribit] scribat *St*, potest *B*, *om. R V* // amasio suo] *Sa*, respondere suo *B*, amasio *M S*, suo amasio *P*, amico suo *St*, *om. R V*

EPISTOLA DOMINE

«Eram in domo patris mei tenera et in utriusque parentis conspectu plurimum amabilis, quando per venativas adulationum blanditias me traxisti minus provide in laqueum
245 deceptivum. Nunc vero non audeo alicui propalare mei vulneris causam, et tamen scitur in platheis quod gessimus in absconso; vultus pallet, tumescit venter, reserantur claustra pudoris; fama plebescit, laceror assidue, subiaceo verberibus, requiro mortem; unde non est dolor similis meo dolori quia famam et honorem cum flore verginitatis amisi.

Nam ad inenarrabilis anxietatis augmentum factus es michi penitus alienus, nec illius
250 aliquatenus recordaris cui maria promittebas et montes et universa que celi ambitu continentur. Similibus enim laqueis auceps decipit aves et piscis ex pelago tali trahitur hamo. Sed nichil prodest michi quod reffero, quoniam qui ex alto cadit irremediabiliter corrui et frustra remedium queritur ubi periculum precurrit. Succurre michi, queso, tandem, et si non vis prebere iuvamen, inspicias saltem quomodo pro te morior; et utinam

244. cfr. *RV*. 88.

245-247. *Carm. bur.* 88; *Lid.* 237; *Th. Cap., Summa IX.*19.

247-248. *Lam.* 1.12.

250-251. *Est.* 13.10; *Petr. Dam., Ep.* 381; *Sall., Catil.* 23,3.

251-252. *Ecl.* 9.12; *Ov. Ars* 1, 393; *Id., Ep.* 19,13; *Petr. Dam., Ep.* 381.

252-253. *Tract.* 7; *A. Brix., Cons.* XXVII.

242. EPISTOLA DOMINE] *P*, Remisiva pro muliere *Sa*, *om. cett.* **243.** conspectu] aspectu *B P* // plurimum amabilis] amabilis commendata *M*, amabilis *V* **244.** quando] quandoque *R* // adulationum blanditias] adulancium blanditias *B*, blanditias adulationum *Sa* // minus...laqueum] in laqueum provide *S* **245.** alicui] alacri *S*, *om. R* // mei vulneris] mee vulneris *B*, mei *S* // et] *om. Sa* **246.** absconso] abscondito *V* // vultus] enim *add. M* // tumescit venter] venter tumescit *B* **247.** mortem] sed eam invenire nequeo *add. B* // unde] nec invenio *R V* // est] *om. B* **248.** dolor...dolori] dolor dolori meo similis *B*, similis dolor meo dolori *P St* // quia] quam *Sa* // famam et] *om. Sa* // flore verginitatis] florem verginitatis *B Sa V*, fama virginitatis *M*, virginitatis flore *R* **249.** ad...anxietatis] et inerabiliter anxietatis *R*, inenarrabilis anxietas *Sa* // es michi] est michi *P V*, es meo *S* **250.** aliquatenus] *om. B* // montes] aureos *add. St* // universa que] ea que *B*, universa que sub *M* // ambitu] habitu *Sa* **251.** decipit] decipit *St* // et...pelago] *om. B* // tali] *om. B M* // trahitur] exhauritur *P*, attrahantur *R V*, *om. B* **252.** hamo Sed] Sed *B*, hamo Et *Sa* // qui] quod *Sa* // cadit] *om. B* **253.** et] *om. B* // remedium queritur] remedium querit *B*, remedium queritur *St* // periculum precurrit] ei periculum precurrit *M*, periculum precucurrit *P R*, periculum percucurrit *St* **254.** vis] jus *Sa* // iuvamen] manus *B*, ut vivam *R V* // inspicias saltem] saltem inspicias *R* // morior] moriar *R St V* // utinam] tui amore *B*, quod *add. MP*, sit quod *Sa*

255 morerer! Quia minus malum esset mori quam vivere omni tempore cum pudore».

RESPONSIO VIRI

«Antequam uxorem acciperem, dedignabar me recipere in virum; nunc autem qua
ratione tue possem condescendere voluntati cum uxorem habeam elegantissimam et
multimode pulcritudine decoratam? Cessa igitur a talibus et tecum hec verba retracta,
260 quoniam alium esse credo in causa qui tuam navem fecit ad portum ignominie devenire».

Pone quod aliqua virum vel amicum habeat qui abiit in regionem longinquam nec reverti
procurat; unde sibi talem epistolam potest destinare: «Expectans expectavi desiderium
meum, alteram mei corporis partem, oculorum meorum lumen, primum dilectum et
amicum; et iam lapso quinquennio, solivaga permansi credens illum videre corporeis oculis

257. *Bonc.* 3.20.39, 6.2.23-29, 6.2.35.

262-263. *Ps.* 37.11, 39.2; *Cic. Fam.* 14,2,2.

255. Quia] libenter *B* // minus malum] minus mihi malum *R*, mi malum *Sa* // vivere...tempore] omni tempore vivere *B* **256.** RESPONSIO VIRI] *P St*, Responsio *B*, Rescriptum amasii ad eandem *M*, *om. cett.*
257. acciperem] accipere *Sa S* // dedignabar] dignabar *Sa*, dedignaberis *St* // recipere...virum] recipere recipere in virum *M*, in virum recipere *P St*, in virum accipere *R V* // nunc autem] nuncque *M*
258. tue...condescendere] possum tue condescendere *B Sa*, possem condescendere *P*, tue possem condescendeit *V* // habeam elegantissimam] habeo elegantissimam *B*, habeam legantissimam *S* **259.**
multimode] multimodam *P R Sa*, multimoda *St* // pulcritudine] pulcritudinem *Sa* // igitur] ergo *St* // tecum] sint *add. B*, tectum *V* // hec] hoc *M* **260.** quoniam...causa] *R S*, quoniam alienum esse tibi do jn casum *B*, quoniam aliud credo esse in causa *M P St V*, quia aliud esse credo in causa *Sa* // qui...devenire] *St*, que navem tuam fecit ad portum ignominie pervenire *B*, qui fecit tuam navem ad portum devenire *M*, qui tuam navem fecit ad portum ignominem fecit devenire *P*, que tuam fecit navem ad portum ignorantie pervenire *R*, tuam navim fecit ad portum ignominie pervenire vel devenire *Sa*, qui tuam navem fecit ignominie devenire *S*, quod tuam navem facit ad portum ignominie devenire *V* // **261-262.** Pone...qui] Pone quod aliqua virum habeat qui *M*, *om. B R Sa V* // abiit] habiit *M*, habuit *S*, *om. B Sa* // in...procurat] *S*, in regionem longinquam nec reverti procuret *M*, in regionem longinquam nec redire vel venire procurat *P*, in regionem longinquam nec venire procurat *St*, *om. B R Sa V* // unde...destinare] *S*, Puella relicta ab amico suo talem potest epistolam sibi destinare *B*, unde illi taliter scribit *M*, unde sibi talem potest epistolam destinare *P St*, *om. R Sa V* // expectavi] demonstrari *add. Sa* **263.** meum] anime mee *R* // mei corporis] corporis mei *M*, mei corporeis *Sa* // partem] *om. B* // primum dilectum] predilectum *B* // et] *om. R* **264.** lapso] *M S*, elapso *cett.* // solivaga permansi] solavaga permansi *B Sa*, sibi vaga permansi *V*, *om. S* // videre...oculis] *M S*, corporeis oculis revidere *B Sa*, corporeis videre oculis *P*, corporeis oculis renidere *R*, corporeis videre oculis *St*, corporis oculis renidere *V*

265 sine quo nichil video nec videre potero, nisi michi sue presentie contulerit claritatem.

Rediit ad Noe columba per fenestram, ramum virentis olive in signum letitiae reportans.

Revertatur, queso, dilectissimus meus ut illam faciat vivere que pro illo moritur nec mori potest; alioquin faciam sicut turtur que suum perdit maritum, ad instar cuius amavi semper et amare peropto. Illa quidem postea non sedet in ramo viridi, sed gemit in sicco voce

270 flebili iugiter et aquam claram turbat cum appetit bibere, nullumque nisi mortis prestolatur solatium. Sic ego vivam sicque moriar, si vestra desiderabili non potero presentia potiri».

Qualiter debeat aliquis mulieribus dissuadere ne habitum accipiant monachalem.

266. Gn. 8.11.

268-269. *Carm. bur.* 65.63; *Ov., Am.* 3,6,12-16; *Id., Ep.* 15; *Mart., Epigr.* 3.58.19; *Matt. Vind., Ars.* 1.111.27; *Verg., Ecl.* 1, 58.

270-271. *Carm. cant.* 39; *Mir.* XII. 81-82.

265. nichil...nec] *om. P* // potero] non possum *P* // michi...contulerit] mihi sua presentia conferat *M*, tempore mihi sue presentie mihi contulerit *P*, michi sue presentie contulit *Sa* **266.** ad Noe] a Noe *Sa*, ad me *St* // virentis] viridis *M* // letitiae reportans] leticie portans *B*, portans leticie *M*, letitiae res portans *P*, letitiae deportans *R* **267.** queso] ergo queso *St* // dilectissimus] dilectus *M P R* // illam] *om. R* // faciat vivere] virescere faciat *M*, faciat venire *S* **268.** sicut] sed *Sa* // suum...maritum] cum perdit amicum *B*, suum perdidit maritum *M P* // ad...semper] ad istar cuius amavi *M*, ad istar cuius semper amavi *Sa*, *om. B* **269-272.** et...Illa] *om. B* // quidem] siquidem *R V*, *om. B* // postea...sedet] non sedet *B*, non sedet postea *P*, postea non sedit *Sa* // gemit] in sicco et arido gemit *B* // in...flebili] in voce flebili *B*, voce flebili in sicco *M*, in sicco ramo voce flebili *R V* // claram turbat] claram perturbat *B*, puram perturbat *M*, claram turbidat *R* // cum...bibere] cum sentit bibere *M*, appetens bibere cum asscellis *Sa* // nullumque] et nullum *M*, nullum *R Sa S* // mortis] mortem *R* // prestolatur solatium] postulat solatium *B*, solacium prestolatur *M* // Sic] Sicque *M* // ego] ergo *St*, *om. M* // vivam...moriar] moriar sicque vivam *M* // si] nisi *Sa* // desiderabili...potiri] desiderabili non potuero potiri presentia *B*, non potero desiderabili presentia potiri *M*, desiderabili presentia non potero prepotiri *R V*, desiderabilij non potuero praesentia perpotiri *Sa* **273.** Qualiter...aliquis] *P S*, Qualiter aliquis debeat *M*, Qualiter debet *St*, *om. B R Sa V* // mulieribus...monachalem] *S St*, hic persuadetur mulieribus ne habitum suscipiant monachalem *B*, dissuadere mulieribus ne habitum accipiant *M P*, *om. R Sa V*

EPISTOLA VIRI

275 «Vox turturis immo potius cuculi audita est in terra nostra et resonuit quod huius seculi
honore deposito, habitum proposuistis recipere monachalem et in claustro cum gibbis,
claudis, nasicurvis et strambis mulieribus ducere vitam. Que igitur vobis gloria
reservabitur, cum vos accendere lampades, pulsare tintinabulum, revolvere libros et cantare
altis vocibus "Alleluia" oportebit? Nam cum videbitis puellas plurimas vestimentis
280 pretiosissimis exornatas que vobis non possunt in pulcritudine coequari, stare cum
militibus in choreis et cantare in timpano et choro "Palma nata Paradisi redimita floribus",
in vestimentis nigris cantabitis "Requiem eternam", gracitando psalmos cum inveteratis!
Desistatis igitur a tali proposito quoniam paratus sum, quandocumque placet, vos recipere
in uxorem».

275. Ct. 1.9, 2.12.

276. Bonc. 3.13.18, 3.17.7¹, 3.20.34-36, 3.20.41, 5.20.2.

278. Bonc. 5.25.11; Carm. bur. 7.10.

281. Ps. 150.4.

274. EPISTOLA VIRI] *P*, om. *cett.* 275. potius cuculi] cuculi *M R*, cuculli potius *Sa*, potius catuli *St* // nostra] vestra *Sa* // resonuit] resonat *B* // seculi] om. *P* 276. honore...habitum] honore disposito habitum *St*, honorem deposito abitum *V* // proposuistis recipere] proposuisti suscipere *B*, proposunt recipere *V* // in claustro] in claustris *B*, in claustra *St* // gibbis] gibbonis *B* 277. claudis] et claudis *B Sa* // nasicurvis] et nasicurvis *M* // et] om. *St* // strambis] strabi *P*, strumbis *St* // ducere vitam] vis perhenniter ducere vitam *B*, vitam ducere velitis *M* // igitur] ergo *B St* // vobis] om. *B P V* 278. reservabitur] servabitur *Sa* // vos] om. *B* // tintinabulum] tintinnabula *M*, tintinnabla *P* 279. vocibus Alleluia] Alleluia vocibus *P Sa* *St V* // videbitis] viderris *P* // puellas plurimas] puellas *M P*, plurimas puellas *Sa* 280-281. pretiosissimis exornatas] pretiosissimis ornatas *B*, pulcris exornatas *R* // que] incedere *add. B* // possunt] possent *R S* *St*, om. *Sa* // pulcritudine] pulcritudinem *St V* // coequari...militibus] coequari stare cum mulieribus *R*, om. *Sa* // in choreis] insertas *B*, in plateis *M*, om. *St* // choro] in choro *St* // Palma nata] Palmam *B* // Paradisi] Paradiso *R* // redimita floribus] floribus redimita *B P* // 282. in] vos in *B*, et in *P*, et vos in *St* // cantabitis] cantabis *M*, cantantibus *R* // gracitando] cantando *B*, gracitandos *M*, gradando *S* // psalmos] om. *St* 283. Desistatis] Desistas *Sa* // igitur] ergo *B St*, om. *M* // paratus sum] sum paratus *S* // placet] placebit *R*, placebat *Sa* // recipere] meam recipere *B*, recipere *St* 284. uxorem] et pro domina semper habere *add. B*

285 RESPONSIO DOMINE

«Diu excogitaveram qualiter evadere possem ne habitum suscipere monachalem. Sed pater meus hoc me facere compellebat nec inveniebam aliquem qui michi super hoc vellet consulere; unde tristis erat anima mea usque ad mortem nec poteram vivere sine dolore. Placet igitur michi consilium vestrum et parata sum vestre in omnibus obedire voluntati.

290 Quapropter amicitiam vestram attentissime deprecor quatenus in proxima nocte ad monasterium, cum primo tintinabulum pulsabitur, propere accedatis quia vobiscum veniam quocumque placebit».

Respondet monialis quando petitur pro amica:

288. *Mc.* 14.34; *Mt.* 26.38.

285. RESPONSIO DOMINE] *P St*, Respondet domina abbatissa abjectis verbis *B*, Rescriptum ad primum *M*, *om. cett.* **286.** excogitaveram] cogitaveram *R V* // evadere possem] *B S*, possem evadere *cett.* // suscipere monachalem] recipere monachalem *M*, recipere monachalem *R*, suscipere monialem *S* **287-288.** hoc me] me hoc *B Sa* // facere] tantummodo facere *B* // compellebat] compellit *P* // michi...consulere] super mihi hoc consulere vellet *P*, mihi vellet super hoc consulere *Sa*, michi super vellet consulere *S*, super hoc michi vellet consulere *St* // mea...mortem] m. u. ad m. *V* // nec poteram] nec potero *B*, poteram *S*, nec potera *V* **289.** igitur michi] mihi ergo *B*, igitur *R*, ergo michi *St*, mihi igitur *Sa*, // parata] paratus *V* // vestre...voluntati] in omnibus vestre obedire voluntati *B P*, vestre obedire in omnibus voluntati *R*, vestre voluntati in omnibus obedire *V* **290.** amicitiam vestram] vestram amicitiam *B* // attentissime] effectuose *St* // quatenus] quod *B*, quapropter *Sa* // proxima] ista *M* // ad] *om. B M* **291-292.** monasterium] *om. B M* // primo] prius *B*, primum *M R Sa St* // pulsabitur] pulsatur *M P Sa V* // accedatis] acceatis *Sa* // quia...placebit] quoniam quocumque vobis placuerit vobiscum venire non obmittam *M* **293.** Respondet...amica] *P S*, Hic locus monacha quando per amicum petitur Responsio *B*, Responsio monialis quando petitur in amicam *M*, Responsio monialis quando petitur pro amica *St*, *om. R Sa V*

«Cum ipsi sim desponsata cui angeli serviunt, et in primo prophessionis voto virginitatem
 295 meam celesti Sponso compromiserim, miror quod me audes querere in amicam, et
 presertim cum virginitatis portem signum in vertice, velum videlicet nigrum quo innuitur
 me quandam speciem assumpsisse mortalitatis; unde tibi ac omnibus deberem secundum
 carnis delectationem procul dubio displicere. Sed, ut video, sic te illaqueavit persuasio
 diabolica quod nullius viri lectum violare pertimesceres ex quo Altissimi sponsam
 300 exquirere non pavescis; sed incunctanter scias et nullatenus dubites quod tue persuasiones
 contra me non prevalebunt. Et si dares que habes et que habere non posses, in vanum
 laboras et semina mandas arene».

RESPONSIO VIRI

«Si per velum nigrum intelligatis mortalitatem aliquam assumpsisse, eadem vobiscum
 305 desidero mortalitate potiri et famulari vobis donec simul aliquantulum revivamus. Sed de

294. *Bonc.* 5.20.2¹; *Brev Rom.* 935; *Pont. Rom.* 118.

301-302. *Ps.* 126.1; *A. Capp., De am.* 88; *cfr. RV.* 135.

294. ipsi...desponsata] *P*, desponsata sim illi *B*, illi sim desponsata *M*, ipsi desponsata sim *R*, ipsi sim desponsatam *Sa*, illi sim deposita *S*, sim ipsi desponsata *St V* // serviunt] deserviunt *Sa* // in] *om. M* **295.** compromiserim] promiserim *B M R St*, compromiseram *V* // me...querere] me querere audes *Sa*, audes me querere *St* **296.** presertim] preterea *R* // portem signum] porto signum *B*, signum portem *M*, portem signo *St* // velum videlicet] videlicet velum *M*, et velum videlicet *P* // nigrum] et nigrum *Sa*, *om. V* // quo] quod *P R Sa* // innuitur] patet *B*, creditur *M*, innuit *P* **297.** quandam] quandoque *P*, quedam *Sa* // speciem...mortalitatis] speciem mortalitatum assumpsisse *B*, mortalitatis spetiem assumpsisse *Sa* // ac...deberem] ac omnibus debem *B*, deberem et omnibus *M*, et cuilibet debeo *R*, et cuilibet deberem *V* // secundum] secundam *St*, *om. R* **298.** carnis delectationem] delectationem *R*, carnem delectationem *S* // procul dubio] multimode *Sa* // persuasio] suasio *P* **299.** diabolica] inducit *add. Sa* // lectum violare] violare lectum *P* // pertimesceres] pertimescis *B*, pertimessceris *Sa* **300.** exquirere] requirere *M*, *om. R* // sed] tu *add. B* // incunctanter] indubitanter *M* // et] quod *St* // tue persuasiones] persuasiones tue *R*, persuasiones *V* **301.** contra] in *M* // prevalebunt] valebunt *Sa V* // dares] derars *Sa* // que] quod *M R* // et...habere] et habere *B Sa*, et quod habere *R*, *om. S* // non] *om. B Sa St V* // posses] potes *R* **302.** laboras] labores *B* **303.** RESPONSIO VIRI] *P St*, Responsio *B*, Rescriptum ad eandem *M* **304.** Si] Item *V* // velum] vigilum *S* // nigrum] *om. M* // intelligatis] intelligitis *St*, intelligas *V* // mortalitatem...assumpsisse] aliquam mortalitatem assumpsisse *M*, mortalitatem vos aliquam assumpsisse *P Sa St*, immortalitatem aliquam sumpsisse *R* // vobiscum] nobiscum *P*, desidero *Sa* **305.** desidero] desiderio *S*, vobiscum *Sa* // mortalitate] immortalitate *R*, mortalitatem *Sa*, mortalitati *St* // famulari vobis] familiarj vobis *Sa*, familiari vobiscum *St* // simul] *om. R V*

avaritiae vitio merito reprehendi poteritis, si michi mortis vestre denegaveritis particulam. Ex quo vitam meam in vestra constituo potestate. Et licet velum sit nigrum, sub eodem tamen membra lacte candidiora intueor; unde mille, immo decem milia traho suspiria quod non possum illa gloria perpotiri. Ex eo enim quod asseritis vos illi esse desponsatam cui
310 angeli serviunt et eidem vestram compromisisse virginitatem, dimittere non debetis quin mee condescendatis voluntati quia celestis Sponsus animam, non carnem requirit; unde dicitur: "celum celi Domino, terram autem dedit filiis hominum". Super eo vero quod me dicitis persuasione diabolica sic esse vinculum, quod nullius viri lectum violare pertimescerem ex quo Altissimi sponsam exquirere non pavesco, respondeo taliter quod
315 multo fortius illius violarem thorum qui meos parentes et consanguineos interfecit, qui dat pluvias, grandines et tempestates, quam alicuius viri terreni qui paucos vel nullos offendere potest».

308. *Aff.* 27; *Trib.* 197; *Carm. bur.* 42.4-5; *Ov., Am.* 2, 19.55; *Petr. Ab., Planc.* 7.20.

309-310. cfr. *RV.* 294.

312. *amic.* V; *Ps.* 113.16.

315. *Bonc.* 4.2.3²; *I Par.* 5.1

306. vitio] *om. R* // merito... poteritis] poteritis merito reprehendi *B Sa*, merito reprehendere poteritis *St*, merito reprehendi poteris *V* // particulam] pericula *B* **307-308.** vestra] vestram *B V*, vestro *P* // constituo] constitutio *Sa* // potestate] potestatem *B V*, voluntate *M* // sit] *om. B* // sub...tamen] tamen sub eodem *M*, sub eodem nam *Sa*, sub eo tamen *St* // membra] umbra *Sa* **309.** illa] *om. R* // gloria] gloriosa *P* // perpotiri] potiri *B* // enim] *om. B* // illi esse] esse illi *M* // desponsatam] desponsata *R S Sa* **310.** serviunt] deserviunt *Sa* // vestram...virginitatem] vestram promisisse virginitatem *B*, quod promissam vestram virginitatem *M*, vestram virginitatem compromisisse *Sa*, vestram compromissi omnem virginitatem *S*, vestra compromisisse virginitatem *V* **311.** condescendatis] concedatis *M*, condescendatis *St* // quia] quoniam *B* // non] et non *St* // requirit] requiret *Sa* **312-314.** celum] *om. P* // terram...filiis] terram autem dedit fili *B*, terra autem dedit filiis *Sa*, t. a. d. fi. *V* // hominum] h. *V* // Super...quod] Sed per eo vero quod *P*, Super hoc vero *Sa*, Super pro eo *St* // me...persuasione] me dicatis persuasione *R*, dicitis me persuasionem *Sa*, dicatis me persuasionem *V* // sic] *om. Sa* // violare pertimescerem] violare perimesco *B*, pertimescerem violare *M* // ex quo] (ex quo?) *Sa* // exquirere] requirere *M*, exquire *Sa* // respondeo] nam *B* // taliter] *om. M* // quod] *om. R V* **315.** violarem thorum] lectum violarem *M*, violarem *S* // parentes] *om. St* // consanguineos] meos consanguineos *P* // interfecit...dat] *om. S* **316.** pluvias...et] pluvias et grandines et *V*, *om. S*

RESPONSIO DOMINE

«Verba tua super mel et favum michi dulcia fuerunt nec audeo denegare quod postulas
320 quoniam necessarium proponis et irrefragabile argumentum. Venias igitur et cupitis
fruamur amplexibus, conferendo pariter grata, gratiora et gratissima basia que dulciter
permisceri solent, labella suaviter comprimendo. Quod autem sequitur sit secretissimum et
fingamus nos ad invicem pro re aliqua rixari, quatenus nostri amoris integritas occultetur.
Hoc tandem amicitie tue precipere proposui ut si Sponsus meus te aliquo tempore
325 molestaverit in me penam refundas, sciens quod quandocumque potero, dabo tibi locum ut
tuam valeas iniuriam vindicare». Matrona mittit litteras alicui qui eam dilexit, sed nunc est
ab eo derelicta pro quadam domicella:

319. *Ps.* 18. 10-11; *Sir.* 24.27; *Carm. bur.* 42.3.8, 126.3.6; *Petr. Dam., Ep.* 298.

321. *Prv.* 7.18.

322. *Cat.*, 8.18.

326. *Bonc.* 1.24.11, 1.27.7, 4.2.7⁵.

318. RESPONSIO DOMINE] *P*, Responsio *B*, Item responsales ad premissas *M*, Responsio monialis *St* *om. cett.* **319.** michi dulcia] michi dulciora *P*, dulciora *R*, dulcia *St* // fuerunt nec] vere non *B*, fuere nec *R St V* // denegare...postulas] quot postulas denegare *Sa* **320.** irrefragabile] refragabil] *Sa* // igitur] ergo *B St* // cupitis] cunctis *B*, copiosis *M* **321-322.** fruamur] fruar *B* // grata...gratissima] grata gratiora gratissimaque *B*, grata gratiosa et gratissima *R S*, grata et gratiora et gratissima *Sa* // dulciter...solent] solent dulciter permisceri *B*, dulciter permisceri scoletur *Sa* // labella] labia *S* // comprimendo] committendo *P St* // sit secretissimum] sit secretum *R*, secretissimum *Sa* //] **323.** nos] *om. R* // ad invicem] velle *add. B P Sa St* // rixari] velle rixari *R V* // quatenus nostri] ut vestri *B*, qua nostri *M R*, qua re nostri *V* **324.** tandem] tamen *R*, autem *Sa* // precipere proposui] percipere proposui *Sa*, percipere preposui *St* // te...tempore] aliquo tempore te *P V*, aliquo tempore *R* **325.** molestaverit] *om. B* // refundas] refundat *B* // sciens] scies *S* // quod] *om. R* // potero] potest *Sa* // dabo...locum] tibi locum *B*, tibi dabo locum *M* **326-327.** valeas iniuriam] iniuriam valeas *M*, valeam iniuriam *S* // vindicare] Et sic est finis huius Rote Veneris *add. B* // Matrona...sed] *om. R Sa V* // nunc...derelicta] *P St*, modo derelicta est ab eo *M*, nunc est ab eodem relicta *S*, *om. R Sa V* // pro...domicella] *om. R Sa V*

EPISTOLA DOMINE

«Si amoris iura diligentius inspiceres, non dimitteres grana pro paleis neque rem solidam
330 pro volatili quoniam qui teneram diligit puellam, fructus degustat acerbos neque naturalem
percipit saporem qui uvam premere satagit antequam sit matura. Sed scio quod illas
diligere consuevisti que suas facies cerusa et unguento citrino dealbant, que rubent ex
appositione bambacelli et florere videntur ex coloribus apposis; unde universis deberent
plurimum displicere quia furtivus est color qui non provenit a natura. Est etiam aliud
335 quod te deberet a talium amore divellere quia neminem nisi pro munere diligunt, et illam
quam tibi credis esse specialem plures, immo plurimi abutuntur, sicque communis est
terminus quem speras fore discretum. Revertere ad me igitur et more solito gloriemur quia
in rebus necessariis nullum patieris defectum».

Pone quod aliqua uxorata velit ad se vocare suum amicum quando maritus est absens:

- 329.** Henr. Sept., *El.* 605.
330. Prop., 2, 25, 41.
331. Ov., *Met.* 13, 795; Phaedr., 4.3.
332. *Cedr.* 121.

328. EPISTOLA DOMINE] *P, om. cett.* **329.** Si] Qui *Sa // iura] natura P, om. Sa // diligentius inspiceres] diligentius insperices M, diligentius respiceres P, recte inspiceres R, diligentis inspiciens Sa // non dimitteres] et diligentius non dimitteres R, non dimitens Sa // neque] nec St **330.** volatili] volubili R, // qui teneram] perteneram *S // neque naturalem] nec qui teneram naturalem Sa **331.** percipit] perciperit Sa **332.** consuevisti] consuevistis *R Sa // dealbant] delalbalbant Sa // rubent ex] rubescunt ex Sa, rubent S **333-334.** florere videntur] flore videntur *Sa, florere videtur V // apposis] appositivis P, appositivis Sa St // deberent plurimum] plurimum deberet V // est color] color est R // a] ex R // natura] iusta illum divitium notis alienus fusus (via uret?) epistola scortis(?) obit cum dolor hostes abiit add. Sa // etiam aliud] aliud R, et alium Sa **335.** divellere] primum divellere *Sa // pro munere] promittere Sa // diligunt] diligant V // illam] jlla St **336.** tibi credis] credis tibi *M, credis R V // sicque] sicco Sa **337.** quem] que *S St // speras] credis P R V, spectas Sa // fore] esse P R Sa V // discretum] disscretam Sa // ad...igitur] igitur ad me M R Sa V **338.** patieris defectum] defectum patieris *R V **339.** Pone...uxorata] Pone quod alia uxorata *S, om. R Sa V // velit...absens] velit ad se vocare amicum suum quando maritus est absens dicit sic St, om. R Sa V*********

340 EPISTOLA DOMINE

«Transmisi vobis violas, nunc autem fasciculum destino rosarum quoniam amicitie vestre superlativis laudibus conveniunt flores, fructus et frondes. Recessit enim aquilo, veniat igitur auster, intret ortum meum et faciat illius aromata suis flatibus redolere».

Nunc loquitur Venus universis mulieribus hoc modo: «Iocunda sunt vobis verba in Rota
 345 nostra proposita quibus amantes valent se ad invicem visitare suorumque cordium
 revelando secreta. Nos autem in eminentiori amoris specula consistentes, quendam in hac
 parte consideravimus defectum quem ex officio nostro volumus in integrum supplere;
 videlicet docere vos proposuimus invenire opportunitatem amandi et per quas personas hoc
 350 facere possitis; unde breviter hanc vos regulam doceo que non fallit: matrone per se ipsas,
 et vidue sub obtentu religionis, uxorate per matronas et matres et ancillas
 et puelle per omnes supradictas possunt multimode lascivire. Item est notandum quod non
 est aliquis adeo sagax qui mulieris propositum valeat omni tempore impedire».

342-343. *Ct.* 4.16; *Car. bur.* 96.20.

345-346. *P. Aquil., Carm.* 10.10.5; *Ps. Ov., Pyr.* 2.22-23

340. EPISTOLA DOMINE] *P*, *om. cett.* **341.** nunc] et nunc *Sa* // destino] vobis destino *V* **342.** superlativis...conveniunt] conveniunt superlativis laudibus conveniunt *M*, superlativis laudibus *S*, superlativis conveniunt *V* // enim] igitur *M*, *om. R Sa* **343.** igitur] ergo *St* // intret ortum] qui intret in ortum *R*, qui intret ortum *V* // aromata] adaromata *V* **344-345.** Nunc...modo] loquitur Venus unjversis mulieribus hoc modo *St*, *om. R Sa V* // Iocunda...verba] Iocundissima sunt nobis *R*, Iocunda sunt nobis verba *St*, Iocundissima sunt vobis *V* // in...nostra] in nostra Rota *R V*, in Rota *S* // valent] valeant *P Sa St* // se ad] ad se *M* // suorumque] suorum *R Sa St* **346.** revelando] revelare *V* // in eminentiori] in imminentioris *R V* // amoris...consistentes] *R V*, speculo obsistentes amoris *M*, speculo consistentes *P*, amoris speculo consistentes *Sa S St* // quendam] quandam *Sa* **347.** defectum] in hoc defectum *M*, *om. V* // officio] *om. Sa* // volumus...integrum] in integrum volumus *M* **348.** docere vos] vos docere *M R V*, docere nos *Sa* // proposuimus invenire] proponuimus invenire *P*, proposuimus invocare *Sa*, invenire *St* // **349.** breviter] vos breviter *R V* // hanc...doceo] *Sa S*, vos docebo hanc regulam *M*, doceo *P*, doceam regulam *R*, hanc vos doceo rationem *St*, docebo regulam *V* // que] vos hanc rationem que *P* // se] *om. R* **350.** vidue] viduas *St* // uxorate] uxoratas *S* // et] *om. P* // matres...ancillas] commatres et ancillas *P*, matres ancillas *Sa*, matres *S* **351-352.** et puelle] et matres et puelle *M*, puelle *P St V* // per] super *V* // supradictas possunt] supradictas possent *R*, predictas possunt *V* // multimode] *om. P* // est notandum] est deno *S*, est *Sa*, *om. R V* // non...adeo] non adeo aliquis est *M* // qui...propositum] qui mulieres *M*, qui mulieribus propositum *R Sa*, quod mulieris propositum *St*

His dictis dampnavit Sardos et universos qui zelotipie vitio proscribuntur, addendo pariter
quod quicumque dubitat et vult sibi conscius esse cornutam adipiscetur procul dubio
355 coronam, in qua scribetur cuculi versus et depingetur cucurbita ortulana. Finito siquidem
generali edicto abiit dea Venus; nec dico quod taliter abierit ut non sit ubique potentialiter
presens. Ego autem solus remansi et cepi cogitare mecum omnia que causa lascivie
conscripseram et vereri plurimum ne forte moderni et posterius me crederent nimis fuisse
lascivum; unde opus destruere proposueram ne ad aliquorum audientiam perveniret.
360 Condescendi tandem amicorum precibus et *Rotam Veneris* omnibus concessi quam
feceram causa urbanitatis. Unum tamen volo universos et singulos scire quod plus michi
semper placuerunt verba quam facta quoniam gloriosius est in talibus vivere in spe quam in
re, secundum sententiam serenissime Capuane.

353. *Bonc.* 1.26.12; *Pal.* 122.

355. *senect.* 177; *Rhet. nov.* 284.

357-359. *Bonc.* 1.22.2³, 3.37; *Tab.* 40.

360. *Ol.* 1.12.

353. dampnavit] damnavi *R*, damno *Sa*, adam(?) *V* // Sardos] sacerdos *M*, sacerdotes *St*, de sacerdotibus
V // et] omnes *M*, *om.* *Sa St R* // universos] universis *V*, *om.* *M R* // qui] et qui *Sa* // vitio] vitie vitio
R, intime vitio *V* // proscribuntur] proscribitur *S* 354-355. quicumque dubitat] qui dubitat *M*, quicumque
dubitaret *R* // cornutam...coronam] *P S*, cornutam procul dubio adipiscet coronam *M*, coronam adipiscetur
R, cornutam adipiscetur procul dubio coronam *Sa*, cornutam adipiscetur coronam procul dubio *St*,
cornutam procul dubio coronam adipiscitur *V* // scribetur] scribitur *P Sa St*, scribentur *V* // cuculi versus]
versus cuculi *P St*, versus *Sa* // et depingetur] et *P*, depingetur *Sa*, depingentur *S*, depingitur *St*, //
siquidem] itaque *Sa St*, quidem *S* 356. abiit dea] abiit domina *M*, habuit dea *R* // dico] dixit *R V* //
abierit ut] abieriti ut *M*, abierit quod *Sa* // ubique] *om.* *M* 357. presens] mihi presens *M*, *om.* *V* // causa]
om. *Sa* 358. conscripseram] scripseram *R*, dixeram *V* // vereri] veteri *St* // forte] *om.* *M* //
moderni...posterius] posterius et moderni *P* // me crederent] mei crederent *P*, me credent *Sa*, crederent *V* //
fuisse] esse *M* 359. aliquorum...perveniret] aliquorum audientiam pervenisset *R*, aliorum audientia
perveniret *Sa*, aliquorum audientiam perveniret *S* 360. Condescendi tandem] Conscendi tandem *R*,
Condescendi tandi tandem *V* // amicorum precibus] precibus amicorum *Sa* // Rotam...concessi] *V*, Rotam
omnibus omnibus concessi Veneris *M*, Rotam omnibus concessi Veneris *P Sa S St*, Rotam omnibus
concessi Veneris *R* 361. causa] *om.* *P Sa* // Unum tamen] Unum tandem *R Sa St*, Unde per eandem *V* //
plus michi] plus semper *M*, mihi placuerunt *Sa* 362. semper placuerunt] mihi placuerunt *M*, super
placuerunt *R*, semper plus *Sa* // facta quoniam] factum quoniam *R*, factum quia *V* // gloriosius]
gloriosum *Sa* // vivere] *om.* *M S* // quam] plus quam *Sa* 363. Capuane] eo puane *Sa*

Quedam oblivioni tradideram que non duxi sub silentio preterire quoniam in eis subtilis
365 et ardua est rhetorica; unde vix potest imbecillitas ingenii humani rem pro magnitudine
intueri. Inter cunctos equidem amantium gestus hec sunt diligentius et exquisitius
contemplanda, videlicet quid sit nutus, quid inditium, quid signum, quid suspirium,
quomodo ista se habeant et qualiter permisceri possunt.

Nutus est quidam preambolus amoris nuntius qui quodam inenarrabili actu cordium secreta
370 revelat, vel nutus est quedam ymago amoris que representat quid iam fecerint amantes aut
quid facere velint, vel nutus est veri vel falsi amoris indicativus quia multotiens per ipsum
plurimi trahuntur in laqueum deceptivum. Fit enim actu, quando mulier in momento aperit
dextrum vel sinistrum oculum subridendo; unde amatorum cordibus quoddam inenarrabile
gaudium nascitur pro quo extra se ipsos multotiens traducuntur, et hoc magis proprie
375 dicitur nutus.

366. *Bonc.* p. 133; *Rhet. nov.* 284.

369. cfr. *RV.* 345-346.

373. *amic.* XXX.

364. Quedam oblivioni] Quedam autem oblivionis *M*, Quoddam oblivioni *R* // que] quod *P V* // non...silentio] sub silentio non duxi *R*, non duxi silencio *St* // preterire] preteriret *M* **365.** et ardua] *om. P* // rem...magnitudine] rem pro magnitudine *M*, res pro magnitudine *Sa*, rem per magnitudinem *St* // **366.** amantium...hec] amanti gestu *P* // sunt diligentius] diligentius sunt *V* **367.** quid...suspirium] quid sit nutus quid signum quid indicium quid suspirium *M*, qui sit nutus et quid inditium quid signum et quid suspirium *Sa*, quid sit nutus quid inditium quid signum et quid suspirium *R V* **368.** quomodo...se] quomodo ista *R*, quomodo ita se *V*, *om. M* // habeant...permisceri] *om. M* // possunt] possent *Sa*, primus possunt *V*, *om. M* **369.** amoris nuntius] nuntius amoris *M* // qui] ut *R S* // inenarrabili] inerrabili *V* // cordium] cordis *M* **370.** revelat...est] revelat vel autem est *M*, revelet *R* // quedam...amoris] *S*, quedam amoris ymago *P Sa St V*, *om. M R* // que...aut] que representent quod iam fecerint amantes aut *Sa*, *om. M R* **371.** quid...velint] facere velint *P*, quid iam facere velint *Sa*, *om. M R* // vel...est] vel nutus veri *Sa*, *om. M* // veri] quidam veri *R V* // amoris] *om. M* // multotiens] *om. P* // ipsum] *om. M* **372.** plurimi] multi *Sa*, *om. St* // trahuntur] multi trahuntur *M* // actu] acutus *R* // quando] quoniam *Sa*, cum *St* **373.** subridendo] *M S*, aliquantulum subridendo *P Sa St V*, subripiendo *R* // unde] pro quo extra se ipsos multotiens transducuntur unde *Sa* // inenarrabile] ineffabile *V* **374.** nascitur] innascitur *Sa* // pro...multotiens] pro quo multotiens extra se ipsos *V*, *om. Sa* // traducuntur] trahuntur *P*, reducuntur *R*, *om. Sa* // hoc] eo *Sa*, *om. V* // magis proprie] proprie magis *R* **375.** nutus] *om. St*

Fit etiam actu videlicet quando mulieres digito qui vocatur index albissimam gulam demonstrant; unde amantes amoris igniculo comburuntur. Fit etiam actu quando ille que pulcros habent capillos manum circa tempora ponunt, sublevando drapellum vel bindam ut amantes respiciant pulcritudinem capillorum; unde ad amorem non modicum
380 provocantur.

Fit etiam actu quando mulieres brachia extendunt, revolvendo pelles et permutando ut amatores statum respiciant et personam; unde amoris vigor multimode augmentatur. Multis autem modis fit nutus actu quos numerare non possum propter consuetudinum diversitatem. Nam sagaces mulieres in choreis saltantes faciunt nutus licet ab omnibus
385 percipi non possint. Fit etiam actu quandoque in elevatione capitis, quandoque in declinatione, risu, manu et passibus tortuosis.

384. *Bonc.* 1.13.4³, 6.8.10.

376. actu] nutus actu *P St V* // quando] tempore *Sa* // mulieres] mulier *P* // digito...index] digito qui vocatur index *Sa*, qui digito index vocatur *V* **377.** demonstrant] demonstrat *P St* // amantes] amatoris vel amantes *V* // comburuntur] comprimuntur *Sa* // actu] actibus *P* // quando] quandoque *Sa* // que] *om. Sa* **378.** pulcros habent] habent pulcros *P* // manum] manus *R* **379.** ut...capillorum] ut amantes respiciant pulcritudinem *S*, *om. Sa* **381.** quando] quandoque *Sa* // revolvendo] revollendo *V* // et] aut *P* **382.** respiciant] perspiciant *R* // et] ad *Sa* // personam] *om. V* // unde] per *V* // amoris] amatoris *Sa*, amantium *V* // multimode] non modicum *V* **383.** numerare] nrare *Sa* // possum] possem *P* **384.** diversitatem] et diversitatem *R*, diversitate *V* // choreis saltantes] chorea latentes *P St*, choreis latenter *R V*, choreis lacecem *Sa* // nutus] nutum *Sa V* // licet...omnibus] ut ab hominibus *Sa* **385.** percipi] perpercipi *Sa, om. R* // possint] possit *Sa V* // etiam] *R Sa*, autem *cett.* **372-386.** Fit...tortuosis] *om. M*

Inditium est quedam latens revelatio secreti per quam indicatur nobis quid facere
debeamus, verbi gratia: quedam formosa monialis vidit iuxta ianuas templi transire
amasium suum; unde statim accepit librum et incepit canere: «Sol fa mi re, sol fa mi re,
390 sola sum, sola sum». Hoc enim erat inditium quia indicabatur ei per tales voces quid facere
deberet. Est enim differentia inter nutum et inditium quia nutus fit multum latenter,
inditium aliquantulum expresse. Item nutus fit tantum actu, inditium vero actu et voce.
Item est notandum quod omnis nutus est largo modo inditium quoniam per ipsum semper
aliquid indicatur, sed non convertitur. Inditium enim dicitur quando mulieres frequenter
395 aliquos nominant, quia indicatur quod eos diligant vel diligere velint.

387. *Rhet. nov. 274.*

387. revelatio] relatio *R* // nobis] vobis *Sa* **388.** formosa] *P R*, famosa *M*, enim formosa mulier *Sa*,
enim formosa *S St V* // iuxta ianuas] iuxta ianuis *Sa*, *om. M* // templi] templum *M* // transire] *om. R*
389. suum] *om. Sa* // incepit] cepit *M P V* // canere] carmina canere *Sa* // Sol] solua *M* // fa] *om. M* //
sol] solua *M*, *om. Sa* // fa...re] *om. M R Sa* **390.** sola] sol fa mi re et sola *P*, solus *Sa* // sola sum] ideo
sum *S*, *om. Sa* // Hoc] sola sum Hoc *P*, *om. M* // enim] *om. M P St V* // erat inditium] *om. M* // quia
indicabatur] quia indicabat *Sa*, *om. M* // ei] *om. M V* // per...voces] *om. M P R* // quid facere] *om. M*
391. deberet] *om. M* // Est...differentia] Et est indicium *R*, Et est differentia *Sa St* // quia] nam *V*, *om. R*
// nutus...latenter] nutus fit latenter *Sa*, *om. R* **392.** inditium...expresse] inditium autem expresse *M*, *om. R*
Sa // Item...fit] *om. Sa* // tantum actu] actu tamen *R*, tamen actu *St*, actu *V*, *om. Sa* **393.** est] *om. R Sa*
V // notandum...omnis] nota quod omnis *R*, *om. Sa* // est] *om. R* // inditium] potest dici similitudo vel
inditium *R*, est indicium *V* // quoniam] quia *St* // semper] sepe *Sa* **394-395.** Inditium...mulieres] *om. R*
// frequenter...nominant] aliquos nominantur *Sa*, frequenter aliquos nominat *V*, *om. R* // quia] quod *Sa*,
om. R // indicatur...velint] *om. R*

Inditium est ut si aliquis frequentet horam alicuius mulieris et ultra quam consueverit se incipiat perpolire, quia indicatur quod eam habeat vel habere affectet. Innumerabilibus enim modis tam actu quam voce fiunt inditia quorum diversitatem non posset aliquis plenarie assignare. Et est notandum quod omne inditium est coniectura.

400 Signum est quo secretum quandoque perpenditur, ut cum aliquis vel aliqua pallet vel rubet repentino motu pro quo significatur verecundia vel ira. Et non accipio hic signum nisi quantum pertinet ad amorem, quoniam signi acceptiones infinite sunt. Preterea largo modo potest signum inditium dici et e converso.

399. *Rhet. nov. 274.*

400. *Rhet. nov. 274.*

400-401. *Gaufr. Vin., Poetria 972-974; Lid. 63, 209; Phamph. 513.*

396. frequentet horam] frequentat horam *S*, frequenter coram *St* // consueverit] convenient *R* // se] et se *P* **397.** perpolire] perpolliri *St* // quod] aliquam *V* // habeat...habere] habere vel quod habere *V* // affectet] affectat *S St* **398.** tam...voce] *S*, tam voce quam actu *P Sa St V*, voce actu *R* // quorum diversitatem] quod per diversitatem *Sa*, quorum diversitates *St V* // aliquis] aliquatenus *R*, homo *Sa*, *om. P* **399.** plenarie] plenarias *P* // Et...notandum] *P*, Est et nota *R*, Est enim notandum *Sa*, Est et notandum *S*, et et notandum *St*, et enim notandum *V* // est coniectura] fit iactura *R* **392-399.** Item...coniectura] *om. M* **400.** Signum est] Per signum autem *M* // quo...quandoque] *P S*, quandoque secretum *M*, quod quandoque secreta *R*, alioquid in secretum quandoque *Sa*, quo secretum quoniam *St*, quo secretum aliquod *V* // aliquis] alia *R* // aliqua] aliquis *R* // vel rubet] *om. R* **401.** repentino motu] *om. M* // pro quo] propter quod *M*, quod quo *Sa* // verecundia...ira] ira vel verecundia *M*, vel verecundia ira *R*, verecundia vel ira significatur *P* // Et...nisi] *om. M* **402.** quantum...quoniam] *om. M* // signi...sunt] acceptiones signi infinite sunt *V*, *om. M* **403.** inditium...e converso] inditium dici et e contrario *P V*, *om. M*

Suspirium est passio anime innata ex spirituum suspensione, vel suspirium est ingens
405 inspiratio cum vehementi spirituum suspensione, vel suspirium est vehemens spirituum
passio ex valida cogitatione, vel suspirium est repentinus et inopinatus spirituum sonitus
proveniens ex anime labore. Dicitur autem suspirium a spirituum suspensione quoniam
cum anima reducit ad memoriam felicitatem quam habuit aut doloris immensitatem vel
immensum gaudium seu contrarium vel futurum incomodum, suspenditur spiritus quia
410 constringitur cor ex eo quod anima obliviscitur virtutis operative; unde quando cor incipit
postmodum dilatari revertitur spiritus ad principalem sedem, et ex ipsa reversione oritur
quidam sonus qui suspirium nominatur.

408. *senect.* 164.

404. est] autem est *R* // vel...ingens] suspirium est ingens *P*, *om. M* **405.** inspiratio...spirituum] *om. M* // suspensione] passione *R*, *om. M* // vel...est] *om. R Sa* // vehemens spirituum] spirituum *P*, vehemens *R*, vehementis spirituum *S*, *om. Sa* **406.** passio] *om. R Sa* // cogitatione] *om. Sa* // sonitus] sonus *R* **407.** anime] imitate *V* // autem] *om. R* // a spirituum] *om. Sa* // suspensione] suspensio *Sa* // quoniam] *om. R* **408.** anima] animam *P* // felicitatem] felicitate *P*, beatitudinem *R* **409.** seu] vel *P St*, si non *V* // vel] seu *St* // futurum] suorum *V* // suspenditur] suspenduntur *St* **410.** constringitur] stringit *R*, stringitur *Sa* // ex] *om. R* // anima] *om. P* // obliviscitur] obliviscatur *R* // operative] opere *R* // cor] *om. V* **411.** revertitur] revertuntur *P St* // spiritus] *om. V* **412.** qui] quod *Sa*

Verumptamen sunt quam plures qui ex prava consuetudine vel morbo suspirant. Mulieres autem quandoque suspirant ut decipiant amatores; nam et ipse multotiens suspiriis
 415 deluduntur. Suspiria quidem largo modo possunt dici nutus, inditium et signum. Porro per suspirium plurima indicantur. Profecto, cum quidam miles non longe a quadam virgine sederet, vehementer suspiravit; interrogatus tandem ab ea quare suspiraverit, respondit: «Non audeo vobis mei cordis desiderium aperire ». Illa vero notabile sibi verbum proposuit
 420 dicens: «Non videtur habere virilem animum qui mulieri suam dubitat patefacere voluntatem, dummodo loquendi opportunitas adsit».

419-420. A. Capp., *De am.* 20.

413. qui] que *Sa* // prava] parva *Sa S* **414.** autem] *om. Sa V* **415.** quidem...possunt] quidem largo possunt modo *Sa*, largo quidem modo possunt *V* // inditium] et indicium *P* // et] *om. R* // per] quidem *R*, qui *S* **416.** suspirium] suspiria *R St V* // cum quidam] quidam cum *St* // virgine] domina *R*, *om. Sa* **417.** tandem] tamen *Sa*, eundem *V* // suspiraverit] suspiravit *R*, susperavistis *Sa* **418.** audeo] *S*, enim audeo *P Sa St V*, enim *R* // vobis] *om. R* // desiderium] vobis audeo desiderium *R* // notabile sibi] notabiles *Sa* // verbum proposuit] proposuit verbum *R* **419.** dicens] sic dicens *Sa* // videtur...animum] virilem animum habet *R*, virilem animum habere videtur *Sa*, videtur virilem habere animum *V* // suam] suam suam *V* **420.** loquendi...adsit] oportunitas loquendi adsit *R*, oportunitas assit loquendj *Sa*

Licet autem plura que lasciviam ostendere videntur in hoc opere posuerim, non tamen est credibile me fuisse aut velle fore lascivum quia Salomon, qui meruit assistrici Dei id est eius sapientie copulari, multa posuit in Canticis Canticorum que secundum litteram magis possent ad carnis voluptatem quam ad moralitatem spiritus trahi. Verumptamen sapientes
425 dubia in meliorem partem interpretantur dicentes sponsam vel amicam Ecclesiam fuisse, sponsum Iesum Christum. Credere igitur debetis quod Boncompagnus non dixit hec alicuius lascivie causa, sed sociorum precibus amicabiliter condescendit.

EXPLICIT ROTA VENERIS

421-422. cfr. *RV.* 357-359.

422-423. *Tract.* 33; *Sap.* 9.4.

421-423. plura...lasciviam] pluria lasciva *V* // ostendere videntur] offendere videntur *R*, *om.* *V* // opere posuerim] opere posueram *P*, posuerim *R* // est credibile] credere debetis *V* // fore] facere *R* // quia] quod *R*, nam *V* // assistrici...copulari] assistricis sedes id est sapientie eius copolari *Sa*, assistrici sapientie copulari *V* // posuit...que] posita sed etiam in que *R*, proposuit in *V* // que] quasi *V* // magis] intelligerentur magis *V* **424.** ad...voluptatem] ad carnalem voluntatem *R*, a carnis voluntatem *Sa*, a carnis voluptatem *S* // moralitatem] carnis *P*, mortalitatem *St* // spiritus] *om.* *V* **425.** partem...dicentes] interpretatur dicendo *Sa* // Ecclesiam] ecclesiasticam *St* **426.** Iesum] autem Ihesum *R Sa V* // igitur] autem *St V*, *om.* *R* // dixit] *om.* *R* // hec] hoc *Sa St* **427.** amicabiliter] amicaliter *St* **406-427.** vel...conscendit] *om.* *M* **428.** EXPLICIT ROTA VENERIS] *P V*, Explicit Rota Veneris Boncompagnj Deo gratias dicitur qui scripsit scribat senper cum Domino Vivat *Sa*, AMEN *St*, *om.* *cett.*

APPENDICI

1. Tabella sinottica delle rubriche¹

	B
1	Incipit Rota Veneris
91	Item posset aliquis item mittere epistolam alicui domine que sequitur
143	attamen posset domina ita respondere
185	Responsio
216	Domina posset taliter respondere
227	Posset amans ita respondere
231	Pone quod nupserit nec velit te amplius diligere post nupta ita respondere amico suo
236	Responsio
256	Responsio
262	Puella relicta ab amico suo talem potest epistolam sibi destinare
285	Respondet domina abbatissa abjectis verbis
293	Hic locus monacha quando per amicum petitur Responsio
303	Responsio
318	Responsio
326-27	Et sic est finis huius Rote Veneris
	K
1	Incipit Rota Veneris facta a magistro Bono compagno iuxta Ravonem in rotundo monticulo qui a civitate bononiensi per unum miliarium distat
22	Sequitur salutatio (<i>post uti</i>)
68	De narrationibus amantium et eorum generibus
86	De modis amandi (<i>post vidit r. 85</i>)
91	De viro ad mulierem cum recommendatione pulcritudinis
	M
1	Incipit Rota Veneris composita a magistro Boncompagno
89-90	Inprimis namque taliter potest exordiri amator narrare atque petere illi quam desiderat
115-19	nota quod...ad laudem
132	Littere responsalis
139	Item rescriptum
143	Item rescriptum premissis litteris
174	Item rescriptum amici ad amicam
185	Responsum ad amicum
198	Sompium dilectionis
216	Responsum sompniis
227	Rescriptum ad primum
231	Pone quod ispum nolit ulterius diligere unde illi in hunc modum scribit (<i>a marg.</i>)
236	Responsio ad eadem
241	Pone quod aliqua antequam nubat efficiatur gravida unde taliter scribit amasio
256	Rescriptum amasii ad eandem
261-62	Pone quod aliqua virum habeat qui habiit in regionem longinquam nec reverti procuret unde illi taliter scribit
273	Qualiter aliquis debeat disuadere mulieribus ne habitum accipiant monachalem
285	Rescriptum ad primum
293	Responsio monialis quando petitur in amicam
303	Rescriptum ad eandem
318	Item responsales ad premissas
326-27	Matrona mittit litteras alicui qui eam dilexit set modo derelicta est ab eo pro quadam domicella
339	Pone quod aliqua uxorata velit ad se vocare suum amicum quando maritus est absens
344	Nunc loquitur Venus universis mulieribus hoc modo
	P
1	Incipit Rota Veneris a magistro Boncompagnus composita
22	Quecumque igitur sit hiis generalibus poteris salutationibus uti
28-30	Iste salutationes locum habent antequam aliquis percipiat quod affectat Postquam vero perceperit

¹ Per quanto riguarda le rubriche, cfr. *supra*, pp. LVIII-LX, in part. p. LVIII n. 181.

	sic
43-44	Consuerunt autem quidam ponere quandam rusticanam et ridiculosam salutationem qua forte posset quandoque benivolentia captari
68	De generibus narrationum
91	Commendatio mulierum
132	Epistola domine
139	Epistola viri
143	De responsio domine
174	Responsio viri
185	Responsio domine
194-95	Quid plura? Pono quod amans iam perfecit quod optabat unde idem ex postfacto aliquas iocundissimas litteras cibi poterit destinare
198	Epistola viri
285	Responsio domine
293	Respondet monialis quando petitur pro amica
303	Responsio viri
318	Responsio domine
326-27	Matrona mittit litteras alicui qui eam dilexit sed nunc est ab eo derelicta pro quadam domicella
328	Epistola domine
339	Pone quod aliqua uxorata velit ad se vocare suum amicum quando maritus est absens
340	Epistola domine
344	Nunc loquitur Venus universis mulieribus hoc modo
428	Explicit Rota Veneris
	Sa
28	Expliciunt salutationes magistri Boncompanni Deo gratias Amen
68	Rubrica Quid sit cursus salutandi
91	De comissio ad amasiam exempla
132	Responsio unde iterato igitur talem epistolam transmitti
139	Unde iterato sibi talem epistolam transmittat Responsio
143	Epistola (remisiva dutido?) ad mulierem
172-73	Revertar igitur ad propositum respondebo pro amanti superiori epistole hoc modo remisivam
185	Epistole remisiva de muliere ad hominem Responsio
198	Epistola remisiva pro viro
216	Epistola remisiva pro viro Responsio
227	Responsio
231	Pone quod iam nuserit nisi velit eum ulterius diligere unde alii taliter scribit
232	Responsio
236	Responsio responsiva
241	Pone quod antequam nubat efficiatur gravida unde taliter scribit amasio suo
242	Remisiva pro muliere
428	Explicit Rota Veneris Boncompagnj Deo gratias dicitur qui scripsit scribat senper cum Domino vivat
	S
1	Incipit Rota Veneris
	St
1	Tractatus amoris carnalis subsequitur Rota Veneris nuncupatus per Boncompagnum edjtus socjorum annuens precibus
22	Quaecunque ergo sit hiis generalibus salutationibus potes uti
43	Consueverunt quidam ponere quandam rusticanam salutationem qua forte posset quis benivolentiam captare
68	Sequitur de generibus commendacionum
91	Commendatio mulierum
132	Epistola domine
139	Epistola viri
143	Responsio domine
174	Responsio viri
185	Responsio domine
198	Responsio viri
285	Responsio domine
293	Responsio monialis quando petitur pro amica
303	Responsio viri
318	Responsio monialis
326-27	Matrona mittit litteras alicui qui eam dilexit sed nunc est ab eo derelicta pro quadam domicella

339	Pone quod aliqua uxorata velit ad se vocare amicum suum quando maritus est absens dicet sic
344	loquitur Venus unjversis mulieribus hoc modo
428	AMEN
	V
1	Incipit liber qui dicitur Rota Veneris
387	Quid est inditium
400	Quid est signum
404	Quid sit suspirium
428	Explicit Rota Veneris

2. Lettere spurie

R Roma, Biblioteca Angelica, 505, f. 12v

Le quattro lettere che seguono, direttamente esaminate, sono le medesime pubblicate anche da Purkart dalla cui edizione ci si è allontanati in pochissimi casi verificabili attraverso un apparato di riferimento. La variante riportata è da intendersi come quella che compare nell'edizione di Purkart. La punteggiatura è la medesima, tranne che in pochissimi casi.

I. Videre nitor et intueri non possum ubi pascat, ubi cubet quem diligit anima anima mea, quem ulnis dilectionis amplector, quem a primordio iuventutis agnovi. Audio tamen et intelligo a remotis quod dilectus meus, qui tamquam fasciculus mirre deberet inter ubera sponse quiescere, virescit et vacillat in pomeriis alienis. Ego quidem
5 sedeo modo turturis in ramusculo sicco, gemo assidue iuxta decursum rivuli et mecum voce flebili colloquens protraho suspiria dolorosa, quia videor esse vidua vivente marito. Per sapientiam namque vestram intelligere deberetis que sit conditio feminarum et quod requirit in iuvenibus copula coniugalis. Ad augmentum igitur doloris mei socrus mea, que est quasi vipera venenosa, me cotidie lacerat et confundit. Cognati etiam
10 cognate me infestare iugiter non desistunt, credentes quod non debeat ad propria remeare. Ea propter dilectionem vestram duxi attentius lacrimabili prece; deosco ut festinetis quam citius ad regressum scientes quod si redire non curaveritis, dotem ex toto requiram et ad domum paternam revertar.

- 6. protraho] pertraho
- 9. venenosa] venesa
- 11. Ea propter] Eapropter

II. Eram in procinctu itineris et ad vos regredi peroptabam, quando in litteras vestras recepi que me tamquam calcaria sollicitant ad regressum. Noveritis igitur quod in proximo ero vobiscum et tunc omnis amaritudo vestra in dulcedinem convertetur, quia descendemus parum super rivos aquarum viventium que fluunt impetu de Libano, comedemus mala punica et lilia convallium conligemus.

- 5. punica] Punica

III. Fama sapientie, nobilitatis et pulcritudinis vestre que sicut solis radius universum clarificat orbem et replet regnia terrarum bone opinionis odore, mei cordis penetrabilia taliter apprehendit quod nisi vestram desiderantissimam faciem videro moriar; nec potero, sed tormentis innumerabilibus languescam quia vos cum dormio ymaginarie contemplor et
5 vigilando immensis gravor cogitationibus. Unde semper in labore consistit anima mea. Placeat ergo vobis ut claritas vestra clarificet tenebrosum, erigat sedentem in tenebris et submersum in cogitationum profundum revelare dignetur, quia procul dubio peream si vos corporeis oculis non potero contemplari. Ceterum si futuram michi diem contuleritis desiderabilem ut videre possim formosum liliam, rosam in finibus Italie precellentem,
10 candelabrum pulcritudinis et gemmam omium dominarum, inter gloriosas militum catervas nova faciam insignia et ero sicut alter Tristanus qui ob amorem Isaorte blande nulla facere verebatur.

2. regnia] regna

11. nova] novam // Isaorte] Isaotte

IV. Videre me poteris et visionis presentia frui, si duobus diebus post kalendas Martias veneris Florentiam ubi gloriosarum virginum conventus existet. Unde katerve militum choreas amenissimas facient et solatiis plurimum reflorebunt.

M München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 14736, f. 93v

S Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, G. IX. 31, ff. 82r - 83v

Rispetto all'edizione effettuata da Purkart, la lettera di seguito riportata appresta un apparato con le varianti in rapporto al ms. *S* ritenuto come il più attendibile tra i due e dal quale ci si è discostati in caso di errore o di *lectio dubia* (?). La punteggiatura è la medesima, tranne che in pochissimi casi.

Nam nominis recordatio est michi dulcior super mel et favum et amicitia vestra est michi
preciosior super aurum vel topaçion, quoniam ex ea collegi fructus desiderabiles Unde
cotidie traho mille suspiria quia non possum presentia vestra frui. Nam cum dormio
vigilare videor quia vobiscum me recolo verisque dulcissimis alloquiis et amplexibus
5 revocari. Sed a sompno postmodum excitatus conturbor non modicum, quia decipit me
species figurata que sepe fallit mortales; unde suspiro et amore langueo. Sic inter duo
versatur anima mea; pascit tamen species que licet quandoque fallax semper redit ad
feliciorem exitum. Desiderio desidero vos videre, sed nescio quomodo istud facere possim,
nisi me docere velitis. Quid igitur faciam ignoro, quia sine vobis morior et plerisque
10 morior et vobiscum more solito vivere non possum. Sed licet pro absentia vestra in
anxietate consistam, gaudeo tamen cum personam vestram intelligo prosperam esse. Ad
hoc liberalitatem vestram humiliter deprecor quanto me non nuntio in litteris. Sed per
vosmet ipsam visitare dignemini de vestro statu me amicabiliter certificantes. Ego autem
convenienter per Dei gratiam permaneo et si vos sanam et incolumem esse intellexero, fons
15 orietur michi de plenitudine gaudiorum. Bene valeat carissima domina mea, denique
feliciter vivat cum gloria et honore in longitudine dierum. Veni veni et noli tardare.

1. dulcior] *om. M* // et] est *M* // est] *om. M* 2. vel] et *M* 3. mille] multa *M*
4. recolo] esse *add. M*
6. que] quandoque *M* // fallit] fallax *S*
7. redit] tendit(?) *M*
8. desidero] desideram *M*
9. me docere] me illud docere *M* // igitur] *om. M* // quia] et *S* // plerisque] plerusquam *M*
11. gaudeo] et gaudeo *M* // prosperam esse] esse prosperam *M*
12. hoc] hec *S* // humiliter deprecor] deprecor humiliter *M* // in] nec *M*
13. vosmet] met *S*
14. convenienter] quamdiu *M* // per] permaneo *M* // Dei] corporaliter *M* // gratiam] uius *M* // permaneo] per Dei *M* // et] gratiam *M*
15. carissima] humanam(?) *S*
16. feliciter] ac feliciter *S* // longitudine] longitudinem *S* // Veni...tardare] *om. M*

M München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 23499, ff. 13r-13v, 6r-6v, 51r-51v
St Incunabolo di Strasburgo, GW. IV. 4836, ff. 8-9

Le lettere inserite nell'incunabolo di Strasburgo provenienti da alcuni fogli appartenenti al *Boncompagnus* contenuto nel ms. monacense *M* 23499, così come segnalato da Josef Purkart, sono state personalmente collazionate. L'esame compiuto ha messo in rilievo alcune varianti per lo più grafiche di *St* rispetto al ms. *M* preso come base, e da cui ci è scostati in caso di omissione o errore. È stata in minima parte rivista la punteggiatura.

**I. DE UXORE QUE CUM FILIIS ET FILIABUS MAXIMA PRAEMITUR EGESTATE,
UNDE MARITUM REVOCARE INTENDIT**

Vidua sum vivente marito quoniam vir meus habiit in regionem longinquam, dimisit me
cum quinque filiis quorum duo adhuc iacent in cunis; tre in adulescentia consistentes se
5 ispos iuvare non possunt nec habent vestes neque corporum alimenta. Duo filie in etate
nubili iam consistunt que nimia egestate coacte corpora forsitan ludibrio deducebunt.
Omnes quippe mendicare cogimur et quinque porcorum siliquas degustare. Sublata sunt
nobis praedia fructuosa, possessiones alie iam silvescunt quia non est qui colat sed
destructores multi apparent. Ex hiis inimici nostri plurimi iocundatur, sed amici nostri non
10 dolent quia nullos habemus; unde omnis dolor in me specialius retorquetur. Demum hanc
epistolam constitui nuncium specialem optans ut vobis possit et debeat taliter suadere quod
ad propria redire curetis liberaturi filios vestros et filias qui iacent in tenebris paupertatis et
umbra mortis.

- 1-2. DE...INTENDIT] *om. M*
3. habiit] abijt *St*
4. filiis] filjis *St* // duo adhuc] adhuc duo *St* // adulescentia] adulescencia *St*
6. ludibrio deducebunt] ludibria dedificabant *St*
8. possessiones...sed] *om. St*
9. hiis] hijs *St* // iocundantur] jocundantur *St*
10. habemus] habetis *M*
12. ad propria] appropria *M* // iacent] jacent *St*

II. DE MULIERE QUE MARITUM SUUM REVOCARE INTENDIT

Sedens more turturis in ramusculo sicco gemo assidue turbans potum cum bibo et mecum
voce flebili colloquens traho suspiria dolorosa, quia scire non possum ubi sit quem diligit
anima mea, jmmo illum cuius corpori anima est unita. Ille nimirum est qui tenet vite mee
5 claves sine quo vivere mori esse puto, quia spiritus est amoris qui praecordia mea
vivificando regirat et cum deest non sum et donec sum deesse non potest, quia per
voluntatem et ineffabile desiderium illum apprehendi et in memoriali meo secretius teneo
circumclusum ac ipsum velut mirre fasciculum sub quodam speciei remedio inter ubera
mea brachiis peroptabilis dilectionis astringo. Spes enim est quoddam refugium
10 ymaginarium que multos in calamitate positos refocillat, ex eo quod anima in dubiis rebus
frequencius exitum felicem expectat nec refrenat corpus, licet terminum ignoret quesitum.
Sed audite, filie Grecorum et adolescentule regni tyronensis; vos forte putatis dilectum et
desiderabilem meum inter brachia retinere, sed fallimini quia semper cum sopori sum
dedita, intrat per hostia thalami, ponit levam sub capite meo, dextra suavius tangit renes et
15 pectus et comprehensis labellis me dulcius osculatur. Transfert me super ulnas in pomerium
florigerum in quo suavis est rivulorum decursus et in eodem philomene ac diversa genera
volucrum dulciter modulantur. Sunt ibidem omnia genera coloramentorum sicque
amplexibus et colloquiis peroptatis diutius ad invicem fruimur in tam desiderabili Paradiso.
Et istud inenarrabile michi gaudium in omni sopore occurrit; cur ergo illum revocare
20 optarem ex quo tam desiderabiliter non desinit visitare, praesertim cum sciam quod sine
me vivere non poterit neque mori.

1. MARITUM] amicum *St*
2. ramusculo] ramusco *St* // assidue] assiduo *St*
7. ineffabile] inefabile *M* // secretius] secrecius *St*
8. velut] velud *M*
9. brachiis] brachijs *St*
10. refocillat] renocillat *St* // dubiis] dubijs *St*
11. ignoret] ignorat *St*
12. adolescentule] adolescentule *St* // tyronensis] aronenis *St*
13. fallimini] falimini *St* // semper] senper *M* // cum] com *M*
14. dextra] dextera *M*
15. osculatur] obsculatur *M*
16. rivulorum] rivullorum *M* // ac] ad *St*
18. colloquiis] colloquijs *St* // diutius] diucius *St*
19. michi] mihi *M* // illum] jllum *St*
21. mori] dormire *St*

III. DE EXCUSACIONE ALICUIUS AD ILLAM QUE ALTERA VENUS REPUTABATUR IN TERRIS

De medulla cordis et vena doloris verba mea procedunt, quia firmiter intellexi quod
aloquot viri dolosi quibus ora fetentur et nascitur agrifolium inter dentes, aures deitatis
5 vestre mendaciis fatigarunt me dixisse mendaciter asserentes quod amoris vestri
privilegium obtinebam; quod procul fuit ab omni specie veritatis quoniam illud vel simile
numquam ascendit nec descendit in cor meum nec aliquo tempore cogitavi. Sed invidie
livore proscripti ex familiari colloquio et ostensione gratie plenioris loquuntur opinabiliter ut
me possint benivolentia vestra privare. Sed omnes qui aurum dilectionis mundum cupiunt
10 ab omni rubigine conservare, debent surde aspidis vestigia imitari que unam aurem in
terram defigit et reliquam summitate caude obturat ut non audiat nec exaudiat vocem
venefici sapientius incantantis.

4. ora] hora *St* // agrifolium] agrifolium *St*
5. mendaciis] mendaciter *St*
6. illud] illud *St*
7. invidie] invidij *St*
8. ostensione] ascensione *St* // gratie] gratie *St*
9. benivolentia] benivolentia *St*
10. que] qui *St*
11. summitate] summitata *M* // obturat] obdurat *St* // non] num *M* // audiat] audeat *M* // nec exaudiat] *om.* *St* 12. sapientius] sapiencius *St*

IV. SUASIO PRO MULIERE PROPTER HABUNDANTIAM DIVITIARUM

Cuilibet est propensius consulendum ut talem recipiat in uxorem de qua pecuniam possit
habere nec est curandum de nobilitate vel prosapia generosa, quoniam peccunia facit
hominem generosum et qui habet denarios cui affluentur nobilis efficitur et famosus; unde
5 uxorem peccuniosam recipere non postponas quantucumque turpis fuerit vel deformis, et
etiam si esset vetustissima vetularum et cui iam omnes dentes cecidissent ex ore et sole
remansissent gingive cum saliva fluida et spumosa.

1. PRO] propter *M* // HABUNDANTIAM] habundanciam *M* // DIVITIARUM] diviciarum *M*
2. pecuniam] peccuniam *St*
4. et] *om.* *St* // cui] *om.* *M*
5. peccuniosam recipere] recipere peccuniosam *St*
6. vetularum] vetuum *M* // iam] jam *St*
7. gingive] gingine *St*

V. DISSUASIO CONTRA VIRUM PROPTER SENECTUTEM

O vesania inaudita! O stulticia mulieribus! Quomodo potuisti audire nedum intelligere quia tali viro copulari debeas qui iam senecta et senio est consumptus! Cuius oculi iam caligant immo – quod est abhominabilis – assidue producunt lacrimas que guttatim cadunt in vinum
5 dum potat et in siphonem reliquitur de saliva; dum comedit sreat, eruttat et mucillagines emungit de naso quem tergit sepe ad mantile. Praeterea cum vadit ad lectum dormit, stertit, pedit et fetidissimas trullas emittit. Porro cum excitatur a sompno tusit, spuit, suspirat, conqueritur, ingemiscit et virga eius velut plumbi fistula iacet super mentulam ponderosam. Hic osculabitur vos osculo oris sui qui caret dentibus, sed cum gingivis
10 marcidis praebebit tibi oscula salivosa. Praeterea huiusmodi senes zelotipie vicio proscribuntur et semper mala de suis uxoribus suspicantur; unde licet non delinquant, non minus tamen suspecte habentur. Insuper praevidiosos habebis et praevidiosas a quibus assidue laceraberis, quia raro vel numquam accidere consuevit quod inter praevidiosos et novercas possit concordia reperiri.

1. DISSUASIO] Disuasio St
2. O] *om. M* // inaudita] iam audita *M*
3. iam] jam St // iam] jam St
4. immo] *jmmo St* // producunt] producit St // guttatim] gutatim *M*
- 5-6. siphonem] *cpho St* // mucillagines emungit] *musculagines emangit St* // quem] que St // sepe] sepius *M*
7. tusit] tuscit St
8. velut] velud St // iacet] jacet St
9. osculabitur] *obsculabitur St* // osculo] *obsculo St* // oris] *horis St* // gingivis] *ginginis St*
10. tibi] vobis St

BIBLIOGRAFIA

OPERE DI BONCOMPAGNO DA SIGNA

Boncompagnus, hrsg. L. Rockinger, in Id., *Briefsteller und Formelbücher des elften bis vierzehnten Jahrhunderts*, «Quellen und Erörterungen zur bayerischen und deutschen Geschichte», IX (1863), I, pp. 128-174.

Testi riguardanti la vita degli studenti a Bologna nel secolo XIII (dal *Boncompagnus*, I), a cura di V. Pini, Biblioteca del «Quadrivio», Bologna 1968.

Breviloquium, a cura di G. Vecchi, Istituto di Filologia Classica dell'Università di Bologna, Bologna 1954.

Breviloquium, ed. critica a cura di E. Bonomo, in *Breviloquium, Mirra*, Il Poligrafo, Padova 2013, pp. 29-94.

Cedrus, hrsg. L. Rockinger, in Id., *Briefsteller und Formelbücher des elften bis vierzehnten Jahrhunderts*, «Quellen und Erörterungen zur bayerischen und deutschen Geschichte», IX (1863), I, pp. 121-127.

Corona, ed. critica a cura di F.L. Schiavetto, «Studi medievali», XXXIV (1993), 1, pp. 365-380.

Mirra, ed. critica a cura di L. Core, in *Breviloquium, Mirra*, Il Poligrafo, Padova 2013, pp. 97-152.

Palma, ed. critica a cura di C. Sutter, in *Aus Leben und Schriften des Magisters Boncompagno*, Fr. Wagner'sche Buchdruckerei, Freiburg i.B. 1894, pp. 105-127.

Rhetorica novissima, ed. a cura di A. Gaudenzi, «Bibliotheca Iuridica Medii Aevi», II (1892), pp. 249-297.

Un trattato medievale di «ars dictandi». Le «V Tabule salutationum» di Boncompagno da Signa, a cura di G. Voltolina, Casamari, Frosinone 1990.

Ysagoge, ed. critica a cura di E. Clark, «Quadrivium», n.s., 8 (1997), pp. 23-71.

Liber de amicitia, ed. critica a cura di S. Nathan, «Miscellanea di letteratura del medio evo», III (1909), pp. 3-90.

L'amicizia, introd. di M. Baldini, trad. e note di C. Conti, Tipografia Grevigiana, Greve in Chianti 1999.

Amicitia and De malo senectutis et senii, edition, translation and introduction by M.W. Dunne, Peeters Publisher, Leuven 2012.

De malo senectutis et senii, a cura di F. Novati, «Rendiconti della Regia Accademia dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», s. V, I (1892), pp. 50-59.

De malo senectuti et senii. Un manuale duecentesco sulla vecchiaia, ed. critica e trad. a cura di P. Garbini, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2004.

Rota Veneris, ed. critica a cura di E. Monaci, «Rendiconti della Regia Accademia dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», s. IV, V (1889), pp. 70-77.

Rota Veneris, a cura di C. Sutter, in *Aus Leben und Schriften des Magisters Boncompagno*, Fr. Wagner'sche Buchdruckerei, Freiburg i.B. 1894, pp. 78-96.

Rota Veneris. Ein Liebesbriefsteller des 13. Jahrhunderts, hrsg. F. Baethgen, W. Regenberg, Rome 1927.

Rota Veneris, a Facsimile Reproduction of the Strassburg Incunabulum with Introduction, Translation, and Notes by J. Purkart, Delmar, New York 1975.

Rota Veneris, a cura di P. Garbini, Salerno, Roma 1996.

El Tratado del amor carnal o Rueda de Venus. Motivos literarios en la tradición sentimental y celestinesca (ss. XIII-XV), edición, traducción y notas de A. Cortijo Ocaña, Ediciones Universidad de Navarra, Pamplona 2002.

Liber de obsidione Ancone, a cura di G.C. Zimolo, in *Rerum Italicarum Scriptores*, VI, III, Bologna 1937², pp. 3-55.

L'assedio di Ancona del 1173 (Liber de obsidione Ancone), a cura di M. Morroni, Canonici, Ancona 1991.

L'assedio di Ancona. «Liber de obsidione Ancone», a cura di P. Garbini, Viella, Roma 1999.

The History of the Siege of Ancona, translated with a commentary by A.F. Stone, Filippi, Venezia 2002.

FONTI, STUDI, REPERTORI

Abbondanza R., *Jacopo Baldovini*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, V, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1963, sv.

Abbruzzetti V., *La codification du genre épistolaire au Moyen Âge. Un exemple italien: Boncompagno da Signa*, in *Actes du II^e Colloque International "Le genre épistolaire antique et ses prolongements européens"* (Université François Rabelais, Tours, 28-30 septembre 2000), édités par E. Gavoille et L. Najó, Peeters, Louvain-Paris 2002, pp. 367-377.

Adalbertus Samaritanus, *Praecepta dictaminum*, hrsg. F.J. Schmale, M. Böhlau Nachfolger, Weimar 1961.

Andreose A., *Guillaume de Lorris e la controversia sulla veridicità del sogno*, in *Il discorso polemico. Controversia, invettiva, pamphlet*, Atti del XXXIII Convegno Interuniversitario (Bressanone/Brixen, 7-10 luglio 2005), a cura di G. Peron e A. Andreose, Esedra editrice, Padova 2010, pp. 141-160.

Arié R., *Ibn Hazm et l'amour courtois*, «Revue de l'Occident musulman et de la Méditerranée», 40 (1985), pp. 75-89.

Arnaldi G., *Studi sui cronisti della Marca Trevigiana nell'età di Ezzelino da Romano*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1963, pp. 155-160, 225-245.

— *Scuole della Marca Trevigiana e a Venezia nel sec. XIII*, in *Storia della cultura veneta*, I, *Dalle origini al Trecento*, Neri Pozza, Vicenza 1976, pp. 350-386.

— *Il primo secolo dello Studio di Padova*, in *Storia della cultura veneta*, II, *Il Trecento*, Neri Pozza, Vicenza 1976, pp. 1-18.

Arnaldi G., Capo L., *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana dalle origini alla fine del sec. XIII*, in *Storia della cultura veneta*, I, *Dalle origini al Trecento*, Neri Pozza, Vicenza 1976, pp. 387-423.

Artifoni E., *Tensioni sociali e istituzioni del mondo comunale*, in *La Storia. I grandi problemi dal Medioevo all'età Contemporanea*, vol. II, *Il Medioevo*, 2, *Popoli e strutture politiche*, UTET, Torino 1986, pp. 461-483.

— *Retorica e organizzazione del linguaggio politico nel Duecento italiano*, in *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento*, Relazioni tenute al Convegno internazionale organizzato dal Comitato di Studi storici di Trieste dall'École Française de Rome e dal Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Trieste (Trieste, 2-5 marzo 1993), a cura di P.P. Cammarosano, École Française de Rome - Palais Farnèse, Rome 1994, pp. 157-182.

— *Gli uomini dell'assemblea. L'oratoria civile, i concionatori e i predicatori nella società comunale*, in *La predicazione dei frati dalla metà del '200 alla fine del '300*, Atti del XXII Convegno internazionale (Assisi, 13-15 ottobre 1994), Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1994, pp. 141-188.

— «*Sapientia Salomonis*». *Une forme de présentation du savoir rhétorique chez les «dictatores» italiens (première moitié du XIII siècle)*, in *La parole du prédicateur: V-XV siècle*, a cura di R.M. Dessì e M. Lauwers, Centre d'Études Médiévales de Nice, Nice 1997, pp. 291-310.

— *Città e comuni*, in *Manuale di storia Donzelli. Storia medievale*, Donzelli, Roma 1998, pp. 363-386.

— *Boncompagno da Signa, i maestri di retorica e le città comunali nella prima metà del Duecento*, in *Il pensiero e l'opera di Boncompagno da Signa*, Atti del I Convegno nazionale (Signa, 23-24 febbraio 2001), a cura di M. Baldini, Tipografia Grevigiana, Greve in Chianti 2002, pp. 23-36.

— *Segreti e amicizie nell'educazione civile dell'età dei comuni*, in *Il segreto*, Firenze 2006, pp. 259-274 («Micrologus: natura, scienza e società medievali, rivista della Società Internazionale per lo Studio del Medio Evo Latino», XIV, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2006).

— *Una forma declamatoria di eloquenza politica nelle città comunali (sec. XIII): la concione*, in *Papers on Rhetoric, VIII*, a cura di L.C. Montefusco, Herder Editrice, Roma 2007, pp. 1-27.

— *Il silenzio efficace nella retorica laica del Duecento italiano*, in *Il silenzio. The silence*. Prefazione di A. P. Bagliani, Firenze 2010, pp. 147-165 («Micrologus: natura, scienza e società medievali, rivista della Società Internazionale per lo Studio del Medio Evo Latino», XVIII, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2010).

— *L'oratoria politica comunale e i "laici rudes et modice literati"*, in *Zwischen Pragmatik und Performanz. Dimensionen mittelalterlicher Schriftkultur*, Edited by C. Dartmann, T. Scharff, C.F. Weber, Brepols 2011, pp. 237-262.

Ascheri M., *La città-stato*, Il Mulino, Bologna 2006.

Asín Palacios M., *Dante e l'islam. L'escatologia islamica nella Divina Commedia*, introduzione di C. Ossola, trad. di R. Rossi Testa, Y. Tawfik, vol. I, Pratiche Editrice, Parma 1994, pp. 350-364 (ed. orig. *La escatología musulmana en la Divina Comedia*, E. Maestre, Madrid 1919).

Auerbach E., *Lingua letteraria e pubblico nella tarda antichità latina e nel medioevo*, trad. di F. Codino, Feltrinelli, Milano 1974 (ed. or. *Literatursprache und Publikum in der lateinischen Spätantike und im Mittelalter*, Franke, Bern 1958).

Baethgen F., *Mediaevalia: Aufsätze, Nachrufe, Besprechungen*, Teil. II, A. Hiersemann, Stuttgart, 1960, pp. 363-384.

Bagni P., *La costituzione della poesia nelle artes del XII-XIII secolo*, Zanichelli, Bologna, 1968.

— «*Artes dictandi*» e tecniche letterarie, in *Retorica e poetica tra i secoli XII e XIV*, Atti del II Congresso internazionale di Studi dell'Associazione per il Medioevo e l'Umanesimo latino (AMUL) in onore e memoria di Ezio Franceschini (Trento e Rovereto, 3-5 ottobre 1985), a cura di C. Leonardi e E. Manestò, La Nuova Italia, Firenze 1988, pp. 201-220 (rist. in Id., *Tra esitazioni e saperi*, ALINEA Editrice, Firenze 1989).

— *Il reticolo retorico del dicibile nelle arti poetiche latino-medievali*, in *Poetica medievale tra Oriente e Occidente*, a cura di P. Bagni e M. Pistoso, Carocci, Roma 2003, pp. 111-121.

Bausi F., *Fava, Guido*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XLV, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1995, sv.

Belardi W., *Forma, semantica ed etimo dei termini greci per "segno", "indizio", "simbolo" e "sintomo"*, in *Signum. Atti del IX Colloquio internazionale* (Roma, 8-10 gennaio 1988), a cura di M.L. Bianchi, Olschki Editore, Firenze 1988, pp. 1-22.

Bene Florentini *Candelabrum*, edidit G.C. Alessio, in *aedibus Antenoris*, Patavii 1983.

Benson R.L., *Protohumanism and Narrative Technique in Early Thirteenth-Century Italian «Ars Dictaminis»*, in *Boccaccio. Secoli di vita*, Atti del Congresso Internazionale "Boccaccio 1975" (Università di California, Los Angeles, 17-19 ottobre 1975), a cura di M. Cottino-Jones e E.F. Tuttle, Longo, Ravenna 1977, pp. 31-48.

Bernard de Ventadour, *Chansons d'amour*, éd. critique avec traduction, introduction, notes et glossaire par M. Lazar, Carrefour Ventadour, Paris 2001 (rist. anast. dell'ed. Klincksieck, Paris 1966).

Berschin W., *Biografie e autobiografie nel Medioevo*, in *L'autobiografia nel Medioevo*, Atti del XXXIV Convegno storico internazionale (Todi, 12-15 ottobre 1997), Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1998, pp. 1-8.

Bertini F., *Recenti edizioni di testi latini del XII secolo: esperienze e polemiche*, in *Grafia e interpunzione del latino nel Medioevo*, Atti del Seminario Internazionale (Roma, 27-29 settembre 1984), a cura di A. Maierù, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1987, pp. 103-112.

Billanovich G., *Restauri boccacceschi*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1947.

Blasucci L., *orto*, in *Enciclopedia Dantesca*, IV, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1973, sv.

Branca V., *Boccaccio medievale*, Sansoni, Firenze 1975⁴.

Brunetti G., *Un capitolo dell'espansione del francese in Italia*, in *Bologna nel Medioevo*, Atti del Convegno (Bologna, 28-29 ottobre 2002), Pàtron, Bologna 2004, pp. 125-159.

Brunetto Latini, *La Rettorica*. Testo critico di F. Maggini. Prefazione di C. Segre, Le Monnier, Firenze 1968.

Bruni F., *Boncompagno da Signa, Guido delle Colonne, Jean de Meung: metamorfosi del classici nel Duecento*, in *Retorica e poetica tra i secoli XII e XIV*, Atti del II Congresso internazionale di Studi dell'Associazione per il Medioevo e l'Umanesimo latino (AMUL) in onore e memoria di Ezio Franceschini (Trento e Rovereto, 3-5 ottobre 1985), a cura di C. Leonardi e E. Manestò, La Nuova Italia, Firenze 1988, pp. 79-108.

Caiazza I., *Imagination et intellect chez les maîtres salernitaines*, in *Intellect et imagination dans la Philosophie Médiévale, Intellect and Imagination in Medieval Philosophy, Intelecto e imaginação na Filosofia Medieval*, Actes du XI^e Congrès International de Philosophie Médiévale de la Société Internationale pour l'Étude de la Philosophie Médiévale (S.I.E.P.M., Porto, 26-31 août 2002), édité par M.C. Pacheco-J.F. Meirinhos, Brepols 2006, pp. 1009-1025.

- Calasso F., *Medio Evo del diritto*, I, *Le fonti*, Giuffrè, Milano 1954, pp. 352-353.
- Cammarosano P., *L'éloquence laïque dans l'Italie communale (fin du XII^e-XIV^e siècle)*, «Bibliothèque de l'École des chartes», 158 (2000), pp. 431-442.
- Capelli R., *Caratteri e funzioni dell'elemento cavalleresco-cortese nella lirica italiana del Due e Trecento*, in *La letteratura cavalleresca dalle chansons de geste alla Gerusalemme liberata*, Atti del II Convegno internazionale di studi, Certaldo Alto (21-23 giugno 2007), Pacini Editore, Pisa 2008, pp. 91-101.
- Cappello G., *Retorica del testo*, in *Il titolo e il testo*, Atti del XV Convegno Interuniversitario (Bressanone 1987), a cura di M.A. Cortelazzo. Premessa di G. Folena, Editoriale Programma, 1992, pp. 11-26.
- Carmina Cantabrigiensia*, edidit K. Strecker, apud Weidmannos, Berolini 1926.
- Carruthers M., *Boncompagno at the Cutting-edge of Rhetoric: Rhetorical memoria and the Craft of Memory*, «The journal of medieval latin», 6 (1996), pp. 44-64.
- *Machina memorialis: meditazione, retorica e costruzione delle immagini (400-1200)*, pref. di L. Bolzoni, trad. di L. Iseppi, Edizioni della Normale, Pisa 2006 (ed. orig. *The craft of thought meditation, rhetoric, and the making of images, 400-1200*, Cambridge University Press, Cambridge 1998).
- Casagrande C., *Parlare e tacere. Consigli di un giudice del secolo XIII*, in *Storia dell'educazione*, a cura di E. Becchi, La Nuova Italia, Firenze 1987, pp. 165-179.
- Casagrande C.-Vecchio S., *I peccati della lingua. Disciplina ed etica della parola nella cultura medievale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1987.
- Catálogo de manuscritos de la Biblioteca Universitaria de Salamanca*, Ediciones Universidad de Salamanca, Salamanca 1997-2002.
- Catalogus Codicum Manuscriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, secundum J.A. Schmeller, Indices composuerunt C. Halm et G. Meyer, t. IV, p. II, München 1876 (rist. anast. O. Harrassowitz, Wiesbaden 1968).
- Catalogus Codicum Manuscriptorum Bibliothecae Regiae*, IV, 3, Parisiis, e Typographia Regia 1744.
- Catalogus Codicum Manuscriptorum praeter graecos et orientales in Bibliotheca Angelica olim Coenobii Sancti Augustini de Urbe*, edidit H. Narducci, t. I, Typis Ludovici Cecchini, Romae 1893.
- Chiesa P., *L'impiego del "cursus" in sede di critica testuale: una prospettiva diagnostica*, in *Meminisse iuvat. Studi in memoria di Violetta de Angelis*, a cura di F. Bolognini. Prefazione di G.C. Alessio, ETS, Pisa 2012, pp. 279-304.
- Cian V., *Lettere d'amore e segretari galanti d'altri tempi. Appunti storici e florilegio*, Nistri, Pisa 1905.

Concilio di Basilea, in *Dizionario di Storia*, Mondadori, Milano 1995, sv.

Condello E.-Signorini M., *Minima Trisultina. Prime note per una ricostruzione della biblioteca della Certosa di Trisulti*, in *Alethes philia. Studi in onore di Giancarlo Prato*, a cura di M. D'Agostino e P. Degni, I, CISAM, Spoleto 2010.

Contrasti amorosi nella poesia italiana antica, a cura di A. Arveda, Salerno, Roma 1992.

Cortese E., *Alle origini della scuola di Bologna*, «Rivista internazionale di storia del diritto comune», 4 (1993), pp. 7-49.

Crema G., in *Bibbia e ars dictaminis*, in *Papers on Rhetoric*, V, Atti del Convegno Internazionale (Bologna, 10-11 maggio 2002), a cura di L.C. Montefusco, Herder Editrice, Roma 2003, pp. 95-112.

Crespo R., *Ars dictandi*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, UTET, Torino, 1986, sv.

Curtius E.R., *Letteratura europea e Medio Evo latino*, a cura di R. Antonelli, trad. di A. Luzzatto e M. Candela, La Nuova Italia, Firenze 2002 (ed. orig. *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, A. Francke Verlag, Bern 1948).

Delcorno C., *Professionisti della parola: predicatori, giullari, concionatori*, in *Tra storia e simbolo. Studi dedicati a Ezio Raimondi dai Direttori, Redattori e dall'Editore di «Lettere Italiane»*, Olschki Editore, Firenze 1994, pp. 1-21.

Di Capua F., *Il ritmo prosaico nelle lettere dei papi e nei documenti della cancelleria romana dal IV al XIV secolo*, «Lateranum», V (1939), 2-4, pp. VII-274.

— *Il latino letterario medievale e il «cursus»*, in Id., *Scritti minori*, I, Desclée & C. Editori Pontifici, Roma - Parigi - Tournai - New York 1959, pp. 524-528.

— *Sentenze e proverbi nelle arti poetiche medievali*, in Id., *Scritti minori*, I, cit., pp. 153-159.

— *Sentenze e proverbi nelle scuole di «Ars dictaminis»*, in Id., *Scritti minori*, I, cit., pp. 160-167.

— *Una lezione di Boncompagno, maestro di «ars dictandi» nella Università di Bologna, sull'artistica disposizione delle parole*, in Id., *Scritti minori*, I, cit., pp. 528-537.

— *Per la storia del latino letterario medievale e del cursus*, in Id., *Scritti Minori*, II, Desclée & C. Editori Pontifici, Roma - Parigi - Tournai - New York 1959, pp. 524-537.

Donati, *Ars Grammatica*, in *Grammatici latini*, ed. H. Keil, vol. IV, G. Olms Verlagsbuchhandlung, Hildesheim 1961.

Dronke P., *Medieval latin and the rise of european love-liric*, vol. II, Clarendon Press, Oxford 1966, pp. 357-360, 576.

— *Dante e le tradizioni latine medievali*, Il Mulino, Bologna 1990 (ed. orig. *Dante and Medieval Latin Tradition*, Cambridge University Press, Cambridge 1986).

Duby G., *Lo specchio del feudalesimo. Sacerdoti, guerrieri e lavoratori*, Laterza, Roma-Bari 1980 (ed. or. *Les trois ordres ou l'imaginaire du féodalisme*, Gallimard, Paris 1978).

Falkenhausen V. von, *Costantino Africano*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXX, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1984, sv.

Faral E., *Les arts poétiques du XII^e et du XIII^e siècle. Recherches et documents sur la technique littéraire du Moyen Âge*, Librairie Honoré Champion, Paris 1971.

Fasoli G., *Per la storia dell'Università di Bologna nel Medio Evo*, Pàtron, Bologna 1970.

Ferrara G., «*Licentia exercendi*» ed esame di notariato, in *Notariato medievale bolognese*, II, Atti di un Convegno, Consiglio Nazionale del Notariato, Roma 1977, pp. 49-120.

Folena G., *Tradizione e cultura trobadorica nelle corti e nelle città venete*, in *Storia della cultura veneta*, I, *Dalle origini al Trecento*, Neri Pozza, Vicenza 1976, pp. 454-462.

— *Beata Beatrix*, in *Storia e cultura a Padova nell'età di Sant'Antonio*, Istituto per la Storia Ecclesiastica Padovana, Padova 1985, pp. 381-404.

— *Giovanni di Garlandia e l'incontro tra poesia e ars dictandi nel primo Duecento*, in *Miscellanea di studi in onore di Aurelio Roncaglia a cinquant'anni dalla sua laurea*, II, Modena, Mucchi 1989, pp. 581-595.

Forti F., *La "transumptio" nei dettatori bolognesi e in Dante*, in *Dante e Bologna nei tempi di Dante*, a cura della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, Commissione per i testi di lingua, Bologna 1967, pp. 127-149.

Ganszyniec R., *Polskie listy miłosne dawnych czasów*, Drukarnia Uniwersytetu Jagiellońskiego, Kraków 1925, pp. 171-183.

Garbini P., *Boncompagno e gli exordia in versi*, «Res publica litterarum», 18 (1995), pp. 103-106.

— *Boncompagno da Signa e l'autobiografia*, in *L'autobiografia nel Medioevo*, Atti del XXXIV Convegno storico internazionale (Todi, 12-15 ottobre 1997), Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1998, pp. 275-290.

— *I «Mirabilia urbis Romae» di Boncompagno da Signa*, «STUDI ROMANI», 1-2, Anno XLVII (1999), pp. 13-24.

— *Tra sé e sé: l'eteronimo di Boncompagno da Signa «Buchimenon» e un suo sconosciuto trattato De transumptionibus*, «Res publica litterarum. Studies in the classical tradition», XXII (1999), pp. 62-72.

— *Boncompagno da Signa e la vecchiaia*, in *Il pensiero e l'opera di Boncompagno da Signa*, Atti del I Convegno nazionale (Signa, 23-24 febbraio 2001), a cura di M. Baldini, Tipografia Grevigiana, Greve in Chianti 2002, pp. 37-44.

— *L'amicizia in palio, il campione di nuoto e l'azzardo: sport e gioco in Boncompagno da Signa*, «Ludica», 8 (2002), pp. 163-167.

— *La "geografia" di Boncompagno da Signa*, in *Tra Roma e Gerusalemme nel Medioevo. Paesaggi umani ed ambientali del pellegrinaggio meridionale*, a cura di M. Oldoni, tomo terzo, Laveglia editore, Salerno 2005, pp. 769-777.

— *I Greci di Boncompagno da Signa*, in «*Alle gentili arti ammaestra*», *Studi in onore di Alkistis Proiou*, a cura di A. Armati - M. Cerasoli - C. Luciani, Dipartimento di Filologia Greca e Latina, Sezione Bizantino-Neellenica, Sapienza – Università di Roma, Roma 2010, pp. 191-204.

Gaudenzi A., *Sulla cronologia delle opere dei dettatori bolognesi da Buoncompagno a Bene di Lucca*, «Buletino dell'Istituto Storico Italiano», XIV (1895), pp. 85-174.

— *Lo Studio di Bologna nei primi due secoli della sua esistenza*, «Annuario della Regia Università di Bologna», anno scolastico 1900-1901, pp. 3-450.

Geymonat M., *Grafia e interpunzione nell'antichità greca e latina, nella cultura bizantina e nella latinità medievale*, in *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di B. Mortara Garavelli, Laterza, Roma-Bari 2008.

Giansante M., *I lupi e gli agnelli. Ideologia e storia di una metafora*, «Nuova Rivista Storica», 83 (1999), 2, pp. 215-224.

— *Boncompagno da Signa e l'autonomia comunale*, in *Il pensiero e l'opera di Boncompagno da Signa*, Atti del I Convegno nazionale (Signa, 23-24 febbraio 2001), a cura di M. Baldini, Tipografia Grevigiana, Greve in Chianti 2002, pp. 45-56.

Giovini M., *Dalla Rota Fortunae (o Ixionis) alla Rota Veneris di Boncompagno da Signa: appunti preliminari sul "Manuale del seduttore epistolografico"*, «Maia. Rivista di Letterature classiche», LVIII (2006), pp. 75-90.

Goldin D., *B come Boncompagno. Tradizione e invenzione in Boncompagno da Signa*, Centro Stampa Palazzo Maldura, Padova 1988.

— *Momenti della vita di corte nel "Boncompagnus" di Boncompagno da Signa*, in *Miscellanea di studi in onore di Aurelio Roncaglia a cinquant'anni dalla sua laurea*, II, Modena, Mucchi 1989, pp. 596-622.

Goldin Folena D., *Frons salutationis epistolaris: Abelardo, Eloisa, Petrarca e la polimorfia del Titulus*, in *Da una riva all'altra. Studi in onore di Antonio D'Andrea*, a cura di D. Della Terza, Edizioni Cadmo, Firenze 1995, pp. 41-60.

— *Il punto su Boncompagno da Signa*, in *Il pensiero e l'opera di Boncompagno da Signa*, Atti del I Convegno nazionale (Signa, 23-24 febbraio 2001), a cura di M. Baldini, Tipografia Grevigiana, Greve in Chianti 2002, pp. 9-22.

— *Oriente e Occidente nella retorica di Boncompagno da Signa*, in *Poetica medievale tra Oriente e Occidente*, a cura di P. Bagni e M. Pistoso, Carocci, Roma 2003, pp. 279-291.

— *Pietre preziose e gemme nella letteratura mediolatina*, in *Cristalli e gemme. Realtà fisica e immaginario, simbologia, tecniche e arte*, Atti del Convegno di studio promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Venezia, 28-30 aprile 1999), Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2003, pp. 599-622.

— *Petrarca polemico-satirico*, in *Le lingue del Petrarca*, Atti del Convegno (Udine, 27-28 maggio 2003), a cura di A. Daniele, FORUM, Udine 2005, pp. 33-51.

— *Su Boncompagno da Signa: considerazioni preliminari*, in *Boncompagno da Signa, Breviloquium, Mirra*, edizioni critiche a cura di E. Bonomo e L. Core, Il Poligrafo, Padova 2013, pp. 9-17.

Grévin B., *Rhétorique du pouvoir médiéval. Les Lettres de Pierre de la Vigne et la formation du langage politique européen (XIII^e-XV^e siècle)*, École française de Rome, Rome 2008.

Guido Faba, *Summa dictaminis*, ed. A. Gaudenzi, «Il Propugnatore», 3, 13-14 (1890), 287-338 e 3, 16-17 (1890), pp. 345-393.

Guinizzelli G., *Rime*, a cura di L. Rossi, Einaudi, Torino 2002.

Hallik S., *Sententia und Proverbium. Begriffsgeschichte und Texttheorie in Antike und Mittelalter*, Böhlau, Köln 2007.

Hamesse J., "*Signum*" dans les lexiques médiévaux ainsi que dans les textes philosophiques et théologiques antérieurs à Thomas d'Aquin, in *Signum*. Atti del IX Colloquio internazionale (Roma, 8-10 gennaio 1988), a cura di M.L. Bianchi, Olschki Editore, Firenze 1988, pp. 79-93.

Huot S., *Allegorical play in the Old French motet. The sacred and the profane in thirteenth-century polyphony*, Stanford University Press, Stanford 1997.

Ibn Hazm, *Il collare della colomba. Sull'amore e gli amanti*, versione dall'arabo di F. Gabrielli, Laterza & Figli, Bari 1949.

Il falcone desiderato. Poemetti erotici antico-francesi, a cura di C. Lee, Bompiani, Milano 1980.

Il fisiologo, a cura di F. Zambon, Adepfi, Milano 1990³.

Isidori Hispalensis Episcopi *Etymologiarum sive Originum libri XX*, ed. W.M. Lindsay, Clarendon Press, Oxford 1987 (rist. anast. dell'ed. Oxford 1911).

Keller H.E., *Segreti. Uno studio semantico sulla mistica femminile medievale*, «Storia delle donne», 1 (2005), Firenze University Press, pp. 201-220.

Kristeller P.O., *Iter Italicum*, II, *Italy. Orvieto to Volterra. Vatican City*, Warburg Institute – E.J. Brill, London – Leiden 1967.

— *Iter Italicum*, IV, *Alia Itinera*, II, *Great Britain to Spain*, Warburg Institute – E.J. Brill, London – Leiden 1989.

— *Iter Italicum*, V, *Alia Itinera III and Italy III (Sweden to Yugoslavia, Utopia, supplement to Italy (A-F))*, E.J. Brill, London – Leiden 1990.

— *Iter Italicum*, VI, *(Italy III and Alia Itinea IV). Supplement to Italy (G-V), supplement to Vatican and Austria to Spain*, Warburg Institute – E.J. Brill, London – Leiden 1992.

Kruger S.F., *Il sogno nel Medioevo*, trad. di E. D'Incerti, Vita e Pensiero, Milano 1996 (ed. orig. *Dreaming in the Middle Ages*, Cambridge University Press, 1992).

Lausberg H., *Elementi di retorica*, trad. it. di L. Ritter Santini, Il Mulino, Bologna 1969 (ed. or. *Elemente der literarischen Rhetorik*, Hueber, München 1949).

Le Goff J., *I sogni nella cultura e nella psicologia collettiva dell'Occidente medievale*, in Id., *Tempo della Chiesa e tempo del mercante*, trad. it. di M. Romano, Einaudi, Torino 1977 (ed. or. *Pour un autre Moyen Âge. Temps, travail et culture en Occident*, Gallimard, Paris 1977).

— *L'exemplum et la rhétorique de la prédication aux XIII^e et XIV^e siècles*, in Atti del II Congresso internazionale di Studi dell'Associazione per il Medioevo e l'Umanesimo latino (AMUL) in onore e memoria di Ezio Franceschini (Trento e Rovereto, 3-5 ottobre 1985), a cura di C. Leonardi e E. Manestò, La Nuova Italia, Firenze 1988, pp. 3-29.

Le Goff J. - Schmitt C., *Nel XIII secolo. Una parola nuova*, in *Storia vissuta del popolo cristiano*. Edizione italiana a cura di F. Bolgiani, Società Editrice Internazionale, Torino 1985, pp. 307-330 (ed. orig. *Histoire vécue du peuple chrétien*, Édition Privat, Toulouse 1979).

Lewis C.S., *L'allegoria d'amore. Saggio sulla tradizione medievale*. Prefazione di S. Perosa, Einaudi, Torino 1969 (ed. orig. *The Allegory of Love*, Clarendon Press, Oxford 1936).

Manacorda G., *Storia della scuola in Italia*, I, *Il Medioevo*, parte II, Sandron, Milano-Palermo-Napoli 1914, pp. 274-275 (rist. anast. a cura di E. Garin, Le Lettere, Firenze 1980).

Manselli R., *Boncompagnus (Boncompagno da Signa)*, in *Lexicon des Mittelalters*, II, Artemis Verlag, München und Zürich 1983, sv.

Manuscrits enluminés d'origine italienne, 2, XIII^e siècle, par F. Avril et M.T. Gousset avec la collaboration de C. Rabel, Bibliothèque Nationale, Paris 1984.

Marigo A., *Il «cursus» nella prosa latina dalle origini cristiane ai tempi di Dante*, «Atti e Memorie della Regia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova», XLVII (1931), pp. 321-356.

Marrocchi M., *Guido Guerra III*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXI, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2003, *sv.*

Marrou H.-I., *I trovatori*, presentazione e traduzione di A.M. Finoli, Jaka Book, Milano 1983 (ed. orig. *Les troubadours*, Editions du Seuil, Paris 1971).

Marti M., *Cultura e stile nei poeti giocosi del tempo di Dante*, Nistri-Lischi, Pisa 1953.

Mascalzoni L., *Boncompagno da Signa, l'assedio di Ancona e Bertinoro (1173)*, «Nuova rivista storica», 91 (2007), 3, pp. 777-794.

Mathei Vindocinensis *Opera*, edidit F. Munari, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1988.

Mazzini I., *Semeïon e Signum nel linguaggio dei medici antichi e loro fortuna fino all'età moderna*, in *Signum. Atti del IX Colloquio internazionale* (Roma, 8-10 gennaio 1988), a cura di M.L. Bianchi, Olschki Editore, Firenze 1988, pp. 51-65.

Melkley G. von, *Ars poetica*, Kritische Ausgabe von H.-J. Gräbener, Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung, Münster 1965.

Mengaldo P.V., *Cursus*, in *Enciclopedia dantesca*, II, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1976, *sv.*

Mésoniat C., *Il problema estetico del conflitto fra Bibbia e poesia*, in *La scrittura infinita. Bibbia e poesia in età medievale e umanistica*, Atti del Convegno di Firenze (26-28 giugno 1997), a cura di F. Stella, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2001, pp. 5-14.

Misch G., *Geschichte der Autobiographie*, t. III, cap. 2, G. Schulte-Bulmke, Frankfurt am Main 1962, pp. 1099-1123.

Mölk U., *La lirica dei trovatori*, Il Mulino, Bologna.

Moos P. von, *Sulla retorica dell'«exemplum» nel Medioevo*, in *Retorica e poetica tra i secoli XII e XIV*, Atti del II Congresso internazionale di Studi dell'Associazione per il Medioevo e l'Umanesimo latino (AMUL) in onore e memoria di Ezio Franceschini (Trento e Rovereto, 3-5 ottobre 1985), a cura di C. Leonardi e E. Manestò, La Nuova Italia, Firenze 1988, pp. 53-77

— *La retorica nel Medioevo*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, I, *Il Medioevo latino*, vol. I, t. II, Salerno, Roma 1993, pp. 231-271.

— *Occulta cordis. Contrôle de soi et confession au Moyen Âge*, in *Entre histoire et littérature. Communication et culture au Moyen Âge*, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2005, pp. 579-610.

Mortara Garavelli B., *Le "tacite congetture" dell'alludere*, in *La retorica del silenzio*, Atti del Convegno internazionale (Lecce, 24-27 ottobre 1991), a cura di C.A. Augieri, Edizioni Milella, Lecce 1994, pp. 382-393.

— *Prontuario di punteggiatura*, Laterza, Roma-Bari 2003.

— *Manuale di retorica*, Bompiani, Milano 2012.

Murphy J.J., *La retorica nel Medioevo. Una storia delle teorie retoriche da S. Agostino al Rinascimento*, introd. e trad. a cura di V. Licitra, Liguori, Napoli 1983 (ed. or. *Rhetoric in the Middle Age. A history of the Rhetorical Theory from Saint Augustin to the Renaissance*, University of California Press, Berkeley – Los Angeles 1974).

Navarro Gala M.J., *Las vicisitudes de la carta amatoria en los tratados de retórica (ss. IV-XVI)*, «Criticón», 105 (2009), pp. 117-138.

Norberg D., *Manuale di latino medievale*, ediz. ital. a cura di M. Oldoni, La Nuova Italia, Firenze 1974 (nuova ediz. a cura di M. Oldoni e P. Garbini, Avagliano, Cava de' Tirreni 1999).

Norden E., *La prosa d'arte antica dal VI secolo a.C. all'Età della Rinascenza*, t. II, ed. it. a cura di B. Heinemann Campana, Salerno, Roma 1986 (ed. or. *Die antike Kunstprosa vom VI. Jahrhundert vor Christi bis in die Zeit der Renaissance*, 2 vols, Teubner, Leipzig 1898).

Novati F., Monteverdi A., *Le origini*, Vallardi, Milano 1926, pp. 429-432.

Orlandi G., *Le statistiche sulle clausole della prosa. Problemi e proposte*, «Filologia mediolatina», V (1998), pp. 1-35.

— *Latino e volgari nell'Occidente medievale*, in *Lo Spazio letterario del Medioevo. II. Il Medioevo volgare*, diretto da P. Boitani, M. Mancini, A. Vàrvaro, vol. II, *La circolazione del testo*, Salerno, Roma 2002, pp. 267-303.

Paetow L.J., *The Arts course at the Medieval Universities, with special reference to Grammar and Rhetoric*, University Studies of the University of Illinois, Champaign (Illinois), 1910.

Papias, *Vocabulista*, Venetiis, Philippum de Pinciis, 1496 (rist. anast. Bottega d'Erasmus, Torino 1966).

Paré A., *Mostri e prodigi*, a cura di M. Ciavolella, Salerno, Roma 1996.

Paré A., Guillemeau J., *Opera Chirurgica*, Francoforti ad Moenum apud Ioannem Feyrabend 1594.

Parkes M.B., *Pause and effect. An introduction to history of punctuation in the West*, Scholar Press, Cambridge 1992.

Pazzaglia M., *Boncompagno da Signa*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, I, UTET, Torino 1986, sv.

Petralia G., *Crescita ed espansione*, in *Manuale di storia Donzelli. Storia medievale*, Donzelli, Roma 1998, pp. 291-318.

Physiologus, edizione a cura di F Sbordone, in *Aedibus Societatis "Dante Alighieri"*, Mediolani 1936.

Pietro Abelardo, *Historia calamitatum mearum*, in P. Migne, *Patrologia latina*, vol. 178, apud Garnier fratres, Editores et J.P. Migne successores, Parisiis 1885.

Pini V., *Scheda per Boncompagno*, in *Dai dettatori al Novecento. Studi in onore di Carlo Calcaterra nel primo anniversario della sua morte*, Società Editrice Internazionale, Torino 1953, pp. 58-68.

— *Boncompagno da Signa*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, II, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1986², sv.

Podlaha A., *Soupis Rukopisů Knihovny Metropolitní Kapitoly Pražské*, Nákladem České Akademie Věd a Umění, Praze 1922.

Polak E.J., *Medieval and Renaissance letter treatises and form letters: a census of manuscripts found in Eastern Europe and the former USSR*, E.J. Brill, New York - Köln 1993.

Polimeni G., *L'epistola, la "transumptio" e la nascita delle "nuove rime": ipotesi retoriche sul canone dantesco dello stilnovo*, «Versants. Rivista svizzera delle letterature romanze. Fascicolo italiano: lettere d'amore lungo i secoli», LVI (2009), pp. 9-28.

— *La rappresentazione dello Stilnovo in Purgatorio XXIV*, in *Lezioni su Dante*, a cura di G. Nuvoli, Archeotipolibri, Bologna 2011, pp. 49-55.

Porcelli B., *L'amorosa visione e Andrea Cappellano*, in Id., *Nuovi studi su Dante e Boccaccio con analisi della Nencia*, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma 1997, pp. 111-123.

Purkart J., *Boncompagno of Signa and The Rhetoric of Love*, in *Medieval Eloquence. Studies in the Theory and Practice of Medieval Rhetoric*, edited by J.J. Murphy, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London 1978, pp. 319-331.

— *Spurious love letters in the manuscripts of Boncompagno's Rota Veneris*, «Manuscripta», vol. XXVIII, 1 (1984), pp. 45-55.

Rajna P., *Per il «cursus» medievale e per Dante*, «Studi di Filologia Italiana», III (1932), pp. 7-86.

Rolandini Patavini *Cronica in factis et circa factis Marchie Trivixane (1200-1262)*, a cura di A. Bonardi, in *Rerum Italicarum Scriptorum*, VIII. 1, Città di Castello 1905, pp. 1-174

(ora Rolandino, *Vita e morte di Ezzelino da Romano (Cronaca)*, a cura di F. Fiorese, Fondazione Lorenzo Valla, Mondadori, Roma-Milano 2004).

Ruhe E.P., *De Amasio ad Amasiam: Zur Gattungsgeschichte des mittelalterlichen Liebesbriefes*, Wilhelm Fink Verlag, München 1975, pp. 127-153.

Russo V., "Verba obscena" e comico: Rustico Filippi, «Filologia e critica», V (1980), II-III, pp. 169-182.

— «Donne» e «Femmine» nel «Decameron», in Id., «Con le Muse in Parnaso». *Tre studi su Boccaccio*, Bibliopolis, Napoli 1983 (già pubblicato come *Perorazione d'amore da parte di «Donne» e «Femmine» nel «Decameron»*, in *Retorica e classi sociali*, Atti del IX Convegno interuniversitario di Studi, a cura di M.A. Cortelazzo. Premessa di G. Folena – Bressanone, 1981 –, Centro Stampa di Palazzo Maldura, Padova 1983, pp. 69-82).

Saitta G., *Tra i dettatori bolognesi: Boncompagno da Signa*, in *Prospettive storiche e problemi attuali dell'educazione. Studi in onore di Ernesto Codignola*, La Nuova Italia, Firenze 1960, pp. 16-27 (rist. in *Il pensiero e l'opera di Boncompagno da Signa*, Atti del I Convegno nazionale – Signa, 23-24 febbraio 2001 –, a cura di M. Baldini, Tipografia Grevigiana, Greve in Chianti 2002, pp. 67-77).

Salimbene de Adam, *Cronica*, a cura di G. Scalia, Bari, Laterza 1966.

Santini C., *Boncompagno da Signa*, in *Il latino dell'Europa. Testi per lo studio della lingua dei beni culturali*, a cura di C. Santini, Carocci, Roma 2003, pp. 215-219.

Scariati I.M., *La «descriptio puellae» dalla tradizione mediolatina a quella umanistica: Elena, Isotta e le altre*, in *A scuola con ser Brunetto. La ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2005, pp. 437-490.

Schetter B., *Philippus Cancellarius: Die Motettengedichte*, De Gruyter, Berlin 2011.

Schiaffini A., *Tradizione e poesia nella prosa d'arte italiana dalla latinità medievale a G. Boccaccio*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1943².

Schmitt J.C., *Il gesto nel Medioevo*, Laterza, Roma-Bari 1991 (ed. orig. *La raison des gestes dans l'Occident médiéval*, Gallimard, Paris 1990).

Septimii Tertulliani, *De cultu feminarum libri duo*, recensuit J. Marra, In Aedibus Io. Bapt. Paraviae et Sociorum, Augusta Taurinorum 1930.

Sorbelli A., *Il Medioevo*, in *Storia dell'Università di Bologna*, I, Zanichelli, Bologna 1940, pp. 1-306 (ora in *Storia della Università di Bologna*, Premessa di M. Fanti, I, Forni, Sala Bolognese 1988).

Spaggiari B., *Il latino volgare*, in *Lo Spazio letterario del Medioevo. I. Il Medioevo latino*, diretto da G. Cavallo, C. Leonardi, E. Menestò, vol. I, *La produzione del testo*, t. I, Salerno, Roma 1992, pp. 81-119.

Spetia L., *Alle origini della pastorella, un genere popolare*, «Studi Mediolatini e Volgari», LVI (2010), pp. 167-216.

— *Gatti rossi e gatti neri: un mistero alle origini della pastorella?*, in *L'Occitane invitée de l'Euregio. Liège 1981–Aix la Chapelle 2008: Bilan et perspectives*. Actes di IX^e Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes (AIEO, 24-31 août 2008), éd. par A. Rieger, vol. I, Shaker Verlag, Aachen 2011, pp. 543-555.

Stabile G., *Rota Vergilii*, in *Enciclopedia Virgiliana*, IV, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1988, sv.

Stella F., «*Ad supplementum sensus*». *Pluralità ermeneutica e incremento di senso nella poetica biblica dal Medioevo a Derrida. Le ragioni di un Convegno*, in *La scrittura infinita. Bibbia e poesia in Età Medievale e Umanistica*, Atti del Convegno (Firenze, 26-28 giugno 1997), a cura di F. Stella, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2001, pp. 31-46.

— *Il Cantico dei Cantici negli epistolari d'amore del XII secolo*, in *Il Cantico dei Cantici nel Medioevo*, Atti del Convegno internazionale dell'Università degli Studi di Milano e della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL–Gargnano sul Garda, 22-24 maggio 2006), SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2008, pp. 451-474.

P. Stotz, *Il latino nel Medioevo. Guida allo studio di un'identità linguistica europea*, ed. italiana a cura di L.G.G. Ricci, trad. di S. Pirrotta e L.G.G. Ricci, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2013 (ed. orig. *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters*, Verlag, München 2002).

Sutter C., *Sieben Traktate zur Ars dictandi und Ars notaria und der «Liber de amicitia»*, in *Aus Leben und Schriften des Magisters Boncompagno*, Fr. Wagner'sche Buchdruckerei, Freiburg i.B. 1894, pp. 60-77.

Tamba G., *Libri, Matteo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LV, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2005, sv.

Tateo F., *Boncompagno da Signa*, in *Enciclopedia Dantesca*, I, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1970, sv.

Thurot Ch., *Notices et extraits de divers manuscrits latins pour servir à l'histoire des doctrines grammaticales au Moyen Âge*, Paris, Imprimerie Impériale, 1868.

Tognetti G.P., *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma 1982.

Väänänen V., *Introduzione al latino volgare*, a cura di A. Limentani, trad. di A. Grandesso Silvestri, Pàtron, Bologna 1971 (ed. or. *Introduction au latin vulgaire*, C. Klincksieck, Paris 1963).

Vecchi G., *Il proverbio nella pratica letteraria dei dettatori della scuola di Bologna*, «Studi mediolatini e volgari», II (1954), pp. 283-302.

— *Il magistero delle «artes» latine a Bologna nel Medioevo*, pubblicazioni della Facoltà di Magistero – Università di Bologna, Pàtron, Bologna 1958, pp. 7-25.

— *Musica e scuola delle Artes a Bologna nell'opera di Boncompagno da Signa (sec. XIII)*, in *Festschrift Bruno Stäblein*, Bärenreiter-Ausgabe, Basel 1967, pp. 266-273.

— *Teoresi e prassi del canto a due voci in Italia nel Duecento e nel primo Trecento*, in *L'Ars Nova italiana del Trecento*, Centro Studi sull'Ars Nova italiana del Trecento, Certaldo-Firenze 1970, pp. 203-214.

Venditelli M., *Romanorum consules. Riflessioni su un passo di Boncompagno da Signa*, in *La nobiltà romana*, a cura di S. Carocci, École française de Rome, Rome 2006, pp. 211-225.

Vickers B., *Storia della retorica*, trad. it. di R. Coronato, Il Mulino, Bologna 1994 (ed. or. *In Defence of Rhetoric*, Clarendon Press, Oxford 1988).

Viscardi A., *I notai, l'ars dictandi e la tradizione scolastica, letteraria, giuridica*, in *L'Italia nell'età comunale*, UTET, Torino 1980, pp. 114-178.

Viti P., *Domenico da Prato*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XL, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1991, sv.

Walther H., *Proverbia sententiaeque Latinitatis medii aevi. Lateinische Sprichwörter und Sentenzen des Mittelalters in alphabetischer Anordnung*, vol. III, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1965.

— *Initia carminum ac versuum Medii Aevi posterioris latinorum*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1969.

Wieruszowski H., *Rhetoric and the Classics in Italian education of the Thirteenth-Century*, in *Politics and culture in Medieval Spain and Italy*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1971, pp. 589-627.

Wilmart A., *L' "Ars arengandi" de Jacques de Dinant avec une Appendice sur ces ouvrages "De dictamine"*, in *Analecta Reginensia*, Città del Vaticano (Studi e Testi, 59), pp. 113-151.

Wisłocki W., *Katalog Rękopisów Biblioteki*, p. II, W. Drukarni Uniwersytetu Jagiellońskiego, Kraków 1877-1881.

Witt R.G., *Boncompagno and the defense of rhetoric*, in *Italian humanism and Medieval rhetoric*, Ashgate Variorum, Aldershot-Burlington 2001, pp. 1-31.

Wolff E. - Char M.C., *La lettre d'amour au Moyen Âge*, Nil édition, Paris 1996.

Zafarana Z., *La predicazione francescana*, in *Francescanesimo e vita religiosa dei laici nel '200*, Atti dell'VIII Convegno internazionale (Assisi, 16-18 ottobre 1980), Università degli Studi di Perugia, Assisi 1981, pp. 205-219.

Zanella G., *Filippo Fontana da Pistoia*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XLVII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1997, sv.

DIZIONARI

S. Battaglia, *Grande Dizionario della lingua italiana*, UTET, Torino 1961-2002.

A. Blaise, *Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens*, Typographi Brepols Editores Pontificii, Turnholti 1975.

Du Cange C.D., *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, L. Favre Imprimeur-Éditeur, Niort 1883-1887.

Forcellini E., Furlanetti J., *Lexicon totius latinitatis*, Padova 1864.

Glossarium eroticum, hrsg. von Dr. G. Vorberg, Muller & Kiepenheuer, Hanau Main 1965.

Meyer Lübke W., *Romanisches Etymologische Wörterbuch*, Carl Winter-Universitätsverlag, Hidelberg 1972.

Niermeyer J.F., *Mediae latinitatis lexicon minus*, E.J. Brill, Leiden 1976.

Thesaurus linguae latinae, in aedibus B.G. Teubneri, Lipsiae 1900–(A-P).

Tommaseo N., Bellini B., *Dizionario della lingua italiana*, con Presentazione di G. Folena, Rizzoli, Milano 1977 (rist. anast. Torino, Pomba 1865).

RISORSE IN RETE E BANCHE DATI

ALIM – *Archivio della Latinità Italiana del Medioevo* (www.alim.dfl.univr.it).

IntraText Digital Library (www.intratext.com).

Poetrianova 2, a CD ROM of Latin Medieval Poetry (650-1250 A. D.) by P. Mastandrea and L. Tessarolo, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2010².

TLIO – *Tesoro della lingua italiana delle origini*, a cura dell'Opera del Vocabolario Italiano (OVI), Istituto del CNR (<http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>).

Wight S.M., *Medieval Diplomatic and the «ars dictandi»*, in *Scrineum*, <http://dohc.unipv./scrineum/wight>.